CHIESA DI
SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

DOCUMENTAZIONE DI VITA DIOCESANA

BOLLETTINO UFFICIALE

ANNO LXXXII

2

Luglio 2015 - Dicembre 2015

Direzione/Redazione/Amministrazione
Curia Vescovile - Sora
Tel. 0776/831082 - fax 0776/820160 - www.diocesisora.it
E-mail: cancelleria@diocesisora.it

Autorizzazione Tribunale di Cassino n. 74 del 07.07.2011
Direttore Responsabile: Giovanni Fabrizio

DOCUMENTI
DELLA CHIESA UNIVERSALE

FRANCISCVS PP.

ad perpetuam rei memoriam.

De spiritali progressione omnium fidelium valde solliciti, studiosam operam damus Mariali cultui diffundendo et sacris in toto orbe aedibus cum nomine sanctae Dei Genetricis honorandis. Libenti ergo animo, postulante Venerabili Fratre Gerardo Antonazzo, Episcopo Sorano-Cassinensi-Aquinatensi-Pontiscurvi, Apostolica Nostra auctoritate in forma Brevis Apostolici confirmamus id quod Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum hoc ipso die concedit, nempe quod, vigore facultatum peculiarium sibi a Nobis Ipsis tributarum, ecclesiam sanctuarii Deo dicatam in honorem Beatae Mariae Virginis de Canneto, prope oppidum Septemfratres, intra fines supradictae dioecesis, titulo ac dignitate **Basilicae Minoris** ornat, omnibus adiectis iuribus et privilegiis, templis hoc nomine insignibus rite consonis, secundum Decretum ~De titulo Basilicae Minoris~, die IX mensis Novembris anno MCMLXXXIX datum. Volumus denique ut hoc Nostrae benevolentiae signum valde christiano itineri proficiat fidelium hac in sacra aede orantium et sibi suisque, Beata Maria Virgine intercedente, divina dona implorantium. Datum Romae, apud S. Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVII mensis Junii, anno MMXV, Pontificatus Nostri tertio.

Petrus Card. Parolin
Secretarius Status

FRANCESCO PP.

A perpetua memoria

Fortemente solleciti della crescita spirituale di tutti i fedeli, ci adoperiamo con zelo a diffondere il culto mariano e ad onorare le chiese di tutto il mondo intitolate al nome della Santa Madre di Dio.

Dunque volentieri, dietro richiesta del Venerabile Fratello Gerardo Antonazzo, Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, confermiamo con la Nostra autorità apostolica nella forma di "Breve Apostolico" ciò che la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in questo stesso giorno ha concesso, ovvero che, in virtù delle facoltà peculiari che Noi Stessi le abbiamo concesso, innalzi al titolo e alla dignità di Basilica Minore la chiesa del Santuario dedicata a Dio in onore della Beata Vergine di Canneto, in Settefrati, entro i confini della sopraddetta diocesi, con annessi tutti i diritti e i privilegi consoni alle chiese insignite di questo titolo, secondo il decreto *"De titulo Basilicae Minoris"*, promulgato il 9 Novembre 1989.

Vogliamo infine che questo segno della Nostra benevolenza giovi grandemente al cammino cristiano dei fedeli che pregano in questo sacro tempio e chiedono grazie per sé e per i propri cari per intercessione della Beata Vergine Maria.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 17 Giugno 2015, anno terzo del Nostro Pontificato.

Card. Pietro Parolin
Segretario di Stato

Nostra traduzione.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Prot. n. 346/15

Città del Vaticano, 17 giugno 2015

Eccellenza Reverendissima,

ho il piacere di trasmetterLe il Decreto, con il quale la Congregazione per il Cuto Divino e la Disciplina dei Sacramenti concede il titolo di Basilica Minore al santuario della Beata Vergine Maria di Canneto presso Settefrati, nel territorio di codesta Diocesi di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo.

La concessione del titolo di Basilica Minore a codesta importante chiesa, mentre intende intensificarne il vincolo con la Chiesa di Roma e con il Santo Padre, ne promuove al tempo stesso l'esemplarità quale centro di particolare azione liturgica e pastorale nella Diocesi. A tal riguardo, si desidera, pertanto, richiamare all'attenzione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima le concessioni annesse al titolo di Basilica Minore, come pure gli impegni e i doveri di ordine liturgico-pastorale, esposti ai capitoli III e IV del Decreto *Domus Ecclesiae* del 9 novembre 1989 (cf. Notitiae 26 [1990] 15-17, e Acta Apostolicae Sedis 82 [1990] 438-440).

Colgo l'occasione per significarLe la mia stima e confermarmi con sensi di distinto ossequio.

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo nel Signore

✠ Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Gerardo ANTONAZZO
Vescovo di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

ALLA CHIESA DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

Dietro istanza dell'Eccellentissimo e Reverendissimo Mons. Gerardo Antonazzo, Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, che, con lettera del 7 giugno 2015, ha manifestato le preghiere e i desideri del clero e dei fedeli, la Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti, in virtù delle facoltà particolari attribuite dal Sommo Pontefice Francesco, molto volentieri

CONFERISCE

alla Chiesa del Santuario dedicata a Dio in onore della Beata Maria Vergine di Canneto presso Settefrati,entro i confini della suddetta Diocesi, in cui il popolo in preghiera venera con particolare e incessante culto la Madre di Dio, dalla cui maternità spirituale protetti i fedeli invocano il premio dell'eterna salvezza,

IL TITOLO E LA DIGNITA' DI BASILICA MINORE

con tutti i diritti e tutte le concessioni liturgiche che di rito le competono, osservate tutte le cose che dovevano essere osservate, secondo il Decreto *"De Titulo Basilicae Minoris"* pubblicato il 9 novembre 1989.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dal palazzo della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 17 giugno 2015.

Roberto Card. Sarah
Prefetto

✠ Arturo Roche
Arcivescovo Segretario

Nostra traduzione.

Misericordiae Vultus

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

FRANCESCO
VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
GRAZIA, MISERICORDIA E PACE

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona[1] rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

---

[1] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum,* 4.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: « Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di im-

bracciare le armi del rigore … La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati ».[2] Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: « Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità … L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio … Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette … Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità ».[3]

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.[4]

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

---

[2] Discorso di apertura del Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudet Mater Ecclesia,* 11 ottobre 1962, 2-3.
[3] Allocuzione nell'ultima sessione pubblica, 7 dicembre 1965.
[4] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium,* 16; Cost. past. *Gaudium et spes,* 15.

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza ».[5] Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: « O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono ».[6] Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

"Paziente e misericordioso" è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: « Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia » (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: « Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi » (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: « [Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. … Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi » (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. "Eterna è la sua misericordia": è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: "Eterna è la sua misericordia", come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il "Grande hallel " come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

---

[5] Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae,* II-II, q. 30, a. 4.

[6] XXVI Domenica del Tempo Ordinario. Questa colletta appare già, nell'VIII secolo, tra i testi eucologici del *Sacramentario Gelasiano* (1198)

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che « dopo aver cantato l'inno » (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: « Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te » (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericor-

dioso e lo scelse: miserando atque eligendo.[7] Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

9. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura 9. di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: « Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette » (Mt 18,22), e raccontò la parabola del "servo spietato". Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: « Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? » (Mt 18,33). E Gesù concluse: « Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello » (Mt 18,35).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: « Non tramonti il sole sopra la vostra ira » (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: « Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia » (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

---

[7] Cfr *Om*. 21: CCL 122, 149-151.

Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa « vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia ».[8] Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

11. Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica Dives in misericordia, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato. Due espressioni in particolare desidero ricordare. Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni: « La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale,

---

[8] Esort. ap. *Evangelii gaudium,* 24.

grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr Gen 1,28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia … Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio ».[9]

Inoltre, san Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: « Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo … mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo ».[10] Tale suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno Santo. Accogliamo nuovamente le sue parole: « La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia - il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore - e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice ».[11]

12. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni

---

[9] N. 2.
[10] Lett. Enc. *Dives in misericordia,* 15.
[11] *Ibid.,* 13.

e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

13. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: « Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso » (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

14. Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: « Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio » (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sa-

pendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invochiamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: « O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto » (Sal 70,2). L'aiuto che invochiamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

15. In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pa-

zientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga … per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».[12]

16. Nel Vangelo di Luca troviamo un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo. Racconta l'evangelista che Gesù, un sabato, ritornò a Nazaret e, come era solito fare, entrò nella Sinagoga. Lo chiamarono a leggere la Scrittura e commentarla. Il passo era quello del profeta Isaia dove sta scritto: « Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore » (61,1-2). "Un anno di misericordia": è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell'Apostolo: « Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia » (Rm 12,8).

17. La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più 17. intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio.

---

[12] *Parole di luce e di amore,* 57.

Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiaci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19).

Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: « Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono » (58,6-11).

L'iniziativa "24 ore per il Signore", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore.

Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad

esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non porranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia.

18. Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l'intenzione di inviare i Missionari della Misericordia. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo. Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell'Apostolo: « Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti » (Rm 11,32). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l'appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, « sommo sacerdote misericordioso e degno di fede » (Eb 2,17).

Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle Diocesi delle "missioni al popolo", in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono. Si chieda loro di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell'Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna. I Pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi « al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia » (Eb 4,16).

19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel

nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. Corruptio optimi pessima, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

20. Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscu-

rando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: « Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori » (Mt 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea - « voglio l'amore e non il sacrificio » (6,6) - è molto significativo in proposito. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia.

Anche l'apostolo Paolo ha fatto un percorso simile. Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr Fil 3,6). La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella Lettera ai Galati afferma: « Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge » (2,16). La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente. Paolo ora pone al primo posto la fede e non più la legge. Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica. La giustizia di Dio diventa adesso la liberazione per quanti sono oppressi dalla schiavitù del peccato e di tutte le sue conseguenze. La giustizia di Dio è il suo perdono (cfr Sal 51,11-16).

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravve-

dersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: « Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi » (Os 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: « Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira » (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: « È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia ».[13] È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: « Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede » (Rm 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio

---

[13] *Enarr. in Ps. 76, 11.*

per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

23. La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro

quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte.

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « di generazione in generazione » (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska. Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.

Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La

Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: « Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre » (Sal 25,6).

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

Franciscus

DOBBIAMO ANTEPORRE LA MISERICORDIA AL GIUDIZIO

Omelia di Papa Francesco alla Messa per l'apertura della Porta Santa e l'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia (martedì 8 dicembre 2015)

Tra poco avrò la gioia di aprire la Porta Santa della Misericordia. Compiamo questo gesto - come ho fatto a Bangui - tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e che pone in primo piano il primato della grazia. Ciò che ritorna più volte in queste Letture, infatti, rimanda a quell'espressione che l'angelo Gabriele rivolse a una giovane ragazza, sorpresa e turbata, indicando il mistero che l'avrebbe avvolta: «Rallegrati, piena di grazia» (Lc 1,28).

La Vergine Maria è chiamata anzitutto a gioire per quanto il Signore ha compiuto in lei. La grazia di Dio l'ha avvolta, rendendola degna di diventare madre di Cristo. Quando Gabriele entra nella sua casa, anche il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, motivo di fede, motivo di abbandono alla parola che le viene rivelata. La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità.

La festa dell'Immacolata Concezione esprime la grandezza dell'amore di Dio. Egli non solo è Colui che perdona il peccato, ma in Maria giunge fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sé entrando in questo mondo. E' l'amore di Dio che previene, che anticipa e che salva. L'inizio della storia di peccato nel giardino dell'Eden si risolve nel progetto di un amore che salva. Le parole della Genesi riportano all'esperienza quotidiana che scopriamo nella nostra esistenza personale. C'è sempre la tentazione della disobbedienza, che si esprime nel voler progettare la nostra vita indipendentemente dalla volontà di Dio.

E' questa l'inimicizia che attenta continuamente la vita degli uomini per contrapporli al disegno di Dio. Eppure, anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona. Il peccato si capisce soltanto sotto questa luce. Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre. La parola di Dio che abbiamo ascoltato non lascia dubbi in proposito. La Vergine Immacolata è dinanzi a noi testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento.

Questo Anno Straordinario è anch'esso dono di grazia. Entrare per quella Porta significa scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente. E' Lui che ci cerca! E' Lui che ci viene incontro! Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua misericordia (cfr Agostino, De praedestinatione sanctorum 12, 24)! Sì, è proprio così.

Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma.

Oggi, qui a Roma e in tutte le diocesi del mondo, varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo. Questa scadenza non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti, che fino ai nostri giorni permettono di verificare il grande progresso compiuto nella fede. In primo luogo, però, il Concilio è stato un incontro.

Un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sé stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro … dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio.

Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo. Il Giubileo ci provoca a questa apertura e ci obbliga a non trascurare lo spirito emerso dal Vaticano II, quello del Samaritano, come ricordò il beato Paolo VI a conclusione del Concilio. Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon samaritano.

Francesco

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL QUINTO CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

Firenze (9-13 novembre 2015)

Cari fratelli e sorelle.

Nella cupola di questa bellissima Cattedrale è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù, nostra luce. L'iscrizione che si legge all'apice dell'affresco è "Ecce Homo". Guardando questa cupola siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la trasformazione del Cristo giudicato da Pilato nel Cristo assiso sul trono del giudice. Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui «ha dato sé stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,6). «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Nella luce di questo Giudice di misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il *misericordiae vultus*. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Dio - che è «l'essere di cui non si può pensare il maggiore», come diceva sant'Anselmo, il Deus semper maior di sant'Ignazio di Loyola - diventa sempre più grande di sé stesso abbassandosi. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

Non voglio qui disegnare in astratto un «nuovo umanesimo», una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Essi non sono astratte

sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.

Quali sono questi sentimenti? Vorrei oggi presentarvene almeno tre.

Il primo sentimento è *l'umiltà***.** «Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (Fil 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l'Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l'essere come Dio (Fil 2,6). Qui c'è un messaggio preciso. *L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti*. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre.

Un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano è il *disinteresse***.** «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4), chiede ancora san Paolo. Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (Esort. ap. *Evangelii gaudium,* 49).

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda.

Un ulteriore sentimento di Cristo Gesù è quello della ***beatitudine***. Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Le beatitudini che leggiamo nel Vangelo iniziano con una benedizione e ter-

minano con una promessa di consolazione. Ci introducono lungo un sentiero di grandezza possibile, quello dello spirito, e quando lo spirito è pronto tutto il resto viene da sé. Certo, se noi non abbiamo il cuore aperto allo Spirito Santo, sembreranno sciocchezze perché non ci portano al "successo". Per essere «beati», per gustare la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, è necessario avere il cuore aperto. La beatitudine è una scommessa laboriosa, fatta di rinunce, ascolto e apprendimento, i cui frutti si raccolgono nel tempo, regalandoci una pace incomparabile: «Gustate e vedete com'è buono il Signore» (Sal 34,9)!

Umiltà, disinteresse, beatitudine: questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti - umiltà, disinteresse, beatitudine - è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (Evangelii gaudium, 49).

Però sappiamo che le tentazioni esistono, le tentazioni da affrontare sono tante. Ve ne presento almeno due. Questo non sarà un elenco di tentazioni come quelle 15 che ho detto alla curia.

La prima di esse è quella pelagiana. Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi

della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo.

La riforma della Chiesa- e la Chiesa è semper reformanda - è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività.

La Chiesa italiana si lasci portare dal suo soffio potente e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e dalle tempeste. Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa (2 volte). E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22).

Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello gnosticismo. Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello. Il fascino dello gnosticismo è quello di «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti» (Evangelii gaudium, 94). Lo gnosticismo non porta…

La differenza fra la trascendenza cristiana e qualunque forma di spiritualismo gnostico sta nel mistero dell'incarnazione. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

La Chiesa italiana ha grandi santi il cui esempio possono aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d'Assisi a Filippo Neri. Ma pensiamo anche alla semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: «Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro».

Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte.

Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? - direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa?

Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta l'Ecce Homo che abbiamo sulle nostre teste. Fermiamoci a contemplare la scena. Torniamo al Gesù che qui è rappresentato come Giudice universale. Che cosa accadrà quando «il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria» (Mt 25,31)? Che cosa ci dice Gesù?

Possiamo immaginare questo Gesù che sta sopra le nostre teste dire a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana alcune parole. Potrebbe dire: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-36).

Ma potrebbe anche dire: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato» (Mt 25,41-43).

Due pilastri: le beatitudini e le parole che abbiamo appena lette sul giudizio universale ci aiutano a vivere la vita cristiana a livello di santità. Sono poche parole, semplici, ma pratiche. Che il Signore ci dia la grazia di capire questo suo messaggio! E guardiamo ancora una volta ai tratti del volto di Gesù e ai suoi gesti. Vediamo Gesù che mangia e beve con i peccatori (Mc 2,16; Mt 11,19); contempliamolo mentre conversa con la samaritana (Gv 4,7-26); spiamolo mentre incontra di notte Nicodemo (Gv 3,1-21); gustiamo con affetto la scena di Lui che si fa ungere i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); sentiamo la sua saliva sulla punta della nostra lingua che così si scioglie (Mc 7,33). Ammiriamo la «simpatia di tutto il popolo» che circonda i suoi discepoli, cioè noi, e sperimentiamo la loro «letizia e semplicità di cuore» (At 2,46-47).

Ai vescovi chiedo di essere pastori, non di più, pastori: sia questa la vostra gioia: sono pastore. Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi. Di recente ho letto su un giornale di un vescovo che raccontava che era in metrò all'ora di punta e c'era talmente tanta gente che non sapeva più dove mettere la mano

per reggersi. Spinto a destra e a sinistra, si appoggiava alle persone per non cadere. E così ha pensato che, oltre la preghiera, quello che fa stare in piedi un vescovo, è la sua gente.

Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. Puntate all'essenziale, al kerygma. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo. Ho espresso questa mia preoccupazione pastorale nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (cfr nn. 111-134).

A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune.

L'opzione per i poveri è «forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa» ce lo ricordava Giovanni Paolo II, Enc. *Sollicitudo rei socialis,* 42). Questa opzione «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà» diceva papa Benedetto XVI, Discorso alla Sessione inaugurale della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi). I poveri conoscono bene i sentimenti di Cristo Gesù perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente. «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche a essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» *(Evangelii g*audium, 198).

Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza.

Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo Spedale degli Innocenti, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà perché la Chiesa madre, la Chiesa madre ha, in Italia, l'altra metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, op-

pressi, affaticati. E questo da sempre. È una delle vostre virtù perché ben sapete che il Signore ha versato il suo sangue non per alcuni, né per pochi né per molti, ma per tutti.

Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che così sia. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (*Evangelii gaudium,* 227).

Ma dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile. Noi sappiamo che la migliore risposta alla conflittualità dell'essere umano del celebre homo homini lupus di Thomas Hobbes è l'«Ecce homo» di Gesù che non recrimina, ma accoglie e, pagando di persona, salva.

La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media... La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia.

Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, il modo migliore, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro, né capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze.

Ma la Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune. I cre-

denti sono cittadini. E lo dico qui a Firenze, dove arte, fede e cittadinanza si sono sempre composte in un equilibrio dinamico tra denuncia e proposta. La nazione non è un museo, ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose.

Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», come scriveva l'Apostolo Giovanni (1 Gv 1,14). Superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

***

E una parola molto importante, mancano soltanto due cartelle. Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.

Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni Re-

gione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium,* per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, soprattutto sulle tre quattro priorità che avete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese.

Vi affido a Maria, che qui a Firenze si venera come "Santissima Annunziata". Nell'affresco che si trova nella omonima Basilica - dove mi recherò tra poco -, l'angelo tace e Maria parla dicendo «*Ecce ancilla Domini*». In quelle parole ci siamo tutti noi. Sia tutta la Chiesa italiana a pronunciarle con Maria.

Firenze, 10 novembre 2015

Francesco

DOCUMENTI
DELLA CHIESA ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE
Firenze, 30 settembre - 2 ottobre 2015

COMUNICATO FINALE
(Estratto)

Il Magistero del Santo Padre - nella sua ricchezza di parola, gesti e incontri - ha costituito la trama di fondo su cui si sono appuntati i diversi argomenti affrontati nella sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente: dai contenuti della prolusione alle modalità da offrire alle diocesi italiane circa l'accoglienza dei profughi e alla stessa prospettiva con cui si intende celebrare il Convegno Ecclesiale Nazionale di metà decennio (9-13 novembre 2015).

Un clima di franca fraternità e di reciproca stima ha caratterizzato le giornate (30 settembre - 2 ottobre 2015), volute a Firenze non solo come opportunità per accostare la sede del Convegno, ma anche quale segnale e invito alle Chiese locali a prepararsi all'evento con un supplemento di disponibilità e d'impegno.

Riunito alla vigilia della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015) e della preghiera con il Papa - promossa per il 3 ottobre dalla CEI - il Consiglio Permanente ha espresso convinta vicinanza alle famiglie, a partire dalla condivisione della loro non facile opera educativa. Al riguardo, la stessa prolusione con cui il Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, ha aperto i lavori riprende e valorizza i contenuti del recente viaggio di Papa Francesco a Cuba e negli Stati Uniti; in particolare, rivolge ai responsabili della cosa pubblica l'appello a compiere ogni sforzo per consentire a tutti l'accesso alle condizioni essenziali - materiali e spirituali - per formare e mantenere una famiglia.

I Vescovi si sono concentrati, quindi, sul percorso proposto a livello diocesano in vista dell'Assemblea Generale del maggio 2016, dedicata ad approfondire "La vita e la formazione permanente dei presbiteri".

Il rinnovo delle dodici Commissioni Episcopali è stato l'occasione per un confronto sulle loro modalità operative, sul loro rapporto con gli Uffici della CEI e sulla loro funzione in ordine alla comunione dell'Episcopato italiano. Il Consiglio Permanente ha, inoltre, approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle dei membri del Consiglio per gli affari giuridici. Distinte comunicazioni hanno riguardato:

le indicazioni della Congregazione dei Vescovi sulla formulazione, a livello di Conferenze Episcopali Regionali, di un progetto di riordino delle diocesi; alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici; la preparazione al XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016). Sono stati, infine, raccolti pareri sulla bozza di documento della Congregazione per la dottrina della fede circa la cremazione dei defunti e sull'erezione di un Esarcato apostolico per i fedeli ucraini di rito bizantino residenti in Italia. ...

Firenze, 2 ottobre 2015

Consiglio Episcopale Permanente

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

INDICAZIONI ALLE DIOCESI ITALIANE CIRCA L'ACCOGLIENZA DEI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Giubileo della Misericordia: l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati
Vademecum per le diocesi e le parrocchie

All'Angelus del 6 settembre scorso, il Santo Padre "di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita" ci invitava ad essere loro prossimi e "a dare loro una speranza concreta". Da qui, alla vigilia del Giubileo della Misericordia, l'accorato appello di Papa Francesco "alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi".

L'appello del Papa ha trovato già le nostre Chiese in prima fila nel servizio, nella tutela, nell'accompagnamento dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Infatti, su circa 95.000 persone migranti - ospitate nei diversi Centri di accoglienza ordinari (CARA) e straordinari (CAS), nonché nel Sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) - diocesi e parrocchie, famiglie e comunità religiose, accolgono in circa 1600 strutture oltre 22.000 dei migranti.

Consapevole dell'importanza di allargare la rete dell'accoglienza, quale segno di una Chiesa che - come ricorda il Concilio Vaticano II - "cammina con le persone" (G.S. n.40), la Conferenza Episcopale Italiana, ha subito accolto con gratitudine l'appello del Papa, rinnovando la disponibilità a curare le ferite di chi è in fuga con la solidarietà e l'attenzione, riscoprendo la forza liberante delle opere di misericordia corporale e spirituale. Il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia sollecita anche a un impegno rinnovato, consapevoli che "le famiglie dei migranti (...) devono poter trovare, dappertutto, nella Chiesa la loro patria. È questo un compito connaturale alla Chiesa, essendo segno di unità nella diversità" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio,* n.77).

Per accompagnare le diocesi e le parrocchie in questo cammino con i richiedenti asilo e rifugiati, si è pensato a una sorta di *vademecum*, che possa aiutare a individuare forme e modalità per ampliare la rete ecclesiale dell'accoglienza a favore delle persone richiedenti asilo e rifugiate che giungono nel nostro Paese, nel rispetto della legislazione presente e in collaborazione con le Istituzioni. Si tratta di un gesto concreto e gratuito, un servizio, segno di acco-

glienza che si affianca ai molti altri a favore dei poveri (disoccupati, famiglie in difficoltà, anziani soli, minori non accompagnati, diversamente abili, vittime di tratta, senza dimora...) presenti nelle nostre Chiese: un supplemento di umanità, anche per vincere la paura e i pregiudizi. Come si legge nei nostri Orientamenti pastorali decennali *Educare alla vita buona del Vangelo*, "l'opera educativa deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione" (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 14).

1. Giubileo: riscoprire le opere di misericordia

Il Giubileo, anno della misericordia, ci regala un tempo di grazia, in cui guardare a "quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi", e riscoprire l'attualità delle opere di misericordia corporali e spirituali, così da costruire nuove strade e aprire nuove "porte" di giustizia e di solidarietà, vincendo "la barriera dell'indifferenza", come ci ricorda il Santo Padre (*Misericordiae vultus*, n. 15).

2. Un gesto concreto: l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati

Ogni anno giubilare è caratterizzato da gesti di liberazione e di carità. Nel Giubileo del 2000, Giovanni Paolo II invitò a opere di liberazione per le vittime di tratta e nacquero in loro favore molti servizi nelle diocesi e nelle comunità religiose. Così pure tutte le parrocchie italiane furono sollecitate a un gesto di carità e di condivisione per il condono del debito estero di due paesi poveri dell'Africa: la Guinea e lo Zambia. Nell'Anno Santo della misericordia, alla luce di un fenomeno straordinario di migrazioni forzate che, via mare e via terra, sta attraversando il mondo e interessando i paesi europei, il Papa chiede alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri, ai santuari il gesto concreto dell'accoglienza di "coloro che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita". Questo gesto testimonia come sia "determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia*" (Misericordiae vultus,* n. 12*)*.

3. Il percorso di accoglienza

Prima ancora dell'accoglienza concreta è decisivo curare la preparazione della comunità, articolandola in alcune tappe.

Informazione, finalizzata a conoscere chi è in cammino e arriva da noi, valorizzando gli strumenti di ricerca a nostra disposizione (il *Rapporto immigrazione*, il *Rapporto sulla protezione internazionale*, altri testi e documenti,

schede sui Paesi di provenienza dei richiedenti asilo e rifugiati[1], la stessa esperienza di comunità e persone presenti in Italia e provenienti dai Paesi dei richiedenti asilo e rifugiati).

Formazione, volta a: preparare chi accoglie (parrocchie, associazioni, famiglie) con strumenti adeguati (lettera, incontro comunitario, coinvolgimento delle realtà del territorio...); costruire una piccola équipe di operatori a livello diocesano e di volontari a livello parrocchiale e provvedere alla loro preparazione non solo sul piano sociale, legale e amministrativo, ma anche culturale e pastorale, con attenzione anche alle cause dell'immigrazione forzata. A tale proposito Caritas e Migrantes a livello regionale e diocesano sono invitate a curare percorsi di formazione per operatori ed educatori delle équipe diocesane e parrocchiali.

4. Le forme dell'accoglienza

Le Chiese in Italia sono state pronte nell'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati, in collaborazione con le istituzioni pubbliche, adottando uno stile familiare e comunitario. L'azione di carità nei confronti dei migranti è un diritto e un dovere proprio della Chiesa e non costituisce esclusivamente una risposta alle esigenze dello Stato, né è collaterale alla sua azione. Il gesto concreto dell'accoglienza è piuttosto un "segno" che indica il cammino della comunità cristiana nella carità. Per questo, la Diocesi non si impegna a gestire i luoghi di prima accoglienza (CARA, HUB....), né si pone come soggetto diretto nella gestione di esperienze di accoglienza dei migranti. La Caritas diocesana, in collaborazione con la Migrantes, curerà la circolazione delle informazioni sulle modalità di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati in parrocchie, famiglie, le comunità religiose, nei santuari e monasteri e raccoglierà le disponibilità all'accoglienza.La famiglia può essere il luogo adatto per l'accoglienza di una persona della maggiore età[2]. L'USMI e il Movimento per la vita hanno dato la disponibilità della loro rete di case per accogliere le situazioni più fragili, come la donna in gravidanza o la donna sola con i bambini.

---

[1] Si segnalano a questo riguardo il Rapporto immigrazione curato annualmente da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, il Rapporto sulla protezione internazionale sempre curato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes in collaborazione con l'ANCI, Cittalia, SPRAR e l'UNHCR e le schede dei paesi di provenienza dei richiedenti asilo, curate dall'Osservatorio permanente sui rifugiati (www.viedifuga.org), in allegato.

[2] È possibile valorizzare in diocesi il progetto "Rifugiato a casa mia" di Caritas Italiana (www.caritas.it), nonché l'esperienza del "rifugio diffuso" attiva, dal 2009, a Torino in cui è coinvolto l'Ufficio Pastorale Migranti di Torino o il progetto di accoglienza in famiglia in provincia di Parma (le esperienze di Torino e Parma sono anche i due progetti che al momento sono finanziati all'interno dello SPRAR e da cui si potrebbero ricavare le linee guida) e anche le esperienze di autogestione degli spazi, come si sta provando a fare nella Diocesi di Torino.

Dove accogliere: in alcuni locali della parrocchia o in un appartamento in affitto o in uso gratuito, presso alcune famiglie, in una casa religiosa o monastero, negli spazi legati a un santuario, che spesso tradizionalmente hanno un *hospitium* o luogo di accoglienza dei pellegrini, acquisite le autorizzazioni canoniche ove prescritte. Pare sconsigliabile il semplice affidamento alle Prefetture di immobili di proprietà di un ente ecclesiastico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, per la problematicità dell'affidamento a terzi di una struttura ecclesiale senza l'impegno diretto della comunità cristiana.

Chi accogliere. Le categorie di migranti che possono ricevere ospitalità in parrocchia o in altre comunità sono coloro che presentano queste caratteristiche:

una famiglia (preferibilmente);

alcune persone della stessa nazionalità che hanno presentato la domanda d'asilo e sono ospitati in un Centro di accoglienza straordinaria (CAS);

chi ha visto accolta la propria domanda d'asilo e rimane in attesa di entrare in un progetto SPRAR, per un percorso di integrazione sociale nel nostro Paese;

chi ha avuto una forma di protezione internazionale (asilo, protezione sussidiaria e protezione umanitaria), ha già concluso un percorso nello SPRAR e non ha prospettive di inserimento sociale, per favorire un cammino di autonomia[3].

Per **i minori non accompagnati**, il percorso di accoglienza è attivabile nello SPRAR. Per la delicatezza della tipologia di intervento, in termini giuridici, psicologici, di assistenza sociale, intrinseci alla condizione del minore non accompagnato, il luogo più adatto per la sua accoglienza non è la parrocchia, ma la famiglia affidataria o un ente accreditato come casa famiglia, in conformità alle norme che indicano l'iter e gli strumenti di tutela.

Alla luce del fatto che 2 migranti su 3 nel 2014 e nel 2015, dopo lo sbarco sulle coste, hanno continuato il loro viaggio verso un altro Paese europeo, nei luoghi di arrivo e di transito dei migranti (porti, stazioni ferroviarie in particolare...) potrebbe essere valutato un primo servizio di assistenza in collaborazione con le associazioni di volontariato, i gruppi giovanili, l'apostolato del mare.

I tempi: mediamente il tempo dell'accoglienza varia da sei mesi a un anno per i richiedenti asilo o una forma di protezione internazionale. I tempi possono abbreviarsi per chi desidera continuare il proprio viaggio o raggiungere i familiari o comunità di riferimento in diversi Paesi europei. In questo caso, potrà

---

[3]A questo proposito si segnala l'esperienza dei gesuiti del Centro Astalli di Roma (www.centroastalli.it).

essere significativo, per quanto possibile, che la parrocchia trovi le forme per mantenere i contatti con i migranti anche durante il viaggio, fino alla destinazione.

5. Gli aspetti amministrativi e gestionali dell'accoglienza

L'accoglienza di un richiedente asilo in diocesi, come in parrocchia e in famiglia, ha bisogno di essere preparata e accompagnata, sia nei delicati aspetti umani (sociali, sanitari...) come negli aspetti legali, da un ente (nelle grandi diocesi anche più enti) che curi i rapporti con la Prefettura di competenza. Per questo sembra auspicabile che in Diocesi si individui l'ente capofila dell'accoglienza che abbia le caratteristiche per essere accreditato presso la Prefettura e partecipi ai bandi (una fondazione di carità, una cooperativa di servizi o comunque un braccio operativo della Caritas diocesana o della Migrantes diocesana e non direttamente queste realtà pastorali; oppure un istituto religioso o un'associazione o cooperativa sociale d'ispirazione cristiana...). Questo ente seguirà con una équipe di operatori le pratiche per i documenti (domanda in Commissione asilo, tessera sanitaria, codice fiscale, domiciliazione o residenza nonché eventuale *pocket money* giornaliero...), i vari problemi amministrativi (come l'agibilità della struttura...) e anche l'eventuale esito negativo della richiesta d'asilo (ricorso, sostegno al viaggio di ritorno per evitare anche la permanenza in un CIE, fino agli eventuali documenti per un rientro come lavoratore migrante, a norma di legge). All'ente capofila, attraverso il coordinamento diocesano affidato alla Caritas o/e alla Migrantes diocesana**,** arriveranno le richieste di disponibilità dalle diverse realtà ecclesiali (parrocchie, famiglie, case religiose, santuari) e curerà la destinazione delle persone. La parrocchia diventa, pertanto, una delle sedi e dei luoghi distribuiti sul territorio che cura l'ospitalità, aiutando a costruire attorno al piccolo gruppo di migranti o alla famiglia una rete di vicinanza e di solidarietà che si allarga anche alle realtà del territorio. L'impegno accompagna il migrante fino a che riceve la risposta alla sua domanda d'asilo, che gli consentirà di entrare in un progetto SPRAR o di decidere la tappa successiva del suo percorso.

Dal punto di vista dell'accoglienza, si possono riconoscere percorsi diversi, a seconda delle condizioni e sensibilità.

Opzione A: L'ospitalità in parrocchia di un richiedente asilo è un gesto gratuito, ma entra nella convenzione e nel capitolato che un ente gestore (di un CAS o di uno SPRAR) legato alla diocesi concorda con la Prefettura. La parrocchia sarà una delle strutture di ospitalità.

Opzione B: la parrocchia che ospita un richiedente asilo riceverà un rimborso per l'accoglienza dall'ente gestore capofila, che entra come specifica voce nel bilancio parrocchiale.

Opzione C: la parrocchia ospita gratuitamente, senza accedere ai fondi pubblici, chi esce dal CAS o dallo SPRAR. In tal caso non è necessario richiamare il ruolo delle Prefetture né le relative convenzioni, né prevedere un ente gestore. Infatti, si tratterebbe di attivare un sistema di accoglienza successivo a quello oggi in capo ai Centri di Accoglienza Straordinaria e allo SPRAR. È sufficiente che una Caritas o/e una Migrantes diocesana, meglio se avvalendosi di enti gestori dove sono stati ospitati i richiedenti asilo, raccolga la disponibilità all'accoglienza e la faccia incrociare con l'esigenza di alloggio e sostegno di chi esce dai CAS o da uno SPRAR.

Gli aspetti fiscali e assicurativi

Le strutture o i locali di ospitalità in parrocchia devono essere a norma e la parrocchia deve prevedere l'assicurazione per la responsabilità civile. Se l'attività di accoglienza si svolge con caratteristiche che ai sensi della normativa vigente sono considerate commerciali si applica il regime generale previsto per tali forme di attività.

Nel riconoscimento del diritto di rimanere nella propria terra

L'accoglienza non può far dimenticare le cause del cammino e della fuga dei migranti che arrivano nelle nostre comunità: dalla guerra alla fame, dai disastri ambientali alle persecuzioni religiose. Giovanni Paolo II, seguendo il magistero sociale della Chiesa, ha ricordato che "diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione" (Discorso al IV Congresso mondiale delle Migrazioni, 1998). Da qui l'impegno a valorizzare le esperienze di cooperazione internazionale e di cooperazione missionaria, attraverso le proposte di Caritas Italiana e di Missio, della FOCSIV e della rete dei missionari presenti nelle diverse nazioni di provenienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Nell'anno giubilare le Chiese in Italia si impegneranno a sostenere 1000 microrealizzazioni nei Paesi di provenienza dei migranti in fuga da guerre, fame, disastri ambientali, persecuzioni politiche e religiose.

Monitoraggio, verifica e informazione

L'esperienza di accoglienza chiede un monitoraggio in ogni diocesi e anche la cura dell'informazione sulle esperienze in atto. A livello nazionale è istituito presso la Segreteria generale della CEI un Tavolo di monitoraggio dell'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati a cui partecipano la Fondazione Migrantes, Caritas Italiana, Missio, USMI, CISM, Movimento per la Vita, Centro Astalli, l'Associazione Papa Giovanni XXIII, l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, l'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, l'Ufficio Nazionale per apostolato del mare, l'Osservatorio Giuridico Legislativo della CEI, valorizzando le diverse competenze delle singole realtà coinvolte. Il Tavolo

nazionale di monitoraggio prevederà incontri periodici con i Ministeri competenti. A livello nazionale, l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI predisporrà strumenti di raccolta dati e di esperienze, che possano mettere in comune il cammino e le esperienze di accoglienza nelle diocesi.

Verifiche

La Commissione Episcopale per le migrazioni prevederà un incontro annuale con il Tavolo nazionale di monitoraggio per una verifica, così da preparare una relazione sulla situazione da presentare durante i lavori dell'Assemblea generale dei vescovi.

Eventuali contributi

La CEI valuterà se e come assegnare un eventuale contributo alle diocesi, particolarmente bisognose, che hanno dovuto adeguare alcuni ambienti per renderli funzionali e idonei all'accoglienza.

Roma, 13 ottobre 2015

GLOSSARIO

Convenzione di Ginevra

La Convenzione di Ginevra sullo Statuto dei Rifugiati, documento delle Nazioni Unite presentato all'Assemblea Generale nel 1951 e attualmente sottoscritto da 144 Paesi, rimane ancora oggi un elemento cardine del diritto internazionale in materia d'asilo. Contiene la definizione di rifugiato che è in uso nella maggior parte dei Paesi e sancisce il principio di *non refoulement* (non respingimento) che vieta agli Stati firmatari di espellere o respingere alla frontiera richiedenti asilo e rifugiati.

Richiedente asilo

Colui che, trovandosi al di fuori dei confini del proprio Paese, presenta in un altro Stato domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato. Tale iter concede un permesso di soggiorno regolare per motivi di domanda d'asilo che scade con lo scadere dell'iter stesso. La procedura di vaglio della domanda d'asilo può portare al riconoscimento di uno status di protezione internazionale (status di rifugiato, protezione sussidiaria, protezione umanitaria) o al suo rifiuto.

Rifugiato

Si configura come rifugiato la persona alla quale è stato riconosciuto lo status di rifugiato politico in base ai requisiti stabiliti dalla convenzione di Ginevra del 1951, cioè a colui che «nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le suo opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato». Tale riconoscimento produce un permesso di soggiorno della durata di 5 anni, rinnovabile alla scadenza.

Titolare protezione sussidiaria

Si configura come beneficiario di protezione sussidiaria colui che pur non rientrando nella definizione di rifugiato ai sensi della convenzione di Ginevra necessita di una forma di protezione internazionale perché in caso di rimpatrio, nel paese di provenienza, sarebbe in serio pericolo a causa di conflitti armati, violenza generalizzata o per situazioni di violazioni massicce dei diritti umani. Il riconoscimento di protezione sussidiaria prevede un il rilascio permesso di soggiorno della durata di 5 anni, rinnovabile.

Protezione internazionale

Nel contesto dell'Unione Europea comprende lo status dir rifugiato e quello della protezione sussidiaria.

Titolare protezione umanitaria

Viene rilasciato un permesso di protezione umanitaria, della durata di 1 anno, rinnovabile, a chi, pur non rientrando nelle categorie sopra elencate,

viene reputato come soggetto a rischio per gravi motivi di carattere umanitario in caso di rimpatrio. Tale riconoscimento è rilasciato dalle questure su proposta delle Commissioni Territoriali.

Sfollato

Si configura come sfollato la persona o il gruppo di persone che sono state costrette a fuggire dal proprio luogo di residenza abituale, soprattutto in seguito a situazioni di conflitto armato, di violenza generalizzata, di violazioni dei diritti umani o di disastri umanitari e ambientali e che non hanno attraversato confini internazionali. In inglese il follato è definito internally displaced persons (Idps).

Profugo

Termine generico che indica chi lascia il proprio paese a causa di guerre, invasioni, persecuzioni o catastrofi naturali.

Migrante Irregolare

Un migrante irregolare, comunemente definito come "clandestino", è colui che:

ha fatto ingresso eludendo i controlli di frontiera nazionali;

è entrato regolarmente nel paese di destinazione, ad esempio con un visto turistico, e vi è rimasto dopo la scadenza del visto d'ingresso;

benché oggetto di un provvedimento di allontanamento non ha lasciato il territorio del paese che ha decretato il provvedimento stesso.

Apolide

Un apolide è colui che non possiede la cittadinanza di nessuno stato. Si è apolidi per origine quando non si è mai goduto dei diritti e non si è mai stati sottoposti ai doveri di nessuno Stato. Si diventa apolidi per derivazione a causa di varie ragioni conseguenti alla perdita di una pregressa cittadinanza e alla mancata acquisizione contestuale di una nuova.

Le ragioni possono essere:

annullamento della cittadinanza da parte dello Stato per ragioni etniche, di sicurezza o altro;

perdita di privilegi acquisiti in precedenza - come per esempio la cittadinanza acquisita tramite matrimonio;

rinuncia volontaria alla cittadinanza.

Rimpatriato

Si configura come rimpatriato colui che, titolare di una protezione internazionale, decide spontaneamente di fare ritorno nel paese di provenienza. Secondo la convenzione dell'organizzazione dell'unità africana (OUA) il paese di asilo deve adottare le misure appropriate per porre in essere le condizioni di sicurezza per il ritorno del rifugiato. Nessun rifugiato può essere rimpatriato contro la sua volontà.

UNHCR e UNRWA

Con questi due acronimi ci si riferisce a due agenzie delle Nazioni Unite che lavorano rispettivamente per i rifugiati. La prima ha un taglio più ampio, è infatti l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (United Nations High Commissioner for Refugees - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati). Fu creata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1950 e di fatto, incominciò ad operare il 1° gennaio 1951. La seconda è l'agenzia delle Nazioni Unite creata specificatamente per i rifugiati palestinesi nel 1948 (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - Agenzia per il soccorso e l'occupazione).

I centri

CPSA (Centri di Primo Soccorso e Accoglienza), **CDA** (Centri Di Accoglienza) **CARA** (Centri di Accoglienza Richiedenti Asilo), **CIE** (Centri di Identificazione ed Espulsione). In particolare, i CARA sono strutture per richiedenti asilo che arrivino in Italia privi di documenti di identificazione, dove i richiedenti dovrebbero essere ospitati per un massimo di 20 giorni (in caso di assenza di documenti) o 35 giorni (in caso di tentata elusione dei controlli alla frontiera) per consentire l'identificazione e l'avvio delle procedure di riconoscimento dello status. Istituiti nel 2008 in sostituzione dei CID (Centri di Identificazione), dovrebbero essere sostituiti dagli **Hub Regionali**. I **CAS** (centri di accoglienza straordinaria) hanno cominciato ad essere istituiti alla fine del 2013 e prevedono degli accordi tra le Prefetture e associazioni o privati cittadini per la gestione di posti di accoglienza assegnati in base ad un bando o direttamente.

SPRAR

Acronimo di Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati. Creato nel 2001 sulla base di un progetto del Programma Nazionale Asilo (PNA) è un sistema formato dagli enti locali italiani che mettono volontariamente a disposizione servizi legati all'accoglienza, all'integrazione e alla protezione dei richiedenti asilo e rifugiati. Il fine del sistema è di garantire un percorso di accoglienza integrata: il superamento della semplice distribuzione di vitto e alloggio per il raggiungimento della costruzione di percorsi individuali di inserimento socio economico.

ENA

Acronimo di Emergenza Nord Africa: stato di emergenza umanitaria dichiarato a febbraio 2011 per l'arrivo di persone in fuga dall'Africa settentrionale. Ha creato a un percorso di ricezione e accoglienza parallelo, che è stato chiuso a fine febbraio 2013.

Commissione Territoriale

Per commissione territoriale si intende un organismo, nominato con decreto dal presidente del Consiglio dei ministri, composto da quattro membri (un rap-

presentante della prefettura con funzione di presidente, un funzionario della polizia di Stato, un rappresentante di un ente territoriale e un rappresentante dell'Unhcr) che ha il ruolo di esaminare, valutare e decidere circa le domande di asilo presentate presso le questure italiane. Lo strumento utilizzato per tali valutazioni è l'audizione cioè un colloquio personale fra i membri della commissione e il richiedente asilo. La commissione a seguito dell'audizione può decidere di: a) riconoscere lo status di rifugiato politico, di protezione sussidiaria o di protezione umanitaria b) non riconoscere tali status e quindi rigettare la domanda per manifesta infondatezza.

Regolamento Dublino

Convenzione europea, stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame della domanda d'asilo presentata in uno degli Stati dell'Unione. In linea generale, il regolamento prevede che l'esame della domanda d'asilo sia di competenza del primo Paese dell'Unione in cui il richiedente asilo abbia fatto ingresso. Stilato nel 1990 è stato modificato e aggiornato nel 2003 (Dublino II). Una nuova versione è stata pubblicata nel 2013 ed è effettiva dal 1° gennaio 2014 (Dublino III).

I casi soggetti al Regolamento Dublino

Si configurano come casi soggetti alla procedura Dublino le sospensioni degli esami delle domande di asilo di coloro che avendo fatto domanda di asilo in un paese dell'area Schengen, senza averne il diritto legittimo, vengono reputati di competenza di un altro paese di detta area secondo il testo del regolamento Dublino III. Una volta determinata la natura Dublino il richiedente viene trasferito nel paese competente.

Eurodac

Il termine indica l'European Dactyloscopie, cioè il database europeo con sede a Lussemburgo per il confronto delle impronte digitali che rende possibile l'applicazione della convenzione di Dublino.

Frontex

Frontex è il nome dell'agenzia europea per il coordinamento della cooperazione fra i paesi membri in tema di sicurezza delle frontiere. Questa agenzia, diventata operativa nel 2005 con sede a Varsavia, è il risultato di un compromesso tra i detentori della comunitarizzazione della sorveglianza delle frontiere esterne e gli Stati membri, preoccupati di conservare le proprie prerogative sovrane in questo ambito. Infatti il consiglio di amministrazione di Frontex è composto da un rappresentante di ciascun Stato membro e da due rappresentanti della Commissione Europea. Le attribuzioni di Frontex sono molteplici, la più mediatizzata è il coordinamento delle operazioni di controllo della frontiera esterna dell'UE nei punti ritenuti particolarmente "a rischio" in termini di migrazione.

Mare Nostrum

L'operazione militare ed umanitaria voluta dal governo italiano a partire dall'ottobre 2013 (poco prima c'era stato un naufragio dove avevano perso la vita più di 300 persone) e durata sino a novembre del 2014 nel mar mediterraneo meridionale che ha avuto come mandato la duplice missione sia di salvare la vita di chi si trovava in pericolo in quel pezzo di mare sia di provare ad identificare e fermare i trafficanti umani.

Triton

ha sostituito nel novembre del 2014 l'operazione Mare Nostrum ed essendo sotto la direzione di Frontex aveva inizialmente un mandato di sicurezza cioè doveva coordinare le operazioni di controllo dell'immigrazione irregolare alle frontiere marittime esterne del mediterraneo, solo nel maggio 2015 (dopo un grande naufragio dove hanno perso la vita quasi 800 persone) il suo mandato e il suo raggio di azione si sono ampliati includendo la salvaguardia delle vite in mare in pericolo e agendo sino a 138 miglia dalle coste.

INCONTRO DEL SANTO PADRE
CON I PARTECIPANTI AL 5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
Saluto di S.Em.za Card. Angelo Bagnasco
Arcivescovo di Genova,
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Firenze, 10 novembre 2015

Santità,

sono lieto di porgerLe il più cordiale benvenuto, a nome dei confratelli vescovi, dei sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli laici, riuniti in questa Chiesa cattedrale in occasione del quinto Convegno della Chiesa italiana. I Convegni ecclesiali hanno segnato il cammino della nostra Chiesa all'indomani del Concilio Vaticano II: ci hanno aiutato a recepirne le istanze, a rafforzare la nostra testimonianza e a contribuire al rinnovamento della società. Hanno scandito il nostro essere Chiesa, che - consapevole del mandato di annunciare Cristo - si sente protesa verso tutti, in particolare i più poveri, al fine di condurre ognuno all'incontro con Colui che risana e rialza la nostra umanità. Le piste di lavoro e di confronto di questi giorni indicano proprio questa via, quella di una Chiesa che desidera uscire, annunciare, abitare la storia, educare, trasfigurare nella fede.

Lo faremo a partire da una rinnovata riflessione sull'umano, soffermandoci sul modello di persona diffuso nel contesto sociale di cui siamo parte. Quali mete ideali vengono proposte agli uomini e alle donne di oggi, e soprattutto ai più giovani? Comprendere l'antropologia, spesso fatta propria da tanti in modo inconsapevole, ci sfida a ripensare la proposta cristiana, trovando linguaggi e iniziative più adatte per proporre il modello di umanità che risplende nella persona di Cristo. Intendiamo far emergere le attese del cuore, mostrando che esse trovano pienezza in un progetto piùalto; ci proponiamo di mostrare che il Signore non distrugge ma eleva l'umano, non lo schiaccia ma lo libera. È in questo senso che parliamo di nuovo umanesimo consapevoli che, come ha scritto nell'Enciclica *Laudato si*', "non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia". Un umanesimo dove il volto di Gesù appare come volto amico e la sua misericordia ispira il vivere insieme.

Tale impegno si colloca nel quadro del progetto educativo assunto dalla Chiesa italiana come principale obiettivo del decennio in corso. Il Convegno ecclesiale, che si colloca a metà di questo tragitto, ci rafforzi in questa missione e ci sproni a sostenere e promuovere alleanze efficaci con ogni realtà che ha un ruolo educativo, a partire dalla famiglia e dalla scuola.

La ringraziamo, Santità, per la Sua presenza tra noi come per l'autorevole

parola che ci rivolgerà: sono segni della Sua prossimità di Pastore. Grazie perché, anche con il Suo esempio, non finisce di incoraggiarci a uno spirito più autentico, disinteressato e gioioso. Questi giorni di preghiera, confronto e progettualità ci aiutino a far nostre le Sue indicazioni e a crescere nella testimonianza del Signore. Lo chiediamo come Popolo di Dio che cammina nell'ascolto di tutti e nell'ascolto di "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2,7), come Lei ha recentemente ricordato, indicando anche i livelli di quel cammino sinodale che si realizza nelle Chiese particolari, nelle Regioni ecclesiastiche, nelle Conferenze episcopali, nella Chiesa universale. Anche questo nostro Convegno Ecclesiale - con la sua preparazione remota e il convenire di tante sensibilità - è una peculiare forma di espressione della sinodalità della Chiesa italiana.

Con questo spirito, Santità, ci stringiamo a Lei, "perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità tanto dei Vescovi quanto della moltitudine dei Fedeli" (LG 23): senta di poter contare sulla nostra cordiale vicinanza e sulla obbediente e piena collaborazione. Un affetto che nei momenti di maggiore prova è chiamato a manifestarsi in maniera ancora più convinta e concreta.

Ci benedica.

Card. Angelo Bagnasco
Arcivescovo di Genova
Presidente della CEI

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI

Circolare sull' organizzazione regionale e diocesana della *Migrantes*

Dopo l'approvazione del primo Statuto della Migrantes, *ad opera della Presidenza della CEI il* 16 *ottobre* 1987 *(cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana»* 1987, *pp.* 256-264), *la Commissione Episcopale per le migrazioni aveva stilato una circolare su "L'organizzazione* Migrantes *a livello regionale e diocesano", pubblicata il* 30 *aprile 1990 (cfr. «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 1990, pp. 114-116). Con l'approvazione del nuovo Statuto della* Migrantes *in data* 9 *febbraio 2012 (cfr «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2012, pp. 7582), si è reso necessario rivedere la predetta circolare. Vi ha provveduto nella riunione del* 15 *luglio 2013 la Commissione Episcopale per le migrazioni che, dopo un passaggio con tutti i direttori regionali, ha approvato nella seduta del* 19 *maggio 2014 la nuova circolare, la cui pubblicazione è stata infine autorizzata dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del* 22-24 *settembre 2014.*

La nuova circolare sottolinea in particolare: la necessità di un lavoro di équipe a livello regionale e diocesano Migrantes; *i compiti specifici e più dettagliati sia della delegazione regionale che dell'ufficio diocesano* Migrantes, *in particolare nell'informazione, nella ricerca e nella formazione, nel coordinamento e nella progettazione della pastorale migratoria; la collaborazione pastorale con gli altri uffici di Curia; la particolare cura nella comunità diocesana della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, a cento anni dalla sua nascita; il collegamento e la collaborazione tra la Fondazione* Migrantes, *le delegazioni regionali, gli uffici diocesani.*

1. Alla luce delle sollecitazioni della enciclica *Caritas in veritate* (n. 62) di Benedetto XVI, dell' esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco e degli Orientamenti CEI decennali, l'ultimo dei quali *Educare alla vita buona del Vangelo,* è importante che le Chiese locali raccolgano la sfida educativa della mobilità umana su cui ridisegnare non solo la città, ma anche la comunità ecclesiale: superando paure e distanze e aiutando le parrocchie a ripensarsi come luoghi d'incontro, non esclusivi; assumendo anche la fatica di accostare le numerose persone e famiglie che vivono o passano sul territorio. Per questa ragione è importante che l'azione pastorale della *Migrantes* nazionale possa contare sul lavoro pastorale regionale e diocesano, come recita l'art. 5 dello Statuto.

2. La Delegazione regionale Migrantes

a. In ogni regione ecclesiastica è costituita la Delegazione regionale *Migrantes,* nella forma di un' équipe di lavoro pastorale. Fanno parte della delegazione regionale *Migrantes:*

- il Vescovo incaricato per le migrazioni, designato dalla Conferenza episcopale regionale, Presidente della Delegazione;
- il Direttore regionale, nominato dalla Conferenza episcopale regionale e scelto tra i direttori diocesani *Migrantes,* sentiti gli stessi direttori. Il Direttore regionale dirige l'équipe regionale;
- i Direttori diocesani, nominati dai singoli Vescovi;
- i Coordinatori regionali, competenti sui diversi ambiti delle migrazioni e della mobilità (immigrati, emigranti, rifugiati, gente dello spettacolo viaggiante e rom e sinti), nominati dal Vescovo incaricato per le migrazioni, su proposta del Direttore regionale.

b. È compito della Delegazione regionale:

- Curare l'informazione sulle problematiche delle migrazioni e della mobilità, per formare una corretta opinione pubblica sui temi;
- Collaborare per la redazione di ricerche e studi regionali sulle migrazioni e sulla mobilità (Rapporti immigrazione, Rapporto italiani nel mondo, Rapporto sui rifugiati, ricerche sui rom e sinti e sullo spettacolo viaggiante...);
- Rappresentare la pastorale dei migranti nelle diverse istituzioni regionali;
- Coordinare' il lavoro pastorale regionale sui diversi ambiti della mobilità e delle migrazioni;
- Promuovere eventuali incontri, seminari o corsi di formazione regionale;
- Sollecitare e collaborare con altri uffici pastorali regionali (famiglia, scuola, lavoro, salute, dialogo ecumenico e religioso, Caritas ...) in relazione ai temi della mobilità e delle migrazioni.

3. L'Ufficio diocesano Migrantes

a. In ogni Diocesi il Vescovo nomina un Direttore diocesano *Migrantes,* con il supporto anche di un ufficio pastorale e di un'èquipe di collaboratori per i diversi ambiti pastorali propri (immigrati, emigrati, rifugiati, gente dello spettacolo viaggiante, rom e sinti). Nelle diocesi più grandi è utile anche una Commissione per le migrazioni, per rappresentare anche le diverse realtà che operano in Diocesi, considerando gli aspetti dell' evangelizzazione e della promozione umana dei migranti.

b. È compito del direttore e dell'ufficio diocesano *Migrantes:*

- partecipare agli incontri della Delegazione regionale *Migrantes;*
- curare l'informazione e la colletta nella Giornata mondiale del migrante

e del rifugiato che si celebra nelle parrocchie;

- partecipare ai momenti di formazione regionale e nazionale (corso nuovi direttori, corsi di aggiornamento, convegno nazionale...);

- valutare e sottoporre al Vescovo la necessità di cappellani per le comunità etniche e curare la convenzione, in collaborazione con l'ufficio missionario diocesano;

- sensibilizzare i sacerdoti sulla possibilità di un'esperienza pastorale nelle missioni cattoliche italiane all' estero e curare la convenzione in collaborazione con la Fondazione *Migrantes;*

- sollecitare e aiutare le parrocchie alla cura pastorale delle comunità rom e sinte dimoranti in parrocchia o nei campi stabili o temporanei, valorizzando le esperienze di fede;

- aiutare le parrocchie a incontrare e accompagnare la gente dello spettacolo viaggiante, sostenendo i cammini di fede;

- vigilare sulla tutela dei diritti delle comunità, delle famiglie, dei minori migranti, partecipando alle diverse Consulte istituzionali e anche attraverso alcuni progetti diocesani.

4. Finanziamenti

La Regione ecclesiastica e la Diocesi provvedono attraverso le proprie risorse destinate alla pastorale e alla carità a sostenere l'attività della *Migrantes* regionale e diocesana. La colletta annuale della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato va trasmessa alla Fondazione *Migrantes,* in un'unica soluzione entro il 31 dicembre dell'anno della celebrazione (o in due semestri - 30 giugno e 31 dicembre). Attraverso le risorse raccolte con l'annuale Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato, la Fondazione *Migrantes* valuterà annualmente il cofinanziamento di alcuni progetti pastorali e sociali specifici delle *Migrantes* regionali e diocesane o di altri enti e associazioni, nell'ambito della mobilità e delle migrazioni.

ATTI
DEL VESCOVO

OMELIE

MARIA E LA CHIESA: TEMPIO VIVO DI DIO

Omelia per la conclusione della Peregrinatio mariana
Santuario di Canneto, 26 luglio 2015

La proclamazione della Parola ci dispone all'ascolto e all'obbedienza della fede. Radunati intorno a Gesù, proprio come la grande folla che nel vangelo odierno accerchia il Maestro, riconosciamo nella sua voce la presenza del pastore che, afferrato da una compassione viscerale, raduna il suo gregge per assicurargli il pane della Parola e del cibo della vita.

Oggi questa "grande folla" siamo noi, attratti in modo speciale dalla devozione secolare verso questo tempio dedicato alla Vergine Bruna di Canneto. Ci stringiamo tutti con affetto di figli: adulti, giovani, ragazzi, laici, consacrati, presbiteri e diaconi, aggregazioni laicali, compagnie di pellegrini, istituzioni civili, militari e di volontariato, per sentirci una grande famiglia fortificata dall'affetto speciale della Madre di Dio che tutti chiama, riunisce a sé, istruise, educa, custodisce, e soccorre secondo i disegni benevoli di Dio.

Maria, santuario di Dio

Accogliendo Maria nel suo santuario, qui a Canneto, noi riconosciamo in Lei il vero Tempio del vero Dio. Sotto l'immagine del "tempio", o santuario, si celebra la maternità divina della beata Vergine Maria e la santità della, sua vita. Maria santissima è chiamata "santuario", "preparato con arte ineffabile" da Dio per il Figlio suo, singolare "tempio della gloria" di Dio, per "l'obbedienza della fede (…) nel mistero dell'incarnazione". Altre immagini, tratte dalla sacra Scrittura e dalla ricca tradizione liturgica, pressoché identiche a quella del "santuario" sono interpretate come figure della beata Vergine: dimora, nella quale abita Dio e che non potrà vacillare *(cfr Sal 45, 5-6*; *Ap 21,3)*; casa del Signore, che Dio ha riempito con la sua presenza *(Sal 83,11)*; casa d'oro, "adornata dei doni dello Spirito"; aula regale, "illuminata dal sole di giustizia", in cui abita il Re dei re.

Se Maria è il "santuario" della presenza di Dio che in Lei si fa carne, anche la dignità anche di questo amato santuario di Canneto, dove il popolo di Dio si raduna e prega con i divini misteri, deve orientare l'animo dell'orante alla bellezza del mistero di Maria, quale santuario del Dio altissimo. La vocazione e il valore dell'arte sacra è, infatti, di favorire l'incontro spirituale tra la rivelazione del Mistero e la preghiera del popolo di Dio. La bellezza architettonica e artistica di un tempio non può mai essere fine a se stessa, ma sempre via maestra della elevazione dell'animo umano verso il Dio trascendente. Per questo desideriamo promuovere la bellezza artistica e l'adeguamento liturgico di questo santuario, perchè sempre meglio orienti alla bellezza spirituale della Vergine Maria, il cui grembo è stato costituito "santuario" vivente di Cristo Gesù.

Carissimi, rientrando con la statua della Vergina Bruna in questo santuario, celebriamo anche l'ultima tappa, in ordine di tempo, del lungo e fecondo pellegrinaggio spirituale della Madonna di Canneto nelle nostre comunità nell'arco di quasi un anno di cammino. Maria ritorna oggi "a casa sua", come fece ritorno a Nazareth dopo aver compiuto la visita alla cugina Elisabetta all'insegna della carità premurosa per l'anziana donna divenuta madre di Giovanni Battista. Oggi è in modo speciale è come riabbracciata dai suoi santi genitori, Gioacchino e Anna, i qualii raffigurano tutto il popolo dei credenti.

La nostra è la celebrazione conclusiva, ma anche decisiva, della peregrinatio mariana. E' una celebrazione decisiva per due questioni. La prima questione ci interpella in questi termini: come vogliamo vivere la nostra vita cristiana dopo aver accolto la presenza speciale della Vergine nei nostri ambienti di vita? Se nulla dovesse cambiare nella nostra vita spirituale, la peregrinatio mariana resterà un vago ricordo di un'emozione consumata inutilmente. Cosa Maria ci ha evangelizzato, risvegliato, ri-consegnato con il cuore premuroso di Madre? Cosa si aspetta ora la Vergine santa da ciascuno dei suoi figli e devoti? S. Paolo nel secondo brano della liturgia della Parola odierna ci ha ammoniti con dei suggerimenti concreti: "Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, … una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione". L'apostolo sollecita una migliore cura della fede e una formazione più seria e sistematica del nostro essere e vivere da cristiani. Anche gli interrogativi che ho posto nella Lettera, scritta per la conclusione della peregrinatio mariana diocesana, vogliono sollecitare una forma di verifica, sia personale che comunitaria, per cogliere le opportunità spirituali e pastorali del passaggio storico della Madonna di Canneto.

Una seconda questione decisiva si pone al termine della peregrinatio: cosa vogliamo che diventi questo santuario per il nostro territorio, quale centralità spirituale perché resti faro luminoso non solo per noi, ma anche per le future generazioni? Alle benemerite istituzioni civili, regionali, provinciali e locali, chiedo a nome di tutta questa assemblea di popolo, un sempre più fattivo e ritrovato impegno per favorire ed accrescere il ricco patrimonio socio-religioso che la devozione alla Madonna di Canneto rappresenta. A nessuno, credo, è lecito immaginare di poter disperdere o svilire questo millenario tesoro della pietà popolare della nostra gente. Anche per questa ragione ho inteso recepire e riproporre in termini più istituzionali, il "Cammino di Canneto", perché diventi sempre più, per i giovani e non solo, un'esperienza significativa del plurisecolare pellegrinaggio verso questo santuario, lungo gli antichi sentieri, magari messi in maggiore sicurezza e ben evidenziati con adeguate indicazioni direzionali.

Maria membro della Chiesa-Corpo

L'apostolo, nel secondo annuncio della Parola di Dio di oggi, ci aiuta a riflettere anche sulla Chiesa che, come Maria, è "tempio di Dio" a motivo di quella maternità spirituale per la quale la Chiesa genera il mistero di Cristo nel cuore dei credenti, facendoli rinascere alla vita della fede nel sacramento del battesimo. Maria è proposta a noi come madre e maestra della Chiesa, alla quale Ella ricorda l'unico stile di vita che si addice ad ogni forma autentica di comunità cristiana: "Comportatevi con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito" *(Ef 4,2-4)*. S. Agostino dichiara che la Chiesa è più grande di Maria perchè "santa è Maria, beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma tuttavia un membro di tutto il corpo. Se è un membro di tutto il corpo, senza dubbio più importante d'un membro è il corpo" *(Serm. 72/A, 7)*. Come deve vivere questo corpo di Cristo che è la Chiesa? L'apostolo ricorda a noi le "virtù" che culminano nell'amore: umiltà, dolcezza, magnanimità, e amore. Di queste virtù Maria è modello e maestra. Esse sono costitutive della coesione comunitaria. Nella teologia paolina predomina l'idea dell' unità ecclesiale, unità donata da Cristo perché costruita con il suo sacrificio di riconciliazione, ma da saper sempre custodire e promuovere. In questo momento storico la nostra diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo ha bisogno di esprimere al meglio tali virtù, per promuovere la sua unità e coesione spirituale voluta da Cristo, e lasciarsi edificare in "un solo corpo e un solo spirito … un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo … un solo Dio e Padre di tutti". E' questo il cammino da percorrere per arrivare alla realtà ultima, Dio.

Maria madre del corpo di Cristo

Questa Chiesa è nutrita nel deserto del suo pellegrinaggio dal pane della vita che Gesù prefigura nel segno della moltiplicazione dei cinque pani d'orzo. L'eucarestia che celebriamo e che riceviamo è il sacramento dell'unità: nutrendoci dell'unico Copro di Cristo, l'Eucarestia ci edifica, ci trasforma con la potenza dello Spirito Santo, e ci fa diventare "in Cristo un solo corpo e un solo spirito" *(Preghiera eucaristica III)*. Spiega s. Agostino: "Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: Il Corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen. Perché dunque il corpo di Cristo nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l'Apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: Pur es-

sendo molti formiamo un solo pane, un solo corpo (1 Cor10, 17). Cercate di capire ed esultate. Unità, verità, pietà, carità" *(Discorso 272)*.

Anche per questo pane spirituale che è Cristo siamo debitori verso Maria. Infatti, non potremmo noi oggi ricevere Cristo nella forma del pane eucaristico, e non potremmo diventare suo corpo ecclesiale nella forza dell'amore che ci fa diventare uno in Lui, pur essendo molti, se Lui, Parola eterna del Padre, non si fosse fatto prima "carne" nel grembo della Madre. Ancora una volta, in questa santa celebrazione, la Parola annunciata si fa carne, nel pane eucaristico, e il corpo eucaristico di Cristo che riceveremo con il nostro 'amen' ci farà diventare corpo ecclesiale.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

UN SEGNO GRANDIOSO NEL CIELO

Omelia per la solennità di Maria SS. Assunta in cielo
15 agosto 2015

"Risplende la regina, Signore, alla tua destra". La liturgia dell'Assunzione di Maria si appropria oggi delle parole del salmo 45, che canta il giorno nuziale del re d'Israele con la sua regina, per esaltare la regalità di Maria, accolta in cielo, accompagnata davanti al trono di Dio dal canto di numerosi cori di angeli in festa. "Al re piacerà la tua bellezza, egli è il tuo Signore…Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi" *(Sal 45,12.14-15)*. E' il canto gioioso della Chiesa che, mentre tesse le lodi alla Vergine Sposa, di cui il Dio si è invaghito a motivo della sua singolare bellezza, medita e comprende anche la propria missione.

I tre segni nel cielo

Il testo della prima lettura, tratto dai capitoli 11-12 del libro dell'Apocalisse, narra di tre "segni" nel cielo: "Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo"; "un segno grandioso apparve nel cielo"; "allora apparve un altro segno nel cielo" *(11,19; 12,1.3)*. Dunque nel cielo appaiono l'arca dell'alleanza nel tempio di Dio, simbolo della presenza di Dio; una Donna vestita di sole; e un enorme drago rosso. Come interpretare queste visioni nel cielo? E' importante considerare come secondo la concezione antica le visioni celesti raffigurano e si riferiscono di fatto agli eventi che accadono sulla terra: viene rivelato nella visione celeste ciò che è accade o può ancora accadere sulla terra. La visione celeste è chiave di interpretazione di quanto accade nella nostra storia umana. Per tale ragione l'Apocalisse di Giovanni si autodefinisce come "profezia": è una rivelazione ("apocalisse") di Gesù Cristo attraverso cui leggere il presente, volgendo lo sguardo al fine (e non alla fine) salvifico di questa storia.

Il primo segno nel cielo rivela la concretezza della presenza di Dio, significata dal tempio e dall'arca dell'alleanza. Nel racconto di Genesi 3 l'inizio letterario è segnato dalla presenza e dall'azione del "serpente": il peccato che seguirà è frutto della sua astuzia e delle sue insidie sull'uomo e sulla donna. Il serpente è l'agente principale della "caduta" della creatura umana. Invece il cap. 12 di Apocalisse apre con il segno della presenza di Dio. Qualunque siano gli eventi che seguiranno, anche i più difficili e drammatici, tutto accade sotto il dominio di Dio e secondo le disposizioni del suo pensiero. Nulla potrà sfuggire alla potenza della sua volontà. Il terzo segno è quello del Drago che, come l'antico serpente, continua a insidiare la Donna per sottrarle il bambino appena nato. Al centro, il segno della Donna descritta come "vestita di sole", gloriosa

e regale ("corona di dodici stelle") ma allo stesso tempo perseguitata e gravemente minacciata. In realtà la lotta drammatica si svolge tra Dio e il Drago, tra la potenza di Dio e l'odio del "serpente antico" avverso a Dio.

Una Donna vestita di sole

La lotta del Drago si rivolge concretamente verso la Donna prossima a partorire "un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro". Il pensiero corre al Cantico dei Cantici: "Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole?" *(6,10)*.

Le identificazioni ipotizzate riguardo a questa figura femminile sono state molte, ma la più ricorrente è quella offerta dalla tradizione: è Maria che partorisce il Cristo. Soprattutto a partire dal secolo XVI aumentano progressivamente le famose "Immacolate", statue o pitture che alla falce di luna sotto i piedi della Vergine Maria aggiungeranno il serpente della Genesi, identificato con il drago dell'Apocalisse. Ma non si può non pensare anche all'identificazione con la Chiesa, al cui interno Cristo nasce continuamente attraverso la Parola e l'Eucarestia. Il drago è simbolo del male, del demoniaco: il suo colore è il rosso sangue, perché ci riporta nel cuore della violenza. Ma la bestia incarna anche un altro significato: con le sue sette teste, le sue dieci corna, con le sue sette corone rappresenta la brutalità del potere imperiale romano. Non è difficile notare come questa Donna dell'Apocalisse oscilli tra la identificazione con la Chiesa, perseguitata da Satana, dal cui grembo spirituale con il sacramento del battesimo vengono generati sempre nuovi figli, e la madre di Gesù, Maria, contro cui si accanisce il potere del male per annientare il Figlio, il Messia. L'immagine di Maria come la Donna dell'Apocalisse è preminente nella tradizione popolare. Petrarca inizia la sua "Canzone alla Vergine" con questi versi straordinari: "Vergine bella, che di sol vestita, coronata di stelle, al sommo Sole piacesti sí, che 'n te Sua luce ascose, amor mi spinge a dir di te parole … Vergine pura, immacolata in ogni tua parte, al contempo figliola e madre del tuo nobile parto, che illumini questa vita e abbellisci l'altra, per mezzo di te e del Padre supremo, tuo figlio, o finestra del cielo luminosa e altera, venne a salvarci nell'ultima epoca del mondo; e fra tutte le altre donne tu sola fosti prescelta, Vergine benedetta".

La lotta e la gloria

La vittoria contro il drago si è compiuta già nel mistero dell'immacolata concezione di Maria. Il drago non potrà demolire l'integrità della Donna perché Dio garantisce l'incolumità della Vergine Madre. Ma il serpente non si dà per vinto; tenta di fare del male alla discendenza della donna: "Il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza,

contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù" *(Ap 12, 17)*. Se l'Apocalisse descrive questa lotta in cielo è perché sulla terra la Chiesa, continua a sostenere la dura ostilità del male contro il Messia, Gesù Cristo. Il diavolo precipitato sulla terra continua a perseguitare la Chiesa e i suoi figli. Il diavolo è il "calunniatore", o il "divisore"; il suo obiettivo è quello di sedurre il mondo, di allontanarlo da Dio, provocando l'odio contro Dio attraverso la potenza delle ideologie, delle false divinità, delle persecuzioni continue e sistematiche contro i cristiani, della disgregazione delle famiglie, della separazione dell'amore dalla relazione coniugale, della falsa autonomia dell'uomo, della prevaricazione delle leggi della natura e dell'oscuramento della coscienza umana, etc.

Come deve vivere la Chiesa questo processo di persecuzione sulla terra? Nonostante il suo immenso potere, il Drago fallisce in tutte le sue imprese aggressive contro la Donna: questo preannuncia la sua sconfitta finale in Ap 20. Così la Chiesa può vedere in Maria "un segno di consolazione e di sicura speranza" *(Prefazio)* ed avere fiducia circa l'esito ultimo della lotta con il diavolo: Dio la condurrà alla vittoria definitiva contro la forte potenza del Male. "La vita è una milizia. La vita cristiana è una lotta bellissima, perché quando il Signore vince in ogni passo della nostra vita, ci dà una gioia, una felicità grande: quella gioia che il Signore ha vinto in noi" *(Omelia di Papa Francesco, 30 ottobre 2014)*.

La gloria di Maria in Cielo è il traguardo finale della sua missione di madre del Redentore, generato nel dolore del parto a Betlemme, nel dolore della Croce sul Calvario. Anche la Chiesa parteciperà della gloria celeste dopo aver celebrato sulla terra la Pasqua della sua permanente morte e risurrezione.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

MOSÈ, SERVO DEL SIGNORE

Inizio ministero pastorale di mons. Alfredo Di Stefano
nella parrocchia "S. Lorenzo M."
Isola del Liri, 26 settembre 2015

Rivolgo il mio cordiale saluto a tutti voi, sorelle e fratelli miei carissimi, alle stimate Autorità civili e militari, agli amati confratelli sacerdoti, e il mio abraccio fraterno a te, carissimo don Alfredo. Con l'odierna celebrazione il Signore Gesù, Pastore della nuova alleanza stipulata nel dono sacrificale della sua vita, ti costituisce guida e capo di questa nobile comunità di "S. Lorenzo martire", perché tu compia a suo vantaggio spirituale il tuo sacro ministero con la stessa carità di Cristo: nel suo nome, a sua immagine, e a lui sempre più conformato.

Il nuovo parroco di solito inizia a immaginare un suo piano pastorale da condividere con la sua nuova comunità: caro don Alfredo, il tuo programma pastorale è la vita di questa gente, i suoi occhi spalancati quanto il suo cuore aperto nell'accogliere il suo nuovo pastore. Sappi leggere i suoi bisogni, le sue attese, le sue invocazioni e speranze. E' su queste righe che dovrai comporre parole e gesti di esortazione, di istruzione, di consolazione e di santificazione. La prima lettura della liturgia odierna ci presenta la figura di Mosè quale modello di pastore cui fare riferimento. Vorrei apprendere proprio da Mosè e affidare a te, carissimo don Alfredo, alcuni lineamenti pastorali che devono caratterizzare il ministero della guida di una comunità, e offrirteli come punti solidi di riferimenti. La rilettura della figura di Mosè ci permette di attingere dal Pentateuco almeno quattro ritratti costitutivi di questo straordinario personaggio.

Mosè, pastore e guida

Mosè, dopo essere fuggito dalla mano omicida del Faraone, vive nel deserto presso la tribù di Ietro, sacerdote di Madian, suo suocero, avendo preso Mosè in moglie sua figlia Zefora. Nel deserto conduce il gregge al pascolo: "Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb" *(Es 3,1)*. Il Signore lo chiama per farlo diventare pastore di un nuovo gregge. Mosè viene chiamato a farsi carico delle sorti delle tribù d'Israele, schiave sotto il dominio egiziano: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa" *(Es 3,7-8)*. Ha paura, si sente sconfortato e solo, e cerca di reagire negativamente alle parole di Dio opponendo un diniego. Dio

conforta Mosè assicurandogli che lui sarà forte perché potrà agire nel suo "Nome": "Io sono Colui che sono" è il nome con cui Mosè si presenterà agli Israeliti, Yahweh appunto. Il presbitero deve sapere che si diventa "guide" perché accreditati da Dio per poter agire nella potenza del suo nome, e non nella presunzione o spavalderia delle nostre forze umane. "In nome di …" è un'espressione non infrequente nella vita comune. "Vacci pure a nome mio … "; "se vuoi, puoi fare pure il mio nome …"; "dì pure che ti mando io …"; e così via. Si offre e si impegna il proprio nome come una garanzia a favore di altri. Caro don Alfredo, il tuo agire per questa comunità dovrà affermare sempre il primato di Dio e operare "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito". Nel suo Nome potrai superare difficoltà e scoraggiamenti, perché non perderai mai la certezza che è Lui ad affidarti questa missione.

Mosè legislatore e profeta

Il secondo ritratto che la Scrittura sacra ci offre di Mosè riguarda la sua missione di promulgatore della Torah, La Legge scritta da Dio quale guida e luce per il cammino del popolo che Lui si è scelto. "Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia"*(Dt 34,10)*. L'insegnamento del *Midrash* afferma che mentre gli altri profeti avevano visioni o profezia con estasi quasi oltre il loro controllo della consapevolezza o della coscienza, Mosè manteneva sempre un controllo equilibrato; inoltre egli poteva avere la visione di Dio nella *shekhinah* in qualunque momento, senza la necessità di prepararsi, come dovevano gli altri, perché sempre pronto. Mosè ricevette la parola di Dio sempre sveglio mentre gli altri profeti profetavano anche e soprattutto in sogno. Mosè riceve direttamente dal Signore la sua Parola, perché aveva accesso immediato e personale alla presenza di Yahweh, potendo parlare con Lui "faccia a faccia". Si tratta della trasmissione diretta e pura della Parola, appresa dalla viva voce di Dio, grazie a questo rapporto di profonda intimità e confidenza con la sua voce. Caro don Alfredo, anche tu sei costituito profeta del Signore perché chiamata alla medesima confidenza con la sua Parola, da Lui pronunciata e da te accolta, compresa e annunciata. Come si usa dire nel linguaggio comune, dovrai 'pendere dalle labbra di Dio' che pone le sua parole sulle tue labbra purificate dal fuoco dello Spirito *(cfr. Is 6)*. Questa Parola deve conservare la sua purezza cristallina, per nulla contaminata da visioni e riduzioni umane che ne possano distorcere l'autenticità e indebolirne la potenza benefica. Sarai annunciare coraggioso e libero, mite e saggio della parola che purifica, converte e genera una vita nuova secondo Dio.

Mosè taumaturgo

Quella di Mosè contro il Faraone è una lotta impari. La debolezza umana

è sostenuta dall'intervento prodigioso di Dio. Ricordiamo bene il prodigio delle "dieci piaghe" operate chiaramente dalla potenza di Dio mediante l'agire di Mosè per piegare la durezza del potere e convincere il Faraone a lasciar partire le tribù israelitiche. Dio opera il grande miracolo della divisione del Mar Rosso attraverso il gesto del bastone agitato da Mosè: il popolo può attraverso all'asciutto e ritrovarsi nel deserto lasciando alle spalle la sconfitta dei carri del Faraone. Intona il canto di vittoria: "Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!" *(Es 15,2).* E ancora il miracolo dell'acqua scaturita dalla roccia, della manna e delle quaglie. Caro don Alfredo, carissimi presbiteri e popolo santo di Dio, non sono forse veri prodigi i segni sacramentali che Gesù ha voluto istituire e porre nelle mani dei suoi apostoli? Non rappresentano forse un vero e proprio sconvolgimento delle leggi della natura, visibile non agli occhi del corpo bensì allo sguardo luminoso della fede, le trasformazioni degli elementi naturali (acqua, olio, vino, pane, amore, peccato, debolezza …) in segni prodigiosi della presenza del Signore? Il presbitero agisce nella forza di Dio per nutrire il popolo pellegrino nel deserto della vita, facendogli pregustare i doni della "terra promessa" dove scorre "latte e miele", prefigurazione della gioia eterna.

Mosè mediatore e intercessore

La Bibbia ci offre un quarto ritratto di Mosè: mediatore e intercessore tra Dio e il suo popolo. E' lui a dover riportare la "rivelazione" delle parole e della volontà di Dio all'uomo, e ricondurre costantemente il cammino di un popolo "dalla dura cervice" a Dio. E quando l'atteggiamento riottoso e ribelle di Israele arriva a mettere a dura prova la pazienza di Dio, rischia lo sterminio: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione". E', questo, una dei tanti momenti drammatici nei quali Mosè si impone come mediatore di misericordia. "Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente?… Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso ». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo" *(cfr. Es 32,9-14)*. Mosè è l'uomo dell'intercessione: la sua preghiera ottiene i favori di Dio per Israele: "Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole *(Es*

17,11-13). Il presbitero, carissimo don Alfredo, è l'uomo di Dio che sta dalla parte dell'uomo! Sei destinato ad essere anche tu per questa comunità segno della misericordia di Dio, pregherai per i tuoi fratelli, impetrerai per loro la pazienza di Dio, affiderai al cuore di Dio le loro preghiere e invocazioni, perdonerai nel nome di Dio i loro peccati e le miserie umane, conforterai il dolore e la sofferenza dei più deboli e dei più poveri, soprattutto quelli umiliati dalle ingiustizie dei potenti *(II lett.)*.

Carissimi, accogliendo oggi il nuovo parroco riprendete un cammino pastorale antico e nuovo: ereditando l'esperienza migliore del vostro passato ecclesiale, guardate avanti insieme con il vostro pastore per esplorare le nuove periferie umane, soprattutto quella dei giovani che qui ad Isola vivono volentieri momenti di forte aggregazione sociale, non sempre costruttiva, e quella delle famiglie ferite da molte tristezze. Lasciatevi interpellare dalle loro "distanze" rispetto alla vita della comunità parrocchiale, per ridurle con lo stile dell'ascolto, la grazia dell'accoglienza, la bontà e la carità del cuore di Cristo buon Pastore che invece di attendere il "ritorno" che non ci sarà, si mette alla ricerca di chi non c'è.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

FOSSERO TUTTI PROFETI

Inizio ministero pastorale di mons. Ruggero Martini
nella parrocchia-Cattedrale "S. Maria Assunta"
Sora, 27 settembre 2015

La comunità parrocchiale della chiesa-Cattedrale riceve oggi dal cuore del Vescovo l'inizio del ministero di don Ruggero Martini, in qualità di parroco, e di don Joele Tamiok quale suo collaboratore pastorale. A entrambi il mio più sentito ringraziamento per la docile obbedienza nel servizio della Chiesa diocesana. A tutti voi, Sacerdoti, Autorità, sorelle e fratelli carissimi, il mio invito a riconoscere con la logica della fede i segni concreti dell'amore provvido e premuroso con cui il Signore si prende cura e guida la sua Chiesa, per saper celebrare in questa solenne eucaristia la sincera adesione e collaborazione con l'opera di Dio.

La liturgia della Parola di questa domenica ci istruisce in modo convincente su come adottare uno stile di governo orientato al servizio. Caro don Ruggero, eri presenti ieri sera nella celebrazione eucaristica ad Isola del Liri, e hai condiviso la mia riflessione sulla figura di Mosè, presente in questa domenica nel primo testo della Parola di Dio, del quale ho voluto presentare ieri quattro ritratti appresi dalla sacra Scrittura. Mentre affido anche a te quanto già detto , desidero sviluppare questa sera la mia meditazione sul ministero di Mosè. Nello stesso testo cogliamo un momento critico del suo servizio al popolo incamminato nel deserto. Ma è bene ripartire dall'inizio per capire anche il brano odierno. Il libro dell'Esodo ci presenta la figura di Mosè come il "privilegiato", perché salvato dalla furia omicida del Faraone rivolta contro i figli maschi degli ebrei. La sua crescita nella corte egiziana gli farà contrarre la sindrome del "primo della classe". Vizio, questo, che tenderà a conservare nello stile e nelle manifestazioni del suo temperamento. Sarà questo difetto a mettere a repentaglio la sua stessa vita quando, avendo assistito al maltrattamento di un ebreo da parte della guardia egiziana, uccide quest'ultimo, nascondendo il suo corpo nella sabbia. L'orgoglio lo acceca nella mente, la presunzione del "fai da te" gli confonde il cuore, la pretesa delle sue abilità lo debilita. Pretende di fare giustizia di sua iniziativa commettendo un omicidio. La sua prima uscita è stata davvero un fallimento.

Responsabile della responsabilità di tutti

Anche nella prima lettura di oggi Mosè è tentato di agire come uomo solo al comando. E anche quando si troverà in pieno deserto alla guida delle tribù fuggiasche, sarà la saggezza del suocero, Ietro, a convincerlo di non poter illudersi di essere solo a capo di questa avventura: "Allora il suocero di Mosè, visto quanto

faceva per il popolo, gli disse: «Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?… Ora ascoltami: sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito" *(cfr. Es 18, 14-21)*.

Nel brano proclamato oggi Dio stesso prende l'iniziativa analoga a quella già sponsorizzata da Ietro. Il Signore scese nella nube e gli parlò: "Il Signore tolse parte dello spirito che era su Mosè e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono *(Num 11,25)*. Dio "toglie" di forza una parte dello spirito della profezia da Mosè, per educarlo, meglio sarebbe dire "obbligarlo", all'esercizio della corresponsabilità. Mosè capisce la necessità di condividere la guida e il governo del popolo, perseguendo il coinvolgimento di molti e favorendo la loro partecipazione alla responsabilità del servizio. Caro don Ruggero, oggi la Chiesa ti affida questa comunità perché tu sia educatore e facilitatore della responsabilità di tutti coloro che sono in grado di condividere con te il tuo ministero di guida e pastore. Se farai tutto da solo, potrai dimostrare di essere capace, ma non sarai bravo. E' bravo chi fa crescere, e sa crescere insieme agli altri e grazie agli altri. Il termine 'corresponsabilità" contiene il verso 'rispondere': essa, infatti, non è una concessione benevola del parroco, ma è la riposta alla vocazione battesimale, per la quale ogni fedele laico è deputato alla partecipazione attiva nella costruzione della comunità cristiana: "All'interno delle comunità della Chiesa -leggiamo nel Decreto sull'apostolato dei laici- la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia" *(Apostolicam actuositatem, n. 10)*.

Non è dei nostri

La corresponsabilità deve bocciare ogni forma di privilegi e di esclusioni forzate. Non può conoscere gelosie, faziosità, simpatie e antipatie, muri, confini, limiti imposti. Nella prima lettura e nel vangelo ritroviamo due situazioni analoghe: la fatica di riconoscere i segni di Dio oltre i nostri schemi umani, fino ad impedire e proibire che questi segni di bene accadano. Così Mosè rimprovera Giosuè: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!" *(Num 11,29)*. La gelosia, la maldicenza, il pettegolezzo, il protagonismo, il formalismo, sono virus deleteri per la comunità cristiana, fino a disgregarla. Giovanni riferisce a Gesù di aver impedito ad un tale di compiere un esorcismo "perché non ci seguiva" *(Mc 9,38)*. Appena i discepoli hanno messo fine alle loro dispute su chi di loro sia il più grande, Gesù prende posizione su una loro reazione settaria. Si indigna al vedere che i discepoli volevano impedire ad un tale che non faceva parte del loro gruppo di

agire nel suo nome. Due reazione contrapposte: i discepoli costringono quel tale, estraneo, all'inattività pur di difendere e di non rompere l'equilibrio interno al loro gruppo, mentre la reazione di Gesù lo include. Egli dichiara un principio irrinunciabile: non bisogna impedire a nessuno di fare il bene, perché "chi non è contro di noi è per noi" *(v. 40)*. Caro don Ruggero, chi è posto come guida deve vegliare sulle tentazioni di settarismo, di chiusura, di esclusione, di gelosia e di élite. Il pastore non deve lasciarsi condizionare dalle spinte di difesa del 'potere', del 'prestigio', del proprio ruolo, costruendo muri di difesa per impedire a tanti gli altri di partecipare e di fare del bene. I collaboratori considerati "più stretti", pure necessari e validi, non possono diventare il gruppo chiuso e blindato "dei nostri", ma devono essere sempre solleciti e aperti, accogliente in vista di un maggior bene, perché il bene può provenire da chiunque, molto più spesso dalla periferia, in vista di maggiori possibilità di collaborazione nell'opera di evangelizzazione del territorio.

Il pericolo dello scandalo

Riguardo allo scandalo causato dalla mano, dal piede o dall'occhio *(vv. 43-47),* non possiamo interpretarlo nel senso di colpe morali, ma nella direzione della comunione ecclesiale all'interno della comunità-parrocchia. Le membra citate da Gesù si riferiscono al corpo umano, e sono indicate quelle composte in coppia. Questo corpo articolato in diverse membra è la comunità cristiana, dove ognuno deve vivere e agire in comunione e in funzione del bene dell'altro. Le condanne che seguono sottolineano con forza l'importanza della posta in gioco: nessun organo umano, per quanto prezioso, merita di essere conservato se ferisce l'altro organo, e gli impedisce l'ingresso nel regno di Dio. A tale proposito s. Agostino invita anche il pastore a non diventare motivo di scandalo per il greggo con il suo cattivo comportamento: "Una pecora infatti, anche se sana, osservando che il suo pastore abitualmente vive male, se distoglie gli occhi dalla legge del Signore e guarda l'uomo, comincia a dire in cuor suo: Se il mio superiore vive così, chi mi vieta di fare altrettanto? In tal modo il pastore uccide la pecora sana. il pastore, che dinanzi al popolo si comporta male, per quanto sta in lui, uccide colui dal quale viene osservato *(Discorso 46,9)*.

Carissimi, continuate il vostro cammino insieme con il nuovo parroco. Non dimenticate, però, che in quanto comunità parrocchiale "S. Maria Assunta" siete anche la chiesa-Cattedrale del Vescovo e della Diocesi. Per la peculiarità della sua natura, questa comunità dovrà essere di modello nell'azione liturgica e pastorale, nobile negli affetti spirituali che la contraddistinguono, esemplare nello stile ecclesiale dell'obbedienza e della collaborazione con il ministero episcopale.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

DEFENDE NOS IN PROELIO

Omelia per la festa di s. Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato Arpino, chiesa di S. Michele, 29 settembre 2015

Vi ringrazio della bella opportunità di condividere la celebrazione eucaristica nella ricorrenza della festa degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Con sincera stima e apprezzamento saluto il Questore di Frosinone, dott. Santarelli. In modo speciale, il vostro ricordo, la vostra preghiera e l'affetto spirituale è rivolto all'arcangelo s. Michele, proclamato Santo patrono della Polizia di Stato da Papa Pio XII il 29 settembre 1949. Questa delibera avvenne a seguito della richiesta, in data 24 gennaio 1949, dell'Ordinario Militare Mons. Carlo Alberto Ferrero al Card. Clemente Micara, Prefetto della Congregazione dei Riti, con la seguente motivazione: "la tutela del Principe delle celesti milizie ben si addice al particolare e delicato ufficio cui sono quotidianamente chiamati gli Ufficiali e le Guardie di Pubblica Sicurezza, che hanno dato prova di aver compreso l'analogia tra i compiti loro e quelli celestiali dell'angelico condottiero". Pio XII accolse la richiesta dell'Ordinario Militare e proclamò San Michele Patrono del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, con le seguenti motivazioni: *"Accogliendo i desideri sopra ricordati, perché meglio si provveda, contro i detrattori delle leggi civili, al bene spirituale dei tutori dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza, sia Dirigenti sia Agenti, con una protezione, … in forma perpetua proclamiamo San Michele Arcangelo Patrono particolare presso Dio dell'Amministrazione dell'Ordine e della Pubblica Sicurezza dell'Italia, e lo stabiliamo con tutti i privilegi liturgici e gli onori aggiunti, che competono solitamente ai Celesti specifici Patroni delle Istituzioni"*.

L'invocazione dell'arcangelo s. Michele

Nella devozione popolare diffusa, e specialmente in diverse preghiere rivolte a s. Michele, il credente lo invoca con questa espressione, o con altre simili: "Defende nos in proelio et colluctatione, quae nobis adversus principes et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiae" (*difendeteci in questa ardente battaglia contro tutte le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia*). La preghiera interpreta in forma di orazione quanto viene annunciato dalla parola di Dio che abbiamo proclamato con la prima lettura della liturgia odierna. Infatti, la genuina sensibilità dei credenti ha sempre percepito l'esistenza del Male, il bisogno e la possibilità di difendersi dalle sue azioni, e quindi l'invocazione d'aiuto rivolta a chi in tutto questo era in grado di intervenire: Dio con i suoi angeli.

Il ruolo di combattente, difensore, custode, oltre che da una serie di citazioni bibliche specifiche (Daniele 10,13-20; 12,1; Giuda 9; Apocalisse 12,7-9), rie-

cheggia anche nel nome dell'arcangelo Michele: "*Mi ka'el*" (chi è come Dio?). La sua battaglia contro Satana e gli angeli ribelli richiama la lotta tra Dio e il maligno. Infatti l'iconografia privilegia questa modalità rappresentativa, rispetto ad altre funzioni devozionali che pure gli sono attribuite (nunzio del giudizio finale, guaritore, pescatore d'anime, pesatore di anime, ecc.).

Il Drago del libro dell'Apocalisse

Il libro dell'Apocalisse presenta una forza potente di durissima opposizione alla Donna che sta per partorire il bambino. Nella interpretazione certa del testo biblico si sa che tale Donna raffigura la Chiesa investita della missione materna di donare al mondo il mistero di Cristo Salvatore. In questo stesso mondo agisce colui che nel medesimo testo viene chiamato Drago. Elemento mitologico antico, compendia i nemici mitici dell'umanità: in particolare il serpente del libro della Genesi, simbolo di astuzia velenosa; il diavolo, colui che divide e calunnia gli amici di Dio; il Satana, accusatore degli uomini davanti al tribunale divino. Il Drago dunque, con tutte queste caratteristiche insieme, si presenta come il persecutore della Chiesa formata dai credenti in Gesù: il Drago ha sette teste e una coda, non una testa e due piedi. Non è vestito, ma il colore rosso del suo pelo tradisce il suo carattere distruttivo. Le sue dieci corna e i suoi dieci diademi esprimono un potere totale. Il suo unico obiettivo è quello di sedurre il mondo con le sue illusioni, per allontanarlo da Dio. In tutte le sue imprese deve fare i conti con la potenza di Dio e dei suoi difensori, in primis l'arcangelo Michele con i suoi angeli.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al paragrafo 328, afferma che "l'esistenza di esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente Angeli, è una realtà di fede. La testimonianza delle Scritture è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione".

Altri esseri spirituali incorporei sono presentati dalla Scrittura come "nemici" di Dio e falsi amici dell'uomo. Infatti, la potenza del Male usa la strategia dell'inganno per mettere odio tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e la sua coscienza, tra l'uomo e il suo fratello.

La difesa nella lotta interiore

La prima e decisiva lotta contro la forza del Male la dobbiamo sostenere all'interno di noi stessi. Il 'Drago? Ce lo portiamo dentro. La vita morale, la nostra coscienza umana e cristiana, diventa molto spesso un campo di battaglia dove il Maligno ci assedia con il lancio delle bombe molotov incendiarie della lussuria, della cupidigia, della sensualità, della concupiscenza, dell'invidia, dell'odio, del litigio, del sospetto, e di ogni genere di pensieri e sentimenti distruttivi. Questa guerriglia spirituale 'urbana' si trasferisce spesso sul campo

‘extraurbano’dei rapporti di coppia, dei rapporti familiari, dei rapporti lavorativi, e persino negli stessi rapporti di amicizia. Quante sono le vittime di amici insospettabili che improvvisamente si rivelano come espressione del Drago divoratore di ogni affetto e rispetto, accecati dall’insensatezza della gelosia, della rivalità, dell’orgoglio? Dentro di noi si scatena una lotta impari tra il bene che desideriamo compiere e il male che invece prende il sopravvento perchè mascherato da angelo di luce che inganna la libertà umana. L’invocazione dell’arcangelo Michele ci induca a riconoscere e a compiere sempre il bene per noi e per gli altri, a costo di qualunque sacrificio, perché il bene verrà sempre ripagato da Dio con il bene.

La difesa nella tentazione idolatrica

Un altro campo di battaglia molto attivo è quello dell’idolatria diffusa. Ricordavo all’inizio il significato del nome dell’arcangelo protettore: Michele, “Chi è come Dio?”. La risposta ovvia, ma che ovvia oggi non è più, dovrebbe essere. “Nessuno”. Invece molto spesso si sostituisce Dio, tradendo il primo e il più decisivo dei dieci comandamenti, con gli idoli proposti dal pantheon del nuovo paganesimo: l’idolo del corpo sano e perfetto, del figlio a tutti i costi e con qualunque mezzo, del denaro facile ad ogni costo, del potere ricercato non di rado come copertura del malaffare, della corruzione come sistema, del gioco d’azzardo, etc. Gli idoli sono complici e fiancheggiatori insospettabili del Drago, il quale non agisce mai da solo né in modo apparente e diretto, ma in maniera subdola e maliziosa, solo in apparenza innocua e indolore.

La difesa per la giustizia,

Per questo motivo s. Michele è invocato come patrono della giustizia: rende giustizia alla verità del mistero dell’unico vero Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo. L’arcangelo diventa anche sostegno, esempio e protettore di coloro che, come voi, è impegnato a custodire, difendere e promuovere la giustizia, le regole della comune convivenza civile, la sicurezza sociale.

I1 Drago del Male esercita anche una sua azione sociale di disgregazione, fomentando la logica della violenza, della conflittualità, della contrapposizione, del disprezzo dell’altro, dell’arroganza come forma di supremazia e di affermazione di Sé, dell’aggressione verbale e fisica, fino all’eliminazione dell’altro. S. Michele custodisca la vostra onesta operosità e il vostro infaticabile impegno per la difesa di ogni cittadino.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

PADRE PERCHE' FRATELLO

Omelia per l'inizio del ministero di parroco di don Ercole Di Zazzo
Broccostella, 3 ottobre 2015

Mi sembra opportuno meditare con voi sul testo importante della seconda lettura della Parola di questa domenica *(Eb 2,9-11),* orientati a questa scelta dalla celebrazione con la quale oggi il carissimo don Ercole è presentato dal Vescovo come parroco per la comunità di Broccostella, che lui ha già servito per due anni in qualità di Amministratore parrocchiale. Non si tratta di un atto burocratico, né esclusivamente giuridico. E' segno concreto della fiducia del Vescovo il quale, raccogliendo i ripetuti racconti di don Ercole in merito alla sua personale esperienza, e le numerose testimonianze della stessa comunità, ritiene di riconoscere in lui le qualità umane e spirituali necessarie per il buon governo pastorale. Grazie, don Ercole, per quanto hai già operato in questo periodo con discrezione e con il massimo rispetto per le persone, in particolare per i tuoi collaboratori, coinvolti direttamente nella programmazione delle attività di evangelizzazione.

Di poco inferiore agli angeli

Colui che è stato salutato come Figlio di Dio e Signore *(1,5-10)*, è ormai assimilato all'uomo e al figlio dell'uomo *(v. 6)*. Ecco perché,dopo aver affermato nei versetti precedenti l'assoluta superiorità del Figlio anche in rapporto agli angeli, vediamo apparire nel brano di oggi il concetto del suo abbassamento *(kenosis);* un abbassamento tale che lo ha portato a posizionarsi e ad operare su un piano "inferiore agli angeli" *(vv. 7a.9a)*. Vieni così evidenziata non solo l'umanità del Figlio, ma anche la conseguente dimensione corporativa del destino del Figlio, perché in quanto vero uomo grazie a Lui ogni uomo è reso partecipe del suo destino "di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto". E' grazie a Lui, se uniti a Lui, che ognuno di noi può fare "una buona fine".

Questa è una prospettiva estremamente importante anche per il ministero del presbitero: abbassarsi per immedesimarsi nella vita dei suoi fratelli e delle sue sorelle, condividere umilmente il cammino proponendosi come pastore che, mentre sta alla guida del gregge, sa stare anche in mezzo per fraternizzare con la vita reale della sua gente. E' Gesù che ci invita a fare come Lui: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" *(Mt 11,29)*. Bontà di cuore e umiltà di animo sono indispensabili per non collocarsi mai al di sopra degli altri, mai sul piedistallo o su un gradino di superiorità che genera distanza e distacco. Questo libera la nostra gente dall'illusione di pretendere il prete-perfetto, il prete-modello, il prete-ideale. Il prete è capo e guida non per le sue capacità e

bravura, non per i propri meriti e titoli, ma soltanto perché scelto da Dio e conformato a Cristo pastore delle sue pecore. Il sacerdote è senza dubbio investito di un'alta dignità che non lo innalza, ma lo accosta con delicatezza alla vita degli altri per servirli con la stessa umiltà di Cristo.

La "perfezione" della sofferenza

L'autore afferma che Gesù è stato reso "perfetto" dalla sofferenza che ha vissuto. L'abbassamento di Cristo, Figlio di Dio, non consiste solo nell'assumere la condizione umana, ma nel fatto che l'umiltà del Figlio di Dio diventerà drammatica umiliazione nello scherno del giudizio iniquo, nel maltrattamento dei soldati, nell'insulto della gente sul Calvario, nella deriva drammatica della sua morte, segnata dall'abbandono e dall'estremo dolore. Gesù accetta volontariamente, ma non senza la lacerazione interiore fino al rischio della disperazione, di sacrificare la propria esistenza, consapevole che questo andasse a beneficio e a vantaggio di tutti. E' esaltante, caro don Ercole, anche se faticosa, l'idea della propria vita impegnata per gli altri nel segno della rinuncia, del sacrificio, della dedizione diuturna, delle mortificazioni e incomprensioni, delle mancate gratificazioni e gratitudini, pur sempre disponibili a vivere così per favorire il bene degli altri, per vedere gli altri felici, a vantaggio della crescita e della maturazione della loro vita cristiana.

Tale sofferenza rende "perfetti", come hanno reso "perfetto" Gesù. Cosa significa? Non si tratta del raggiungimento di una perfezione di natura morale, come di una persona senza errori o difetti. Nel contesto della Lettera agli Ebrei, la "perfezione" collegata con l'esperienza dell'obbedienza nella sofferenza (vedi anche Ebr 5,8-9: "Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna) significa piuttosto la prova della sua "idoneità" alla funzione di Sommo sacerdote perché capace di stabilire una vera e definitiva, "nuova ed eterna" alleanza tra Dio e gli uomini, stipulata non con l'offerta di animali ma con il sacrifcio della propria vita. Per questo Gesù merita in assoluto il titolo di vero Sommo sacerdote. Così anche per te, caro don Ercole: l'esperienza della prova ti purifica, e ti rende idoneo a svolgere il ministero, configurato a Gesù sommo sacerdote mediante la tua partecipazione al sacerdozio del Vescovo. L'obbedienza a Dio non di rado ha il sapore della Croce; ma è nel segno della Croce che la nostra vita viene purificata e salvata, come anche la vita dei nostri fratelli. Non si può essere presbiteri senza l'amore crocifisso, senza vivere la passione dell'amore che spesso ci chiede di passare attraverso la passione delle cose difficili e delle prove da affrontare.

E' questa capacità di vivere il dolore per amore che ci rende "perfetti", cioè idonei a svolgere il nostro ministero che è sempre un "officium amoris", e non

un mestiere né una professione, per quanto speciale. Non mancano ad ogni pastore le frustrazioni per le sue fragilità, per le incomprensioni da parte della gente, per le fatiche nel discernimento, per l'impegno a favore del bene, per l'edificazione sofferta della comunione ….Amare nella tribolazione richiede l'offerta della propria vita, donata e sacrificata per il bene degli altri. In questo modo si partecipa del sacerdozio di Cristo, passando dalla conformazione sacramentale alla conformazione esistenziale. Non si diventa presbiteri "idonei" senza la capacità di dare valore alla Croce del Signore Gesù.

Li chiama "fratelli"

Per Gesù era evidente la sua vicinanza con Dio, in quanto Figlio; ma si fa nostro "fratello" per ricondurre anche noi insieme con Lui al Padre, grazie alla riconciliazione sacerdotale compiuta per mezzo della Croce. Per questo il testo afferma: "Provengono tutti (Cristo e gli uomini) da una stessa origine (Dio Padre); per questo non si vergogna di chiamarli fratelli …".

Lui non si vergogna di chiamare fratello ciascuno di noi.

Se ti sei accorto di aver tradito la fiducia della persone che ami, Lui non si vergogna di chiamarci fratelli.

Se hai nascosto la tua vita sotto il velo della menzogna, Lui non si vergogna di chiamarti fratello.

Se hai perso la speranza, Lui non si vergogna di chiamarti fratello.

Se, per la noia, hai fatto di tutto per anestetizzare la tua vita ed evadere da essa, Lui non si vergogna di chiamarti fratello.

Se ti sei accorto di aver fatto del lavoro, del denaro, del piacere l'unico criterio della tua esistenza, Lui non si vergogna di chiamarti fratello.

Se hai deciso, fino ad oggi, di vivere senza di Lui, Lui non si vergogna di chiamarti fratello.

Là dove noi proviamo vergogna di noi stessi, lui non si vergogna di chiamarci fratelli.

Ci viene incontro, per invitarci a fare un po' di strada con Lui, a partire da quel punto esatto in cui ci troviamo. E ci invita a fare un po' di strada con Lui, perché Lui, il Figlio di Dio, vuole farsi nostro fratello, vuole farci condividere la sua esperienza di "famiglia", quella che ha vissuto nella Trinità: l'amore del Padre, nello Spirito Santo.

Caro don Ercole, il presbitero, sull'esempio e nella forza dell'amore di Cristo solidale con gli uomini non deve mai perdere di vista la sua strutturale solidarietà con i suoi "fratelli". Il presbitero è scelto tra i fratelli per servire i fratelli, fratello tra fratelli. Questa condivisione autentica e reale si fa solidarietà tra la propria umanità e l'umanità del popolo di Dio. Solidarietà significa innanzitutto rispetto per la dignità degli altri, figli di Dio e tuoi fratelli, parteci-

pazione piena alla loro esistenza reale, comprensione delle loro fatiche e stanchezze, aspirazioni, desideri e bisogni. Tu sei fratello tra fratelli per camminare anche tu con loro sulla strada del ritorno al Padre, grazie alla comune fede in Gesù Cristo. Non puoi oggi essere costituito come "segno" della paternità di Dio senza continuare a vivere da fratello con la tua gente. Nessuno sa diventare padre senza aver vissuto da fratello.

A volte nelle parrocchie vediamo una certa disgregazione del senso di fraternità per i tanti 'distinguo' … "ma noi non siamo di quelli", "non sono i nostri", "noi siamo altri". Gesù non si vergogna di chiamarci tutti indistintamente fratelli! È venuto come fratello nostro mandato dal Padre, per parlarci del Padre e per donarci l'amore del Padre, il perdono del Padre, per riportarci al Padre, per donarci il titolo di figli adottivi e fratelli suoi, e quindi anche fratelli fra di noi. La fraternità è l'inizio della pace, è il principio del Regno che si instaura nei cuori. Quando vengono abbattuti i muri di divisione, i muri di separazione, e quando veramente lo Spirito Santo crea legami nuovi ecco allora l'instaurazione del Regno: il Signore Gesù Cristo assume autorità sui cuori, assume autorità sulla vita delle persone, sulla qualità delle loro relazioni, sulle menti, sulle azioni, sui progetti, sulle opere.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

UN AMORE "DE FINIBUS TERRAE"

Omelia per il 25° di elevazione a Basilica Minore
Santuario S. Maria di Leuca, 7 ottobre 2015

Sorelle e fratelli, amici miei carissimi,

presiedere oggi questa solenne celebrazione eucaristica è per me motivo di speciale commozione spirituale e intima gioia. Era impossibile immaginare venticinque anni fa di ritrovarci per celebrare la nostra lode al Signore in questo tempio spirituale mariano elevato a Basilica Minore, è per noi oggi occasione di speciale grazia spirituale rinnovare l'atto di affidamento alla Vergine di Leuca.

Rendo grazie al Signore perché nel suo imprevedibile disegno dispone della vita di ciascuno secondo i suoi pensieri, non tenendo assolutamente conto dei nostri difetti e demeriti, che lui pur conosce meglio di noi stessi. In tale maniera ancora di più traspare la sua iniziativa libera e gratuita, lasciando a noi solo la possibilità di sentirci piccoli e indegni di fronte alla delicatezza della sua fiducia.

Nazareth, la prima basilica cristiana

Nella celebrazione odierna facciamo memoria dell'elevazione a titolo di "basilica" di questo tempio. Nell'antica Roma la basilica era un edificio pubblico, utilizzato come luogo di riunioni e di amministrazione della giustizia. Significava il luogo dove si decidevano le questioni importanti della vita pubblica e comunitaria. Era il luogo dove prendevano forma le sorti degli individui o dell'intera collettività. La basilica romana ospitava riunioni di vario genere e usata per attività pubbliche di ogni genere. *Con l'arrivo del cristianesimo i*l significato della parola "basilica" si è esteso, a partire dal IV secolo, ai luoghi di culto cristiano. Così a *Roma le quattro chiese principali furono chiamate "basiliche maggiori". Poi col tempo, per indicare questo legame particolare con Roma, ma anche per indicare che una chiesa ha un valore particolare per un certo territorio, il Papa ha cominciato a dare il titolo di "basilica minore"*.

Con i testi della parola di Dio che oggi abbiamo proclamato, siamo stati sollecitati ad abitare spiritualmente due dimore 'basilicali': la casa di Maria a Nazareth, dove inizia la vita umana del Verbo di Dio, e il Cenacolo degli apostoli a Gerusalemme, dove inizia la vita straordinaria della Chiesa. Abbiamo la vita di una giovane donna, ignara delle intenzioni di Dio su di lei, e le primizie della giovane Chiesa in attesa di capire la sua missione. Come si vede sono soprattutto le persone, e quindi anche ciascuno di noi divenuto tempi di Dio con il battesimo, a diventare "basilica" grazie ad una vita cristiana davvero importante nell'impegno ed esemplare nella testimonianza.

La fede di Maria è l'epicentro della storia della salvezza, il punto cruciale e decisivo da dove prende avvio l'iniziativa concreta di Dio a favore dell'uomo. Maria di Nazareth, la sua anima immacolata, il suo corpo verginale, la sua

mente pura, la sua vita irreprensibile è la 'basilica' del silenzio interiore e della meditazione assidua della Torah. Il cuore di Maria è il tempio delle intuizioni profonde dell'animo che vive gli amplessi spirituali dell'abbandono nuziale alla volontà di Dio. Oltretutto, il termine 'basilica' fa riferimento al "re" (basileus), è la dimora del Re. Maria di Nazareth diviene la dimora del gran Re, il Messia. Il grembo di Maria diventa dimora basilicale, luogo "pubblico" e decisivo delle sorti di tutto il genere umano. Nazarth è la basilica che accoglie e custodisce l'effusione della "grazia" di Dio, cioè l'amore gratuito ed eccezionale con cui il Signore ha guardato alla "umiltà della sua serva". Le parole dell'angelo fanno diventare il cuore di Maria anche basilica del dubbio e delle domande. Maria non diffida di Dio, non dubita di Lui, ma desidera meglio comprendere le inesplorate prospettive inaugurate da quelle parole inusuali. Per questo il cuore di Maria diventa la 'basilica dell'impossibile umano' reso possibile dalla potenza dello Spirito. E' la basilica del discernimento che la porterà a diventare basilica dell'Eccomi, del 'Sì' della creatura al suo Creatore. Maria diventa così la dimora sacra della massima obbedienza a Dio, tempio della nuzialità tra la Parola che si fa carne e le parole umane di una Donna che si fanno grembo accogliente.

Il Cenacolo, basilica della prima comunità

La prima lettura oggi descrive l'architettura spirituale della comunità degli Undici apostoli in attesa della Pentecoste. Notiamo la presenza di alcune donne, fra cui la madre di Gesù e i suoi parenti. Gerusalemme città santa, luogo della passione e della risurrezione e il Cenacolo rappresentano la continuità tra la storia di Gesù e la storia della prima comunità cristiana. Il Cenacolo è il luogo basilicale delle origini del cristianesimo. Il Cenacolo si presenta a noi come la 'basilica' che ospita la prima Chiesa nascente. Le prime ore di questo 'inizio' sono tra le più importanti. Se Maria non è mai mancata negli eventi decisivi della vita del suo Figlio, in particolare il momento della Croce, non poteva certo nel Cenacolo. Maria ha preso molto sul serio le parole del Figlio crocifisso. Così, nel Cenacolo si delinea in maniera nitida la necessaria maternità di Maria sulla Chiesa. Il Cenacolo è la basilica della Pentecoste che spingerà quella comunità nascente all'uscita della missione. Questa comunità del Cenacolo, quindi la Chiesa, è 'basilica' abitata da Pietro e Maria: la prima comunità è riunita intorno a Pietro e a Maria. Ogni comunità cristiana si edifica sempre nella preghiera e nella comunione spirituale con Pietro e con Maria.

Come non riandare all'omelia pronunciata da Benedetto XVI durante la celebrazione eucaristica sul piazzale della nostra basilica, quando ebbe a dire: "La fede di Pietro e la fede di Maria si coniugano in questo Santuario. Qui si può attingere al duplice principio dell'esperienza cristiana: quello mariano e quello petrino. Entrambi, insieme, vi aiuteranno, cari fratelli e sorelle, a "ripartire da Cristo", a rinnovare la vostra fede, perché risponda alle esigenze del nostro

tempo. Maria vi insegna a restare sempre in ascolto del Signore nel silenzio della preghiera, ad accogliere con generosa disponibilità la sua Parola col profondo desiderio di offrire voi stessi a Dio, la vostra vita concreta, affinché il suo Verbo eterno, per la potenza dello Spirito Santo, possa ancora "farsi carne" oggi, nella nostra storia. Maria vi aiuterà a seguire Gesù con fedeltà, ad unirvi a Lui nell'offerta del Sacrificio, a portare nel cuore la gioia della sua Risurrezione e a vivere in costante docilità allo Spirito della Pentecoste. In modo complementare, anche san Pietro vi insegnerà a sentire e credere con la Chiesa, saldi nella fede cattolica; vi porterà ad avere il gusto e la passione dell'unità, della comunione, la gioia di camminare insieme con i Pastori; e, al tempo stesso, vi parteciperà l'ansia della missione, di condividere il Vangelo con tutti, di farlo giungere fino agli estremi confini della terra" *(14 giugno 2008)*.

Un amore "de finibus terrae"

Il terzo luogo basilicale è questo vetusto e amato santuario dedicato a Maria "de finibus terrae". Ma anche queste pietre, come quelle di Nazareth e del Cenacolo, accolgono la 'basilica' vivente di anime credenti innamorate della Madre di Dio che nei secoli hanno espresso la radicata devozione e il genuino culto a Maria. Non perdiamo mai di vista la bellezza spiritule dell' invocazione "de finibus terrae", che questa sera voglio tradurre non "ai confini" ma "oltre i confini", perché questo luogo di spiritualità mariana è davvero la basilica dell'amore "de finibus terrae", un sconfinato.

Qui Maria, la Madre, allarga le braccia verso i suoi figli, per attestare un amore talmente grande da superare ogni limite e confine.

Un amore oltre i confini della terra, un amore che è davvero 'la fine del mondo', nel doppio significato di "amore speciale" e di "amore senza limiti"! L'amore "sconfinato" di Maria si lascia rispecchiare nelle profondità inesplorate di questo nostro mare, ritenuto nell'immaginario popolare "sconfinato" quanto l'amore di Maria, appunto senza misura. "S. Maria de finibus terrae" è più di un bel titolo mariano: esprime la nostra fiducia nel suo grande amore. Un amore, quello della Madonna, capace di arrivare "in capo al mondo", pur di non trascurare nessuno dei suoi figli. Il titolo "de finibus terrae" ci fa pensare ad una Donna che in fretta si mette in cammino, una Madre che non si dà pace e che continua il suo viaggio per donare a tutti un Amore che viene dalla Croce del suo Figlio. Qui, a s. Maria di Leuca, non è come altrove. E' ben altro! La collocazione del Santuario sull'estremo lembo di terra salentina che si tuffa nel mare e l'invocazione a Maria "de finibus terrae", si abbracciano in un intreccio di misteriosa complicità per la commozione del viandante e il silenzio fascinoso del pellegrino, il cui stupore spirituale non si scolora con il tramonto dell'ultimo raggio di sole.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

IL SIGNORE COSTRUISCE LA CASA

Omelia per le Ordinazioni diaconali e per la Dedicazione della chiesa Cattedrale
Sora, 9 ottobre 2015

Carissimi sorelle e fratelli, consacrati, diaconi e confratelli sacerdoti,

ci ritroviamo oggi per lasciarci rigenerare dalla grazia misericordiosa del Signore che effonde l'abbondanza dei suoi doni. La nostra celebrazione eucaristica è particolarmente impregnata di affetti spirituali. Immagino il fiume descritto dal profeta Ezechiele come le acque della commozione e dello stupore che oggi riempiono questo Tempio, del quale ricorre la Dedicazione, per poi fluire fresche, abbondanti e rigeneratrici nel mare salato delle nostre amarezze, e così risanare ogni segno di morte. Questo 'edificio di Dio' rimanda al tempio vivo della Chiesa che vive in Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo: "La diocesi è una porzione del popolo di Dio affidata alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dal suo presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore, e da questi radunata nello Spirito Santo per mezzo del Vangelo e della eucaristia, costituisca una Chiesa particolare nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica" *(Christus Dominus, 11)*. L'unzione crismale del battesimo ci consacra come Dimora di Dio. Ci ricorda l'apostolo: "Noi siamo il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo" *(2Cor 6,16b)*.

Poggiare sulla roccia

Non si può edificare verso l'alto senza prima andare in profondità. Quando si apre un cantiere per la costruzione di un edificio la prima fase dell'intervento deve prevedere le operazioni di scavo, con tutte le possibili sorprese. La costruzione da realizzare deve poggiare saldamente sulla roccia per garantire la sua stabilità. Non di rado la pietra viva viene trovata molto in profondità, ma non bisogna né scoraggiarsi né demordere dall'impresa. Scavare è scrutare, conoscere, aderire alla salda roccia del mistero di Cristo: "Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio…" *(1Pt 2,4)*. Cristo è il fondamento su cui costruire la vita cristiana personale e l'agire della comunità cristiana. Ci ammonisce l'apostolo: "Come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" *(1Cor 3,10-11)*.

Carissimi, è importante all'inizio del nuovo anno pastorale sentirsi dire con

chiarezza dalla parola di Dio queste verità. La comunità cristiana, diocesi o parrocchia che sia, si edifica soltanto sulla fede in Gesù Cristo, altrimenti la costruzione poggia rovinosamente sulla sabbia di elementi e criteri umani che foraggiano il protagonismo umano, il prestigio, le rivalità, l'apparenza, le gratificazioni, tutti sentimenti carnali che generano invidia e discordia *(cfr 1Cor 3,3). "Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia" (Mt 7,25)*. Roccia è uno dei simboli preferiti dalla Bibbia per parlare di Dio: "Il nostro Dio è una roccia eterna" *(Is 26,4)*; "Egli è la Roccia, perfetta è l'opera sua" *(Dt 32,4)*.

Se questo riguarda tutti, in modo particolare impegna voi carissimi Giuseppe e Cristian. La parte più importante del sacro ministero è ciò che non si vede, come per ogni casa. Nella vostra vita dovrà prevalere e precedere l'adesione reale a Lui nella contemplazione del suo volto, nella scrutatio della Parola, nel silenzio dell'amore, nel dialogo confidenziale "faccia a faccia". La parte migliore del vostro tempo la dedicherete alla preghiera liturgica e personale. Con gli impegni che tra poco assumerete davanti a Dio promettete di "custodire il mistero della fede" che è Cristo, di impegnare nel segno del celibato la vostra vita in una totale dedizione a Lui, di alimentare lo spirito di orazione, e di conformare a Cristo la vostra vita. Siete chiamati da Lui ad un amore esclusivo e totale, in anima, mente, cuore e corpo, per "stringervi a Lui" secondo lo spirito delle parole conclusive del rito di ordinazione: "Credi sempre a ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni".

Diaconia delle relazioni

Dopo aver scavato e raggiunta la pietra viva su cui poggiare le fondazioni, la costruzione dell'edificio comincia dal piano terra. La comunità cristiana si costruisce a partire dalle relazioni basse e umili: sono le più forti e stabili. Gesù per rimettere in ordine i cuori e i ragionamenti degli apostoli ha cercato di usare parole pesanti: "Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti" *(Mc 9,34-35)*. Diamo respiro a relazioni sincere e autentiche, mature ed equilibrate. Sappiamo custodire i rapporti, evitando sotterfugi e inganni. Nel Cenacolo compie un gesto concreto e inequivocabile per farci capire la qualità delle relazioni fraterne. La prima lavanda dei piedi l'ha compiuta la donna peccatrice, la quale si getta ai piedi di Gesù, li lava con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli per mendicare il suo affetto misericordioso. Gesù davanti agli apostoli, i quali meritavano solo una lavata di testa per il loro orgoglio, lava i piedi alla pari di uno schiavo per di-

mostrare l'affetto della sua amicizia e mendicare la comprensione del suo grande amore per loro. Spiega poi il gesto con le parole del comandamento nuovo dell'amore quale suprema regola della vita ecclesiale. D'ora in avanti, amare sarà consegnarsi all'altro, piegarsi ai bisogni dell'altro piuttosto che piegare gli altri ai propri egoismi. Si edifica la comunità a partire dal basso della nostra cordialità che non ammette distinzione tra amici e nemici, simpatici e antipatici, favorevoli e contrari, collaboratori e dissidenti.

I primi ai quali dobbiamo imparare a lavare i piedi sono quelli di casa nostra. Scrive don Tonino Bello: "Spendersi per i poveri va bene…Ma prima ancora dei marocchini, degli handicappati, dei barboni, degli oppressi, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio, la Parola. Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli" *(19 marzo 1989)*. La logica della lavanda dei piedi grida all'ipocrisia quando in una qualsiasi realtà ecclesiale lacerata dai protagonismi e dilaniata dalle rivalità, pretende di organizzare il pediluvio alla gente che è fuori. Con l'ordinazione diaconale voi per primi Giuseppe e Cristian dovrete esercitare la diaconia delle relazioni. Il rito di ordinazione oggi vi impegna a "esercitare il ministero del diaconato con umiltà e carità".

Edificare secondo Dio

Per costruire il Tempio vivo di Dio bisogna edificare secondo Dio, adoperandosi di agire in conformità alla sua volontà, perché "se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori" *(Sal 127,1)*. E' questa la ragione dell'obbedienza nella Chiesa, sull'esempio di Cristo servo obbediente al Padre, il quale non nei momenti di gloria ma nel momento estremo dell'agonia nel Getsemani chiede: "non sia fatta la mia, ma la tua volontà" *(Lc 22,42)*. Regola tanto semplice quanto eversiva: obbedire è rimettere la mia volontà nella volontà di Dio. E questo non perché la mia volontà non sia valida, o non abbia fondamento, o non sia suffragata da ragioni valide, ma perché non potrà mai essere superiore alla volontà di Dio.

Il significato etimologico del verbo obbedire, *ob-audire* è "udire dinanzi a …", dinanzi a Dio, quindi ascoltare Dio, comprendere le ragioni di Dio. Nell'Antico Testamento l'ascolto obbediente del Signore è un evento di popolo: "Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo" *(Es 19,8)*. All'interno del popolo di Dio, il primo chiamato ad obbedire, sull'esempio di Cristo, è il Vescovo. Se partecipa della pienezza del sacerdozio di Cristo, il Vescovo deve pur vivere la pienezza dell'obbedienza di Cristo al Padre. E' lui per primo che deve discernere la volontà di Dio per la cura spirituale delle co-

munità, operando con una coscienza retta e illuminata dalla Parola di Dio, non secondo i propri interessi ma per il bene di ogni comunità. E' anche l'obbedienza dei presbiteri e dei diaconi che, per esercitare il proprio ministero secondo Dio, legano la propria volontà a quella di Gesù buon Pastore attarverso la persona del Vescovo. E' l'obbedienza dei fedeli laici che credono e riconoscono nel pastore non un rappresentante eletto dalla base, ma uno scelto dal popolo e costituito da Cristo sacramento della sua presenza di capo e pastore.

Cristian e Giuseppe, tra poco vi chiederò: "Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?". Il vostro "Sì, lo prometto" non può ridursi alla formula di un rito da espletare, ma interpella la vostra coscienza e la vostra libertà dinanzi a Dio e ai fratelli per sempre.

Edificare nella comunione

Tale obbedienza cristiana rende forte la compattezza dell'edificio sacro, cioè la comunione ecclesiale. Nessuno è un "lavoratore autonomo", non il Vescovo, né i presbiteri; non lo sono i diaconi e nemmeno i fedeli laici. L'obbedienza a Cristo e ai suoi Pastori non è servilismo, ma serve la vita di un copo ben ordinato, alla pari del corpo umano nel quale ogni membro obbedisce alla testa perché si articoli in modo armonico con le altre membra *(1Cor 12)*. La Chiesa non un Parlamento, non é una società democratica o un'organizzazione sindacale. Ciò che non è vissuto nel segno della comunione non edifica, ma al contrario disgrega, offrendo così il fianco all'azione del diavolo che ha tutto l'interesse di dividere, di mettere l'uno contro l'altro, di spargere il veleno del sospetto, dell'invidia, del pregiudizio, della maldicenza, delle rivalità, dell'orgoglio, dei protagonismi e personalismi: "Quando uno dice: "Io sono di Paolo, e un altro: Io sono di Apollo, non vi dimostrate semplicemente uomini?" *(1Cor 3,4)*. Dobbiamo ammettere che spesso la nostra è una comunione ferita dalla divisione: "Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi *(Mc 3,24-25)*.

Affidiamo a Maria, la "serva del Signore", la diaconia della nostra fede in Gesù Cristo, la diaconia dell'obbedienza a Cristo, la diaconia della comunione con Cristo.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

CENTO VOLTE TANTO

Inizio ministero pastorale di don Arcangelo D'Anastasio
nella parrocchia "Ss. Pietro e Paolo"
Arce, 11 ottobre 2015

La vita del credente è sempre accompagnata dalla "grazia" di Dio. Nella preghiera della 'Colletta' abbiamo tradotto questa consapevolezza in termini oranti: "Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia Signore … perché non ci stanchiamo di operare il bene". La grazia è la forza dell'Amore con il quale il Signore ci convince interiormente del bene da compiere , dandoci anche la forza e la capacità di attuarlo nel suo Nome.

Oggi Arce accoglie il suo nuovo parroco, nella persona di don Arcangelo D'Anastasio: anche questo è un segno della grazia con cui Dio sostiene la vita delle nostre parrocchie. Sento pertanto il piacevole dovere di ringraziare l'intera comunità civile, qui rappresentata dal Sindaco, insieme con il sindaco di Civitella Roveto e di Castelliri. Sono particolarmente riconoscente alla comunità parrocchiale di Arce per la saggia maturità con cui ha accolto e accompagnato l'avvicendamento pastorale tra il carissimo don Ruggero, anche a lui il mio vivo apprezzamento per il ministero compiuto in mezo a voi, e don Arcangelo.

Cosa dire a questa assemblea santa e al suo nuovo pastore, radunata nel giorno del Signore? Lasciamoci guidare dall'iniziativa dell'uomo del vangelo che incrocia i passi del Maestro lungo la strada.

Cosa devo fare?

La domanda esprime un atteggiamento di inquietudine e di ricerca interiore. Quest'uomo non si dà pace, non si sente un "arrivato", non vuole vivere di rendita, non 'tira a campare' pur avendo già realizzato e accaparrato molto nella sua vita. Dal seguito del brano veniamo a sapere che "possedeva molti beni". Cosa poteva desiderare "di più", perché cercare ancora? Perché preoccuparsi di altro, se la vita gli aveva regalato già molte gratificazioni e soddisfazioni oltre misura? Perché mettere tra parentesi le posizioni acquisite e ricominciare a "rischiare"? Quest'uomo sente il bisogno di andare oltre, e forse anche di ricominciare nella sua vita. Qualcosa lo turba, sente di non aver scoperto ancora il massimo, e sa di non aver dato il meglio di sé. Potrebbe ritenersi soddisfatto, ma non felice.

Caro don Arcangelo, ti ringrazio della serenità nel servire questa bella e vivace comunità di Arce.Nulla era scontato nel momento in cui ti ho chiesto la disponibilità. E' la grazia di Dio che ha provocato nel tuo animo intelligente e saggio "lo spirito di sapienza" di cui parla la prima lettura odierna. Questa sa-

pienza è paragonata dall'autore ispirato ad "una gemma di inestimabile perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento". In questa stagione matura del tuo ministero presbiterale hai saputo raccogliere la bella sfida a cercare "uscire", per andare oltre le posizioni acquisite e collaudate, nelle quali a volte rischiamo di adagiarci, con il rischio di rimanere vittime dell'assuefazione e della ripetitività demotivata. Con la domanda "Cosa devo fare?" hai saputo liberare le tue energie spirituali e pastorali da mettere al servizio di questa parrocchia che merita la maturità del tuo ministero presbiterale. Hai una bella mente nutrita di dottrina e un cuore generoso impastato di umanità. Ti invito a sprigionare le tue migliori risorse per testimoniare un apostolato premuroso, fecondo di relazioni forti e costruttive. In fin dei conti la domanda rivolta a Gesù è una richiesta di vita piena. Anche tu sei invitato da Gesù, Maestro buono che altro non desidera se non il nostro vero e pieno bene, a tendere ad una vita sacerdotale sempre più ricca e significativa, con la disponibilità a lasciare tutto per il Signore. Dichiara l'apostolo: "Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore" *(Fil 3,8)*.

Va', vendi, vieni, seguimi

Il Signore fissa ancora il suo sguardo su di te, e detta i quattro verbi che rendono possibile una vera svolta: va', vendi, vieni, seguimi. Tutti verbi di movimento che mettono in cammino la tua libertà interiore. Oggi è come la prima volta, quando hai colto nel tuo animo, l'ispirazione vocazionale che nel tempo si è chiarita come inequivocabile invito: "Seguimi!". Sappi gustare il sapore delle prime esplorazioni vocazionali e ravviva ancora i bagliori del primo mattino del tuo ministero pastorale. Gli anni vissuti non devono offuscare l'entusiasmo della tua risposta che oggi il Signore ti chiede di rinnovare; nulla deve impedire la tua generosità, nessuna ricchezza e ricerca di umane sicurezze può ingannarti e deviarti dalla tua fedeltà all'amore del Signore, sommo bene e compimento di ogni nostra aspirazione.La gioia di una vita piena si sviluppa nella misura in cui la nostra è una vita donata per amore gratuito nel nome di Gesù. Il Signore ti chiede ancora di lasciare tutto, se necessario anche di "vendere", cioè di liberarti da ogni forma di attaccamento umano che ti impedisca di essere generoso e premuroso verso tutti. Ogni tipo di ricchezza si può trasformare in trappola per il tuo cuore, e divenire causa di rattristamento, con il grave rischio di atrofizzare la libertà del tuo cuore. Gesù non ti chiede di perdere ma di guadagnare, non vuole dei 'falliti' ma persone felici. Seguire Lui e amare i poveri è il massimo di una vita piena di senso.

Noi abbiamo lasciato tutto

Ad un certo momento della sequela di Cristo può arrivare anche il tempo

della stanchezza, e perché no?, dello scoramento dell'animo, la tentazione del calcolo, del bilancio, del dare e avere, come anche la stagione delle solitudini, del vuoto interiore e delle gratificazioni mancate. Sorge allora la domanda: "Ne valeva la pena? Quale guadagno nel seguire il Signore consacrando al servizio degli altri la nostra vita? Il discepolo che ha deciso di accogliere l'invito della sequela di Gesù non deve mai presentare il conto. Lui ha già saldato il conto del suo amore per tutti con il prezzo più salato, quello della Croce. Gesù promette e dona il suo amore come la 'ricompensa' che va molto al di là di un semplice 'rimborso spese': "Non c'è nessuno che abbia lasciato …. che non riceva cento volte tanto e la vita eterna nel tempo che verrà".

Seguire Cristo nell'amore della Croce non è mortificare la nostra vita, ma moltiplicare la nostra gioia: si lascia tutto per avere il Tutto. Ogni rinuncia per il Vangelo restituisce un amore moltiplicato. Ciò che Gesù, maestro d'umanità, sogna non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto un uomo libero da tutto e in comunione con tutti. La spogliazione totale per seguire Gesù e amare i poveri non rimarrà senza ricompensa. L'iperbole del "cento volte tanto" dà certezza di una ricompensa non risicata, ma abbondante e piena. Il Signore non solo è un padrone che paga, ma ama ripagare oltre ogni misura.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

UNA SCELTA DI PARTE

Meditazione per la Veglia missionaria diocesana,
Cassino, chiesa s. Giovanni Battista, 16 ottobre 2015

La celebrazione diocesana della Veglia missionaria ci coglie nel vivo del primo periodo dell'anno pastorale *(ottobre-novembre)* che, secondo lo schema del progetto diocesano, ci chiede di riflettere e promuovere la presenza evangelizzatrice della comunità cristiana sul territorio, in una prospettiva squisitamente missionaria. I mesi di ottobre-novembre, infatti, sono dedicati allo studio e alla programmazione pastorale guidata dal primo dei cinque verbi del Convegno di Firenze, il verbo "*uscire*", posto all'inizio e a fondamento della natura "estroversa" e missionaria della Chiesa.

La dinamica esodale

Il verbo *"uscire"* non ci riguarda per un semplicistico movimento fisico, ma per la partecipazione all'esistenza stessa di Gesù, *uscito* da Padre per abitare in mezzo a noi, senza una pietra ove posare il capo, nato nella periferia di Betlemme e morto fuori della porta di Gerusalemme. L'originaria e costante 'ekstasis' *(uscita)* di Dio verso il mondo si compie nell'esodo di Gesù, nella dinamica pasquale della sua pro-esistenza.

La scelta di parlare di "una Chiesa in uscita" da parte di papa Francesco nella sua prima esortazione apostolica potrebbe sembrare soltanto una coerente risonanza conciliare, "la Chiesa è missionaria per sua natura" *(Ad gentes, 2)*. In realtà, rappresenta una prospettiva ecclesiologica fondamentale, in cui si configura un effettivo modello di Chiesa. Il dinamismo di uscita, infatti, percorre tutta la sacra Scrittura: Abramo, Mosè, Geremia, nell'Antico testamento; i settantadue discepoli, gli apostoli, la prima comunità, nel Nuovo testamento. Da questo movimento costante, verso cui il Dio di Gesù sospinge, nasce la gioia dei credenti, che "ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre" *(Evangelii gaudium, 21)*. Lo spirito missionario della vita cristiana corrisponde al non esistere per sé, al morire per dare vita, grazie a Colui che la genera dal suo costato trafitto, dall'uscita di acqua e sangue.

Il silenzio dei poveri

Quale è la direzione che la "Chiesa in uscita" deve perseguire? Verso dove andare? Verso chi? Il tema annuale della Giornata Missionaria Mondiale sgombra ogni dubbio e incertezza ipocrita, e in modo quasi perentorio e inescusabile dichiara: "Dalla parte dei poveri".

La parola di Dio stasera ripropone l'icona biblica della parabola evangelica di *Lc 10,25-37*. Solitamente ci si sofferma per meditare esclusivamente la sublime scelta che il samaritano compie verso l'uomo incappato nelle mani dei briganti che lo maltrattano. I commentatori solitamente si concentrano sul gesto e sulle parole del soccorritore. Nel silenzio dell'uomo ferito e abbandonato, di fronte al quale passa tanta gente senza nulla operare a suo favore, magari facendo finta di non vedere volgendo lo sguardo dalla parte opposta, dobbiamo riconoscere il silenzio di tutti i poveri del nostro misero mondo. E' il silenzio di chi non è riconosciuto nella sua dignità. E' il silenzio della dignità di chi soffre nella miseria senza fare rumore. E' il silenzio di chi non ha voce di fronte all'arroganza dei potenti e dei prepotenti. E' il silenzio di chi attende che qualcuno si fermi e raccolga l'invocazione di aiuto. E' il silenzio di chi non conta nulla, ma continua soltanto ad essere sfruttato. Poveri non si nasce, ma si diventa per colpa dell'egoismo di chi accaparra ricchezze all'insegna dell'ingiustizia, dello sfruttamento delle risorse, e del nuovo colonialismo mascherato di esportazione della democrazia dietro la quale passa l'esportazione di armi e ogni genere di ordigni bellici per fomentare i disordini, per destabilizzare le società e per meglio giustificare i propri interventi.

Farsi povero

Non si possono capire i poveri né stare dalla parte dei poveri da ricchi: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" *(Mt 5, 3)*. Per servire coloro che sono poveri di beni materiali bisogna farsi "poveri in spirito": "Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2Cor 8,9). I ricchi sono onesti non solo se agiscono nella legalità (sarebbe già tanto!), ma anche perché imparano a servire i poveri; i ricchi servono, se, come ha fatto il Figlio di Dio, sanno farsi poveri nel segno della compassione e della condivisione. Allora sì, anche i ricchi diventano una benedizione e non una maledizione!

Solo se aumentano i "poveri" del vangelo, coloro cioè che non sono schiavi dei loro beni perché condividono i loro beni con chi è nel bisogno, allora diminuiscono i "morti di fame". Farsi poveri significa entrare nella dinamica virtuosa della sobrietà e della solidarietà nel nome di Gesù, per condividere con gli altri e farsi prossimo ai bisogni e alle loro condizioni di vita: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me *(Mt 25,40)*.

Dalla parte dei poveri

Sì, è una scelta di parte! Anche faziosa, se vogliamo. Ma i poveri lo meritano. E' il Vangelo: i poveri devono essere preferiti a tutto e a tutti. I poveri materiali, i quali non hanno scelto di esserlo, non sono lo "scarto" umano, ma

la “carne di Gesù Cristo” *(Papa Francesco)*. Tutte le volte in cui non vogliamo stare ‘dalla parte dei poveri’, sono loro che vengono dalle nostre parti. I migranti sono i poveri che noi abbiamo ‘creato’ e che ci ostiniamo a non riconoscere, a non ascoltare, a non soccorrere. Le povertà di tante persone, meglio dire le miserie, che noi non abbiamo saputo ‘abitare’ e abbracciare, adesso abitano la nostra Europa, “costretta” a quel valore di “solidarietà” che la coglie come di sorpresa perchè impreparata a viverla già al suo interno e obbligata all’accoglienza improvvisata dei più poveri che spingono sulle frontiere europee difese da nuovi terribili muri.

Quando Papa Francesco sogna una “Chiesa povera per i poveri” non provoca solo la parte istituzionale, ma il popolo di Dio: tutti indistintamente dobbiamo ri-comporre una Chiesa povera per i poveri, perché solo i poveri saranno cittadini del regno di Dio.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

LE BEATITUDINI DEL PASTORE

Omelia per l'inizio del ministero di parroco di don Fabrizio Caucci
Santopadre, Solennità di Tutti i Santi , 31 ottobre 2015

Annunciare le beatitudini cristiane significa misurarsi con la cultura dominante del mondo contemporaneo la quale propina le sue proprie ammiccanti beatitudini, in posizione diametralmente opposta allo spirito del vangelo. Al confronto con la mentalità diffusa, la pagina della liturgia odierna risulta "proibitiva", fuori luogo, fuori tempo massimo per poter essere anche soltanto sfiorata o sfogliata dal lettore. Per tale ragione la situazione del discepolo è simile a quella dei profeti di un tempo, perseguitati e rifiutati (Mt 5,12).

Le beatitudini, oppio del popolo

Perché tanto discredito sulle beatitudini? Per molti sembrano parole illusorie, che servono solo a narcotizzare le frustrazioni di persone deboli, parole insignificanti rispetto allo stile muscolare della logica mondana prevalente. Sembrano solo parole consolatorie per sostenere la fatica degli insuccessi e dei fallimenti irreparabili. Possono avere la funzione lenitrice di un rifugio e di una protezione psicologica, un aiuto per non soccombere alla disfatta delle proprie impotenze. La felicità relagata alla fine del tempo rischia di essere considerata una manipolazione religiosa. Porta con sé il sospetto di un espediente che addormenta le coscienze, con il solo risultato di prolungare le sofferenze della vita presente.

Da credenti, invece, riteniamo che le beatitudini siano parole rivoluzionarie, la strada per una felicità paradossale eccezionale, da poter sperimentare già ora. E' la vera "carta magna" che apre un programma di azione, più che addormentare la coscienza e la responsabilità. Sono parole che inaugurano l'esperienza del Regno, perché obbligano ad agire e ad impegnarsi a favore della speranza di un modo diverso, trasfigurato, primizia del Regno, inizio concreto e visibile di "cieli nuovi e terra nuova".

Il cuore del pastore

Il cuore del vero discepolo deve essere plasmato dallo spirito delle beatitudini. Ancor più il cuore del prete. Quello del pastore deve essere un cuore convertito dalle beatitudini. Carissimo don Fabrizio queste parole del Maestro desidero meditarle oggi in rapporto soprattutto al tuo ministero di parroco, le voglio riflettere insieme con te e per te. Tu sei stato costituito presbitero per annunciare il Regno di Dio e collaborare nella sua reale costruzione. E' da qualche anno che stai servendo il cammino di fede delle comunità nell'unità pastorale Arpino-Santopadre, con la responsabilità di Amministratore parrocchiale di Santopadre. A partire da oggi vieni chiamato a servire questa comunità in qualità di parroco per esprimere in maniera ancora più stabile e completa la

tua dedizione generosa e costante per il bene spirituale e la santificazione dei tuoi fedeli. Le Beatitudini gettano un'intensa luce di santità sul tuo nuovo ministero. Per te rappresentano senza dubbio la via della santità quale "misura alta della vita cristiana ordinaria. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone." (Giovanni Paolo II, *Novo Millennio ineunte* n. 31).

In quanto pastore di questa porzione del popolo di Dio ti consegnata la mappa spirituale del tuo agire, da seguire con fedeltà creativa. Lasciati trasformare interiormente dalla forza inaudita degli insegnamenti del Signore. La prepotenza viene dai violenti, ma la vera potenza che sa cambiare lo stato delle cose viene dai poveri e dagli umili, segni della fragilità umana e sociale che però godono della benevolenza divina.

La povertà del prete

Caro don Fabrizio, ti affido soprattutto la beatitudine della povertà: devi saper vivere non da povero prete da prete povero. Quella della povertà è la prima delle nove beatitudini presentate da s. Matteo. Ma non segna solo l'inizio di una sequenza semplicemente numerica. La povertà è la prima beatitudine soprattutto perché costitutiva, direi fondativa della possibilità che anche le altre beatitudini si possano inverare. Se il discepolo, e ancora di più il presbitero, non impara il senso della povertà secondo lo spirito, non riuscirà ad attuare alcuna delle successive beatitudini. Cosa significa la povertà del prete? Non si tratta soltanto di un distacco dal possesso o dalla bramosia di beni materiali, ma di saper condividere con i più poveri, vivere personalmente dello stretto necessario, contentarsi del poco, utile ad una vita dignitosa, rispettosa di chi non ha neppure lo stretto necessario per sbarcare il lunario.

La povertà del prete deve evitare il superfluo e lo spreco. La povertà è libertà interiore, custodita anche attraverso la lontananza da ogni forma di potere. Si è poveri perché si fa affidamento sul potere dell'amore del Padre. Il prete vive da povero come Gesù se privilegia quelli che occupano i gradini più bassi della scala sociale. Le stesse beatitudini relativa alla "giustizia" non perseguono l'obiettivo di una illusoria "uguaglianza" tra tutti gli esseri umani, ma piuttosto la difesa della dignità di tutte le persone, e quindi il dovere per i più abbienti di soccorrere le persone più deboli, fragili e umiliate.

Questa è la novità del Vangelo, caro don Fabrizio, che noi come pastori dobbiamo far irrompere nella dittatura dell'individualismo. Dobbiamo saper smascherare il sistema delle false beatitudini di un mondo che tende a far stare sempre meglio chi è già ricco, e condanna alla solitudine dell'indifferenza la gran parte dei più poveri.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

LA SPERANZA CHE PURIFICA

Omelia per la Solennità di Tutti i Santi
1 novembre 2015

Nella ricorrenza liturgica di "Tutti i Santi" la Chiesa celebra la bellezza e la potenza della speranza cristiana: "Noi saremo simili a Lui … Chiunque ha questa speranza in Lui, purifica se stesso" (1Gv 3,2). Oggi, in questo fiorito giardino della risurrezione, celebriamo la gioia della speranza che ci purifica al pensiero di diventare un giorno simili a Dio per il fatto che "lo vedremo così come egli è". Si impone una domanda: la gestione della nostra vita presente è davvero un invito alla speranza?

La speranza in Lui ci purifica

La gloria dei Santi fonda la certezza della nostra speranza cristiana. Essa non è "promessa" di una probabilità, ma è certezza di quanto si è già compiuto per la moltitudine di tanti nostra fratelli e sorelle: "Vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua" (Ap 7,9).

Spesso, però, questa speranza è impedita da elementi che la turbano, la gettano nella confusione, la deprimono come non attendibile, relegandola nella sfera delle illusioni e delle proiezioni infondate. Proprio per questo l'apostolo Giovanni ci invita ad un processo di purificazione di se stessi. E' necessaria innanzitutto la purificazione della mente, della nostra ragione umana. Non è il cielo a illuderci, ma la terra, quando questa è sognata come stabile dimora piuttosto che abitata come una tenda, da pellegrini. In effetti, l'uomo globalizzato, per certi versi rischia di essere un uomo senza cielo. L'aspirazione precaria e illusoria ad una immortalità terrena, la pressione muscolare del benessere, del successo, della salute, dell'eterna giovinezza, del godimento e del piacere immediato, della soddisfazione di ogni genere di istinti, vorrebbe debilitare la fede nell'immortalità dell' anima e del corpo, e l'anelito alla gioia eterna e definitiva dell'incontro con Dio.

Le molte suggestioni culturali dell'epoca moderna gettano confusione nell'interpretare il vero senso della storia, il destino ultimo di ogni creatura, il valore e la dignità del morire, il senso umano e cristiano della morte, la sacralità del corpo destinato alla trasformazione e non alla distruzione: "Ai tuoi fedeli Signore la vita non è tolta ma trasformata" (Prefazio dei Defunti).

Tutto questo richiede anche la purificazione del cuore, cioè degli affetti che tessono i nostri legami più significativi, con le persone e con gli eventi. Gli affetti non devono né schiavizzarci né schiavizzare, ma dovrebbero tradurre la

libertà dell'amore espressa dai primi due comandamenti dell'amore, verso Dio e verso il prossimo: non c'è amore più grande di questo. Solo questo duplice amore rende grande l'uomo, la sua vita, il suo ultimo destino.

La speranza cristiana deve purificare anche la nostra operosità terrena. Dobbiamo sentire sempre urgente il dovere della responsabilità per migliorare il mondo perché diventi primizia del regno di Dio: "Aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia" (2Pt 3,13). Le virtù indispensabili per trasformare progressivamente la nostra terra in regno di Dio sono le beatitudini evangeliche. Sembrano parole consolatorie per sostenere la fatica degli insuccessi e dei fallimenti irreparabili. Nel migliore dei casi si riconosce loro la funzione lenitrice di un rifugio e di una protezione psicologica, un aiuto per non soccombere alla disfatta delle proprie impotenze; una sorta di "oppio dei popoli". La felicità piena e definitiva promessa da Gesù alla fine dei tempi rischia di essere considerata solo una manipolazione religiosa. Porta con sé il sospetto di un espediente che addormenta le coscienze, con il solo risultato di prolungare le sofferenze della vita presente.

Da credenti, invece, riteniamo che le beatitudini siano parole rivoluzionarie, la strada per una felicità paradossale, ma vera, tanto da sperimentarla già ora. Le beatitudini sono la nuova Legge promulgata da Gesù sul monte, alla pari di Mosè con le dieci grande parole di Dio. L'annuncio di Gesù è la vera "carta magna" che inaugura non la rassegnazione passiva per addormentare la coscienza e la responsabilità, ma un programma efficace e forte di azione. Sono parole che obbligano la coscienza cristiana ad impegnarsi a favore della speranza di un modo diverso, trasfigurato, riscattato dalla malvagità del peccato.

Lassù sarò veramente uomo

Tutto questo non si realizzerà perfettamente su questa terra. La festa di tutti i Santi genera nel nostro cuore una grande riserva escatologica, cioè la bella speranza per il futuro. La gloria dei Santi rivela

Una parte di umanità perfettamente realizzata in Cielo. La speranza cristiana, se da una parte impegna nella costruzione del presente secondo l'anima del vangelo, dall'altra orienta il credente ad un compimento futuro, e perciò escatologico. "Infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace " (*Gaudium et spes*, 39).

Il testo di s. Giovanni che abbiamo ascoltato oggi come nella seconda lettura

ci ricorda che le buone intenzioni di Dio - Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò" (Gen 1,27)- non hanno raggiunto pienamente il loro obiettivo sulla terra, perché il peccato dell'uomo ha gravemente interferito e ferito il progetto di Dio, danneggiando e compromettendo la sua vocazione originaria. Ma nulla è distrutto: nella redenzione operata da Cristo, l'uomo può corrispondere alla sua chiamata, sapendo però che il pieno compimento di questo progetto avverrà solo alla fine, nell'incontro con Dio: "Quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è" (1Gv 3, 2).

Davvero bella e luminosa la testimonianza di S. Ignazio di Antiochia, vescovo di Antiochia, capitale della Siria nel secondo secolo dopo Cristo. Durante il regno dell'imperatore Traiano (98-117) fu imprigionato e condotto da Antiochia a Roma sotto la scorta di una pattuglia di soldati per essere divorato dalle fiere. Lungo il cammino, scrive così in una lettera destinata ai cristiani che vivevano a Roma: "Non impeditemi di vivere, non vogliate che io muoia. Non abbandonate al mondo e alle seduzioni della materia chi vuol essere di Dio. Lasciate che io raggiunga la pura luce; giunto là, sarò veramente un uomo … non c'è più in me nessun'aspirazione per le realtà materiali, ma un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice: «Vieni al Padre" (S. Ignazio di Antiochia, Lettera ai Romani).

Tutto ciò che di buono secondo Dio desideriamo per il bene di ogni uomo avrà il suo inizio sulla terra e il suo compimento nella gloria dei Santi.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

LA PAROLA TI RENDA VOCE

Omelia per l'inizio del ministero di parroco di don Alessandro Rea
Fontechiari, 6 dicembre 2015 - II domenica d'Avvento

Il tempo dell'Avvento è il tempo del cammino verso Colui che viene. La preghiera iniziale della Colletta incoraggia a chiedere al Signore che "il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio". Questo movimento del credente deve esprimere il desiderio ardente del cuore, l'apertura sapiente dell'intelligenza e l'operosità del nostro stile di vita sobrio e vigilante.

Nella gioia dell'attesa del Signore, questa comunità accoglie oggi don Alessandro in qualità di parroco. Solo in apparenza sembra non cambiare nulla, dal momento che già da qualche anno don Alessandro svolge il suo ministero in mezzo a voi in qualità di Amministratore parrocchiale. Di fatto, il rito che seguirà alla celebrazione della Parola esprime in modo chiaro la responsabilità pastorale del parroco, soprattutto nella prospettiva peculiare e specifica della stabilità, della fedeltà nel servizio della Chiesa e nella totalità della dedizione alla comunità di cui è costituito pastore ad immagine di Cristo *(Gv 10)*.

La vocazione profetica

L'entrata in scena del Battista nel racconto di s. Luca coincide con la venuta della Parola di Dio su di lui. La missione di Giovanni è caratterizzata prima di tutto dall'incontro con la Parola di cui diventerà "voce" profetica con il suo stile di vita e con il fuoco delle sue parole. Il "venire" della Parola corrisponde ad una vera investitura profetica. L'Antico Testamento presenta la missione profetica come l'incontro con la Parola: ad essa è sottoposta l'esistenza del chiamato. Ciò richiede ascolto obbediente dal quale dipende la fedeltà di colui che dovrà annunciare non la propria volontà ma le intenzioni di Dio per il bene e la salvezza del suo popolo. Di fronte a questa Parola il profeta non può tacere per paura, per vergogna o per vigliaccheria. Il destino di salvezza o di perdizione del popolo potrà dipendere anche dalla coerenza del profeta nell' annunciare la parola per la conversione. Il Battista è consapevole della sua missione, e a quanti dopo averlo ascoltato con interessa e stupore gli chiederanno: "Che cosa dici di te stesso?", dichiarerà: "Io sono voce di uno che grida nel deserto" *(Gv 1,23)*. Commenta s. Agostino: "Giovanni la voce, il Signore, invece, *in principio era il Verbo*. Togli la parola, che cos'è la voce? Non ha nulla di intellegibile, è strepito a vuoto. La voce, senza la parola, colpisce l'orecchio, non apporta nulla alla mente… E poiché è certo difficile distinguere la parola dalla voce, anche lo stesso Giovanni fu ritenuto il Cristo. La voce fu creduta la Parola: ma la voce riconobbe se stessa per non recare danno alla Parola" *(Discorso 293,3)*.

La Parola nel deserto

Nel vangelo di Luca per ben due volte si parla oggi del deserto, rivelandone due volti diversi. Innanzitutto Giovanni vive nel deserto: quindi la parola di Dio lo coglie nel luogo della solitudine e dell'essenzialità. Nel deserto nessuno ti ascolta. Non puoi parlare con nessuno e nessuno ti parla. Nel deserto vai, se vuoi, per ascoltare Dio, per parlare con lui. È il luogo dove Dio è l'unica persona presente alla tua vita, alle tue parole, ai tuoi occhi, alle tue orecchie, al tuo cuore. Senza di lui il deserto è la morte.La solitudine sviluppa la gioia del silenzio, mentre l'essenzialità del deserto insegna a riporre la propria fiducia e sicurezza solo in Dio. Il deserto ti priva di oggi appoggio umano, materiale e psicologico. Per questo nella ricca ed esemplare tradizione biblica il deserto rappresenta la condizione migliore per cogliere e accogliere l'evento della Parola. Il deserto educa alla capacità di ascoltare, perché solo il silenzio è grembo che dà vita alla Parola.

In secondo luogo, il Battista, costituito "voce" della Parola, grida "nel deserto". La sua voce porta un grido di speranza nella desolazione delle prove e delle fatiche che logorano il cammino dell'uomo. Se nel primo significato il "deserto" fa riferimento ad una condizione felice e ottimale di incontro con la Parola, nella seconda ricorrenza il "deserto" rivela anche il suo volto negativo, perché richiama un cammino impervio, con le difficoltà dei burroni, dei colli e dei monti, delle vie tortuose e accidentate. Ognuno di noi attraversa il deserto del peccato che ci rende prigionieri delle nostre debolezze. Nel deserto del peccato si perde la gioia, perché nella profondità del cuore manca la vera soddisfazione. Tanti attraversano il deserto della malattia. Quando si gode ottima salute si pensa alla malattia come qualcosa che colpisce sempre gli altri, ma può accadere che, ad un tratto, si venga catapultati in questo deserto inospitale di cui, alle volte, non se ne scorge la fine. Altre persone attraversano il deserto dei problemi familiari. Anche questo è un deserto terribile che porta desolazione, afflizione, tormento, angoscia, dolore, preoccupazioni. Altri ancora devono misurarsi con il deserto difficile dei tradimenti, delle scaltrezze, della malizia, dell'orgoglio, dell'incomprensione.

La parola del profeta incoraggia e consola, annunciando che alla fine del sofferto cammino "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" *(Lc 3,6)*. Tutta l'opera di s. Luca (Vangelo e Atti) è il racconto di una salvezza estesa a tutti. Le immagini apocalittiche, soprattutto il livellamento delle strade, indicano una grande speranza. Giovanni, infatti, prepara la venuta del Messia salvatore, così come si spianava la strada per accogliere un sovrano che preannuncia un'era di pace e di benessere.

Dio porta a compimento

Carissimo don Alessandro, il prete è innanzitutto l'uomo della Parola. Il

rito di ordinazione diaconale si conclude con la consegna del libro dei vangeli, accompagnata dalle parole del Vescovo: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore". Le promesse che siamo invitati a fare nell'ordinazione diaconale e presbiterale sono concluse da questo augurio: "Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porti a compimento". Anche nel testo paolino di questa liturgia abbiamo ascoltato le parole dell'apostolo rivolte ai filippesi impegnati nella cooperazione per il Vangelo: "Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento" *(Fil 1,6)*. La diffusione del Vangelo è per l'apostolo Paolo motivo di gioia e di tenerezza. E' affezionato ai filippesi in maniera particolare; è raro che egli si abbandoni così nei suoi scritti. Se il suo cuore è nella gioia, è perché i cristiani di Filippi sono attaccati al Vangelo, non solo perché hanno ascoltato la predicazione dell'apostolo, ma anche per aver preso parte alla sua opera missionaria di annuncio.

Anche per noi questo costituisce la prima e fondamentale gioia: l'annuncio della Parola, la conversione dei nostri stili di vita per aver creduto alla predicazione, la partecipazione alla diffusione della Parola. Il presbitero deve imparare ad amare sempre di più la Parola, per insegnare ad amarla. Dovrà rispettare la sua forza e dolcezza, sarà parola di consolazione e parola di correzione, parola che ferisce e risana, come una spada a doppio taglio *(cfr. Ebr 4,12)*. Bisogna davvero amare la Parola più di se stessi, più dei propri timori e remore, più di ogni compromesso e vigliaccheria: "Amo la mia vecchia Bibbia, quella che ha accompagnato metà della mia vita. Ha visto la mia gioia, è stata bagnata dalle mie lacrime: è il mio inestimabile tesoro. Vivo di lei e per niente al mondo la darei via… Che cosa tenete in mano?". Un capolavoro letterario? Una raccolta di antiche e belle storie? Tra le mani avete "qualcosa di divino", "un libro come fuoco, un libro nel quale Dio parla" *(Papa Francesco, Prefazione alla bibbia per ragazzi)*.

La gioia di s. Paolo nella seconda lettura di oggi è la gioia del Vangelo e per il Vangelo ('evangelii gaudium'), l'unico motivo dal quale può dipendere ogni altra ragione di vita del presbitero, e senza del quale nulla può renderci pienamente felici di fronte a Dio.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

MARIA, "PORTA SANTA" DI PERIFERIA

Omelia per la solennità dell'Immacolata
Inizio dell'Anno giubilare della Misericordia
8 dicembre 2015

Oggi la Chiesa universale celebra con giubilo l'inizio dell'anno santo della misericordia. S. Agostino descrive il "giubilo" come la melodia dell'animo che, senza bisogno di parole, esprime a Dio stupore, meraviglia, contentezza, godimento spirituale. L'inizio del Giubileo avviene nella solennità di Maria Immacolata. Entrambi gli eventi sono perforati dalle due domande che Dio pone nella lettura di Genesi appena proclamata. All'uomo Dio chiede: "Dove sei?". Dio visita l'uomo nel giardino nel quale lo aveva collocato come signore e custode: "(Adamo ed Eva) Udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio" *(Gen 3,8)*. Alla donna chiede: "Che hai fatto?". Le due rispettive risposte descrivono la condizione drammatica dell'umanità. Adamo afferma: "Ho udito la tua voce, ho avuto paura, perché sono nuovo, e mi sono nascosto". Mentre la donna deve ammettere: "Il serpente mi ha ingannato". Peggio di così…si muore! Dio si incammina verso l'uomo e lo cerca perché lo svuole "stanare" dal suo improvvisato nascondiglio. Dio inquieta, mette a disagio, sovverte ogni aggiustamento, è allergico ai nostri anfratti di comodo. La sua iniziativa mette a nudo le nostre nudità, fa provare vergogna e paura se esposti al suo sguardo. Ma è proprio in quel momento che Dio getta il primo seme in assoluto della sua misericordia: promette il riscatto da questa condizione negativa dell'umanità, preannunciando il Messia Salvatore il quale sarà forte da schiacciare la testa al serpente.

Dio pellegrino

La delusione non condanna Dio alla rassegnazione. Seguiranno, invece, i molti tentativi per venire incontro all'uomo e disintossicarlo dal veleno dell'antico serpente: "Io sono Colui che era, che è e che viene" *(Ap 1,8;4,8)*. Dio si fa pellegrino per l'uomo: "Tutta la storia umana, così come viene vista dalla Bibbia, è la storia di Dio che cerca l'uomo … La fede di Israele non è il frutto di una ricerca di Dio. Israele non scoprì Dio. Israele fu scoperto da Dio. La Bibbia documenta il fatto che Dio si avvicina all'uomo [...]. Dio ha nostalgia per l'opera delle sue mani. Quel rapporto viene travisato quando la chiamata c'è, ma l'uomo non risponde" *(A.J. Heschel, Il messaggio dei profeti)*.

Quando Dio compirà la sua promessa? Oggi Dio bussa alla porta di Maria per celebrare il suo primo giubileo di misericordia a favore dell'umanità.

L'uomo non potrebbe iniziare un autentico pellegrinaggio verso Dio, se Lui per primo non avesse scelto di venirgli incontro. Oggi Dio inizia il suo coraggioso cammino verso l'uomo, per compromettersi e sporcarsi le mani con la lordura dell'umanità. E per portare a compimento questo suo sogno Dio deve compiere un'eccezione che non solo non fa torto a nessuno, ma è benefica per tutti; compie una "irregolarità" rispetto alla legge di natura nella quale tutti nasciamo segnati dalla fragilità del peccato. Tale "irregolarità" la liturgia odierna la dichiara "singolare privilegio" *(Preghiera dopo la comunione)*. Dio ha avuto bisogno di Maria di Nazareth, una creatura umana preservata dalla colpa del peccato e dalle sue ferite, per toccare con mano la carne umana dei peccatori.

Maria, Porta di periferia

Maria è la porta santa dell'Avvento di Dio. Lui bussa alla porta di Nazareth, villaggio sconosciuto ai più, periferia di poco conto collocata in una regione segnata dal disprezzo e dai pregiudizi. E' da lì che riparte l'iniziativa con la quale Dio intende mantenere la sua antica promessa: "Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno" *(Gen 3,15)*. Maria Immacolata è la "porta santa" attraverso la quale Dio passa per raggiungere la nostra condizione umana. Dio interviene sulla creatura di Nazareth per presentarla quale nuova Eva "piena di grazia, degna Madre del tuo Figlio", segnando in lei "l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo, senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza" *(Prefazio)*. Maria è la "creatura perfetta", la "irregolarità" voluta da Dio per varcare la porta straordinaria del suo cuore, la cui apertura inaugura la venuta giubilare di Dio incontro all'uomo.

Il Sì dell'apertura

Il Sì di Maria inaugura l'esplosione di una grande festa nel Cielo. Lei spalanca la porta dell'intera sua esistenza alla venuta di Dio: il cuore, la mente e il corpo. Il suo grembo verginale sarà "porta" santa attraverso la quale il Verbo fatto carne entrerà nella nostra storia umana. Dio sceglie la porta della femminilità di Maria: con il suo "Ecco" Maria mette a disposizione del Signore tutto il meglio di una Donna nella quale non c'è ombra di peccato. In Maria viene esaltata una femminilità eccezionale per la capacità di amare, di accogliere, di obbedire, di donarsi e sacrificarsi. Il suo Sì è talmente sorprendente da convincere Dio di aver fatto la scelta più giusta. "Il pensiero si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo … Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre" *(Bolla di indizione, 24)*.

Santi e immacolati

Ogni credente è chiamato a divenire porta "santa", scelta da Dio come Maria per raggiungere i fratelli e le sorelle del nostro tempo. La nostra esistenza in questo anno giubilare deve lasciarsi trasfigurare da Dio nel segno della santità per diventare a nostra volta, come Maria, "porta santa" della misericordia del Signore per questa nostra tormentata storia (dis)umana. L'apostolo Paolo parla della nostra vocazione di cristiani: "in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" *(Ef 1,4)*. L'azione di Dio passa sempre e soltanto attraverso la porta di una vita santificata dalla sua amicizia. Solo gli umili e i puri di cuore, coloro che diventano "santi e immacolati di fronte a lui nella carità" *(Ef 1,4)* scrivono pagine di nuova umanità. Sono coloro che diventano capaci di ascolto e di obbedienza alla sua Parola, offrono ogni giorno il Sì del servizio silenzioso e gratuito, partecipano alla Croce del Signore con l'offerta umile delle proprie sofferenze, restano fedeli all'amore ferito, sono coerenti con il Vangelo incarnato, restano saldi nell'onesta e nella giustizia, edificano con il silenzio più che con le frottole. Le sorti dell'umanità non sono nelle mani delle potenze umane. L'uomo si illude di essere padrone e signore del destino del mondo. La storia non è scritta dai potenti; i grandi della Terra possono comporre solo pagine di cronaca. Dio guida e salva la storia grazie a quanti, come Maria, diventano la 'porta santa' attraverso la quale giunge a tutti l'azione benefica del Signore.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

LA PORTA DELLA GIOIA

Omelia per l'apertura della Porta santa
Basilica-Santuario S. Maria di Canneto
13 dicembre 2015, III domenica d'Avvento

Grande è l'esultanza della figlia di Sion, meravigliosa è oggi la gioia della Chiesa. Oggi la figlia di Gerusalemme acclama ed esulta di gioia, perché Re grande è il Signore della misericordia e della pietà. Un unico coro di lode si estende da un capo all'altro della terra, un abbraccio di universale fraternità si fa danza di acclamazione per cantare la bontà del Signore, perché "ha revocato la tua condanna". Sì, il Signore è disposto a pentirsi di ogni suo pensiero di distruzione. Mosè intercede più volte nei confronti di Jahweh a favore del popolo durante il suo faticoso cammino nel deserto: "Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito (= letteralmente: "pentiti!") di fare il male al tuo popolo" *(Es 32,12)*. La misericordia di Dio è il suo amore in rapporto agli uomini deboli e peccatori. I padri della Chiesa latini (fra cui Agostino e Tommaso) la spiegavano così: *miseriae cor datum*, "il cuore (di Dio) si dona alla miseria".

La porta del cuore

La Porta santa celebra la misericordia del cuore di Dio. Il significato della parola "misericordia" *(un cuore dato dalla parte dei miseri)* ci fa capire la stretta vicinanza del cuore con la miseria dell'uomo. Nell'usare la misericordia Dio apre la porta del suo cuore. La rivelazione biblica è un magnifico "album fotografico" dell'amore misericordioso di Dio. Per agire nei confronti dell'uomo Dio passa attraverso la porta del suo cuore. Questo suo passare attraverso il cuore trasforma l'ira in tenerezza; filtra i suoi sentimenti di ira che lo spingerebbero a castigare e a punire l'infedeltà idolatrica dell'uomo per fargli piuttosto grazia e donargli il perdono. Il termine ebraico usato per la misericordia di Dio è *raḥămim*. Esso rimanda all'utero, sede del sentimento avvertito fisicamente. In senso traslato è il sentimento di misericordia come amore viscerale materno, istintivo e spontaneo; è tenerezza, un amore che va da chi sta in alto verso chi sta in basso, è com-passione. Così Dio obbedisce al suo cuore più che alla sua ira, si lascia vincere più dalla misericordia che dall'ira. La porta santa dell'amore misericordioso del Padre si apre con la trafittura del costato di Cristo sulla croce: "Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua"*(Gv 19,34)*. Trafiggere il costato è come aprire il cuore, è come dare la vita (acqua e sangue). Spinto dalla sovrabbondanza della sua bontà, il Signore si muove a pietà e a compassione. Si fa pellegrino e mendicante della nostra libertà. Bussa alla porta del nostro cuore per solle-

citarlo alla fiducia e ridestarlo alla speranza. Dio non ci costringe al suo amore, perché la costrizione è la negazione dell'amore: "Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" *(Ap 3,20)*. Lui chiede il permesso, bussa, sa aspettare; non forza l'apertura della porta, ma attende paziente la nostra accoglienza.

La porta della fede

La Porta santa celebra oggi la nostra fede nell'amore di Dio. Quella dell'anno giubilare è la Porta della fede della Chiesa. Dinanzi al mistero della bontà del Signore, il credente è sollecitato a scommettere sulla certezza e potenza della fede, e ad attraversare la porta della fede per credere alla sconvolgente e illogica misericordia di Dio: "E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore" *(1Gv 4,16)*. Nell'evento del Natale, questa misericordia si rende visibile e tangibile, Cristo è il volto umano della misericordia. Il cuore di Dio cede alla debolezza del perdono, fino a cedere alla kénosis (debolezza-abbassamento) della mostra umanità, fino all'umiliazione della Croce. Credere è aderire a Gesù quale Porta che apre il passaggio all'esperienza reale dell'amore del Padre: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo" *(Gv 10,9)*. Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire: "Noi dobbiamo passare per la porta e ascoltare la voce di Gesù: se sentiamo il suo tono di voce, siamo sicuri, siamo salvi. Possiamo entrare senza timore e uscire senza pericolo" *(Papa Francesco, Catechesi del 18 novembre 2015)*. Nella letteratura di san Giovanni il verbo 'ascoltare' corrisponde al verbo 'credere'. Con il passaggio attraverso la Porta santa noi celebriamo la fede nel Signore Gesù, ci abbracciamo al suo mistero come i tralci alla vite *(cfr Gv 15)* per godere della linfa della sua stessa vita. Per tale ragione l'esperienza giubilare dell'indulgenza richiede, insieme con il passaggio della Porta, anche la Professione della fede. "La porta della fede *(cfr At 14,27)* che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immettersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo" *(Benedetto XVI, Porta fidei, 1)*. Ogni credente in questo Anno santo deve riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata.

La Porta per la conversione

La Porta santa celebra la nostra conversione a Dio. Per la Porta si entra, e attraversare la Porta santa significa celebrare l'urgenza della propria reale conversione secondo la logica pasquale. Pasqua significa "passaggio"; la porta giu-

bilare è la porta della conversione della nostra vita. E' evidente la connotazione pasquale della Porta: attraversarla significa partecipare alla Pasqua del Signore, significa condividere con Lui la morte al peccato per un'esistenza da risorti. Il passaggio attraverso la Porta santa evoca l'immersione nel fonte battesimale: "passare" è come immergersi nella Pasqua di Cristo, evento di morte e di vita nuova: "Siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti … anche noi possiamo camminare in una vita nuova" *(Rm 6,49)*. Il desiderio di conversione che noi esprimiamo con il simbolo della Porta, lo celebriamo realmente nei sacramenti della salvezza. Per tale ragione la grazia giubilare della Porta Santa è strettamente connessa al sacramento del perdono e alla celebrazione eucaristica. Varcare la Porta della misericordia è fare nostra la domanda che nel vangelo odierno: "Che cosa dobbiamo fare?". Per ognuno Giovanni Battista indica scelte concrete di vita nuova.

La porta per la missione

La Porta santa celebra infine la misericordia della missione. La Porta rimane aperta per essere Chiesa aperta alla missione per testimoniare il Volto della misericordia, la gioia della vita nuova, frutto del suo perdono. E' la Porta dell'evangelizzazione, è la Porta della Chiesa in uscita, è la Porta della Chiesa che non si chiude in un processo sterile di autoreferenzialità, ma sa guarda fuori, sa accorgersi di quanti sono lontani, esclusi, scoraggiati e sfiduciati nei confronti di una Chiesa peccatrice e fragile. "La porta si apre frequentemente, per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta, e magari non ha il coraggio, forse neppure la forza di bussare. Quanta gente ha perso la fiducia, non ha il coraggio di bussare alla porta del nostro cuore cristiano, alle porte delle nostre chiese … E sono lì, non hanno il coraggio, gli abbiamo tolto la fiducia" *(Papa Francesco, Catechesi del 18 novembre 2015)*. La Porta aperta aiuta la Chiesa a guardare fuori e lontano, ad attendere, ad accogliere e abbracciare come il padre della parabola: "Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò" *(Lc 15,20)*.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

DIO PIÙ GRANDE DEL NOSTRO CUORE

Omelia per l'apertura della Porta santa- Carcere di Cassino
14 dicembre 2015

Carissimi fratelli detenuti,

è per me motivo di singolare gioia e di reale commozione interiore portarvi oggi l'annuncio speciale della misericordia di Dio con l'apertura della Porta santa di questa vostra Cappella. E' confortante l'attenzione paterna di Papa Francesco verso i detenuti per i quali ha voluto favorire la piena partecipazione alla grazia giubilare durante l'Anno santo della misericordia. Anche ieri il santo Padre al termine della preghiera dell'Angelus in piazza s. Pietro ha pensato a voi con queste parole: "Come espressione delle opere di misericordia, vengono aperte anche le "Porte della Misericordia" nei luoghi di disagio e di emarginazione. A questo proposito, saluto i detenuti delle carceri di tutto il mondo".

La potenza di Dio è l'amore

"Qualunque cosa esso ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa" *(Prima Lettera di s. Giovanni 3,20)*. Dio ci conosce più di quanto possiamo conoscere noi stessi. La coscienza umana rimane il sacrario dove ciascuno si trova solo con Dio: essa è in grado di rimproverarci il male compiuto e ci grida dentro la verità dei nostri errori. Ognuno di voi conosce nella propria coscienza il male realmente compiuto, il reato per cui la giustizia umana ha decretato una determinata pena da scontare in carcere. La giustizia umana infligge una pena detentiva quale privazione della liberta umana. La pena assume così una dimensione restrittiva della propria dignità umana; si tratta di un intervento punitivo per l'errore commesso nei confronti della società.

Giustizia umana e giustizia divina

L'Anno santo della misericordia ricorda a ciascuno di voi che la giustizia di Dio è diversa dalla giustizia umana. Dio è giudice solo perché tramite la voce interiore della coscienza e attraverso la verità della sua Parola denuncia la cattiveria del nostro agire sbagliato. Ma la sentenza che Dio emette sui nostri sbagli non è mai di condanna; il suo è sempre un giudizio di perdono, di misericordia e non di punizione, perché "Io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa!" *(Ezechiele 33,11)*. Di fronte alla consapevolezza di aver commesso un grave reato non dobbiamo mai dubitare della possibilità di essere perdonati da Dio. Anche se il cuore denuncia la cattiveria del male compiuto, la verità ultima è che Dio è più grande del nostro stesso cuore. Il suo amore fe-

dele e tenero per ogni suo figlio è più potente di ogni rimprovero, è più indulgente di ogni giustizia umana.

Pena detentiva e pena redentiva

A questo punto c'è una bella scoperta per voi: la pena detentiva inflitta dalla giustizia umana può trasformarsi in una pena redentiva. Se siete consapevoli e pentiti per il reato compiuto potete credere al perdono di Dio, e anche la pena che dovete scontare secondo la giustizia umana non è subita solo come una restrizione della propria libertà ma come cammino giubilare di ravvedimento, di conversione, di fede, e quindi di reale cambiamento per il futuro. La misericordia di Dio capace di trasformare i cuori può anche trasformare le sbarre in esperienza di libertà interiore grazie alla gioia liberante del perdono. La pena detentiva si trasforma davvero in pena redentiva perché mira alla riparazione del danno e alla riconciliazione con Dio, con la società, con le vittime delle vostre azioni delittuose, con voi stessi e con i vostri compagni di carcere. Mentre da una parte vi sottoponete alla giustizia umana, dall'altra ricevete dalla Chiesa, per volontà di Papa Francesco, la misericordia divina sia per la colpa commessa sia per la pena connessa. E' bello passare dal rimorso della coscienza al pentimento: il rimorso ci affligge, invece il pentimento ci apre al pianto di s. Pietro che rinnega Gesù, e alla misericordia del perdono divino.

La Porta santa del perdono

Per essere aiutati a vivere in questo modo la pena carceraria oggi abbiamo aperto la Porta santa della vostra Cappella. Osservando le condizioni generali prescritte dalla Chiesa (confessione periodica, Comunione eucaristica, Professione di fede e preghiera per il Papa) e attraversando la Porta santa della cappella potrete ricevere la grazia dell'Indulgenza plenaria sia sulla pena specifica per cui siete in carcere sia sulle molte pene dovute ai peccati della vostra vita passata che se anche non costituiscono reato per la giustizia umana, sono tuttavia colpe morali e offese di Dio e del prossimo. Spesso non siamo più in grado di riparare direttamente i molti danni materiali e morali provocati dai nostri peccati (pensiamo al peccato di aborto, ad altri omicidi, oppure a danni arrecati a persone ormai decedute, ecc …). Mentre con la confessione otteniamo il perdono, per risarcire invece i nostri fratelli e sorelle danneggiati dai nostri peccati riceviamo l'aiuto anche dall'Indulgenza plenaria con la quale otteniamo la riduzione delle pene temporali. Per i danni dei peccati commessi, che di solito cerchiamo di riparare eseguendo la "penitenza" che il sacerdote ci indica al termine di ogni confessione, la Chiesa ci viene incontro per i con l'Indulgenza plenaria che attinge dai meriti di Cristo crocifisso e risorto, aiutandoci a ridurre e a purificare le conseguenze dannose delle nostre colpe.

La Porta santa della speranza

Concludo con una domanda: qual è la speranza più importante per un detenuto? Sono sicuro che ciascuno di voi pensa alla possibilità di uscire dal carcere quanto prima. Personalmente credo che la speranza più grande e più importante per voi sia quella di poter cambiare vita durante al vostra detenzione; di modo che l'uscita dal carcere vi introduca in un rapporto nuovo, positivo e costruttivo, con le responsabilità personali, familiari, lavorative e sociali che vi attendono. Pertanto la Porta santa della cappella del carcere è la Porta della speranza perché vi aiuta a percorrere un itinerario di trasformazione interiore, nella mente e nel cuore; diventa così anche la Porta che si spalanca sul vostro futuro.

Vi ringrazio per quanto dimostrate verso il Signore, per la vostra sensibilità nei confronti della fede cristiana: vedo, con piacere di padre e pastore, che moltissimi di voi conservano nel cuore le proprie radici cristiane. Affidatevi alla Madonna di Canneto che avete accolto a braccia aperte dietro le vostre sbarre chiuse: a Lei, Madre di misericordia, confidate i vostri dispiaceri e tristezze. A Lei chiedete di poter essere salvati, redenti, guariti nel cuore da ogni macchia di colpa grazie alla forza dell'amore crocifisso del suo figlio Gesù Cristo.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

UN PRESEPE INQUIETANTE

Omelia per la solennità del Natale - 25 dicembre 2015

E' il Natale della misericordia! Il Natale è misericordia: "È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini" *(Tt 2,11)*. Plachiamo ogni ansia, tacitiamo ogni rumore, pacifichiamo ogni tensione. Il Natale merita il nostro felice raccoglimento, perché "mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo … si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio" *(Sap 18,14-15)*.

Il Natale di questo Anno santo annuncia a tutti, giovani e anziani, sani e ammalati, onesti e corruttori, genitori e figli, credenti e praticanti, lavoratori e disoccupati, spensierati e disperati, amici e nemici, poveri e ricchi, che Dio viene per tutti, che la sua misericordia non è solo "eterna" ma è soprattutto "universale", perché la tenerezza del Padre raggiunge ciascuno, e si prende cura di noi perché abbiamo bisogno di Lui. Il Natale dimostra la condiscendenza di Dio che discende per parlare con un linguaggio di padre e di madre: "Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto, tuo redentore è il Santo d'Israele *(Is 41,14)*.

La gioia del perdono

Papa Francesco fa riferimento alla domanda che sant'Ambrogio si pone circa la creazione dell'uomo e della donna: "Perché Dio dice "molto buono"? Perché Dio è tanto contento dopo la creazione dell'uomo e della donna?". Perché alla fine aveva qualcuno da perdonare". E commenta il Papa: "È bello questo: la gioia di Dio è perdonare, l'essere di Dio è misericordia" *(Catechesi del 9 dicembre 2015)*.

All'inizio della creazione il Signore gioisce dell'armonia dell'intero universo, soprattutto per l'essere umano plasmato a sua immagine e somiglianza. Dio guarda, contempla e gode dell'opera delle sue mani. Lo sguardo iniziale di Dio sulla creazione è felice; i suoi occhi brillano di gioia nel vedere la bontà delle sue opere. La sua bontà si riflette nella bellezza dell'intero universo, ma Dio rimane stupito soprattutto della bellezza ineguagliabile della prima coppia umana e del loro reciproco amore e fecondità.

Dio però si rattrista e rabbrividisce quando si accorge che la condizione primordiale di armonia è stata ferita dall'inganno del serpente, dal veleno del peccato. La disarmonia ha preso il sopravvento, ha modificato drammaticamente i rapporti trasformandoli in vincoli assoggettati al peccato e alla morte. L'uomo ha paura di Dio, ha vergogna di se stesso, non si fida più dell'altro. Il veleno del Male ha intossicato la bontà della Vita.

"Facciamo-ci uomo"

In principio Dio ha pronunciato parole regali per la creatura più amata: "Facciamo l'uomo…". In seguito al dramma del peccato Dio deve inventare parole nuove per ricostruire la speranza. Dio si obbliga ad una decisione impensabile, a parole indicibili e decide così: "Facciamo*ci* uomo". Come la prima volta, anche adesso è tutto il mistero della Trinità che si mette in movimento a favore dell'uomo. E' una questione di amore, è la passione irrefrenabile del Creatore per la sua creatura decaduta e degradata. Dio non si rassegna, non si arresta e non arretra nel suo amore, può solo avanzare e sorprendere: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito" *(Gv 3, 16)*. Dio Padre manda nel mondo il Verbo-Dio per manifestare l'amore più grande, quello della Croce. Dio non molla la sua creatura: noi siamo 'preda' del suo amore, non della sua violenza o della sua vendetta. Mette in gioco il suo bene più grande, il Figlio. Il Verbo eterno, Parola increata, che "era presso Dio" *(pros ton teon)* perché "tutto è stato fatto per mezzo di lui" *(Gv 1,3),* nel Natale si rivela come il Volto rivolto verso l'uomo: "Misericordiae Vultus", 'sacramento' della misericordia di Dio. Colui che dall'eternità "era presso Dio", entra nel nostro tempo come colui che è "presso l'uomo" *(pros ton antropon)*.

"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre … Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth … Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore" *(Bolla di indizione, 1)*. "E il Verbo si fece carne": il Verbo-Dio che era dalla parte di Dio, ora si fa Verbo-Uomo e si sbilancia a favore dell'uomo: "Ecce homo": in questo Volto noi accogliamo la prova certa della tenerezza del Padre: "Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio 'svuotato', di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr *Fil* 2,7). E quel volto ci guarda. Dio diventa sempre più grande di sé stesso abbassandosi. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato" *(Discorso del Papa al convegno di Firenze)*.

Non addomestichiamo il presepe

Questo volto di misericordia è adagiato nella mangiatoia: dopo aver allestito il presepe, guardiamolo con verità e coraggio. Sì, ci vuole proprio coraggio, perché il presepe non è per gli inetti e i rinunciatari. La nostra sensibilità umana si lasci provocare dalle raffigurazioni presepiali piuttosto che farsi addolcire da sterili sentimentalismi.

Lasciamoci inquietare dal presepe; esso ci provoca ad andare oltre lo sguardo superficiale. Non dobbiamo "addomesticare" il presepe con sensazioni provvisorie e passeggere. Esso deve alimentare umili gesti di misericordia gra-

tuita. La comunità cristiana deve sapere che non si può fare il presepe e non volere che bambini stranieri si iscrivano a scuola. Non si può come parroco fare il presepe e poi dichiarare di non voler ospitare profughi. Non si può difendere il presepe come politici e poi lavorare per ostacolare ogni presenza straniera sul territorio. Il presepe, come la croce, non è semplicemente un segno della fragile umanità, ma anche segno della profezia con cui Dio riscatta il povero, l'emarginato, lo straniero, l'orfano, la vedova, lo zoppo, il cieco e si prende cura anzitutto di essi, mettendoli al primo posto. Il presepe è denuncia dell'arroganza del potere che esclude e crea gli "ultimi"; è rifiuto dell'ossessione del prestigio, della forza e dell'affermazione di privilegi; è provocazione all'umiltà, al disinteresse, alla gratuità dei gesti, al silenzio del servizio che non fa notizia, alla disponibilità che non discrimina. E' scomodo il presepe, perché turba i nostri sonni fin troppo tranquilli, anche se non meritati dal momento che le nostre parole hanno ferito, i nostri giudizi hanno condannato, le nostre rigidità hanno schiacciato. Lasciamo al presepe la libertà di espressione, la libertà di stampare nel nostro animo ispirazioni reali e concrete di conversione, lasciamo che ci rimproveri tutto quello che di noi non piace a Dio e fa male agli altri. Diamo voce a Giuseppe e a Maria nel loro peregrinare e nel loro emigrare perché perseguitati da chi ha paura di quel presepe. Non addomestichiamo la violenza pacifica e rigeneratrice del presepe, e lasciamo che il Verbo con i suoi vagiti esprima il grido di quanti invocano la misericordia del cuore di Dio.

Sarei oltremodo contento se il presepe conservasse la sua forza dirompente, sovversiva. Davanti al presepe si sta da peccatori come i pastori e non presunti santi; solo così saremo illuminati nella notte delle nostre disgrazie interiori. Impariamo una volta per tutte la lezione del presepe: "Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori" *(Mt 9,13)*.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

"POSA" DELLA PRIMA MESSA

Omelia per la prima Messa nella parrocchia "Sacra Famiglia"
Cassino, 26 dicembre 2015

E' più grande la gioia della prima Messa che la soddisfazione di posare la prima pietra. Edifica più la fede che le pietre, anche se dell'edificio sacro ogni comunità cristiana ha pure estremo bisogno quale "tenda del convegno" *(cfr. Es 40)* dove i battezzati sono con-vocati dalla Parola di Dio per celebrare i divini misteri della salvezza operata da Gesù figlio di Dio fatto carne. Con la fede si edifica la comunità cristiana, con le pietre si edifica il tempio dove la comunità eucaristica si raduna come famiglia di Dio nel segno visibile della concordia, della fraternità, della comunione spirituale, della partecipazione al banchetto del Mistero che si rivela nella Parola, nel Pane e nel Vino: i tre doni per eccellenza, consacrati dallo Spirito per diventare sacramento di Cristo e nutrimento dei fedeli. La celebrazione della prima Messa di questa comunità parrocchiale avviene nella felice ricorrenza della festa liturgica della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe: la prima celebrazione eucaristica coincide pertanto con la prima festa "patronale" della parrocchia. E' proficuo edificare la vita di ogni famiglia e dell'intera famiglia parrocchiale sull'imitazione delle virtù e dei valori della Famiglia di Nazareth.

La famiglia laboratorio di vero umanesimo

Ogni famiglia santificata dall'amore di Cristo è riflesso concreto e visibile della comunione trinitaria. Nella vita trascorsa a Nazaret, Gesù ha onorato la Vergine Maria e il giusto Giuseppe, rimanendo sottomesso alla loro autorità per tutto il tempo della sua infanzia e adolescenza. In tal modo ha messo in luce il valore primario della famiglia nell'educazione della persona. E' nella famiglia che si riceve il primo amore e si comprende la bellezza della fraternità. Gesù ha imparato da Maria e Giuseppe la virtù dell'obbedienza e del rispetto: "Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso"*(Lc 2,51)*. La luce che viene dalla Santa Famiglia ci incoraggia ad offrire calore umano in quelle situazioni familiari in cui, per vari motivi, manca la pace, manca l'armonia, manca il perdono. Nella sua famiglia Gesù ha imparato a leggere la Torah e a meditare la Parola del Signore. Dalla famiglia di Nazareth si impara la virtù del silenzio e dell'ascolto umile e docile della volontà del Signore. Nella sacra famiglia regna la povertà di spirito e la sobrietà di vita: nulla di superfluo, solo l'essenziale per una vita dignitosa e rispettosa della provvidenza di Dio. I genitori di Gesù sono stati maestri di preghiera e di intima confidenza con la presenza e la centralità del Mistero divino. Annuncia Papa Francesco:

"Il messaggio che proviene dalla Santa Famiglia è anzitutto un messaggio di fede. Nella vita familiare di Maria e Giuseppe Dio è veramente al centro, e lo è nella Persona di Gesù. Per questo la Famiglia di Nazaret è santa. Perché? Perché è centrata su Gesù. Quando genitori e figli respirano insieme questo clima di fede, possiedono un'energia che permette loro di affrontare prove anche difficili, come mostra l'esperienza della Santa Famiglia, ad esempio nell'evento drammatico della fuga in Egitto: una dura prova*"(Angelus del 28 dicembre 2014)*.

La famiglia di Nazareth prototipo della Chiesa:
Custodire il Mistero

La Sacra Famiglia è anche il modello costitutivo della Chiesa, e quindi di ogni comunità parrocchiale. Nei suoi Genitori, Gesù ha conosciuto tutta la bellezza della fede, dell'amore per Dio e per la sua Legge, come pure le esigenze della giustizia religiosa, che trova pieno compimento nell'amore *(cfr Rm 13,10)*. Da Maria e Giuseppe anche la Chiesa impara cosa significa fare la volontà di Dio, fidarsi della sua Parola, obbedire ai suoi inviti. Maria e Giuseppe custodiscono il mistero del Figlio di Dio loro affidato. E' Lui il cuore della nostra fede, è Lui il centro della vita della Chiesa. Per nessun altro e per null'altro la parrocchia deve vivere se non per amare Cristo e annunciarlo a tutti come l'unico Salvatore. Prima ancora di edificare la chiesa di pietre, dobbiamo imparare a costruire la vita della comunità cristiana. Come si edifica una comunità? Ponendo Cristo come la vera "prima pietra", roccia fondamentale e "pietra angolare" che sostiene l'edificio. Scrive l'apostolo: "Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" *(1Cor 3, 10-11)*. Grazie a Lui, a Lui uniti, anche noi diventiamo pietre per l'edificazione della comunità: "Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, [5]quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale" *(1Pt 2, 4-5)*.

Edificare nella carità

Il cemento che unisce le pietre di una medesima costruzione è la carità fraterna. Dalla famiglia di Nazareth la parrocchia, famiglia di molte famiglie, impara a edificarsi nella forza della collaborazione, della corresponsabilità e della comunione. Chi incontra Cristo e crede in Lui, deve accoglierlo con stupore nella presenza dell'altro "nel quale riconoscere un fratello, perché da quando è accaduto il Natale di Gesù, ogni volto porta impresse le sembianze del Figlio di Dio. Soprattutto quando è il volto del povero, perché da povero Dio è entrato

nel mondo e dai poveri, prima di tutto, si è lasciato avvicinare" *(Angelus 20 dicembre 2015)*. La carità è la regola suprema della vita cristiana e di ogni comunità cristiana: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" *(1Cor 13, 4-7)*.

Testimoniare la fede

La parrocchia esiste per evangelizzare il proprio territorio, per offrire la presenza del Signore a tutti; a tutti deve far sentire la premura e la tenerezza di Dio perché ognuno si senta raggiunto dall'abbraccio paterno del Padre e da tutti i segni e prove possibili della sua misericordia. Così, dalla famiglia di Nazaret la Chiesa impara a ricevere e a custodire la grazia del Mistero di Dio, ed è provocata a scoprire la stupenda vocazione e missione di annunciare Gesù e di educare alla fede in Lui. La parrocchia deve parlare il linguaggio dei bambini, dei giovani, delle coppie e della famiglie, soprattutto quelle ferite da varie prove, dei lavoratori e dei disoccupati, dei poveri e delle persone più abbienti, per costituirsi come la "casa comune" sotto la cui tenda ognuno può scoprire la fraternità spirituale generata dall' amore da Dio per tutti, senza distinzioni e senza esclusioni.

In conclusione non possono non rivolgere il mio grato pensiero a don Fortunato per il robusto e prolungato impegno con cui continua ad accompagnare l'iter di progettazione e attuazione della costruzione della nuova chiesa e del nuovo complesso parrocchiale, sia per l'organizzazione di questo ambiente che accoglie la comunità cristiana della nuova parrocchia. Il mio ringraziamento speciale è rivolto a don Salvatore Brunetti per aver accolto l'invito del Vescovo a farsi carico della vita pastorale della nuova comunità parrocchiale. Ora è necessario pregare ancora di più per le vocazioni sacerdotali, perché il Signore disponga la vita di quanti Lui chiama al sacro ministero presbiterale a rispondere con amabile docilità alla sua sequela.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

VICINI, NON INDIFFERENTI

Omelia per il Giubileo degli Amministratori
Basilica-Santuario S. Maria di Canneto, 27 dicembre 2015

Carissimi sorelle e fratelli, grazie perché la vostra partecipazione all'eucarestia domenicale ci edifica come famiglia di Dio. Il mio compiacimento è anche per le Autorità civili della nostra diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo impegnati nelle amministrazioni comunali, provinciale e regionale, insieme con il Prefetto della provincia di Frosinone, qui convenuti per celebrare il *Giubileo della misericordia per gli Amministratori*. L'incontro odierno celebra anche il tradizionale raduno di fine anno per il canto del "Te Deum", inno di lode e benedizione alla misericordia e alla benevolenza con cui il Signore si è preso cura di ciascuno durante quest'anno.

Cari Amministratori, la vostra responsabilità pubblica è oggi illuminata e arricchita sia dalla festa liturgica della "Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe", sia dal provocatorio messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace del prossimo 1° gennaio 2016 dal tema: "*Vinci l'indifferenza e conquista la pace"*.

La misericordia è il cuore di Dio

Dio agisce sempre con misericordia perché Dio fa le cose con il cuore. Si prende cura del bene di ciascuno e di tutti. In Lui troviamo lo stile del buon governo, giusto e retto, della Città quale "casa comune", o "casa comunale", indicando con quest'ultima espressione non un edificio ma la vita di ogni paese. Sin dai primordi della storia umana si prende cura con amabile tenerezza e commovente coinvolgimento delle inquietudini umane. Il primo segno di misericordia e di compassione Dio lo compie proprio verso la prima famiglia: "Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì" *(Gen 3,21)*. Riveste la nudità dei progenitori, soccorre cioè le loro condizioni divenute deboli, fragili e indifese. Si prende cura del loro smarrimento e della confusione nella quale sono caduti a causa dell'accecamento provocato dal veleno del peccato di orgoglio. Il peccato deturpa sempre la nostra dignità di creature; ma la risposta di Dio è solo il perdono! Dio si fa carico delle nostre fragilità: Lui abbraccia le nostre piaghe, cura e fascia le nostre ferite, restituisce a ciascuno la speranza. Dio si interessa delle sorti dell'uomo: è attento, ascolta, conosce, libera; non è indifferente. Il cuore compassionevole di Dio si è rivelato in maniera piena e definitiva nel mistero del Natale: la sua misericordia per noi si è resa talmente vicina, da diventare visibile, udibile, palpabile nella tenerezza della carne del Bambino-Dio.

La responsabilità della vostra autorità amministrativa vi rende consapevoli e partecipi dei bisogni altrui. Dinanzi a voi ci sono storie e volti umani spesso feriti da prove e tribolazioni. La vostra funzione amministrativa diventi profondamente "umana": dietro l'impegno per la cosiddetta "cosa pubblica" c'è la partecipazione alla vita reale della nostra gente. Sia la compassione lo stile e la regola del buon governo, per amministrare la speranza e la fiducia di tutti. I problemi della gente ci tolgono il sonno e la pace: le persone non sono anonimi cittadini destinati a riempire lo scaffale anagrafico dei vostri uffici; sono i vostri con-cittadini dei quali condividete le sorti presenti e il loro futuro. Ognuno sia davvero il "primo cittadino" quanto a passione per la Città, e il "sindaco di tutti", come solitamente si usa dire all'indomani di una vittoria elettorale, quanto alla magnanimità del dialogo aperto e della disponibilità verso chiunque.

Vicini e indifferenti

L'agire di Dio rivela sempre un cuore aperto e solidale. Ogni famiglia umana è chiamata a costituirsi come laboratorio delle buone relazioni, per educare ad una vera corresponsabilità solidale. Nella vita tante famiglie i tempi e gli spazi di ciascun membro non coincidono più; rischiamo per intere giornate di non incrociare facilmente gli uni i passi degli altri. Le relazioni familiari si sono ampiamente divaricate fino a costruire vite parallele che non si incontrano più. Si soffre allora di solitudine, di chiusure, di muri di silenzi che portano a vivere un po' tutti da separati in casa, vicini ma estranei e indifferenti! Così scrive papa Francesco nel Messaggio per la prossima Giornata della pace: "Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro" *(n. 6)*.

Anche la grande famiglia sociale dei nostri paesi e città diventa più anonima, impersonale, quasi senza volto. E' urgente favorire migliori processi di incontro, di integrazione, di collaborazione e corresponsabilità per la solidità di comunità solidali. Benedetto XVI affermava con particolare lucidità intellettuale: "Ogni ambiente educativo … possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna" *(Messaggio per la pace 2012, n. 2)*.

La società anestetizzata

La nostra famiglia umana mostra i primi segni di una società anestetizzata dal contagio dell'indifferenza che come virus inarrestabile si diffonde velocemente, devastando tradizioni secolari e stili di vita che nulla hanno a che fare

con la cultura della Ciociaria caratterizzata da cordialità, ospitalità, coinvolgimento empatico e partecipazione sentita alle condizioni di vita degli altri. Contribuisce a questo anche l'eccesso di informazioni che generano una condizione di assuefazione che porta a non sentirsi più coinvolti nei dispiaceri altrui; è una sorta di saturazione provocata da una continua valanga mediatica che porta a relativizzare o ad evitare la gravità dei problemi sociali. Bisogna governare una reale inversione di tendenza, per raffreddare il rischio di una reale globalizzazione dell'indifferenza. Molta gente è affetta di "sclerocardia", malattia spirituale che indurisce il cuore, fino a non essere più né disposta né capace di commuoversi di fronte al dolore degli altri. Il virus dell'indifferenza debilita l'umanesimo della compassione e della comprensione.

Desidero infine fare appello a un segno di provata speranza: il volontariato in ambito cattolico e laico di tantissimi giovani, e l'esempio di molte famiglie accoglienti. La solidarietà di molti bravissimi giovani esprime la volontà convinta e determinata, generosa e gratuita, di impegnarsi per il bene comune, per il bene di tutti e di ciascuno, in modo tale che in tanti si sentano responsabili e attivi in prima persona. Su questo versante così speranzoso le Amministrazioni comunali investano di più, per quanto possibile, anche in termini di risorse economiche per favorire lo sviluppo del volontariato sociale quale percorso formativo a favore di un'esistenza solidale e sensibile. E' anche da riconoscere che non poche famiglie sono aperte al servizio dell'accoglienza, disponibili e operose nel risollevare le difficoltà dei più deboli, e in particolare dei rifugiati e dei migranti. Sono segnali confortanti e in controtendenza rispetto allo sfrenato egoismo che desertifica ogni affetto umano. E' questa solidarietà che stabilizza il terremoto della paura e della diffidenza verso le differenze e opere più efficacemente nel diffondere una cultura della fiducia e dell'accoglienza, per non marginalizzare la presenza di quanti rischiano di subire ulteriori discriminazioni ed esclusioni.

Il Signore, principe della pace, che è venuto a solidarizzare con la nostra umanità, ci scuota dalla nostra ipocrita indifferenza, e ci renda artefici di vera pace costruita sulla solidarietà più umana e più fraterna.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

DECRETI

COLLEGIO DEI CONSULTORI

D.V.29/2015
Prot. N°118/15

La comunione gerarchica tra il Vescovo e il suo presbiterio, fondata sull'unicità del sacerdozio ministeriale e della sua missione, si manifesta e si attua attraverso quegli organismi che rendono possibile la partecipazione dei presbiteri al governo pastorale della Diocesi (cf. *Ecclesiae imago,* n. 203).In particolare, tra tali organismi, è di capitale importanza il Collegio dei Consultori, composto di sacerdoti nominati liberamente dal Vescovo tra i membri del Consiglio Presbiterale (can. 502), che ha il compito di coadiuvare il Vescovo nell'amministrazione dei beni della diocesi e delle persone giuridiche a lui soggette, con particolare attenzione alle finalità pastorali dei beni ecclesiastici, ed al quale, a norma del codice di diritto canonico, spettano peculiari funzioni di governo della Diocesi in caso di sede vacante o impedita.

La recente costituzione del nuovo Consiglio Presbiterale diocesano, seguita al mutamento di confini e di denominazione della nostra Diocesi disposto il 23 ottobre 2014 dal Santo Padre Francesco, rende così doveroso scegliere quanti andranno a comporre il nuovo Collegio dei Consultori, affinché esso possa efficacemente coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi.

Pertanto
- *Visto il can. 502,* §§ 1-2;
- *Visto lo Statuto del Collegio dei Consultori,* approvato dal mio predecessore, Mons. Filippo Iannone, il 5 novembre 2010, da me confermato in ogni sua parte; -
Visto il Decreto del 2 *febbraio 2015* con cui è stato costituito il nuovo Consiglio Presbiterale per il quinquennio 2015-2020, costituisco con il presente

DECRETO

IL COLLEGIO DEI CONSULTORI PER IL QUINQUENNIO 2015 - 2020
è cosi composto:
1. Basile don Giuseppe
2. Cancelli don Francesco
3. Lecce mons. Antonio
4. Marandola don Remo
5. Mariani don Alberto

6. Martini mons. Ruggero
7. Salvi don Giansandro
8. Tamburrini mons. Fortunato

Affido questa preziosa realtà all'intercessione di Maria Santissima, Vergine bruna di Canneto, e dei nostri Santi Patroni.

Dato a Sora, dalla Sede Vescovile, 01 marzo 2015,
seconda domenica di Quaresima,anno secondo del mio episcopato.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

Don Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

GERARDO ANTONAZZO
Vescovo di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo

D. V. 35/2015
Prot. n. 284/15

Il diritto ed il dovere di partecipazione economica dei fedeli in favore della Chiesa è stato formulato nei secoli in maniera semplice e chiara attraverso il precetto tradizionale "sovvenire alle necessità della Chiesa contribuendo secondo le leggi e le usanze" (cf. can. 222, § 1). Tale dovere si è comunemente espresso attraverso alcune forme principali, tra le quali vi sono le offerte in denaro o in natura, date dai fedeli spontaneamente o in risposta a sollecitazioni pastorali in occasione di particolari circostanze o a titolo di tributo, e le offerte connesse con la celebrazione di sacramenti o di sacramentali, in primo luogo della S. Messa, avvertite come occasione per l'espressione della propria partecipazione ecclesiale e della carità concreta nei momenti significativi della propria esistenza e della vita familiare (cf. CEI, *Sovvenire alla necessità della Chiesa*, n. 6).

Volendo dunque riordinare e chiarire le disposizioni vigenti nella nostra Diocesi in materia

visti i can. 8, e 1264, n. 1 del Codice di Diritto Canonico;
considerata la speciale facoltà concessa dal S. Padre alla Conferenza Episcopale Regionale del Lazio in data 6 agosto 1987, con la quale viene attribuita competenza a deliberare sulla materia di cui al canone 1264, riservata all'Assemblea Provinciale, comunicata con lettera della S. Congregazione dei Vescovi in data 13 agosto 1987 prot. 492/87;
viste le delibere della Conferenza Episcopale Italiana in materia tributaria canonica;
viste in particolare le delibere della Conferenza Episcopale Regionale del Lazio del 24 aprile 2001;
intendendo procedere ad una applicazione della suddetta delibera maggiormente adeguata alle circostanze attuali;
ritenendo inoltre opportuno dare norme che regolino la celebrazione di alcuni sacramenti e sacramentali (cf. can. 838, § 4);
volendo dare seguito alle decisioni fraternamente condivise con i Vescovi di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri al fine di rendere concorde la normativa vigente nelle nostre Diocesi ed avendo presente il maggior bene dei fedeli affidati alla nostra cura pastorale, con il presente

DECRETO

stabilisco quanto segue:

1. Il contributo di Curia per la vidimazione delle pratiche matrimoniali è fissato in 30 euro per i matrimoni celebrati in parrocchia e in 50 euro per i matrimoni celebrati fuori parrocchia. Il contributo è destinato per il 50% alla Curia diocesana e per il 50% alla parrocchia dove fu istruita la pratica (Delibera CEL 24 aprile 2001, 2, art. 1)

2. Le offerte per la redazione di certificati di qualunque tipo non sono determinate e sono lasciate alla libertà dei fedeli.

3. § 1 Le offerte in occasione della celebrazione di Battesimi, Prime Comunioni, Matrimoni ed Esequie non sono determinate e sono lasciate alla libertà dei fedeli (cf. cann. 213, 222 e 530; Delibera CEL 24 aprile 2001, 1, art. 1). Il celebrante può trattenere per sé da eventuali offerte solo l'intenzione per la s. Messa, mentre il rimanente deve essere destinato alla cassa parrocchiale.

Per i matrimoni di nubendi che provengono entrambi da parrocchie diverse da quella dove avviene la celebrazione del matrimonio, il parroco propone agli stessi nubendi un contributo congruo per la manutenzione dell'edificio sacro, e comunque non superiore a € 200 (duecento).

§ 2 Le offerte in occasione della celebrazione delle Cresime sono lasciate alla libertà dei fedeli. Il parroco provvederà a trasmettere le offerte al Vescovo, il quale ne deciderà la destinazione.

4. §. 1. L'offerta per la celebrazione e applicazione di Sante Messe è determinata in base a quanto deliberato dalla Conferenza Episcopale Laziale, fermo restando che è consentito al sacerdote accettare una offerta data spontaneamente, maggiore o minore di quella stabilita (cf. can. 952 §. 1) e che è vivamente raccomandato celebrare la Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche senza ricevere alcuna offerta (cf. can. 945, § 2; Delibera CEL 24 aprile 2001, 1, art. 2; § 1)

§ 2 Nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti, consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta, si può soddisfarvi con una sola S. Messa, celebrata secondo un'unica intenzione "collettiva". In questo caso è necessario che sia pubblicamente indicato il luogo e l'orario in cui tale Santa Messa sarà celebrata, non più di due volte per settimana. Al celebrante è lecito trattenere l'offerta prevista per una sola Messa. La somma residua eccedente servirà per attingere l'offerta per la Messa nel caso in cui il sacerdote non disponga di intenzioni, mentre il resto sarà assegnato alla cassa parrocchiale.

§ 3 Si rammenta che ogni parroco è tenuto a celebrare la S. Messa *pro-populo* la domenica e negli altri giorni festivi (cf. can. 534).

5. Il contributo dovuto da ciascun sacerdote in occasione della celebrazione delle S. Messe binate e trinate è fissato nella quota di 5 euro ciascuna (cf. can. 951, § 1).

6. L'età per il completamento dell'iniziazione cristiana è fissata ordinariamente come segue:

a) per la Prima comunione: al termine della Quarta Elementare.

b) per la Confermazione: al termine della Seconda Media.

7. E' consentita la celebrazione dei Matrimoni e delle Esequie anche in giorno di domenica, di norma nella chiesa parrocchiale, ordinariamente al di fuori delle celebrazioni di orario.

8. Per la celebrazione del battesimo e della cresima fuori della propria parrocchia o della propria diocesi è necessario il nulla-osta del parroco della parrocchia di origine. La preparazione previa alla celebrazione deve avvenire nella propria parrocchia di origine ed essere attestata nel nulla osta.

Per la celebrazione del battesimo, cresima e matrimonio fuori diocesi è necessario anche il nulla osta della Curia della diocesi di origine.

Il presente decreto entra in vigore il 01 settembre 2015.

Si dà mandato al Cancelliere della Curia Vescovile di notificarlo a tutti i parroci mediante la spedizione di un esemplare, dispensando, di conseguenza, da ogni forma di promulgazione.

Con l'entrata in vigore del presente decreto si ritiene abrogata ogni altra disposizione normativa in materia.

Dato a Sora, dalla Sede Vescovile, il 1° luglio 2015,
anno terzo del mio episcopato

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

Don Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

D.V. N. 42/2015
Prot. n. 385/15

"Per facilitare l'assistenza pastorale tramite un'attività comune, varie parrocchie limitrofe possono essere riunite in gruppi peculiari, quali sono i vicariati foranei detti anche decanati o arcipreture o anche zone pastorali.. .L'ufficio di Vicario foraneo (o zonale *n.d.r.)* riveste una notevole importanza pastorale, in quanto collaboratore stretto del Vescovo nella cura pastorale dei fedeli e sollecito 'fratello maggiore' dei sacerdoti della forania" *(Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi,* 217-218). Il Vicario zonale "è nominato dal Vescovo diocesano, dopo aver sentito, a suo prudente giudizio, i sacerdoti che svolgono il ministero nel vicariato in questione" *(can*. 553 § 2 *del CIC)*.

In data 26 aprile 2015 è stato da me rivisto e pubblicato lo "Statuto del Vicariato di Zona", con decreto n. 33/2015, allo scopo di rendere sempre più idonea e adeguata la collaborazione dei Vicari zonali con il ministero episcopale. I doveri e i diritti del Vicario zona le sono esplicitati in particolare nel n. 7 lett. a-b-c-d e nel n. 8 del predetto Statuto.

Pertanto, a norma dei cann. 553-555 del CIC, nomino Vicari zonali i seguenti presbiteri:

1. Tamburrini mons. Fortunato	*per la Zona pastorale di Cassino*
2. Marandola don Remo	*per la Zona pastorale di Cervaro*
3. Simeone mons. Domenico	*per la Zona pastorale di Atina*
4. Casciotti don Silvano	*per la Zona pastorale di Balsorano*
5. Martini mons. Ruggero	*per la Zona pastorale di Sora*
6. Di Lorenzo don Antonio	*per la Zona pastorale Isola del Liri*
7. Valente mons. Giandomenico	*per la Zona pastorale di Aquino*
8. Secondi don Emanuele	*per la Zona pastorale di Pontecorvo*

L'incarico di ogni Vicario zonale ha la durata quinquennale del Consiglio pastorale zonale; pertanto l'incarico scadrà il 02 febbraio 2020.

I Vicari zonali formano con il Vescovo il Consiglio episcopale. L'esperienza di questi anni ha validamente dimostrato l'importanza della collaborazione con la responsabilità pastorale del Vescovo. A ciascun Vicario zonale è richiesta le necessaria dedizione nell'interpretare le esigenze particolari del suo territorio. Ogni Vicario zonale merita la fiducia del Vescovo e gode della stima del presbiterio della Zona. Partecipa con un alto senso di responsabilità alla preziosa

opera di promozione della vita pastorale non solo della propria Zona ma anche dell'intera Diocesi.

Invoco su ciascuno di voi l'effusione di particolari grazie dello Spirto Santo perché ogni azione e intenzione sia guidata dalla sua luce e dalla sua sapienza. Interceda per tutti la Madonna di Canneto.

Vi benedico di cuore.

Sora, dalla Sede Vescovile, 9 ottobre 2015,
solennità della Dedicazione della Cattedrale "S. Maria Assunta",
anno terzo del mio Episcopato.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

Don Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

D.V.45/2015
Prot. 412/15

Il 23 ottobre 2014 il Santo Padre Francesco ha disposto l'applicazione all'Abbazia territoriale di Montecassino il *Motu Proprio "Catholica Ecclesia"*, con conseguente riduzione del territorio della medesima, stabilendo in particolare che alla diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo passassero le 53 parrocchie con i fedeli, il clero secolare e religioso, le comunità religiose, i seminaristi e la diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo mutasse il proprio nome in quello di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

La nuova configurazione giuridica della Diocesi richiede un adeguamento della prassi degli uffici, degli Enti e delle Associazioni diocesane. Pertanto, al fine di agevolare anche l'operato dell' UNITALSI, con il presente

DECRETO

stabilisco che sono costituite due sottosezioni diocesane denominate

Sottosezione UNITALSI di Sora - Cassino- Aquino - Pontecorvo Nord

Sottosezione UNITALSI di Sora - Cassino- Aquino - Pontecorvo Sud

Dato a Sora, dalla Sede Vescovi/e, il 24 *ottobre 2015,*
anno terzo del mio episcopato.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

Sac. Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

DECRETO ASSEGNAZIONE OTTO PER MILLE

VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);

CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2015 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'Otto per mille dell'IRPEF;

TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;

SENTITI, per quanto di competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas Diocesana;

UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori;

DISPONE

I. Le somme derivanti dall'Otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2015 dalla Conferenza Episcopale Italiana "**Per esigenze di culto e pastorale"** sono così assegnate:

A. Esigenze del culto

2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€	160.000,00

B. Esercizio della cura delle anime

1. Attività pastorali straordinarie	€	25.000,00
2. Curia Diocesana e centri pastorali diocesani	€	140.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale	€	30.000,00
7. Archivi e biblioteche	€	10.000,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di m.p.	€	210.758,35
10. Parrocchie in condizioni si straordinaria necessità	€	23.289,02

C. Formazione del Clero

1. Seminario diocesano e regionale	€	60.000,00
2. Formazione permanente del clero	€	4.000,00
F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa	€	1.500,00

H. Somme impegnate per iniziative pluriennali

1. Fondo diocesano di garanzia	€	489,39
Totale delle assegnazioni	€	**665.030,76**

II. Le somme derivanti dall'Otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2015 dalla Conferenza Episcopale Italiana "**Per interventi caritativi"** sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose

1. Da parte della diocesi	€	46.000,00
2. Da parte delle parrocchie	€	22.000,00

B. Opere caritative diocesane

1. In favore di extracomunitari	€	30.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	€	5.000,00
3. In favore di anziani	€	10.000,00
4. In favore di portatori di handicap	€	5.000,00
5. In favore di altri bisognosi	€	38.000,00
6. Fondo antiusura (diocesano e regionale)	€	40.000,00

C. Opere caritative parrocchiali

1. In favore di extracomunitari	€	10.000,00
2. In favore di anziani	€	10.000,00
3. In favore di altri bisognosi	€	43.000,00

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici

1.In favore di extracomunitari	€	5.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	€	5.000,00
3. In favore di portatori di handicap	€	1.000,00

E. Altre assegnazioni

1. Aiuti ai missionari	€	20.000,00
2. Cittadella della carità	€	36.000,0
3. Progetti finalizzati	€	175.434,79
4. Emergenze	€	100.000,00

Somme impegnate per iniziative pluriennali

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	€	10.000,00
Totale assegnazioni	€	**661.434,79**

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C.E.I.

Sora, 31 ottobre 2015

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

Sac. Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

DV. N. 46 /2015
Prot. N. 413/15

A seguito della decisione del Santo Padre Francesco del 23 ottobre 2014, che disponeva l'applicazione all' Abbazia territoriale di Montecassino del *Motu Proprio "Catholica Ecclesia* ", con conseguente mutamento del proprio nome in quello di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, si è reso necessario procedere alla ricostituzione del Consiglio Pastorale e ad alcune modifiche allo Statuto e al Regolamento del medesimo Consiglio Pastorale, per adeguarli alla mutata realtà della Diocesi.

Pertanto, a norma dei cann. 511 e 513 § 1 del Codice di diritto canonico,

Visti lo Statuto ed il Regolamento da me approvati e promulgati il 01 novembre 2015, con il presente

DECRETO

è costituito il Consiglio Pastorale della Diocesi di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo, secondo le disposizioni dello Statuto e del Regolamento allegati al presente decreto e contestualmente approvati.

Dato a Sora, dalla Sede Vescovile, il 1° novembre 2015,
Solennità di tutti i Santi,
anno terzo del mio Episcopato.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

Sac. Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

D. V. N. 46 bis/2015
Prot. n. 413/15

STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Art. 1 - **Natura e Sede**
Il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), istituito nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino- Pontecorvo, a norma del can. 511 del Codice di Diritto Canonico, è espressione e segno dell'unità di tutto il Popolo di Dio con il proprio Vescovo e strumento della partecipazione e della corresponsabilità dei battezzati alla missione salvifica della chiesa, nella diversità dei carismi e dei ministeri. È composto da sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e laici, in rappresentanza di tutte le componenti della Chiesa ed ha la sua sede presso la Curia Vescovile di Sora.

Art. 2 - **Finalità**
Il CPD è un organo consultivo (cfr. can. 514,§ 1) al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su tutto ciò che riguarda le attività pastorali della diocesi (cfr. can.511).

Art. 3 - **Requisiti**
Possono far parte del CPD chierici, membri di istituti di vita consacrata e laici che sono in piena comunione con la Chiesa cattolica e quindi con il Vescovo "principio visibile e fondamento dell'unità della Chiesa particolare" (LG 23) e "che si distinguono per fede sincera, buoni costumi e prudenza" (can. 512, § 3).

Art. 4 - **Composizione**
Il CPD è composto da membri di diritto in ragione dell'ufficio ecclesiale ricoperto; da membri eletti come rappresentanti dei Diaconi permanenti, dei Religiosi, delle Religiose, degli Istituti di vita consacrata, degli organismi ecclesiali costituiti e presenti in diocesi, delle singole Zone pastorali; da membri designati dal Vescovo.

Art. 5 - **Organi**
Gli organi del CPD sono: il Presidente, il Consiglio di Presidenza, l'Assemblea plenaria.

Art. 6 - **Presidente**
Spetta unicamente al Vescovo, quale Pastore della chiesa particolare, presiedere il CPD (can. 514, § 1). In caso di impedimento può farsi sostituire da un delegato. Il Presidente è assistito da un Segretario da lui scelto.

Art. 7 - **Consiglio di presidenza**
Il Presidente sarà coadiuvato dal consiglio di presidenza, formato dai Vicari

generali, da un Vicario di Zona designato dagli altri Vicari, da due laici designati dall'Assemblea, e dal Segretario.

Art. 8 - **Segretario**
È compito del Segretario: preparare le riunioni, inoltrare gli inviti, redigere i verbali, conservare la documentazione dell'archivio, stilare e diramare i comunicati d'informazione, previo mandato ed approvazione del Vescovo.

Art. 9 - **Convocazione**
Spetta unicamente al Vescovo convocare il CPD; a lui compete rendere di pubblica ragione le materie trattate dal Consiglio (can. 514,§ 1).

Art. 10 - **Assemblea**
L'assemblea è composta da tutti i membri del CPD. Si riunirà in sessione ordinaria almeno due volte nell'anno. In sessione straordinaria ogni volta che il Vescovo lo riterrà necessario, anche su richiesta, tramite il Segretario, di almeno un terzo dei membri del Consiglio stesso.

Art 11 - **Commissioni**
Il CPD può proporre la costituzione di commissioni di indagine e di studio dei problemi pastorali. Potranno essere invitati a partecipare, in qualità di esperti, persone esterne al CPD.

Art. 12 - **Sostituzioni**
I membri sono tenuti a partecipare alle riunioni. In caso di dimissioni o di tre assenze consecutive ingiustificate o per decadenza dell'ufficio dei membri di diritto o venendo meno i requisiti di cui all'art. 4 di questo Statuto, il Presidente procederà alla opportuna sostituzione.

Art. 13 - **Durata**
Il CPD dura in carica cinque anni. I membri eletti possono essere rieletti per un secondo quinquennio. Se un membro, eletto a qualunque titolo, cessa di esserlo per qualunque motivo, il rispettivo organismo ne eleggerà un altro che durerà in carica fino alla scadenza del Consiglio. Il CPD cessa di esistere durante la vacanza della sede (can. 513,§ 2).

Art. 14 - **Rimando alle norme comuni**
Per quanto non previsto da questo Statuto, si rimanda al diritto comune.
Sora, dalla Sede Vescovile, 1° novembre 2015,
Solennità di Tutti i Santi, anno terzo del mio Episcopato.

Sac. Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

NOMINA DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

D.V. 47/2015
Prot. N. 414/15

Il 23 ottobre 2014 il Santo Padre Francesco disponeva l'applicazione all'Abbazia territoriale di Montecassino del *Motu Proprio "Catholica Ecclesia"*, con conseguente mutamento della denominazione della diocesi in quello di "Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo".

Di conseguenza, intendendo dare nuovo impulso alla vita pastorale della Diocesi, si rende ora necessario procedere al rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano, quale strumento di comunione, di partecipazione e corresponsabilità, dialogo e discernimento per la vita e la missione della Chiesa, al fine di adeguarlo alla nuova realtà diocesana.

Pertanto,
- visti i cann. 512, §§1-3; 513, § 1 del Codice di Diritto Canonico,
- visti gli artt. 4, 7 e 13 dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, con il presente

DECRETO

stabilisco che il Consiglio Pastorale di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo sia così composto:

Consiglio di Presidenza

Vescovo:	*S.E. Mons. Gerardo Antonazzo*
Vicari Generali:	*Mons. Antonio Lecce*
	Mons. Fortunato Tamburrini
Segretario:	*diac. Gianni Urbini*
Rappresentante dei Vicari di Zona:	*don Antonio Di Lorenzo*
Membri laici:	*Sig. Antonio Accettola*
	Dott. Maria Luisa Rosati

Membri di diritto

Vescovo	*S. E. Mons. Gerardo Antonazzo*
Vicario Generale	*Mons. Antonio Lecce*
Vicario Generale	*Mons. Fortunato Tamburrini*
Direttore Ufficio Liturgico	*Mons. Alfredo Di Stefano*
Direttore Ufficio Evangelizzazione	*Don Giuseppe Basile*
Direttore Caritas	*Don Akuino Teofilo Thomas*
Direttore Aggiunto Caritas	*Sig.ra Maria Rosaria Lauro*
Rettore del Seminario	*Don William De Cicco*
Delegato della Consulta dei Laici	*Mons. Ruggero Martini*

Rappresentante della Consulta dei Laici	*Sig. Antonio Accettola*
Rappresentante della Consulta dei Laici	*Sig.ra Anna Lancia*
Rappresentante della Consulta dei Laici	*Sig.ra Barbara Marzilli*
Rappresentante della Consulta dei Laici	*Sig. Michelangelo Restaino*
Rappresentante della Consulta dei Laici	*Dott. Maria Luisa Rosati*
Rappresentante dei Diaconi Permanenti	*Diac. Gianni Urbini*
Rappresentante delle Religiose	*Suor Caterina Di Antonio*
Rappresentante dei Religiosi	*P. Eder Escobar*

Rappresentanti delle Zone Pastorali

Zona pastorale di Sora	*Mons. Ruggero Martini* *Avv. Rino Troiani*
Zona pastorale di Cassino	*Mons. Fortunato Tamburrini* *Sig. Luigi Valente*
Zona pastorale di Aquino	*Mons. Giandomenico Valente* *Sig. Bruno Mastronicola*
Zona pastorale di Pontecorvo	*Don Emanuele Secondi* *Sig. Fernando Secondi*
Zona pastorale di Atina	*Mons. Domenico Simeone* *Sig.ra Antonina Petitta*
Zona pastorale di Isola del Liri	*Don Antonio Di Lorenzo* *Sig. Fabio Sili*
Zona pastorale di Balsorano	*Don Silvano Casciotti* *Sig.ra Alessandra Colucci*
Zona pastorale di Cervaro	*Don Remo Marandola* *Sig. Cristian Lanni*

per la durata di cinque anni a partire dalla data odierna.

Affido questa preziosa realtà all'intercessione di Maria Santissima, Vergine bruna di Canneto, e dei nostri Santi Patroni.

Dato a Sora, dalla Sede Vescovile, il 1 novembre 2015,
Solennità di Tutti i Santi,anno terzo del mio Episcopato.

Sac. Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

D.V. 48/2015
Prot. n. 416/15

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Art. 1- **Natura e fine.**

Il CPD, quale organismo di comunione ecclesiale, opera per la crescita dell'unità e della fede nella Chiesa particolare.

Art. 2 - **Composizione**

Il CPD è composto:

a. dai membri di diritto : Vicari generali, Vicari Zonali, Rettore del Seminario, Direttore Ufficio Caritas, Direttore Ufficio Liturgico, Direttore Ufficio Evangelizzazione e Catechesi, Delegato Vescovile per la Consulta delle Aggregazioni laicali.

b. dai membri eletti : Un rappresentante eletto dai Diaconi permanenti, uno dai Religiosi, una dalle Religiose e uno dagli Istituti secolari, il Segretario di ogni Consiglio pastorale zonale, i membri del Consiglio di presidenza della Consulta delle aggregazioni laicali;

c. dai membri di nomina vescovile di numero non superiore ad un quinto della totalità dei membri.

Tutti i membri del CPD, a qualunque titolo vi facciano parte, debbono considerarsi dei discepoli di Cristo, con un mandato ricevuto dalla Chiesa, per un servizio gratuito e volontario, da offrire alla comunità diocesana, per favorirne il cammino di comunione e di santificazione, e per realizzare la sua missione evangelizzatrice, avendo di mira unicamente "la salvezza delle anime, che deve sempre essere nella Chiesa la legge suprema" (can. 1752).

Art. 3 - **Compiti del Presidente**

1. Spetta al Vescovo, in qualità di Presidente, oltre che convocare e presiedere le riunioni del CPD:

a. stabilire l'Ordine del Giorno, sentito il Consiglio di presidenza; b. approvare o meno e rendere esecutive le proposte emerse, demandandone l'esecuzione agli uffici competenti; c. renderle di pubblica ragione nei modi che ritiene più opportuni, oltre alla pubblicazione sulla rivista diocesana.

2. Il Presidente può affidare ad un membro del Consiglio di Presidenza il compito di moderare le riunioni

Art. 4 - **Compiti del Consiglio di Presidenza**

Il compito del Consiglio di presidenza è coadiuvare direttamente il Presidente:

a. proponendo gli argomenti da trattare in assemblea, anche sulla base di richieste provenienti dagli altri membri del CPD o dalle comunità ecclesiali; b. coordinando i lavori delle commissioni; c. provvedendo alla preparazione di eventuali documenti di informazione.

Art. 5 - **Compiti del Segretario**

Il Segretario, oltre ai compiti indicati nell'art. 8 dello Statuto, deve:

a. redigere il verbale di ogni riunione del CPD b. tenere aggiornato 1'elenco dei consiglieri, provvedendo agli adempimenti necessari per la sostituzione durante il corso del mandato del CPD; c. curare la redazione, l'invio dell'O.d.G. delle riunioni con i documenti annessi, e l'avviso di convocazione; d. raccogliere la documentazione delle attività del Consiglio; e. mantenere i contatti con i Consigli Pastorali Zonali e Parrocchiali; f. svolgere tutte le attività necessarie per il buon andamento del Consiglio, in collaborazione con il Vescovo ed il Consiglio di Presidenza.

Art. 6 - **Convocazione del CPD**

Il Vescovo, attraverso la segreteria, convoca il CPD con avviso scritto, anche via e-mail, inviato dieci giorni prima delle riunioni ordinarie, e cinque delle riunioni straordinarie. L'avviso deve contenere gli argomenti all'O.d.G., il luogo, la data, l'orario d'inizio e di fine della riunione.

Art. 7 - **L'Assemblea**

Le riunioni dell'Assemblea sono presiedute dal Vescovo o da un suo delegato. Saranno valide con la presenza della maggioranza assoluta dei membri. Non sono ammesse deleghe o sostituzioni.

Art. 8 - **Svolgimento delle riunioni**

Ogni riunione dell'Assemblea si aprirà con la preghiera, cui seguirà la lettura del verbale della riunione precedente e la sua approvazione. Si passerà, poi, all'esame degli argomenti all'O.d.G. introdotti, se necessario, da una breve relazione. I relatori saranno designati dal Consiglio di Presidenza. Seguirà la discussione, cui potrà intervenire ogni consigliere, dopo aver chiesto la parola al moderatore. Al termine della discussione il relatore potrà replicare agli interventi e formulerà le mozioni conclusive. Tali mozioni, se il presidente lo riterrà opportuno, saranno sottoposte a votazione, che avverrà o per alzata di mano o per appello nominale o per scrutinio segreto.

Art. 9 - **Esecuzione**

Le decisioni del CPD potranno essere rese esecutive dal Vescovo, se, quando, e nei modi che egli riterrà opportuni.

Sora, dalla Sede Vescovile, il 1° novembre 2015,
Solennità di Tutti i Santi.
anno terzo del mio Episcopato

Sac. Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

D.V. 50 /2015
Prot. N°419/15

Ai presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici
per l'Anno santo straordinario della Misericordia

"LA CELEBRAZIONE DELL'ANNO SANTO SIA PER TUTTI I CREDENTI UN VERO MOMENTO DI INCONTRO CON LA MISERICORDIA DI DIO"

1. "Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti" *(Bolla di indizione , n. 3)*.

2. La Chiesa di Dio che vive in Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, aderendo con intensa gioia spirituale all'ispirazione provvidenziale del Santo Padre, desidera vivere una più viva esperienza della misericordia del Padre, di cui Gesù si è fatto icona visibile e concreta soprattutto nel segno dell'Amore crocifisso, Amore incondizionato e universale. Il nostro S. Tommaso d'Aquino scrive: "È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza" *(Summa Theologiae,* II-II, q. 30, a. 4). La misericordia non è dunque per l'Aquinate segno di debolezza, ma occasione per conoscere le Sua onnipotenza.

3. Il cammino ecclesiale diocesano per l'anno 2015-2016 è tracciato nella Lettera pastorale "Fa' questo e vivrai": a partire dalla parabola del Samaritano, la quale illumina la condizione umana vivificata dalla tenerezza della misericordia, desideriamo evangelizzare la gioia della Misericordia divina attraverso il cuore, la mente, le braccia di una Chiesa che si prende cura e si fa carico non solo dei suoi figli, ma di ogni creatura ferita dalla miseria umana. Scrive Papa Francesco: "In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta" *(Bolla di indizione, n. 15)*. Invito a considerare attentamente e a valorizzare concretamente le indicazioni pastorali per l'Anno giubilare espresse nella richiamata Lettera pastorale, soprattutto nei nn. 65-75. In particolare, desidero specificare quanto segue.

APERTURA DELLA PORTA DELLA MISERICORDIA

4 ."L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata

Concezione... Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia" *(Bolla di indizione, n. 3)*. Aprendo la Porta Santa il prossimo 8 dicembre, il Papa vuole richiamare a tutta la Chiesa che il Padre, attraverso lo Spirito, la chiama ad *uscire* secondo lo Spirito del Concilio Vaticano II per essere, per tutti gli uomini e donne che incontra, strumento di misericordia e di salvezza. Passare per la Porta della Misericordia, con cuore penitente, diventi per tutti occasione per sperimentare Misericordia ed esserne portatori a "quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica" *(Bolla di indizione, n. 15)*.

Papa Francesco stabilisce, per questo, che nella terza di Avvento "in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Con-cattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione *(Bolla di indizione n. 3)"*.

5. Pertanto, stabilisco che nella nostra Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, l'Anno giubilare inizi con l'apertura della Porta Santa della Misericordia nelle seguenti Chiese:

Chiesa Cattedrale di Sora: sabato 12 dicembre 2015, alle ore 17.00. La solenne celebrazione sarà presieduta da S. Ecc.za Mons. Adriano Bernardini, Nunzio apostolico per l'Italia. Parteciperà alla concelebrazione tutto il clero, secolare e regolare, che svolge il proprio ministero nella Zona Pastorale di Sora, Zona Pastorale di Balsorano, Zona Pastorale di Atina, Zona Pastorale di Isola del Liri, insieme con le comunità parrocchiali. Per tale straordinario evento ecclesiale, e per favorire la partecipazione di presbiteri e fedeli, nel pomeriggio di sabato 12 dicembre 2015 non sarà celebrata nessuna s. Messa;

Chiesa Basilica Santuario di Canneto: domenica 13 dicembre 2015, alle ore 11.00. La solenne celebrazione sarà presieduta dal Vescovo diocesano.

Chiesa Madre di Cassino: domenica 13 dicembre 2015, alle ore 18.00. La solenne celebrazione sarà presieduta da S. Em.za il Card. Dominique Mamberti, Prefetto del Supremo Tribunale della Signatura Apostolica. Parteciperà alla concelebrazione tutto il clero, secolare e regolare, che svolge il proprio ministero nella Zona pastorale di Cassino, Zona Pastorale di Cervaro, Zona Pastorale di Pontecorvo, Zona Pastorale di Aquino, insieme con le comunità parrocchiali. Per tale straordinario evento ecclesiale, al fine di favorire la partecipazione di presbiteri e fedeli, nel pomeriggio di domenica 13 dicembre 2015 non sarà celebrata nessuna s. Messa.

LA GRAZIA SPIRITUALE DELL'ANNO GIUBILARE

Significato dell'Indulgenza plenaria

6. La Chiesa vive la comunione dei Santi. Così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. "Il Giubileo porta con sé anche il riferimento *all'indulgenza*. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini... Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato *(Bolla di indizione, n. 22)*.

Condizioni richieste per l'Indulgenza plenaria

7. Le condizioni richieste dalla Chiesa per partecipare alla grazia dell'Indulgenza intendono preparare nei fedeli le migliori disposizioni spirituali perché tale pratica sia veramente fruttuosa per una sincera conversione. "Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa... come segno del desiderio profondo di vera conversione. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero" *(Lettera di Papa Francesco a mons. R. Fisichella, 1 settembre 2015)*. In particolare, il breve pellegrinaggio richiesto verso la Porta Santa si può svolgere partendo da una chiesa parrocchiale della Città, per poi raggiungere in preghiera la chiesa giubilare.

Indulgenza per i Carcerati

8. Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. "Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono" *(Bolla di indizione, n. 21)*. È compito educativo della Chiesa in questo anno invitare i carcerati alla conversione e a sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia. "Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'in-dulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre.

Possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà" *(Lettera di Papa Francesco a mons. R. Fisichella, 1 settembre 2015).*

Indulgenza per gli ammalati, anziani, e persone impedite

9. "Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa... Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare" *(Lettera di Papa Francesco a mons. R. Fisichella, 1 settembre 2015).*

Le opere di misericordia corporali e spirituali

910. La pratica delle opere di misericordia sarà senza dubbio un modo per risvegliare la coscienza di tutti spesso assopita davanti al dramma delle povertà spirituali, morali e materiali, per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. "Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare" *(Lettera di Papa Francesco a mons. R. Fisichella,1 settembre 2015).* Resta inteso che la grazia dell'in-dulgenza legata al compimento di un'opera o di più opere di misericordia richiede sempre il soddisfacimento anche delle altre condizioni richiamate al n. 7 di questa Notificazione.

Indulgenza plenaria per i Defunti

11. "L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine" *(Lettera di Papa Francesco a mons. R. Fisichella, 1 settembre 2015).*

Assoluzione dal peccato di aborto

12. "Ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto

quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza" *(Lettera di Papa Francesco a mons. R. Fisichella, 1 settembre 2015).*

IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

13. "Il pellegrinaggio è il segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua vita. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator,* un pellegrino che percorre una strada fino alla meta indicata"(*Bolla di indizione n.14). Il* Papa chiede a chi varca la Porta della Misericordia che compia un cammino "secondo le proprie forze"; un cammino, continua il Papa, che esprima quel percorso di conversione indicato da Gesù stesso in Luca 6, 37-38: *"non giudicate..., non condannate..., per-donate..., date... ."(Bolla di indizione* n.14). Durante la celebrazione dell'Anno Giubilare sarà compito dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi e dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi programmare e prenotare il pellegrinaggio diocesano a Roma in visita alle Basiliche Maggiori; ma richiamo anche la peculiarità del Cammino diocesano di Canneto.

IL TEMPO LITURGICO QUARESIMA-PASQUA

14. La Quaresima-Pasqua 2016 sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. In particolare, svolgeremo in ciascuna delle Zone pastorali della diocesi la "Missione al popolo" coordinata dal Vicario zonale, così come chiede il Santo Padre: "Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle Diocesi delle "missioni al popolo", in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono" *(Bolla di indizione n.18). Il* Santo Padre si riferisce ai Missionari della Misericordia da Lui stesso inviati, ma nella nostra Chiesa abbiamo già fatto l'esperienza dei Missionari Diocesani a cui oggi affidiamo questo compito.

Pertanto invito i presbiteri, i diaconi, i consacrati, i fedeli laici, i laici missionari di ciascuna parrocchia a sviluppare molteplici progetti pastorali: evangelizzazione del territorio *(cfr. Lettera pastorale 2015-2016, nn. 63-64;74),* celebrazioni, catechesi per fasce di età, celebrazione del perdono, volontariato negli ospedali, nel carcere, nella case di riposo per anziani... per sperimentare più concretamente la gioia della misericordia e testimoniarla nell'esercizio dell'amore verso i più poveri: "Alla sera della vita, saremo giudicati sul-

l'amore" *(S. Giovanni della Croce, Parole di luce e di amore, 57).*

15. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016: "In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia" *(Bolla di indizione, n. 5).*

Sora, dalla sede del Palazzo Vescovile, 1 novembre 2015
Solennità di Tutti i Santi,
anno terzo del mio episcopato

Sac. Mario Santoro
Cancelliere Vescovile

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

NOMINE

NOMINE

Sua Eccellenza Mons. Vescovo ha nominato:

In data 11 luglio 2015, D.V. 36 bis/2015, prot. 311/15, il Reverendo Padre Lorenzo Menchu Garcia, presbitero della Congregazione clericale dei Missionari della Fede, *Vicario parrocchiale* della Parrocchia di S. Bartolomeo Ap. in Cassino;

In data 29 luglio 2015, D.V. 37/2015, prot. 320/15, il Reverendo Presbitero Don Giansandro Salvi *Delegato vescovile per il Diaconato permanente, per la durata di tre anni;*

In data 22 agosto 2015, D.V. 38/2015, prot. 336/15,il Reverendo Presbitero Don William Di Cicco *Pro-rettore del Seminario Diocesano;*

In data 14 settembre 2015, D.V. 39/2015, prot. 351/15, il Reverendo Padre Henry Maung, presbitero della Congregazione clericale dei Missionari della Fede, *Amministratore parrocchiale* della Parrocchia di S. Benedetto Abate in località Pastenelle di Cervaro;

In data 14 settembre 2015, D.V. 41/2015, prot. 366/15, il Reverendo Presbitero Don Joel Tamiok *Collaboratore parrocchiale* della Parrocchia S. Maria Assunta in Sora;

In data 18 ottobre 2015, D.V. 40/2015, prot. 353/15, il Reverendo Padre Balaswamy Polishetty, presbitero della Congregazione clericale dei Missionari della Fede, *Vicario parrocchiale* della Parrocchia di Santa Maria Maggiore e S. Paolo in Cervaro;

In data 18 ottobre 2015, D.V. 49/2015, prot.417/15, il Reverendo Presbitero Mons. Fortunato Tamburrini *Amministratore parrocchiale* della Parrocchia SS. ma Annunziata e S. Tommaso Ap. in Vallemaio;

In data 24 ottobre 2015, D.V. 44/2015, prot. 410/15, il Reverendo Padre Milton Javier Herrera, Presbitero della Congregazione clericale dei Missionari della Fede, *Vicario parrocchiale* della Parrocchia di S. Bartolomeo Ap. in Cassino.

LETTERE

Prot. Vesc. 24/2015

Alla Diocesi di Sora - Cassino - Aquino - Pontercorvo

PELLEGRINAGGIO ANNUALE A LORETO

Carissimi,

tra i diversi pellegrinaggi mariani che la nostra Diocesi favorisce, quello che si svolge ininterrottamente dal 1656 presso il santuario della "Santa Casa" resta senza dubbio una tradizione spirituale che unisce in modo del tutto speciale il nostro territorio con il culto all Madonna di Loreto.

La storia

Nel 1654 lo Stato di Sora fu devastato da un violentissimo terremoto, che produsse ingenti danni. Non si era ancora spenta l'eco di tanta tragedia, che una terribile pestilenza nel 1656 viene a desolare il Regno di Napoli nelle cui province perirono ben 624.630 persone. Il temuto contagio si avvicinava anche al Ducato di Sora. Il duca, Ugo Boncompagni, devoto alla Madonna di Loreto, pensò ad un voto consistente nella promessa di donare alla "Santa Casa" una lampada d'argento con il corredo d'olio necessario a farla ardere continuamente, se il contagio avesse risparmiato il Ducato. Tutto il feudo rimase immune dal terribile flagello. Il duca Ugo Boncompagni con i suoi sudditi prontamente adempì il voto: donò al Santuario di Loreto una lampada d'argento (poi trafugata dai soldati di Napoleone nel 1797), che avrebbe mantenuta accesa a sue spese, con il contributo anche dei suoi cittadini. Nel 2001 la diocesi decise di offrire al santuario di Loreto due lampade in argento puro, dal peso complessivo di hg. 17,00, alla presenza del vescovo mons. Luca Brandolini, del sindaco di Sora e dei Comuni dell'antico Ducato di SOra, del Nunzio apostolico mons. Paolo Romeo, di mons. Angelo Comastri, Arcivescovo-Delegato Pontificio di Loreto.

Il pellegrinaggio

Il voto dell'antico Ducato diventa oggi voto e devozione dell'intera diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Invito a partecipare a questa meravigliosa tradizione spirituale, per continuare ad esprimere in modo corale la graditudine e la devozione alla Madonna di Loreto. Il santuario della "Santa Casa" nella ricorrenza annuale della festa della Natività di Maria viene "affidato" alla nostra diocesi, la quale nel pomeriggio del 7 settembre per antico privilegio celebra nel santuario il solenne canto del Vespro, presieduto dal Vescovo diocesano, il quale subito dopo guida la processione con la statua della Ma-

donna lungo le strade di Loreto, e al rientro della processione detta la meditazione mariana sul grande piazzale del santuario. Per poi celebrare il giorno dopo, 8 settembre, la santa Messa che conclude il pellegrinaggio comunitario. Quest'anno parteciperanno anche le due sottosezioni dell'Unitalsi diocesana: questo ci permette di esprimere la dimensione diocesana in una maniera ancora più completa e più visibile.

Notizie tecniche

Per la partecipazione al pellegrinaggio è bene rivolgersi all'Opera diocesana pellegrinaggi, presso la sede di Sora (sig. Giorgio Marcelli) o di Cassino (mons. Mimmo Simeone). Dai rispettivi referenti potete ricevere le informazioni dettagliate.

Vi saluto fraternamente, invocando su ciascuno la custodia materna della Madre di Dio.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

INVITO AI SINDACI DELLA DIOCESI

Prot. Vesc. 29/2015

Ai Sig.ri SINDACI e ONOREVOLI
dei Comuni che insistono sul territorio della
Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

LL. SS.

Stimate Autorità,

è con vivo piacere che mi rivolgo a Voi per esprime il più cordiale e compiaciuto ringraziamento per la fattiva e costante collaborazione nel servizio intelligente per il bene delle nostre Comunità. Come ben sapete, il territorio della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo comprende 144 parrocchie presenti in 60 Comuni, afferisce a tre Regioni *(Lazio-Abruzzo-Campania)*, e a tre Province e Prefetture *(Frosinone, L'Aquila, Caserta)*.

A tutti i Sindaci e Onorevoli impegnati nel gravoso e delicato compito di amministrare questo amato territorio va riconosciuto, nonostante la ristrettezza economica, lo sforzo diffuso, lodevole ed esemplare, nel rispondere il più possibile ai bisogni e, non di rado, alle molte emergenze che segnano e condizionano la vita dei Cittadini.

Allo scopo di raccordare maggiormente il comune servizio, pur nella distinzione dei ruoli e delle competenze, invito ad un incontro informale per uno scambio di riflessioni e valutazioni che intendo condividere. A tale appuntamento possono partecipare i vostri Assessori, e quanti voi ritenete opportuno invitare.

Pertanto, sono lieto di comunicarvi che l'incontro è programmato per **venerdì 6 novembre 2015, alle ore 18.00 presso il Palazzo Ducale di Atina**. Sono fiducioso nella vostra comprensione nel cogliere la buona opportunità dell'evento, pensato nella direzione di una sempre più proficua integrazione e collaborazione.

Vi chiedo di dare conferma della partecipazione al seguente indirizzo di posta elettronica: *segrvescovosora@libero.it*

In attesa di incontrarvi personalmente, saluto tutti con cordiale amicizia e sincera stima.

Sora, 15 ottobre 2015

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

INVITO ALLE CONFRATERNITE

Ai Priori delle Confraternite;
A tutti i Responsabili dei Pii Sodalizi e Pie Unioni;
Ai Capicompagnia dei pellegrini:
- della Madonna di Canneto
- della SS. ma Trinità - Vallepietra
- della Madonna della Civita - Itri
- dei SS. Cosma e Damiano - Pontecorvo

OGGETTO: incontro a Roccasecca Scalo 29 novembre 2015

Carissimi,
la Chiesa di Dio che vive in Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, aderendo con intensa gioia spirituale all'ispirazione provvidenziale del Santo Padre per l'indizione di un *Giubileo straordinario della Misericordia*, anela a vivere una più viva esperienza della misericordia del Padre, di cui Gesù si è fatto icona visibile e concreta soprattutto nel segno dell'Amore crocifisso, Amore incondizionato e universale.

Desideriamo annunciare a tutti la gioia della Misericordia divina attraverso il cuore, la mente e le braccia di una Chiesa che si prende cura e si fa carico non solo dei suoi figli, ma di ogni creatura ferita dalla miseria umana. Scrive Papa Francesco: «*In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta*» (*Bolla di indizione*, n. 15).

Per questo è mio desiderio incontrarvi nella chiesa di Roccasecca Scalo *domenica 29 novembre 2015 alle ore 16.00,* per poter riflettere sull'evento straordinario del Giubileo della Misericordia.

Mentre ringrazio ciascuno per l'impegno profuso nel favorire la ricca e preziosa esperienza spirituale per molti fratelli e sorelle, vi chiedo di non mancare a questo importante appuntamento, mentre vi assicuro il mio affetto paterno e la mia particolare benedizione nel nome del Signore e di Maria Santissima.

Sora, 1 novembre 2015

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

MESSAGGI

FELICI D'ESISTERE

Messaggio del Vescovo Gerardo a Dirigenti scolastici, Insegnanti, Genitori e Alunni per l'Anno Scolastico 2015-2016

Carissimi amici

riprendere l'attività scolastica è un evento straordinario che crea ogni anno opportunità inedite e svolte imprevedibili. Nessuno è in grado di conoscere in anticipo i risultati del nuovo percorso, ma senza dubbio al termine del cammino sarete cambiati, e nessuno sarà come prima! Iniziare è già cambiare La Scuola sviluppa i processi formativi della famiglia, li integra e li arricchisce attraverso l'apertura e l'ampiezza degli orizzonti, il contesto socializzativo più ampio, più ricco e più stimolante, la varietà e il perfezionamento delle competenze culturali e professionali, la molteplicità e la ricchezza dei contenuti, l'opportunità di nuove dinamiche relazionali più aperte e più complesse. Vi suggerisco di non subire passivamente la scansione di programmi e iniziative didattiche, ma di partecipare dal di dentro il nuovo percorso formativo.

Carissimi studenti, più che "frequentare", vi propongo di "abitare la scuola", per viverla come l'ambiente educativo cui è affidata la stagione decisiva della vostra adolescenza. Ragazzi, non lasciatevi rubare l'occasione di crescere: la posta in gioco è davvero alta, e riguarda il senso e l'orientamento sempre più chiaro e compiuto delle vostre scelte di vita.

La passione educativa

La Scuola merita la convergenza delle migliori attenzioni da parte di chiunque per favorire un clima di fiducia e di ottimismo invece di indulgere in sterili lagnanze e ingenerose squalifiche. Anch'io mi permetto di "gareggiare" con quanti intendono contribuire al valore educativo della Scuola, scommettendo sulla formazione integrale degli alunni. È una questione di "passione educativa" che deve entusiasmare tutti coloro che hanno a cuore e si prendono cura della crescita delle giovani generazioni, rendendole protagoniste del loro presente e segno di speranza per il futuro di tutti.

Cari ragazzi e giovani, voi sarete gli adulti che un giorno prenderanno in mano le sorti del nostro Paese, da quelle familiari a quelle civili, economiche, politiche, amministrative, culturali e religiose. L'istituzione scolastica deve formare uomini e donne in grado di sviluppare l'esercizio della propria libertà, per una sempre più piena autonomia e responsabilità. Sappiate allora apprezzare e favorire ogni progetto autenticamente umano rivolto al vostro benessere integrale. Quella della Scuola è una responsabilità strategica e cruciale per le sorti di ciascuno.

Felici di esistere

Cari studenti, quante volte vi sarete chiesti chi siamo, da dove veniamo e quale direzione far prendere alla nostra esistenza! Tutto ciò che ci circonda, tutto ciò che ci accade è frutto della casualità oppure di un dsegno cosmico, magari divino? Ligabue nella canzone "Siamo chi siamo" deve aver riflettuto a lungo su questi temi, crogiolandosi in una miriade di domande e di non-risposte. Il Liga ne descrive pensieri e illusioni, terminando il suo cammino nell'introspettiva necessità di guardarsi allo specchio e di mettere a nudo, in tutta libertà, la propria anima. L'unica cosa che ci è dato, e che ci interessa sapere è che "siamo chi siamo". Essere prima di tutto se stessi; questo deve bastare per non farsi travolgere dalla "casualità non casuale".

Nessuno è frutto del caso né del caos. Se anche a volte manca l'esperienza dell'amore umano di chi dovrebbe accoglierci con tenerezza, restiamo sempre un dono unico e irripetibile dell'amore di Dio. Lui, più di ogni padre e di ogni madre, non si dimentica mai di te.

La proposta della Scuola deve porre al centro dei suoi programmi la centralità della persona, la spiegazione plausibile della sua esistenza non casuale, favorendo con onestà intellettuale una formazione umana piena e gratificante. La cura dell'istruzione scolastica diventa espressione d'amore se valorizza la dignità e la peculiarità e di ogni soggetto, come fosse unico al mondo. La Scuola contribuisce a formare persone felici! Felici di esistere, felici di essere se stessi, felici di diventare persone complete, felici di una vita piena...non di guai!

Il vocabolario dell'umano

Il nostro tessuto sociale ha bisogno di uomini e donne all'altezza delle loro responsabilità, giovani maturi e cittadini responsabili. Per questa ragione la Scuola deve recuperare un "vocabolario dell'umano", i termini di un vero umanesimo capace di formare persone complete.

Innanzitutto l'educazione scolastica deve formare ad un umanesimo solidale, contro la "cultura dello scarto". Nel contesto scolastico a volte questa cultura perniciosa dell'esclusione si fa strada nella forma arrogante del pregiudizio, del disprezzo verso le persone più fragili, del bullismo come comportamento violento, sia fisico che di natura psicologica, di tipo prevaricatorio e vessatorio attuato nei confronti di soggetti identificati come deboli ed incapaci di difendersi. La Scuola è impegnata a promuovere un *umanesimo* della verità, un "vero" umanesimo capace di misurarsi e di interrogarsi su ciò che è buono, vero e bello. Il vero umanesimo crede e difende la visione della persona considerata in tutte le sue dimensioni ed espressioni, soprattutto in quella spirituale e trascendente. La persona non può essere valutata e trattata come semplice

"materiale biologico", sottoposto alle scelte arbitrarie e allo strapotere della bio-tecnocrazia. La persona, invece, è la sua stessa anima.

L'educazione della persona si fonda *sull'umanesimo delle relazioni* a partire dal valore e dal rispetto della propria e altrui corporeità.La mercificazione del corpo svilisce la dignità della persona e delle sue relazioni. Nella cultura diffusa prolifera la dittatura dell'egoismo, del profitto, dell'efficientismo, della produttività, dell'autoreferenzialità, dell'essere "sani e belli" ad ogni costo. Il corpo umano è "sacro" perché ci offre la concreta opportunità di entrare in rapporto con la presenza dell'altro, in dialogo con l'universo del tu. In particolare, il volto è il modo in cui l'altro mi si manifesta e in cui io mi manifesto, per crescere nella reciproca conoscenza. Il volto non può essere affidato alla dittatura dello specchio, alla ricerca di un disperato narcisismo, ma è fatto per rivolgersi verso il volto degli altri e accogliere il loro sguardo, perché nel reciproco riconoscimento si genera una relazione dinamica e costruttiva. Lo sguardo, ancor prima della parola, è l'inizio di ogni incontro significativo.

Oggi è anche urgente umanizzare la comunicazione. Cari ragazzi, non siate facili prede delle veloci sequenze dei social. Grazie al loro utilizzo positivo potete connettervi con chiunque, per qualunque motivo, con qualunque parte del mondo. Voi rientrate nella categoria dei cosiddetti "nativi digitali", perché vivete in case e ancor più in camere ad alto contenuto tecnologico, abituati ad usare le nuove tecnologie fin da bambini per giocare, comunicare, tenersi aggiornati, imparare e fare acquisti. La possibilità di essere empre "connessi" - se non proprio sottomessi - offerta dagli *smartphone* è diventata elemento di vita quotidiano di bambini e adolescenti. Ha modificato radicalmente il modo di concepire le comunicazioni, le interazioni e le relazioni, soprattutto per quella fascia della popolazione, i giovani, che sta crescendo con queste possibilità non come novità ma come condizione di vita. Ragazzi social per essere visti e riconosciuti, che desiderano condividere informazioni e immagini, esprimere il loro parere, mostrare le parti migliori di sé, i loro interessi, dove vanno e cosa fanno. Ma cosa succederebbe se non potessero connettersi? Più della metà degli adolescenti avrebbe paura di restare isolati. Non di rado la connessione dei social è la disconnessione dei rapporti veri di amicizia. Si cerca di comunicare costruendo reti di solitudini di massa. "Umanizzare" la comunicazione richiede rapporti personali, esige la capacità di affidare la ricerca degli altri non ad una comunicazione a distanza, "nascosti" dietro alcune tecnologie, ma all'incontro con gli altri a cellulari spenti!

La Scuola ha anche la grande opportunità di educare ad un *umanesimo dell'ascolto* per generare

prossimità e anche opportunità di "guarigione". Essere più "umani" per di-

ventare "esseri umani". E questo significa guardare ai bisogni dell'altro, farsi carico e prendersi cura degli amici con problemi di droga, di alcool, di affaticamento esistenziale, di disagio familiare, di solitudine, di tristezze, di disperazioni. L'omertà e l'indifferenza può rendere cattivi e cinici, per poi affrontare con il pianto o con gli applausi il dramma irrimediabile della morte di un amico che non abbiamo saputo ascoltare né capire. La Scuola è luogo privilegiato in cui si elabora la cultura della prossimità che sa intercettare le silenziose richieste di aiuto, represse nei terribili silenzi della solitudine e della vergogna.

Differenze e indifferenza

Infine, richiamo l'urgenza di una cultura "inclusiva", capace di promuovere il diritto di ciascuno di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri, perché "includere" non significa "omologare". La differenza traduce il valore della libertà di essere se stessi. Spesso i giovani sono vittime di una sorta di conformismo culturale che vorrebbe annullare il valore delle differenze di opinione, di pensiero, di stili, di scelte, e anche di orientamento sessuale secondo le diversità donate dalle regole della natura. Afferma Papa Francesco: "La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza sessuale. Ma ha introdotto anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del 'gender' non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Le differenze tra uomo e donna non sono per la contrapposizione o la subordinazione ma piuttosto per la comunione e la generazione, sempre a immagine e somiglianza di Dio. Senza il reciproco contributo nessuno dei due può comprendersi in profondità (*Discorso del 15-4-2015*).

La differenza sì, l'indifferenza no, perché è disumana! Quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri e anche di Dio, non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono, allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Papa Francesco è convinto che questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Molta gente è affetta di "sclerocardia", la malattia spirituale che indurisce il cuore, lo rende insensibile nei confronti delle tristezze altrui, fino a non essere più né disposta né capace di commuoversi di fronte al dolore degli altri. L'indifferenza è un virus che debilita l'umanesimo della compassione e della comprensione. Il suo antidoto è la magnanimità (*magnus*

animus) segni di un cuore grande che considera le difficoltà altrui.

Carissimi alunni e insegnanti,

socializzate queste riflessioni per favorire un confronto proficuo sulla questione dell'umano che non è un tema "di parte", ma riguarda tutti e tocca la sorte di ciascuno. A chi è credente ricordo le sublimi parole della Chiesa: "Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo".

A tutti esprimo la mia cordiale vicinanza al vostro impegno formativo, con l'apprezzamento e la gratitudine per le belle opportunità che oggi la Scuola si impegna ad offrire.

Buon lavoro a tutti, e auguri sinceri di un proficuo anno scolastico.

15 settembre 2015

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

"ERO IN CARCERE E SIETE VENUTI A TROVARMI"

Messaggio del Vescovo Gerardo ai fratelli carcerati per il Giubileo della Misericordia

Carissimi amici e fratelli,

è commovente considerare la paterna attenzione con la quale Papa Francesco, nell'invitare la Chiesa a vivere l'Anno Giubilare della Misericordia, abbia rivolto un particolare pensiero proprio a voi detenuti. *"La giustizia di Dio è il suo perdono"*, spiega il Papa, ed è questo *"il primato della misericordia"*, dimensione fondamentale della missione di Gesù. In questo senso, *"la misericordia non è contraria alla giustizia"*, perché tramite essa Dio offre al peccatore la possibilità di *"ravvedersi, convertirsi e credere"*. Naturalmente, aggiunge il Pontefice, *"ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario: chi sbaglia, dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della 'conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono"*.

L'affetto pastorale del Vescovo Gerardo

Personalmente, grazie ai diversi momenti di incontro con voi detenuti nella Casa Circondariale di Cassino, ho conosciuto persone con una sensibilità umana e spirituale sorprendente. Un'umanità sì ferita, ma allo stesso tempo capace di sprigionare risorse di speranza e aneliti di rinascita. Durante l'anno giubilare intendo favorire insieme con voi, percorsi di pentimento per i reati commessi e di riconciliazione tra colpevoli e vittime. Il carcerato, "escluso recluso" potrà rinascere a vita nuova se messo nelle condizioni di sperimentare il perdono di Dio e dei suoi simili. Il perdono ha sempre un potere rigenerante. Il fine della pena è far sì che il colpevole riconosca il male commesso, sia in grado di risarcire la vittima, e possa ricostruire il suo avvenire grazie alla forza creatrice del perdono.

La gioia della Misericordia

L'Anno Santo annuncia la misericordia di Dio alle persone detenute *attraverso un cammino di evangelizzazione e di conversione* che mira alla riparazione del danno e alla riconciliazione con Dio e con la società, in particolar modo con le vittime delle azioni delittuose. Per questo l'opera necessaria degli operatori pastorali qualificati, coordinati dal cappellano del carcere, si rivelerà meritoria non solo dal punto di vista religioso, ma anche psicologico e pedagogico. È compito educativo della Chiesa in questo anno invitare i carcerati alla conversione e a sottoporsi alla giustizia umana, mentre la Chiesa offre la misericordia divina.

INIZIEREMO IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
NEL CARCERE CON LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA CHE CELEBRERO' PER VOI LUNEDI' 14 DICEMBRE P. V. ALLE ORE 15 SEGUIRA' UN MOMENTO DI INCONTRO E DI FRATERNITA'.

Indulgenza plenaria per i Carcerati

Cos'è l'Indulgenza plenaria?

La misericordia di Dio è più forte di qualunque,peccato, fosse anche il più grave. Essa diventa anche *indulgenza* del Padre che attraverso la Chiesa raggiunge il peccatore perdonato, e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell' amore piuttosto che ricadere nel peccato.

Come si partecipa alla grazia dell'Indulgenza plenaria?

Osservando le condizioni generali, valide per tutti, e cioè: *"Compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa. .. come segno del desiderio profondo di vera conversione. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero"*.

In particolare, per i carcerati il pellegrinaggio verso la Porta Santa si può vivere secondo queste indicazioni stabilite da Papa Francesco: *"Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre. Possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare* i *cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà"*. Sarà compito del Cappellano accompagnare ciascuno in questo cammino interiore di rinnovamento.

Esprimo la mia viva e cordiale gratitudine al Cappellano della Casa Circondariale di Cassino, alla Direzione generale, al personale di vigilanza, a tutti gli operatori, ai volontari e ai tanti amici della Caritas diocesana.

A voi fratelli Detenuti esprimo l'augurio di saper vivere questo straordinario evento come momento importante, e forse anche decisivo, per il futuro della vostra esistenza, delle speranze e dei giusti progetti che portate nel cuore.

In attesa di incontrarci presto, vi saluto e vi porgo una speciale benedizione sulla vostra buona volontà e sui vostri propositi di bene.

Sora, dalla Sede Vescovile, 1 novembre 2015
Solennità di tutti i Santi,
anno terzo del mio episcopato.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

UNA SOLA COSA TI MANCA

Vocazione, pienezza dell'uomo
Giornata del Seminario diocesano 8 dicembre 2015

Carissimi giovani,

"scrivo a voi perché siete forti, la parola di Dio rimane in voi, avete vinto il Maligno" *(1Gv 2,14)*.

Un giovane, uno di voi, interpella Gesù lungo la strada con parole forti: "*Cosa devo fare per avere la vita eterna?" (Mc 10, 17)*. Inizia così un dialogo interessante e appassionato. Quella del giovane è una domanda molto seria, davvero cruciale e sensata perché esprime la ricerca di senso, di significato, di verità. Gesù risponde con parole *pro-vocatorie.* Mentre riconosce esplicitamente la bravura di questa persona, gli confida a bruciapelo, cogliendolo alla sprovvista: *"*Una cosa sola ti manca" (*Mc 10,21)*. Riflettiamo insieme sulla bellezza di questo incontro.

Cosa devo fare per avere la vita?

Tale interrogativo accompagna gli anni della crescita di ogni ragazzo. Non sono pochi i giovani che vivono appiattiti e schiacciati sul presente, interessati alla soddisfazione dei soli bisogni immediati, risucchiati da pressioni massificanti, con il rischio di perdere la propria identità e il senso irripetibile e bello della propria storia personale. Riflettere sul senso della propria vita è sognare in grande, perché "vivere non è 'trascinare la vita', non è 'strappare la vita', non è 'rosicchiare la vita'. Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà" *(don Tonino Bello)*. "Lasciarsi vivere" è come lasciarsi morire. Sognare non è vivere di illusioni; significa invece progettare il proprio futuro, pensare il proprio posto nella società, riflettere sulle scelte da fare, saper prendere le decisioni importanti, affidarsi alle persone giuste con le quali condividere questo discernimento.

L'avventura della libertà è come assecondare la brezza del vento che spinge il gabbiano a volare, disegnando nell'azzurro del cielo la gioia geometrica della sua fantasia. Ciò che rende 'grande' la nostra vita sono le domande che ci siamo posti da 'piccoli', quando forse gli adulti non ci hanno preso sul serio, non hanno dato peso alle nostre parole , non ci hanno dato retta, e hanno snobbato le nostre spinte 'infantili', esprimendo un laconico "per adesso sei piccolo, c'è tempo, poi si vedrà" pur di stroncare ogni discorso.

Nonostante tutto, lo so bene, queste domande hanno continuato a crescere con voi con forza dirompente, come quella del filo d'erba che riesce a fare capolino perforando persino lo strato dell'asfalto stradale. Nel silenzio dei vostri

interiori e segreti pensieri avete continuato a cullare le vostre ispirazioni, ignorate dalla disattenzione degli altri.

La domanda che il giovane pone a Gesù: "Cosa devo fare per avere la vita eterna?", trascina con sé almeno due significati. Il primo: Cosa fare *nella* mia vita? E questo può riguardare la scelta di una professione tra le tante. Il secondo livello è più profondo e lo possiamo esprimere così: "Cosa fare *della* mia vita?". E' il lato oscuro della luna, quello meno visualizzato nel panorama delle riflessioni giovanili, perché certamente più impegnativo. Così intesa, la domanda non riguarda la sola ricerca di una professione, per quanto importante, ma la scoperta della propria vocazione, cioè della propria scelta di vita. E mi aiuta a capire come impegnare la mia esistenza, per chi spenderla, per chi vivere, per che cosa vivere. Cosa fare per non sciupare la vita e per non vivere con la morte nel cuore.

Il giovane che incontra Gesù chiede conto e consiglio su cosa fare della propria vita per fare esperienza di una "vita eterna". Ci sorprende l'aggettivo "eterna". Una cosa è certa: non riguarda l'al di là, il 'dopo la morte'. "Eterna" significa una vita di successo "nell'al di qua" della mia storia personale, una vita piena ora , felice adesso , pienamente umana per sempre. Tutti bramiamo una vita riuscita, soddisfacente, gratificante. Ma questa non si raggiunge con le lusinghe di una "bella vita", ma con la ricerca e l'impegno per una "vita bella", piena di senso compiuto nel segno di una gioia piena e duratura.

Gesù lo amò

Dalla domanda posta, Gesù capisce che questo giovane vuole fare sul serio, si tratta e lo tratta da persona rispettabile. Merita di essere considerato, anzi di più: lo fissa con il suo sguardo, durato a lungo nel silenzio di un'affezione speciale, sente di amarlo con tutto il cuore. Gesù vuole scommettere su questo giovane, sull'onestà della sua domanda, sulla sincerità della ricerca con cui intende fare chiarezza nella sua vita. Quello di Gesù è uno sguardo di amore e di misericordia. Quando siamo osservati a lungo da qualcuno proviamo mille sensazioni diverse: disagio, imbarazzo, piacere, paura di non piacere, dubbi, sospetti, paura dei giudizi altrui...Lo sguardo di Gesù ha sempre una speciale forza di attrazione: sguardo irresistibile e coinvolgente. Chi viene raggiunto dai suoi occhi non si sente giudicato, ma subito amato. E' uno sguardo che affascina. "Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici*" (Bolla di indizione del Giubileo, n. 8).*

Se vuoi essere perfetto

Non si può non apprezzare questo giovane, non si può non valorizzare e non voler bene ad un giovane così, e Gesù gli dice: "*Se vuoi essere perfetto...una cosa sola ti manca*" *(Mc 10, 21*). Gesù non allude ad una perfezione di natura esteriore, estetica, né di ordine morale. "Se vuoi essere perfetto..." significa piuttosto: se vuoi portare a compimento, se non vuoi lasciare incompiute le tue decisioni, allora devi deciderti. Non indulgere sulle mezze misure, non lasciarti deviare sui binari morti dell'insicurezza, sui timidi rinvii e ritardi che invece di aiutarti a prendere tempo ti fanno soltanto perdere tempo. Qualunque sia la tua vocazione, non dubitare: Gesù vuole la tua vera felicità, vuole per te una "vita eterna", una vita compiuta sino in fondo.

La scoperta e il consenso alla vocazione è esperienza di vero umanesimo, porta con sé la pienezza dell'umano, apre la tua umanità alla pienezza della sua realizzazione. L'umanesimo della vocazione significa la tua umanità pienamente e felicemente realizzata. Un giovane alla ricerca della vera felicità non può evitare il discernimento sulla sua vocazione. E allora cosa fare? Al giovane, ricco ma insoddisfatto di sé, Gesù propone una scelta nuova e unica: lasciare il suo mondo falsamente tranquillo, illusoriamente protetto da ciò che possiede, e permettere agli altri (ai più poveri) di approfittare del suo distacco, di quello che aveva realizzato per se stesso, e di seguirlo mettendosi con Lui al servizio della felicità degli altri *(Mc 10,21)*.

Cari ragazzi e giovani,

è stata questa l'esperienza vocazionale di Maria di Nazareth, la Tutta santa, immacolata nel corpo, nella mente e nel cuore. A Lei l'angelo Gabriele chiede di "perfezionare" il suo progetto umano di amore, concordato onestamente con Giuseppe di cui era già promessa sposa, per aprirsi alla novità di Dio. Maria, con il suo "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" *(Lc 1,38)*, dichiara di aver capito che in nessun altra scelta avrebbe raggiunto la medesima felicità. E Maria riconosce e canta in tutto questo la misericordia del Signore: "...di generazione in generazione la sua misericordia...ricordandosi della sua misericordia" *(Lc 1, 50.54)*.

Solo Dio può volerci un bene così grande da pre-occuparsi delle nostre scelte: ci vuole bene con amore di misericordia, si prende cura della nostra vita, si fa carico del nostro desiderio di vivere nella gioia, offre la sua chiamata alla nostra libera scelta, lasciando a ciascuno la sua decisione. A voi adolescenti e giovani dico: non lasciatevi prendere dalla paura di fronte alle scelte grandi, non lasciatevi paralizzare dal timore di non farcela. Non scoraggiatevi, non lasciatevi demotivare da chi vuole altro da voi. Difendete il vostro diritto di sognare con il vostro cuore e non con il cervello di altri. Aderite ai vostri sogni.

Considerate quanto grande sia il privilegio di un invito che Gesù rivolge proprio a qualcuno di voi, e non a caso: su di te ha fissato il suo sguardo con amore di misericordia per dirti: "...e vieni. Seguimi!" *(Mc 10, 21)*. Non cedete alla tristezza della mediocrità. Ve lo chiedo e ve lo auguro con tutto il cuore, per il gran bene che anch'io nutro per ciascuno.

Su di voi la mia particolare benedizione, segno concreto dell'affetto speciale di Dio.

Sora, dalla Sede Vescovile, 8 dicembre 2015,
solennità dell'Immacolata Concezione di Maria,
inizio dell'Anno giubilare della misericordia.

✠ Gerardo Antonazzo
Vescovo

AGENDA PASTORALE

LUGLIO

1 18,30 BELMONTE CASTELLO: S. Messa *peregrinatio mariana*
20,30 SETTIGNANO: S. Messa *peregrinatio mariana*

2 09,30 CURIA DI CASSINO: Udienze
11,00 CARDITO: S. Messa festa Madonna delle Grazie
16,30 ANAGNI: Premio Internazionale Accademia Bonifacio VIII
20,00 VICALVI: S. Messa *peregrinatio mariana*

3 11,30 SORA-Episcopio: Incontro presbiterio Unità pastorale di Arpino
19,00 FONTECHIARI: Cresime giovani-adulti Zona pastorale di Atin

4 09,30 CURIA DI SORA: Udienze
16,30 PONTECORVO-Centro pastorale Sacro Cuore: Meeting diocesano delle famiglie
18,00 ESPERIA: Cresime

5 11,00 CASSINO-Parrocchia S. Giovanni Battista: Cresime
19,30 CASSINO-Chiesa Madre: S. Messa

6-7-8 Pellegrinaggio diocesano a Lourdes

8 21,00 ROCCASECCA-Parrocchia S. Margherita: S. Messa per la novena della Madonna del Carmine

9 05,00 CASSINO-Chiesa Madre: S. Messa e Processione per la peregrinatio della Madonna Assunta per le parrocchie di Cassino
10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze
20,00 ROSANISCO: S: Messa per la novena della Madonna del Carmine

10 Giornata di fraternità con il presbiterio della Zona pastorale di Balsorano (Santuario S. Gabriele dell'Addolorata)
20,00 CASALVIERI: S. Messa *peregrinatio mariana*

11 10,00 CURIA DI SORA: Udienze
12,30 SORA: Incontro con l'UNITALSI per il campo-estivo
19,00 CAMINO: S.Messa per il 25° di sacerdozio di don Edizio Orina

12 09,30 FONTANALIRI-Sant. Madonna di Loreto: S. Messa per la novena
11,00 ROCCAVIVI: S. Messa per il Raduno diocesano Confraternite
18,00 COLLECARINO: S. Messa per la novena della Madonna del Carmine

19,00 ISOLA DEL LIRI: S. Messa per la festa del SS. Crocifisso

AGOSTO

3 10,30 UDIENZE (Sora Curia)
4 09,30 FROSINONE-ASL: Incontro con la Direzione Generale
20,30 S. ELIA F.R.: Rassegna lirica
5 18,30 CASSINO-Monastero della Rupe: S. Messa
6 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze
19,30 COLFELICE: S. Messa e processione S. Gaetano festa patronale
7 9,30 S. DONATO V.C.: S. Messa festa s. Donato e processione
20,30 ROCCASECCA-Chiesa s. Rocco: S. Messa per la riapertura chiesa
8 10,00 CURIA DI SORA: Udienze
12,00 MORINO-Madonna del Cauto: S. Messa
18,00 SETTEFRATI: Cresime
9 09,00 S. GIOVANNI INCARICO-Campo-scuola giovanissimi ACI: Lodi e meditazione
11,15 ESPERIA: S. Messa (50° della Corale parrocchiale)
18,30 COCURUZZO: S. Messa festa patronale
20,30 ARCE-Chiesa S. Agostino: Liturgia per la riapertura della chiesa
10 10,00 PICINISCO: S. Messa e processione festa patronale di s. Lorenzo
18,00 GALLINARO: S. Messa festa patronale di S. Gerardo pellegrino
11 11,00 CAMINO: S. Messa per la festa degli Emigranti
12 09,30 SORA-Episcopio: Incontro con i giovani parrocchia di Cantù (MI)
10.30 SORA-Episcopio: Consiglio episcopale
13 18,00 CASALATTICO: Benedizione e riapertura cappella di s. Rocco
21,00 ROCCAVIVI: S. Messa per il quarto centenario della slavina
14 11,00 CASSINO-Chiesa madre: Solenne incoronazione della Madonna Assunta
SORA-Cattedrale: Canto dei Vespri e solenne processione della Madonna Assunta
15 11,00 CASSINO-Chiesa madre: S. Messa pontificale

19,00 CASSINO-Chiesa madre: Solenne processione

16 07,30 SORA-Confraternita s. Rocco: S. Messa

09,30 ARPINO: S. Maria di Civita - Cresime

18 12,00 SANTUARIO DI CANNETO: S. Messa per accoglienza Madonna di Settefrati

19 04,30 ATINA: Partenza del "Cammino di CAnneto": il Vescovo con i giovani della diocesi

12,30 SANTUARIO DI CANNETO: S. Messa per i giovani del "Cammino di Canneto"

20 17,00 SANTUARIO DI CANNETO: S. Messa per la Novena-Accoglienza compagnie di pellegrini

21 07,00 - 12,00 SANTUARIO DI CANNETO: Accoglienza delle compagnie di pellegrini

22 10,30 SANTUARIO DI CANNETO: Celebrazione di S. Em. Card. Giuseppe Bertello per la Consacrazione Santuario ed Elevazione a Basilica Pontificia Minore

16,00 Processione mariana verso Settefrati - Chiesa S. Maria delle Grazie: Meditazione mariana del Vescovo

23 10,30 GALLINARO: S. Messa per inizio ministero di Amministratore parrocchiale di don Giansandro Salvi

18,00 VILLA LATINA: S. Messa per inizio ministero di Amministratore parrocchiale di don Edmer Eronga

24 10,30 CURIA DI SORA: Udienze

18,30 CASSINO-Parrocchia San Bartolomeo: S. Messa e processione Festa patronale

28 21,00 ROCCASECCA: Festival Internazionale "Severino Gazzelloni"

29 10,00 CURIA DI SORA: Udienze

17,00 BASILICA CANNETO: S. Messa per campo-giovani diocesano

20,30 ISOLETTA: S. Messa e processione per la festa della Madonna della Vittoria

30 11,30 PIUMAROLA: S. Messa per festa della Madonna d. Grazie e di s. Giacomo ap.

18,00 SORA-Chiesa s. Francesco: S. Messa presieduta da don Mario

Zeverini per il congedo dall'Ufficio Scuola e Ufficio Catechistico

31 10.30 CURIA DI SORA: Udienze

SETTEMBRE

1 11,00 TERELLE: S. Messa festa patronale s. Egidio - Processione
18,30 AQUINO: S. Messa per la festa patronale di S. Costanzo - Processione
19,00 ISOLA DEL LIRI-Chiesa S. Carlo: Scuola di evangelizzazione

2 11,00 VITICUSO: S. Messa per festa patronale s. Antonino - Processione
19,00 CASSINO-Chiesa S. Bartolomeo: Scuola di evangelizzazione

3 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze

4 10,00 SORA-Sala Iannone: Collegio docenti della Scuola teologica

5 10,30 CURIA DI SORA: Udienze
16,30 RIETI: Ordinazione episcopale di mons. Domenico Pompili

6 09,00 S. ELIA FIUME RAPIDO: S. Messa per il 70° della morte dell'Abate Diamare
11,00 CANNETO: S. Messa Raduno interprovinciale AVIS
19,00 S. GIOVANNI INCARICO-Santuario Madonna della Guardia: S. Messa e Benedizione papale concessa per l'anno giubilare straord.

7 10,00 CURIA DI SORA: Udienze
15.00 LORETO: Pellegrinaggio diocesano

8 LORETO: Pellegrinaggio diocesano
18,30 CERVARO: S. Messa per la festa della Madonna di Piternis

9 09,30 SORA-Centro pastorale: Commissione Caritas
16,30 CASSINO: Convegno IRC

10 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze
16,30 SORA: Convegno IRC
18,00 S. GIOVANNI INCARICO: S. Messa del card. A. Bagnasco a conclusione del giubileo per il Millenario della Madonna della Guardia

11 19,00 SORA-Incontro Ufficio diocesano Comunicazioni sociali

12 10,30 UDIENZE (Curia Sora)
19,00 S. PIETRO INFINE: S. Messa e processione

13 11,00 CASSINO: Parr. S. Bartolomeo Apostolo - Cresime
18.30 VIGGIANO (PZ): S. Messa per la festa della Madonna del Sacro Monte

14 10,00 CURIA DI SORA: Udienze
18,00 SORA-Chiesa s. Spirito: S. Messa per accoglienza comunità religiosa della Suore Missionarie della fede

15 09,30 SORA-Seminario: Assemblea di Clero
19,00 CERVARO: Parr. S. Lucia di Trocchio - S. Messa festa Addolorata

17 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze
19,00 ISOLA LIRI-Chiesa s. Carlo: Incontro con i Consigli pastorali zonali

18 18,00 ROCCASECCA SCALO-Chiesa S. Maria Assunta: Convegno missionario diocesano

19 10,30 CURIA DI SORA: Udienze
18,00 CASSINO-Parrocchia S. Antonino: S. Messa per i "Volontari della sicurezza"

20 11,00 PIGNATARO: S. Messa festa Addolorata
18,00 ATINA: Riapertura chiesa S. Marciano - S. Messa

21 10.00 CURIA DI SORA: Udienze
17.30 ISOLA DEL LIRI-Chiesa San Carlo: Convegno diocesano degli Educatori

22 11,00 CASSINO-Università: Laurea "Honoris causa" a don Antonio Mazzi
17,30 ISOLA DEL LIRI -Chiesa San Carlo: Convegno diocesano degli Educatori

23 18,30 PASTENELLE: Inizio ministero dell' Amministratore parrocchiale p. Henry

24 10,00 CASSINO-Sala Comunale: Convegno di Confimpreseitalia
17,00 ALVITO- Parr. Castello: S. Messa 50° don Francesco Del Bove

25 19,00 PONTECORVO-Santuario S.S. Medici: S. Messa e processione

26 10,30 CURIA DI SORA: Udienze
18.00 ISOLA DEL LIRI-Parr. S. Lorenzo: Inizio ministero del parroco mons. Alfredo Di Stefano

27 11,00 S. VITTORE DEL LAZIO: S. Cresime
18,00 SORA-Cattedrale: Inizio ministero del parroco mons. Ruggero Martini

28 09,30 FRASCATI: Conferenza episcopale regionale

29 11,00 ARPINO - Parrocchia S. Michele: S. Messa per la festa della Polizia
18,30 VALLELUCE: S. Messa per la festa patronale s. Michele

30 19,00 PONTECORVO-Centro pastorale s. Cuore: S. Messa

OTTOBRE

1 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze
18,00 ATINA: S. Messa per la festa patronale di s. Marco Galileo

2 20,30 CASSINO-Parrocchia s. Giovanni B.: Veglia di preghiera per le ordinazioni diaconali

3 10,30 CURIA DI SORA: Udienze
16,30 CASTROCIELO-Oratorio: S. Messa per la Festa della Famiglia
18,30 BROCCOSTELLA: S. Messa per la nomina di don Ercole a parroco

4 11,00 CAMPOLI APPENNINO: Cresime
18,00 CASSINO-Aula Pacis: Convegno diocesano sull'ideologia "Gender"

5 10,30 CURIA DI SORA: Udienze

6 09,15 PONTECORVO-Centro pastorale "S. Cuore": RITIRO DEL CLERO

7 18,00 S. MARIA DI LEUCA: S. Messa per il XXV di elevazione del Santuario a titolo di Basilica Minore

9 18,30 SORA-Dedicazione della chiesa Cattedrale: Ordinazioni diaconali e Inizio Anno pastorale

10 10,00 CURIA DI CASSINI: Udienze
18,00 CASSINO: Parr. S. Antonio - Cresime

11 11,00 CASSINO: Parr. S. Pietro - Cresime
16,30 ALVITO-Oasi Betania: Celebrazione di preghiera per il 25° annivers.
18,00 ARCE: Inizio ministero del parroco don Arcangelo D'Anastasio

12 11,00 ANAGNI: Plenaria dei Vescovi
17,30 CASSINO-Curia Vescovile: Inizio Scuola diocesana di teologia "S. Tommaso d'Aquino" Sez. di Cassino

13 09,15 PONTECORVO-Centro pastorale S. Cuore: Incontro formazione preti giovani

17,30 SORA-Seminario Vescovile: Inizio Scuola diocesana di teologia "S. Tommaso d'Aquino" - Sez. di Sora

14 10,00 SORA-Episcopio: Consiglio episcopale

15 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze

14,30 Visita ai paesi della Valle Roveto colpiti dal maltempo

16 20,30 CASSINO-Parrocchia S. Giovanni Battista: Veglia missionaria diocesana e "Rito del Mandato" per gli Operatori pastorali

17 18,00 CASTELLIRI: Inizio ministero di Amministratore parrocchiale di don Giuseppe Basile

18 09,00 PONTECORVO-Centro pastorale S. Cuore: Ritiro diocesano delle Religiose

10,30 ROCCA D'EVANDRO-Parrocchia S. Giuseppe: Cresime

16,00 CERVARO: Inizio ministero del nuovo parroco p. Ignacio Roderick

19 10,30 CURIA DI SORA: Udienze

18,00 ROCCASECCA-Chiesa. S. Maria Assunta: Inaugurazione nuovo anno Scuola diocesana di formazione teologica-Relazione del prof. don Giovanni Ancona (Pontificia Università Urbaniana-Roma)

20 19,00 BROCCOSTELLA: Commissione catechistica diocesana

21 17,00 ANAGNI-Seminario Leoniano: Inaugurazione anno accademico

22 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze

19,00 CASSINO-Parr. S. Antonio: S. Messa in memoria di S. Giovanni Paolo II

23 17,00 SORA-Convegno Associazione Giuristi "Marco Tullio Cicerone": "Diritto, Legalità, Giustizia"

24 16,30 MONTICELLI: S. Messa e benedizione piazza

25 09,00 SORA-Chiesa S. Restituta: S. Messa e presentazione comunità religiosa delle Missionarie della fede

11,00 CASSINO: Chiesa Madre - Cresime

16,00 BROCCOSTELLA: Azione Cattolica Ragazzi-Festa del Ciao

26 10,00 SORA- Consiglio diocesano per gli affari economici - Udienze

18,00 CASSINO-Chiesa madre: S. Messa per l'anniversario della Dedicazione

19,00 CASSINO: Visita al centro del Movimento per la Vita e incontro con gli Operatori

29 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze
31 10,30 CURIA DI SORA: Udienze
18,00 SANTOPADRE- Inizio ministero di parroco di don Fabrizio Caucci

NOVEMBRE

1 14,30 CASSINO-Chiesa s. Antonio: Processione al Cimitero S. Messa
2 12,00 SORA-Cimitero: S. Messa
3 09,15 PONTECORVO-Centro pastorale s. Cuore: Ritiro del clero
5 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze
17,00 SORA-Auditorium "V. De Sica": Assoc. "Il Faro" - Cortometraggio
19,00 ROCCASECCA - Consiglio Pastorale Diocesano
6 18,00 ATINA- Palazzo Ducale: Incontro con i Sindaci, Consiglieri provinciali e Onorevoli della diocesi
7 10,30 CURIA DI SORA: Udienze
15,30 RENDINARA: S. Messa
16,30 CASTRONOVO: S. Messa
8 10,00 S. APOLLINARE-Giunture: S. Messa
15,30 SORA-Sala S. Tommaso: Incontro diocesano per gli operatori liturgici di musica sacra
9 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze
17,00 ROMA- Basilica S. Giovanni in Laterano: Ordinazione episcopale di mons. Angelo De Donatis - FIRENZE: Convegno Ecclesiale
10 -11- 12-13 FIRENZE: Convegno Ecclesiale
14 10,30 CURIA DI SORA: Udienze
18,00 S. GIOVANNI INCARICO: S. Messa e benedizione organo a canne
15 09,00 PONTECORVO-Centro pastorale s. Cuore: Ritiro dioc. Religiose
15,30 AQUINO Centro pastorale: Incontro operatori musica sacra
16,00 CASSINO-Curia: Convegno ACI
17,30 VILLA S. LUCIA: S. Messa
17-25 VISITA PASTORALE IN CANADA
25 17,00 ROCCA D'EVANDRO-Parr. S. Giuseppe: Celebrazione della Messa

"Virgo fidelis" per i Carabinieri delle Compagnie di Sessa Aurunca e Capua

26 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze

27 10,30 CASSINO-Curia Vescovile: Relazione su "Giovani ed esperienza religiosa" - "Premio Petrarcone" del Rotary Club

18,00 SORA-Episcopio: Consiglio episcopale

28 10,30 CURIA DI SORA: Udienze

17.00 ROCCA D'EVANDRO-Parr. S. Giuseppe: S. Messa e inaugurazione Oratorio parrocchiale "S. Domenico Savio"

19,30 SORA-Parr. Porta Coeli: S. Messa per la Pastorale digitale diocesana

29 10,30 PIEDIMONTE INF.: S. Messa (Associazione nazionale Carabinieri)

16,00 ROCCASECCA-Parr. S. Maria Assunta: Incontro diocesano con i Direttivi della Confraternite e Compagnie di pellegrini

30 10,00 CURIA DI SORA: Udienze

19,00 ROCCASECCA-Parr. S. Maria Assunta-Cammino Neocatecumenale: Consegna del Padre nostro

DICEMBRE

1 09,30 PONTECORVO-Centro pastorale "S. Cuore": RITIRO DEL CLERO

18,00 CASSINO-Suore Stimmatine: Incontro con il personale scolastico

2 10,00 ANAGNI-Seminario Leoniano: Commissione regionale per l'ecumenismo

17,30 S. AMBROGIO: S. Messa

3 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze

4 17,00 ARPINO-Monastero S. Andrea: Presentazione del libro di Rocco de Cesare

5 10,30 CURIA DI SORA: Udienze

15,30 SORA-Museo civico: "I reperti della cattedrale di Sora"

20,30 SORA-Parr. S. Domenico: Concerto "Le voci del cuore"

6 10.30 FONTECHIARI: Inizio del ministero di parroco di don Alessandro Rea, Amministratore parrocchiale

7 05,15 S. ELIA F. R.: Novena Madonna Immacolata

10,30 CURIA DI SORA: Udienze

8 06,30 ATINA: S. Messa solennità Immacolata

09,30 ARPINO- Parr. S. Maria di Civita: S. Messa solennità Immacolata

11,00 SORA-Parr. S. Restituta: S. Messa solennità Immacolata

18,00 CASSINO-Parr. S. Antonio: S. Messa e incoronazione statua Madonna Immacolata

9 09,30 SORA-Ospedale: Visita i malati e incontro con gli Operatori

ISOLA DEL LIRI: Visita Hospice della ASL

10 09,00 ARPINO-Monastero benedettine: S. Messa Madonna di Loreto

10,30 ARPINO-S. Michele: S. Messa Madonna di Loreto

17,00 ISOLA DEL LIRI- Parr. S. Lorenzo: S. Messa Madonna di Loreto

11 09,30 CASSINO-Ospedale: Visita agli ammalati e incontro con gli Operatori

CASSINO: Visita agli ammalati della Casa di cura S. Raffaele

15,30 PONTECORVO-Casa della Salute: Incontro Scuola Infermieri

20,00 CASTROCIELO - S. Lucia: S. Messa per la novena S. Lucia

12 10,30 CURIA DI SORA: Udienze

17,00 SORA-Cattedrale: Apertura Porta Santa. Raduno a s. Restituta e precessione verso la Cattedrale. S. Messa presieduta da S. Eccellenza Mons. Adriano Bernardini

13 11,00 CANNETO - Apertura Porta Santa

17,00 CASSINO - Apertura Porta Santa. Raduno presso il monastero s. Scolastica e processione verso la Chiesa madre. S. Messa presieduta da S. E. Card. Dominique Mamberti

14 10,30 CURIA DI SORA: Udienze

15,00 CASSINO-Carcere: APERTURA DELLA PORTA SANTA

15 09,15 FONTECHIARI: Incontro di formazione dei Preti Giovani

16,00 PONTECORVO-Suore del Monte Calvario: S. Messa

16 11,00 CASSINO-Università: S. Messa di preparazione al Natale

17 10,00 CURIA DI CASSINO: Udienze

19,00 FROSINONE-Prefettura: Auguri per il s. Natale

18 09,00 CASSINO-Liceo Classico "Carducci): Benedizione del Presepe e incontro con gli alunni del Biennio

11,00 CASSINO-Liceo Scienze umane e Linguistico: Benedizione del Presepe e incontro con gli alunni del Biennio

19 10,00 CURIA DI SORA: Udienze

16,00 PONTECORVO-Centro pastorale S. Cuore: Assemblea diocesana dell' UNITALSI

20 11,30 ROSANISCO: S. Messa per il 20° anniv. della Corale parrocchiale

21 10,30 CURIA DI SORA: Udienze

12,00 Auguri natalizi Curia diocesana

12,15 EPISCOPIO: Conferenza stampa di fine anno

22 15,00 PONTECORVO-REMS: S. Messa e auguri natalizi alla residenza carceraria

16,30 AQUINO-Tele Universo: Intervista per le festività natalizie

23 Incontro con i seminaristi della diocesi - Visita ai sacerdoti anziani o ammalati

24 09,00 Continua visita ai sacerdoti anziani o ammalati

11,30 CASSINO: Incontro con i seminaristi e la comunità Exodus

13,00 Pranzo con la comunità Exodus

23,00 SORA-Cattedrale: Veglia e Pontificale di Natale

25 09,30 AQUINO-Concattedrale: S. Messa Pontificale

11,30 CASSINO-Chiesa Madre: S. Messa Pontificale

13,00 CASSINO-Parrocchia S. Antonio: Pranzo con i poveri della Città

26 17,00 S. ANGELO IN TEODICE: Benedizione del Presepe vivente

18,00 CASSINO-Parrocchia della Sacra Famiglia: Celebrazione della prima santa Messa nella "Festa della Santa Famiglia"

27 11,00 BASILICA-SANTUARIO DI CANNETO: S. Messa per il Giubileo degli Amministratori pubblici, con il *Te Deum* di ringraziamento per la conclusione dell'anno

31 17,00 CASSINO -Comune: Relazione di fine anno del Sindaco

18,00 CASSINO-Chiesa Madre: Santa Messa

ATTI DEGLI UFFICI
E DEGLI
ORGANISMI PASTORALI

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE
20 Aprile 2015

Il giorno 20 Aprile 2015, alle ore 19.30, presso il Centro pastorale S. Cuore in Pontecorvo, si è riunito il nuovo Consiglio Presbiterale della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo per affrontare il seguente Ordine del giorno:

Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente
Convegno Pastorale diocesano di Giugno
Relazioni finali sui *cinque verbi* di Firenze
Indicazione dei nuovi Vicari di Zona
Orientamenti pastorali e amministrativi interdiocesani (Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo; Frosinone- Veroli-Ferentino; Anagni-Alatri)
Aggiornamento sulla Peregrinatio Mariana (relaziona D. Molle)
Anno santo della Misericordia
Comunicazioni del Presidente

Risultano presenti: S. Ecc.za Mons. Gerardo Antonazzo Vescovo della Diocesi (Presidente), Mons. Antonio lecce, Mons. Fortunato Tamburrini, Di Lorenzo d. Antonio, Di Stefano Mons. Alfredo, Misischi Mons. Romano, Valente Mons. Giandomenico; Casciotti d. Silvano, Simeone Mons. Domenico, Molle d. Antonio, De Ciantis d. Giovanni, Gemmiti d. Dante, Martini Mons. Ruggero, Marandola Mons. Remo, Basile d. Giuseppe, Di Zazzo d. Ercole, Paprocky d. Stanislao, Reyes d. Erwin, Manna d. Natalino, Marandola d. Lucio, Cancelli d. Francesco, Mariani d. Alberto, Colella don Mario, Miclaus d. Pius, Salvi d. Giansandro e Palazzo P. Bruno.

Risultano Assenti: Mons. Bruno Antonellis; Mons. Igino Bonanotte e Colella Mons. Antonio

Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente

Constatato il numero dei presenti viene letto il verbale della seduta precedente . Il Consiglio si sofferma ancora una volta sul punto n. 5 del verbale " Commissione per i Ministeri ed il Diaconato permanente" accentuando non solo l'importanza della Commissione che non deve essere formata da sacerdoti ma anche la necessità di distinzione tra formazione per i Ministeri (lettorato ed accolitato) e l'Ordine del diaconato . Si arriva cosi a definire la commissione : due sacerdoti, un diacono e due laici (di ambo i sessi). Per quanto riguarda la formazione:

-Per i Ministeri : scuola di formazione diocesana per laici sostenendo tutti i colloqui

- Per il Diaconato: scuola vera e propria come da Orientamenti e Norme (Anagni o Caserta). Alcune domande a riguardo sono sorte :

a. Ci sono strutture idonee che consentono la formazione di coloro che lavorano?

b. I sacerdoti a settantacinque anni vanno in pensione: ed i diaconi?

Ci si ripromette di ritornare su questo delicato argomento.

Convegno pastorale di Giugno

A tal riguardo il Vescovo porta a conoscenza del Consiglio che sono state fatte alcune proposte tenendo conto delle linee guida della Chiesa Italiana, dell'evento mondiale del Giubileo e del Programma Pastorale della nostra Diocesi , dove ancora si fa fatica a fare sintesi e ad avere una visione unitaria delle cose.

Per questo la prima sera del Convegno il 17 Giugno p.v. sarà dedicato al tema della Chiesa particolare ; al significato teologico ed ecclesiale della Diocesi visto che i fedeli hanno un'idea molto confusa e grossolana di essa. A relazionare sarà S. Ecc.za Mons. Marcello Semeraro Vescovo di Albano sul tema " Chiamati al nuovo umanesimo nella Comunità ecclesiale".

La seconda e la terza sera invece si terrà conto del prossimo Convegno di Firenze. Per questo il 18 giugno sarà Mons. Domenico Pompili a relazionare sul tema " Conversione missionaria per un nuovo umanesimo", mentre il giorno 19 Giugno il dott. Marco Tarquinio, Direttore di Avvenire, relazionerà sul tema: "La Misericordia del Vangelo nella città degli uomini".

Per quanto riguarda l'attenzione da porre sulla famiglia, il vescovo fa notare che essa già è presente nelle tematiche dei tre giorni: è bene per questo anche aspettare la conclusione del Sinodo e gli Orientamenti del Papa a riguardo.

Ci si concentrerà quindi sui 5 verbi di Firenze, infatti già da parte dei laici si sono avute delle indicazioni molto belle che è bene mettere in cartella nel Convegno di Giugno.

La quarta sera sarà convocata l'Assemblea Zonale come ascolto e verifica per ricevere indicazioni che saranno riprese nel Programma del nuovo anno pastorale.

Ci si pone la domanda su dove fare questo Convegno. Continuare ad Isola Liri oppure renderlo itinerante ? (Di Stefano) Usare l'aula universitaria di Cassino? (Mons. Valente)

Relazioni sui cinque verbi di Firenze

Il Vescovo sollecita i Vicari di Zona a consegnare entro Aprile le relazioni sui 5 verbi di Firenze per favorire il lavoro pastorale già iniziato a riguardo.

Indicazioni dei nuovi Vicari Zonali

Mons. Vescovo consegna ai presenti lo Statuto sul Vicario di Zona di Mons. Filippo Iannone. Il Vicario è fedele collaboratore e consigliere del vescovo, è animatore e coordinatore dell'azione pastorale della zona che egli presiede e rappresenta. Tutti i presbiteri di una zona per questo votano un nome di un presbitero, in busta chiusa e sigillata.

Ci si pone la domanda se 5 anni siano sufficienti ad espletare il mandato oppure lasciare la possibilità di un secondo mandato. Si decide per un solo mandato.

Ma come il Vicario di zona può capire se i chierici vivono una vita conforme al loro stato? (Di Stefano) Colella suggerisce nel favorire la comunione presbiterale e nel non fare il vigilantes.

Orientamenti Pastorali e Amministrativi interdiocesani

Il vescovo consegna ai presenti, in copia, una proposta congiunta dei Vescovi della provincia di Frosinone, sulla base del relativo lavoro di confronto delle rispettive Cancellerie Diocesane, su "Come sovvenire alle necessità della Chiesa" Alla luce di tutto ciò si apre nel Consiglio un'ampia discussione durante la quale il Vescovo richiama tutti al buon senso ed al rispetto della libera donazione dei fedeli. In modo particolare, mentre si scorre nella lettura del Documento, che entrerà in vigore dal mese di settembre prossimo, sottolinea l'importanza dei cesti durante la celebrazione delle Cresime destinati non alla sua persona, ma alla carità verso i poveri sempre in continuo aumento. Il parroco non deve prendere nulla di quanto è il suo ministero: basta solo la messa! Se trattiene l'offerta essa è pari ad € 15

Per quanto riguarda la bussola ai matrimoni ed ai funerali essa è proibita. Alcuni presbiteri però fanno notare che in alcune Celebrazioni esequiali, la famiglia del defunto chiede che ci sia la raccolta delle offerte finalizzata ad opere di carità.

Per la tassa richiesta dalla Curia per le S. Messe binate o trinate ci si chiede se debba rimanere a € 5 oppure passare ad € 7.50 ? Ci si confronterà con gli altri Vescovi.

Per quanto riguarda la Catechesi , l'età stabilita per il completamento dell'Iniziazione cristiana :

I Comunione: Quarta elementare

Confermazione Seconda media : Inizio terza media

Aggiornamento sulla Peregrinatio Mariae

Don Antonio Molle consegna ai presenti in copia la "Relazione sulla prima

fase della *Peregrinatio Mariae"* sottolineando come essa si stia rivelando un evento di massa religioso ed ecclesiale, non soltanto esteriore ma anche a livello di coscienze e di pratica sacramentale. Don Antonio sottolinea altresì che il *dopo-Peregrinatio* è affidato alle mani di ogni singola parrocchia per la continuazione della proposta di evangelizzazione e di pastorale vocazionale soprattutto con i numerosi giovani che si incontrano durante l'intero percorso, vivendo momenti di amicizia e di condivisione , facili a crearsi in circostanze del genere.

Alle ore 20.40 la seduta è sciolta.

Don Antonio Molle

VERBALI DEL CONSIGLIO DEI VICARI

VERBALE N. 1

Il giorno *10 Giugno 2015*, alle ore 9.30, presso l'Episcopio di Sora, sotto la presidenza di S. E. Mons. Gerardo Antonazzo, si sono incontrati in Consiglio:

Mons. Antonio Lecce, vicario generale; Mons. Fortunato Tamburrini,vicario generale; Mons. Domenico Simeone; Mons. Romano Misischi; Don Igino Bonanotte; Don Antonio Di Lorenzo; Mons. Alfredo Di Stefano; Mons. Giandomenico Valente; Don Silvano Casciotti.

Aggiornamento del Clero.

Il Vescovo, dopo la preghiera iniziale, richiama l'attenzione dei presenti circa gli incontri di aggiornamento del Clero. Chiede di esprimere il proprio parere circa il luogo e lo schema dei ritiri vissuti fin'ora. Mons. Antonio Lecce fa notare che il parere della maggior parte del clero Diocesano sia di apprezzamento. Mons. Tamburrini sottolinea che l'esperienza è stata percepita da tutti come positiva. Il Vescovo, richiamando la puntualità di tutto il clero a questi appuntamenti, precisa che per il prossimo anno pastorale salterà l'incontro di aggiornamento di Quaresima. Il Vescovo conferma che il momento della *collatio* è da allungare di mezz'ora. Soluzione ottima anche quella del pranzo.

Informa i presenti che presso il centro Sacro Cuore di Pontecorvo, presto andranno a vivere anche le Suore Missionarie della Fede, che lasciano così il Convento di Balsorano. Occuperanno l'ultimo piano dello stabile. Altre tre suore resteranno a Villa Angelina, impegnandosi nell'animare l'Adorazione Eucaristica presso la Chiesa di Santo Spirito in Sora.

Gli incontri di aggiornamento del clero si terranno nel mese di Novembre, Gennaio, Maggio, alternandoli con gli incontri riservati al clero giovane, che si terranno quindi nei mesi di Ottobre, Dicembre e Aprile. A Febbraio 2016 si terrà il Seminario Teologico.

Si accetta l'idea di andare per il prossimo mese di Novembre a tenere gli esercizi spirituali presso il Santuario di Collevalenza (mentre resta confermato per Novembre 2016 il Santuario di Santa Faustina Covalska a Cracovia).

Il tema degli incontri sarà concentrato sul sacramento della Riconciliazione, inteso come espressione della Misericordia di Dio, per restare collegati con l'anno della Misericordia indetto da Papa Francesco. A tal riguardo il Vescovo comunica che, durante l'anno della Misericordia, sarà data facoltà a tutti i presbiteri, di assolvere il peccato di aborto.

Per il relatore si provvederà in seguito …

2. Il Giubileo della Misericordia.

Si aprirà l'8 Dicembre 2015. È prevista l'apertura della porta della Cattedrale di Sora, nella Domenica successiva all'8 Dicembre; seguirà l'apertura della porta del Santuario della Madonna di Canneto e della Chiesa Madre di Cassino. Il Vescovo tende a precisare che spera di poter aprire la porta santa di Canneto l'8 dicembre assieme all'elevazione a titolo di basilica. Durante l'ano della Misericordia si provvederà ad un pellegrinaggio a San Pietro, a carattere Diocesano. Don Mimmo Simeone si incaricherà dell'organizzazione. Il Vescovo raccomanda che per l'iniziativa "*24 ore per il Signore*", come suggerito dal Santo Padre Francesco, ci sia in ogni zona pastorale della Diocesi, una chiesa aperta dove poter celebrare il sacramento della Riconciliazione.

Il Vescovo richiama ad un segno importante e concreto di misericordia che duri nel tempo: la possibilità di due cittadelle della carità a Cassino e Sora. A Sora nei locali dell'Ex POA, a Cassino nei locali del vecchio ospedale. Il Vescovo inoltre richiama il suggerimento del Papa al n. 18 della Bolla d'indizione del Giubileo, circa le Missioni Popolari da fare in Quaresima, in ogni zona pastorale della Diocesi.

Rientro della Madonna di Canneto

Il Vescovo comunica ai presenti il rientro dell'immagine della Madonna di Canneto presso il Santuario Diocesano, nel pomeriggio del 26 Luglio. Per l'occasione verrà emanata dal Vescovo una lettera alla Diocesi.

Decreto sui sacramenti e sacramentali

Si passa poi alla lettura del decreto che regola la celebrazione di alcuni sacramenti e sacramentali, condiviso con i Vescovi della Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e della Diocesi di Anagni-Alatri. Il decreto verrà pubblicato subito, ma entrerà in vigore a Gennaio 2016.

La riunione si conclude alle ore 12.30 con la recita dell'Angelus.

Don Silvano Casciotti
Segretario

VERBALE N. 2

Il giorno *14 Ottobre 2015*, alle ore 10.00, presso la sala rossa del Seminario Vescovile dell'Immacolata in Sora (Fr), sotto la presidenza di S. E. Mons. Gerardo Antonazzo, si sono incontrati in Consiglio:

Mons. Antonio Lecce, vicario generale; Mons. Fortunato Tamburrini,vicario generale; Marandola don Remo; Mons. Domenico Simeone; Don Silvano Casciotti; Mons. Ruggero Martini; Don Antonio Di Lorenzo; Mons. Giandomenico Valente; Don Emanuele Secondi.

Statuto del Vicariato di Zona

Il Vescovo, dopo la preghiera iniziale, introduce i lavori leggendo ai presenti lo Statuto del Vicariato di Zona. Ricorda ad ogni Vicario la visita da compiere in tutte le Parrocchie della propria zona pastorale, a partire da gennaio 2016, per vidimare i registri parrocchiali. Richiama inoltre, la visibilità dei Vicari attorno al Vescovo negli eventi a carattere diocesano.

Dopo ciò, il Vescovo passa alla lettura del Decreto di nomina dei Vicari. Ricorda altresì, che nei Consigli Pastorali di Zona, come anche nelle riunioni del Clero Zonale, è bene tenere un verbale delle riunioni, da annotare su un unico registro.

Notificazione sul Giubileo Straordinario della Misericordia

Il Vescovo dà lettura della notificazione sul *Giubileo Straordinario della Misericordia*, indetto da Papa Francesco. La notificazione sarà resa pubblica alla Diocesi, il 1° Novembre, nella Solennità di Tutti i Santi.

Alla notificazione sono da aggiungere:

Il pellegrinaggio diocesano alla Porta Santa;

La settimana di Missione, da concludersi possibilmente, con l'iniziativa "*24 Ore per il Signore*" nel venerdì e sabato della quarta Settimana di Quaresima.

Sempre in merito al *Giubileo Straordinario della Misericordia*, il Vescovo suggerisce la composizione di una lettera da parte di ogni parroco, indirizzata alle famiglie della propria comunità. Ogni zona pastorale ha in ciò piena autonomia.

I Centri di Ascolto in Avvento

Il Vescovo richiama l'importanza che durante i *centri di ascolto* in Avvento, sia rimesso al centro il pensiero dei fedeli su noi e sulla Chiesa. Bisogna far esprimere i fedeli e lascarli parlare. Si chiede per noi sacerdoti, un aiuto per affrontare il problema dei divorziati e risposati. Si suggerisce anche, la realizzazione di un manifesto con l'icona del buon samaritano, da distribuire ad ogni parrocchia affinché sia esposto all'interno della propria chiesa.

Varie

Il Vescovo ricorda che alla veglia missionaria sarà consegnato il Mandato ai catechisti e che prossimamente terrà la riunione con tutti i sindaci ed assessori operanti nella nostra Diocesi. Viene suggerito di tenere l'incontro presso il Palazzo Ducale Cantelmi ad Atina (Fr).

La riunione si conclude alle ore 11.40.

Don Silvano Casciotti
Segretario

VERBALE N. 3

Il giorno *27 Novembre 2015,* alle ore 18.00, presso l'Episcopio di Sora, sotto la presidenza di S. E. Mons. Gerardo Antonazzo, si sono incontrati in Consiglio: Mons. Antonio Lecce, vicario generale; Mons. Fortunato Tamburrini,vicario generale; Marandola don Remo; Mons. Domenico Simeone; Don Silvano Casciotti; Mons. Ruggero Martini;Don Antonio Di Lorenzo; Mons. Giandomenico Valente; Don Emanuele Secondi.

Sulla notificazione dell'Anno Santo della Misericordia

Il Vescovo, dopo la preghiera iniziale, richiama la necessità di costituire nel prossimo periodo di Avvento, almeno due centri di ascolto, come occasione favorevole per una prima catechesi dettagliata - iniziale, per poter arrivare a vivere una bella esperienza dell'anno giubilare, al fine di crescere nella misericordia. Si mettono poi in comune iniziative, idee e progetti di ogni zona pastorale in merito all'anno giubilare.

Si comunicano le informazioni necessarie per la celebrazione dell'apertura della Porta Santa di Sabato 12 dicembre, presso la cattedrale di Sora, con appuntamento alle ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Restituta, e Domenica 13 dicembre presso la Chiesa Madre di Cassino, con appuntamento alle ore 17.00 presso il monastero di santa Scolastica.

Si discute, su invito del Vescovo, sull'opportunità di vivere un giubileo per categorie. Potrebbe esserlo quello degli Amministratori pubblici, quello degli Educatori della Fede, quello dei Giovani (*che potrebbe coincidere con il Cammino di Canneto*), quello delle Famiglie, quello delle Religiose (*che potrebbe coincidere con la giornata per la vita consacrata il 2 febbraio*), dei Sacerdoti (*che potrebbe coincidere con la festa del Sacro Cuore di Gesù nel mese di Giugno*).

Programmazione del Seminario teologico-pastorale

Si decide di anticipare il Seminario telogico-pastorale al 25-26-27 gennaio 2016. L'idea è quella di restituire alla Diocesi una piccola sintesi del Convegno di Firenze. In linea di massima si pensa di organizzare il Seminario nella seguente maniera:

La prima sera, si riprende il tema di Firenze, per poter riflettere su cosa dicono per la nostra Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, i cinque verbi di Firenze.

Il Vescovo introdurrà i lavori presentando il discorso del Papa a Firenze, mentre Mons. Domenico Simeone e don Antonio Di Lorenzo, riporteranno i cinque verbi di Firenze, calandoli nella nostra realtà diocesana.

La seconda sera sarà approfondito il tema dell'Anno Santo della Misericordia. La scelta del relatore cade su Mons. Fisichella;

La terza sera, si rifletterà sulle prospettive pastorali dell'*Evangelii gaudium*. La scelta del relatore cade su Mons. Brigantini, Arcivescovo di Campobasso. Alternativa a Mons. Brigantini, potrebbe essere Mons. Pietro Santoro, Vescovo dei Marsi.

Comunicazioni sulla programmazione delle Missioni al popolo nelle otto Zone pastorali

A tal riguardo si mettono in comunione idee, progetti e difficoltà sull'organizzazione delle missioni. La conclusione comunitaria diocesana delle Missioni al popolo, sarà la veglia di Pentecoste il *13 maggio 2016*.

Si suggerisce di aprire la Missione a carattere zonale, al pomeriggio della prima domenica di Quaresima. Si ribadisce l'importanza di preparare per i centri di ascolto, delle schede semplici, lineari e di facile comprensione. Si suggerisce di incontrarsi con le zone pastorali più vicine e/o confinanti, per organizzare degli incontri di aggiornamento rivolto agli operatori pastorali che animeranno i centri di ascolto. L'Ufficio Catechistico Diocesano potrebbe preparare delle schede di massima, anche se si richiama al massimo coinvolgimento dei laici presenti nelle zone pastorali in grado di poter offrire questo servizio.

Entro la prima settimana di Febbraio 2016, ogni zona pastorale deve stilare il programma definitivo delle iniziative della Missione al popolo.

Esercizi Spirituali

Ogni vicario, su invito del Vescovo, si prenda cura di stimolare i propri presbiteri della zona a prendere parte agli esercizi spirituali.

Varie

Don Mimmo Simeone ricorda ancora una volta ai vicari di individuare per ogni zona pastorale, il nominativo del referente zonale per la pastorale del turismo, tempo libero e dello sport.

La riunione si conclude alle ore 19.50.

Don Silvano Casciotti
Segretario

UFFICIO DEI VICARI GENERALI

Prot. n. 330/15

Ai Rev. mi Parroci, Sacerdoti e Diaconi;
Ai Consacrati e alle Consacrate;
Alle Aggregazioni ecclesiali
Ai fedeli laici della Chiesa che è in
Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo;
LORO SEDI

"Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo!

Le parole di S. Paolo possono esprimere il nostro rendimento di grazie per l'intensa, vibrante e corale esperienza "*nello Spirito*" che abbiamo vissuto a Canneto, lo scorso 26 luglio, nel re-intronizzare nel suo santuario la Madonna di Canneto, al termine della *Peregrinatio diocesana*.

Il nostro Vescovo Gerardo, nell'Omelia di quella celebrazione, ci ricordava che "*accogliendo Maria nel suo santuario, qui a Canneto, noi riconosciamo in Lei il vero Tempio del vero Di*o.". Ora, "*se Maria è il 'santuario' della presenza … anche la dignità di questo amato santuario … deve orientare l'animo dell'orante alla bellezza del mistero di Maria, quale santuario del Dio altissimo"*.

A questo fine tende la concessione del titolo di ***Basilica Minore*** da parte della Congregazione per il culto divino, riconoscendone l'esemplarità di questo luogo di pietà mariana, centro di particolare azione liturgica e pastorale nella Diocesi, e la ***consacrazione*** della stessa chiesa-santuario che il Vescovo Gerardo ha annunciato per il ***22 agosto 2015, alle ore 10,30***.

Proprio nel giorno della festa della Madonna di Canneto, il **Cardinale Giuseppe Bertello**, Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, **consacrerà** il santuario alla Vergine Bruna di Canneto, e lo insignirà del titolo di Basilica Minore. Per la circostanza, con Sua Eminenza e con il nostro Vescovo Gerardo, sarà a Canneto un'eletta schiera di Eccellentissimi Vescovi.

In qualità di Vicari Generali, interpreti dei desideri dell'intera Chiesa particolare, vogliamo rivolgere il più fraterno e pressante invito alla partecipazione all'evento del 22 agosto prossimo, che segnerà per l'avvenire il cammino di fede del nostro popolo.

In particolare si raccomanda ai Rev. mi Parroci, ai Priori delle Confraternite, ai Responsabili delle aggregazioni laicali e ai Capi-compagnie di favorire l'arrivo a Canneto per quanto possibile con pullman piuttosto che con mezzi privati. Cordiali e fraterni saluti.

Sora, 6 agosto 2015

I Vicari Generali
Mons. Antonio Lecce - Mons. Fortunato Tamburrini

Prot. 335/15

Ai Signori Sindaci
LORO SEDI

OGGETTO: Festa Natività di Maria a Loreto 7/8 settembre 2015

Gli abitanti del nostro territorio hanno una speciale devozione verso la Madonna di Loreto, che tradizionalmente raggiunge il culmine con la partecipazione corale ed entusiasta al pellegrinaggio nei giorni di festa della Natività di Maria il 7 e l'8 settembre.

In allegato trasmettiamo la Lettera che il Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo ha rivolto a tutti i pellegrini, compresi i fedeli dell'Abbazia territoriale di Montecassino che il Santo Padre Francesco, dal 23 ottobre 2014, ha riunito nella Tenda allargata che si chiama Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo.

Siamo certi che anche per il 2015 molti pellegrini e alcune amministrazioni comunali saranno presenti ufficialmente alle manifestazioni della vigilia. La presenza del Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo sarà il segno della continuità della secolare tradizione e, nello stesso tempo, del rinnovamento e rinvigorimento. Anche quest'anno non mancheranno i pellegrini delle nostre terre che indosseranno il costume ciociaro.

Il programma prevede l'incontro dei pellegrini in Piazza della Madonna verso le ore 18,00 del 7 settembre; alle ore 20,30 parteciperanno alla celebrazione dei Vespri in Basilica e alla processione, che sarà presieduta dal nostro Vescovo. I Comuni possono portare il gonfalone.

I pellegrini della nostra Diocesi sono invitati a partecipare alle manifestazioni religiose previste dal Rettore della Basilica, ma sono impegnati soprattutto a partecipare il giorno 8 settembre, alle ore 8,00, alla S. Eucaristia presieduta sempre dal nostro Vescovo.

Distinti saluti

Sora, 18 agosto 2015

I Vicari Generali
Mons. Antonio Lecce - Mons. Fortunato Tamburrini

Ai Rev. mi Parroci, Sacerdoti, Religiosi, Diaconi
LORO SEDI

OGGETTO: Ritiro spirituale *1° dicembre 2015* a Pontecorvo

Carissimi,
siamo convocati per il ritiro spirituale mensile *martedì 1° dicembre 2015, presso il Centro pastorale Sacro Cuore* di Pontecorvo.

Sarà un incontro particolarmente denso di attesa, accoglienza, stupore e ringraziamento per il Dono del Verbo, che dobbiamo prima accogliere noi presbiteri per essere in grado di coinvolgere nel mistero i nostri fedeli.

Sarà sempre P. Ottavio a provocare e stimolare la nostra risposta alla Parola.
Vogliamo avere un po' più di tempo per pregare: per questo il Vescovo raccomanda di iniziare alle ore *9.15*.

Avremo sempre la gioia di condividere il pranzo, offerto sempre dalla Diocesi, dopo la condivisione spirituale della mattinata.

Ricordiamo che è ancora possibile iscriversi per gli Esercizi spirituali in programma a Collevalenza dall'11 al 15 gennaio 2016.

Vi salutiamo con tanta cordialità.

Sora, 25.11.2015

I Vicari Generali
Mons. Antonio Lecce - Mons. Fortunato Tamburrini

 203

Prot. n. 397/15

Rev. di Parroci, Sacerdoti e Religiosi
LORO SEDI

" Laudato si', Signore Dio, Padre di misericordia"...

Carissimi confratelli,
nell'Anno del *Giubileo della Misericordia*, noi sacerdoti ci sentiamo investiti da una rinnovata irruzione dello Spirito che ci manda a proclamare la divina misericordia, perché ne abbiamo fatto l'esperienza rigeneratrice.

Per vivere un "tempo forte" di questa esperienza, abbiamo prenotato presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza un corso di Esercizi Spirituali per i giorni 11-15 gennaio 2016 (dal pomeriggio dell'11 al pranzo del 15). Mons. Vescovo rivolge un pressante appello per una partecipazione larga, convinta e gioiosa: sarebbe proprio un segno eloquente di abbandono alla misericordia di Dio se quasi tutti i presbiteri accogliessero l'invito. S. Ecc. Mons. Domenico Cancian, Vescovo di Città di Castello, sarà la nostra guida spirituale.

La quota di partecipazione è di € 216,00, mentre la Diocesi si fa carico delle spese di trasporto e altro. Si prega di versare un acconto di € 100,00 all'atto della prenotazione che dev'essere fatta presso la Curia Vescovile, Vicario Generale Mons. Antonio Lecce, entro Sabato 21 novembre.

Vi salutiamo con tanta cordialità.

Sora, 19 ottobre 2015

I Vicari Generali
Mons. Antonio Lecce - Mons. Fortunato Tamburrini

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE N. 6

L'anno 2015, *il giorno 5 del mese di novembre*, alle ore 19,00, presso la sala del Centro Pastorale "*Giovanni Paolo II*" in Roccasecca Scalo si è riunito il *Consiglio Pastorale Diocesano*, per discutere i seguenti punti all' o.d.g.:

Programma pastorale anno 2015/2016
Anno Santo della Misericordia
Comunicazione del Presidente.

Sono presenti:
1) S. E. Mons. Vescovo Gerardo Antonazzo
2) Mons. Antonio Lecce Vicario Generale
3) Mons. Fortunato Tamburrini Vicario Generale e Vicario Zona Pastorale Cassino
4) Don Giuseppe Basile Direttore Ufficio Evangelizzazione
5) Maria Rosaria Lauro Direttore aggiunto Caritas
6) Don William Di Cicco Rettore Seminario
7) Mons. Ruggero Martini Delegato Consulta dei Laici e Vicario Zona Pastorale Sora
8) Sig. Antonio Accettola Presidente A. C. I. e Membro Consulta dei Laici
9) Sig. Anna Lancia Membro Consulta dei Laici
10) Sig. Michelangelo Restaino Segretario Consulta dei Laici
11) Dr. Maria Luisa Rosati Presidente Consulta dei Laici
12) Diac. Gianni Urbini Rappresentante dei Diaconi Permanenti
13) Padre Eder Escobar Rappresentanti dei Religiosi
14) Mons. Giandomenico Valente Vicario Zona Pastorale Aquino
15) Don Emanuele Secondi - Vicario Zona Pastorale Pontecorvo
16) Mons. Domenico Simeone Vicario Zona Pastorale Atina
17) Don Silvano Casciotti Vicario Zona Pastorale Balsorano
18) Don Remo Marandola Vicario Zona Pastorale Cervaro
19) Don Antonio Di Lorenzo Vicario Zona Pastorale Isola del Liri
20) Avv. Rino Troiani Rappresentante laico Zona Pastorale Sora
21) Sig. Bruno Mastronicola - Rappresentante laico Zona Pastorale Aquino
22) Sig. Fabio Sili - Rappresentante laico Zona Pastorale Isola del Liri
23) Alessandra Colucci Rappresentante laico Zona Pastorale Balsorano

Risultano assenti:

1) Mons. Alfredo Di Stefano Direttore Ufficio Liturgico
2) Don Akuino Teofilo Tomas Direttore Caritas
3) Sr. Caterina Di Antonio Rappresentante delle Religiose
4) Sig. Barbara Marzilli Membro Consulta dei Laici
5) Sig. Luigi Valente - Rappresentante laico Zona Pastorale Cassino
6) Sig. Fernando Secondi - Rappresentante laico Zona Pastorale Pontecorvo
7) Sig. Antonina Petitta - Rappresentante laico Zona Pastorale Atina
8) Sig. Cristian Lanni Rappresentante laico Zona pastorale Cervaro

L'incontro si apre con la recita della preghiera di Papa Francesco per il Giubileo della Misericordia, perché Gesù insegni a tutti ad essere misericordiosi come il Padre e la Chiesa sia il volto visibile del suo amore ove ciascuno si senta atteso, amato e perdonato.

Dopo i saluti ed i ringraziamenti, il Vescovo comunica ai presenti l'iter di modifica e di adattamento del C.P.D. in seguito all'ampliamento della Diocesi, avvenuto nell'ottobre 2014 con l'applicazione all'Abbazia territoriale di Montecassino del Motu Proprio *"Catholica Ecclesia",* che ha portato alla nuova denominazione della Diocesi Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo- e alla costituzione di 8 Zone pastorali, rappresentate dai rispettivi Vicari zonali nominati nello scorso mese di ottobre e dai Membri laici eletti dai Consigli zonali.

Anche la Consulta dei laici ha visto un rinnovamento del suo organico, con l'aggregazione di altre realtà ecclesiali ed il cambiamento di alcuni rappresentanti.

Viene consegnato a ciascuno dei presenti e illustrato il Decreto di nomina, che stabilisce la nuova composizione del C.P.D., formato da un Consiglio di Presidenza, Membri di diritto e Rappresentanti delle Zone pastorali, in carica per 5 anni a partire dal *1° novembre 2015*.

Il Vescovo nell'esaminare la presenza degli aventi diritti suggerisce che nei prossimi incontri chi non può partecipare per seri motivi, mandi un delegato per garantire l'operosità ed il valore di ogni Organismo di partecipazione a tutti i livelli, parrocchiale, zonale e diocesano. Si fa riferimento esplicito al caso di Cristian Lanni, rappresentante laico della Zona pastorale di Cervaro, impegnato a Roma tutta la settimana, quindi impossibilitato a partecipare non solo alle attività diocesane ma alla stessa vita della zona e della parrocchia.

Si fa quindi presente al Segretario che per la prossima convocazione tale richiesta di delega sia direttamente esplicitata.

Per sottolineare il valore e l'importanza del C.P.D. *-sintesi della Chiesa locale, bella se ben vissuta e non semplicemente subita-* il Vescovo illustra quanto il Papa ha detto all'apertura del Sinodo sulla famiglia, importante in quanto "*evento del nostro convenire*" prima ancora che per i temi da trattare e sugge-

risce di applicare al C.P.D. lo stesso metodo del "*camminare insieme con spirito di collegialità e di sinodalità, adottando coraggiosamente la parresia*" con saggezza, franchezza e libertà di parola per il bene della Chiesa, delle famiglie e della "*salus animarum*".

Il C.P.D., quindi, come il Sinodo, non è un convegno, un parlamento o un senato ove mettersi d'accordo, ma è espressione ecclesiale, che cammina insieme per leggere la realtà con gli occhi della fede e con il cuore di Dio. Occorre, pertanto, "*coraggio apostolico, umiltà evangelica ed orazione fiduciosa*". Il Vescovo suggerisce ai presenti di scaricare il file con il testo completo.

Si passa così alla discussione del 1° punto all'o.d.g.: *programma pastorale per l'anno 2015/2016,* caratterizzato da grandi eventi, come il prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale, che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre ed il Giubileo straordinario della Misericordia, che il Papa aprirà a Roma l'8 dicembre e successivamente i Vescovi nelle rispettive diocesi.

Le vie della misericordia sono i "*5 verbi di Firenze*" *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare-* che già nella Lettera pastorale diocesana pubblicata anche sulla rivista "*Settimana*"- sono stati scanditi nel tempo *-un verbo ogni due mesi, da settembre/ottobre ad aprile/maggio-* come proposta da attuare poi concretamente a livello di zona come luogo di programmazione e di sintesi ed a livello di parrocchia in quanto luogo di vita quotidiana.

Il Vescovo chiede al riguardo cosa è stato previsto, programmato e già avviato, con quali modalità e quali inevitabili difficoltà.

Intervengono don Antonio Di Lorenzo, don Fortunato Tamburrini, don Domenico Simeone e don Remo Marandola, che riferiscono, come già espresso nel Consiglio dei Vicari, sulla necessità di recuperare entro Natale quanto proposto per il verbo "*uscire*", che *precisa però il Vescovo* - va visto più come metodo di lavoro, trasversale a tutti gli altri, che non in stretta successione temporale.

I Consigli pastorali zonali previsti per i prossimi giorni offriranno tempo e luogo opportuni per una programmazione precisa, con eventi di ampio respiro, ad esempio a livello di categoria per un annuncio più articolato e mirato. Per quanto riguarda la Missione, prevista per la Quaresima-Pasqua, nella zona di Cassino si intende sperimentare già in Avvento con un'èquipe preparata per l'occasione proprio per raggiungere chi non orbita attorno alla parrocchia.

Il Vescovo ribadisce che i verbi vanno visti a cerchi concentrici e chiede attraverso quali canali comunicativi far passare il verbo "*uscire*", in tutta la sua varietà e vastità; come sensibilizzare la comunità eucaristica che gravita intorno alla parrocchia, mediante l'omiletica, tridui, ricorrenze particolari, centri di ascolto, lavoro nei gruppi …

Gli interventi successivi da parte dei presenti arricchiscono quanto detto e ampliano il discorso suggerendo, ad esempio, attività con i bambini che frequentano il catechismo e l'oratorio, incontri con i genitori, anche se l'attesa più grande dei parrocchiani sembra essere il tema della misericordia, perché giunge dai canali comunicativi come una sfida così come appare una sfida il verbo "*uscire*" per giungere a quel 85% dei cosiddetti "*lontani*" dalla vita e dalle attività di evangelizzazione e di missione della Chiesa, e la capacità di coinvolgere quella gente che in parrocchia continua a tirarsi indietro e a nascondersi.

Altra difficoltà avanzata è quella di trovare missionari ben preparati e disposti ad "*andare*", anche se qualche esperimento, effettuato ad esempio ad Aquino, di coinvolgere i laici già impegnati e da impegnare per le "*uscite*" risulta positivo. Ad Alvito il discorso dei Missionari laici, già avviato l'anno scorso con le Missioni popolari, sta per essere ripreso e incentivato; così come a Pico si è voluto dare più un senso spirituale prima di passare all'azione.

Il Vescovo, sottolineando ancora una volta come i due verbi "*uscire*" ed "*annunciare*" particolarmente indicati per il Tempo di Avvento, vadano a stretto contatto, suggerisce di coniugare il verbo "*uscire*" con il tema della misericordia e arrivare nelle case, anche le più lontane e disperse, con un piccolo segno di annuncio, quale Chiesa attenta e aperta al territorio.

Occorre passare dal progetto pastorale fatto a livello diocesano al programma dettagliato delle parrocchie con date, nomi, persone, eventi, e la Zona deve fungere da anello di congiunzione con un ruolo di mediazione, lavorando insieme, sì, come aggregazioni laicali, ma evitando sovrapposizioni e sovraffollamento, superando la logica dei dipartimenti-stagno e assumendo lo stile del corpo unico e del camminare insieme.

Ciò può avvenire solo se c'è un progetto chiaro intorno al quale convergere, superando il rischio di arrivare alle solite persone già praticanti, perché la parrocchia non è costituita solo da chi frequenta la chiesa, ma da una più vasta realtà umana e sociale spesso lasciata a se stessa e alla quale vanno riservate attenzione e cura e il "*come*" va affidato proprio ai consigli zonali e parrocchiali, che devono valutare tempi, modi e risorse per tradurre concretamente le idee, affinché la carne prenda corpo.

Vengono formulate molteplici ipotesi su come uscire dai propri schemi, spesso sclerotizzati, per una pastorale nuova che raggiunga davvero i lontani, vincendo varie forme di indifferenza e disaffezione o quell'approccio alla parrocchia solo utilitaristico, in occasione dei sacramenti, per cui è bene prevedere incontri mensili con i genitori.

Al tempo stesso si esprime la perplessità su come lavorare insieme a livello interparrocchiale o addirittura, se necessario, spostare le forze da una zona al-

l'altra, perché a livello di missioni non può esserci uno schema uguale per tutti.

Il Vescovo precisando che questo incontro alla vigilia del Convegno di Firenze è servito proprio a puntualizzare metodo e contenuti, dando una piccola accelerata al cammino programmato, suggerisce di fare bene l'ordinario che offre già molteplici opportunità, prima ancora di pensare a cose nuove, sulle quali si rischia di perdersi. Ricorda, quindi, alcuni appuntamenti, come il cammino quaresimale a livello diocesano, l'iniziative "*24 ore per il Signore*" con tutti i presbiteri della zona, la Pasqua da celebrare tutti insieme dal Mercoledì delle Ceneri fino alla Pentecoste, che cade il 15 maggio, mese nel quale sono già una realtà le "*peregrinatio*" mariane, le Prime Comunioni, le Cresime, occasioni che mettono in movimento migliaia di persone. Così il pellegrinaggio a Canneto, che non può né deve limitarsi ai soli giorni di festa in agosto, ma per tutto l'anno e per le diverse fasce d'età, soprattutto i giovani, ai quali vanno offerte opportunità di evangelizzazione ed esperienze di volontariato, anche nel mondo della sofferenza.

L'esperienza insegna che quando un progetto è pensato e condiviso, si superano i campanilismi, sempre negativi e a livello civile e a livello ecclesiale, quindi la proposta del Vescovo è quella di far nascere in ogni Zona pastorale una piccola èquipe che lavori sul tema delle Missioni, per la formazione dei missionari laddove mancano, per il rifiorire dell'entusiasmo laddove si è spento, pensando anche ad uno scambio di sacerdoti tra parrocchie non necessariamente vicine per portare una voce nuova o dare una mano a chi ha meno risorse umane.

A questo punto si dà comunicazione circa la delegazione diocesana al Convegno di Firenze, nelle persone del Vescovo, Mons. Ruggero Martini, don Thomas Jerez, Antonio Accettola, presidente AC, Suor Giovanna Fantauzzi, M. Patrizia Velardi, insegnante di religione, Paolo Cucci, dell'Unitalsi, per l'ambito della carità.

Per quanto riguarda l'Anno della Misericordia si fa riferimento alla Notificazione che dà indicazioni precise, così sintetizzate: la Porta Santa nella Cattedrale di Sora verrà aperta il 12 dicembre alle ore 17.00 da S.Ecc. Mons. Adriano Bernardini con la "*Statio*" a S. Restituta e conseguente processione, cui dovranno partecipare sacerdoti e fedeli della quattro Zone pastorali Balsorano, Sora, Atina, Isola del Liri- nelle cui parrocchie quel giorno non verrà celebrata alcuna Messa. Il 13 mattina alle ore 11.00 il Vescovo aprirà la Porta Santa nel Santuario di Canneto, mentre nel pomeriggio alle ore 18.00 S. Eminenza il Cardinale Dominique Mamberti aprirà la Porta Santa nella Chiesa madre di Cassino per le Zone pastorali di Cassino, Cervaro, Aquino e Pontecorvo, tenute anch'esse a non celebrare alcuna Messa per favorire la partecipazione di presbiteri, religiose e laici. Il Vescovo precisa il significato

dell'Indulgenza plenaria, che non è un fatto automatico, ma ha bisogno di condizioni particolari, che vanno dalla Confessione alla partecipazione all'Eucaristia, dalla riflessione sulla misericordia alla professione di fede, dalla preghiera al pellegrinaggio, anche breve, verso la Porta Santa. Un cenno viene fatto per l'Indulgenza ai defunti, ai malati, agli anziani impossibilitati ad uscire ed ai carcerati per i quali Papa Francesco ha voluto una Porta Santa non solo nella Cappella del carcere, ma nel passaggio della stessa loro cella. A tal proposito il Vescovo ha riferito circa l'esperienza ricca di umanità da lui fatta con i detenuti del carcere di Cassino, per cui sollecita tutti alla pratica delle Opere di misericordia corporali e spirituali.

Ci si sofferma brevemente sul punto 12 della Notificazione, che prevede l'assoluzione dal peccato d'aborto, facoltà concessa a tutti i sacerdoti, con l'impegno non solo da parte della donna che ha abortito, ma anche di chi intorno a lei si è macchiato di tale peccato, a riparare al male commesso aiutando in altro modo *ad esempio, con il Progetto Gemma-* a far nascere la vita ed a creare una nuova mentalità. Occorre prestare molta attenzione alla categorie professionali *medici, insegnanti, avvocati, notai …* - per formare laici capaci di evangelizzare i loro colleghi con coraggio apostolico e missione evangelizzatrice, ridando vigore a quel Progetto culturale, messo in atto in Diocesi da Mons. Lorenzo Chiarinelli e in parte tralasciato.

Un ultimo inevitabile cenno è agli scandali che stanno interessando in questi giorni la Chiesa di Roma, ma per i quali Papa Francesco è già intervenuto con riforme mirate. E' necessario fare una netta distinzione tra Vaticano e Chiesa "corpo di Cristo", sicuri che la Chiesa si salverà laddove essa vive ed opera.

Esaurito ogni altro argomento all'o.d.g., la seduta viene sciolta alle ore 21.00.

Il Segretario
Diac. Gianni Urbini

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
Scuola diocesana di evangelizzazione per i Missionari laici

Carissimi,

per iniziare bene il nuovo anno pastorale 2015/2016, vogliamo valorizzare le indicazioni pastorali di Papa Francesco e della Chiesa Italiana, riproposte dal nostro Vescovo Gerardo il quale, a conclusione della Missione popolare diocesana dello scorso settembre, ci chiese di considerarci in stato di missione permanente.

Così vi invitiamo a partecipare alla Scuola di evangelizzazione per i MISSIONARI LAICI, il cui primo ciclo si è tenuto lo scorso anno, dalla quale è scaturita l'esigenza di qualificare alcuni operatori pastorali come LAICI MISSIONARI PERMANENTI per raggiungere il territorio della parrocchia

"Annunciare la misericordia di Dio, per un nuovo umanesimo"

- Martedì 1° settembre 2015 a *Isola del Liri* Chiesa di San Carlo
  Ore 19.00 - 20.30 : *"Essere annunciatori della Misericordia del Padre"* (Prof. Andrea Numini, biblista)

- Mercoledì 2 settembre 2015 a *Cassino* Chiesa di San Bartolomeo
  Ore 19.00 - 20.30 : *L'annuncio della Chiesa"* (Prof. Andrea Numini, biblista)

- Venerdì 4 settembre 2015, nelle *otto Zone Pastorali* Ore 19.00 - 20.30:

"L'incontro in ascolto della Parola" : Organizzazione e guida dei *Centri di ascolto* da riproporre nelle singole realtà sulla base delle indicazioni fornite nei primi due incontri.

L'invito a partecipare è rivolto a coloro che nel settembre dello scorso anno presero parte attiva alla *Missione popolare diocesana* nel territorio della ex diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, ma anche a tutti gli Operatori pastorali delle Parrocchie per prepararsi bene e in tempo opportuno alla Missione che si terrà in *Quaresima* nel prossimo *Anno giubilare della Misericordia*.

Sora, 10 agosto 2015

L'Ufficio diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

Indicazioni per il PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA PER BAMBINI E RAGAZZI

"E' necessario che l'annuncio utilizzi l'intera gamma dei linguaggi umani e della fede: quello biblico-narrativo, quello simbolico della liturgia, quello dottrinale, quello estetico della poesia e dell'arte, quello della preghiera. Ogni forma di annuncio deve aprire il cuore alla misericordia, senza riserve né esclusioni".

(dalla *Lettera pastorale per l'anno 2015*/2016 del Vescovo Gerardo)

PREMESSA

Il percorso che presentiamo parte da alcuni punti fermi, che sembrano già acquisiti, ma che sempre vanno sottolineati:

1. La parola catechismo nella sua radice significa "fare eco alla parola" (infatti la parola catechizzare non è usata solo in ambito ecclesiale). Per la comunità ecclesiale significa fare eco alla Parola di Dio. La Bibbia inizialmente non era scritta ma era raccontata di generazione in generazione, era come un eco che si dispiegava nelle pieghe del tempo fino a quando il popolo d'Israele, mosso dallo Spirito, ha deciso di mettere tutto in forma scritta. Oggi anche a noi viene chiesto di essere eco della Parola con la vita.

2. Altro elemento importante è la formazione: non ci si può improvvisare catechisti. Quando preparo l'incontro di catechismo devo sapere cosa dico, devo sapere cosa porto in dono ai ragazzi. Questo significa che l'incontro non può essere preparato all'ultimo minuto, ma va preparato meditando e vivendo quell'argomento particolare, trovando anche episodi di vita quotidiana attuale che si rifanno a quell'argomento e che possono illuminare la quotidianità del ragazzo.

3. Ulteriore elemento è la creatività. Il sussidio del catechismo della CEI resta e resterà sempre un sussidio, cioè un importante aiuto. È compito del catechista trovare quei canali creativi per aiutare la comprensione dei contenuti. Un gioco, una dinamica di gruppo, il racconto di una storia per un ragazzo possono essere un canale privilegiato per la comprensione di un contenuto, per imparare a viverlo.

4. Ultima, ma non meno importante, l'attenzione alla celebrazione dei sacramenti. Talvolta, purtroppo, il cammino del catechismo è finalizzato alla celebrazione del sacramento, dopo la quale si perde ogni forma di continuità. E' particolarmente necessario proporre e sostenere quel cammino successivo che apre alla mistagogia, cioè al vivere i frutti della celebrazione, sperimentando quella vita nuova che nasce dal sacramento stesso.

Specificati questi *quattro capisaldi,* passiamo a presentare il cammino di iniziazione cristiana, che inizia dalla seconda elementare e termina in terza media.

Tale cammino, in attuazione del Decreto del Vescovo Gerardo del 01 luglio 2015, prevede la celebrazione della Prima Comunione al termine della quarta elementare e la celebrazione della Confermazione al termine della seconda media.

◆ La seconda elementare è l'anno di partenza. Si parte da una alfabetizzazione della fede, potremmo dire dall'ABC, così da poter preparare il bambino al cammino da fare. Attraverso le grandi narrazioni bibliche e la conoscenza dei luoghi della Chiesa, si vuole educare il ragazzo a saper cogliere il senso dell'avventura dell'essere cristiani. Insegnare pian piano le principali preghiere ed il loro significato è un modo per educare il bambino a sentirsi più vicino a Dio.

◆ La terza elementare è l'anno della celebrazione della riconciliazione. Il ragazzo viene accompagnato ad incontrare Gesù che ci vuole bene e ci ama, anche quando commettiamo degli sbagli.

◆ La quarta elementare è l'anno dell'incontro con Gesù Eucarestia. L'intero anno è un continuo scoprire la figura di Gesù che mi invita a sedermi a tavola con Lui.

◆ La quinta elementare è il primo anno della mistagogia, quello in cui si aiuta il ragazzo a comprendere il sacramento celebrato e a viverlo.

◆ La prima media è l'anno di inizio preparazione alla Cresima. A partire da quest'anno è importante che il ragazzo, accanto agli incontri di catechismo, inizi a vivere momenti di aiuto/collaborazione nella comunità.

◆ La seconda media è l'anno della celebrazione della Cresima. Anche in quest'anno accanto agli incontri è giusto che il ragazzo inizi a vivere sempre più la comunità.

◆ La terza media è l'anno conclusivo dedicato alla mistagogia, cioè al vivere da cristiani riscoprendo la vocazione battesimale.

Per ogni anno viene fornita una scheda di sintesi e viene indicato il testo CEI con le unità didattiche proposte. Laddove non sono presenti specifici riferimenti, verranno proposte delle schede dal nostro Ufficio diocesano come sussidio per i catechisti.

Vogliamo porre un ultimo punto di attenzione sull' "essere impegnati". Ogni anno, in modo particolare negli anni di prima, seconda e terza media, sarebbe bello che i ragazzi fossero impegnati per una qualche attività all'interno della comunità per sperimentare la bellezza dell'essere a servizio, perché ciò che la comunità vive, la vive con loro e anche grazie a loro.

Le indicazioni che proponiamo non sono certamente una novità né sono esaustive, ma costituiscono un oggettivo filo rosso per sostenere e chiarire il cammino unitario della catechesi nella nostra Chiesa particolare.

Ringraziamo il Signore per l'impegno nell'annuncio del Vangelo profuso fino ad oggi, per la vita missionaria delle nostre parrocchie, per la generosità e la creatività di tutti i catechisti, per il cammino futuro della nostra Chiesa che si apre sempre a rinnovati orizzonti di evangelizzazione.

Sora, 15 settembre 2015

L'Ufficio diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi

2ª elementare

Obiettivo: iniziare alla fede attraverso una alfabetizzazione.
Obiettivi intermedi: 1) Io sono figlio di Dio: la scoperta del Battesimo;
2) l'incontro con Gesù nel Natale;
3) Dio è un Padre buono;
4) Dio crea ed affida il suo creato all'uomo;
5) rinati in Gesù

Strategie: trattandosi di bambini di 2° elementare, si propone almeno per quest'anno di utilizzare come metodo il gioco per favorire l'impegno e suscitare sempre di più la curiosità dei bambini. Inoltre, nel presentare le pagine bibliche, piuttosto che leggerle, sarebbe bello narrarle, magari aprendo il testo biblico su quella pagina per aiutare a comprendere che quella parola narrata non è la mia ma viene da Dio. Iniziare alla preghiera unendo alla preghiera testa l'episodio della Bibbia collegato (per es. per insegnare l'ave Maria, si può far riferimento al brano dell'Annunciazione)

Tempi: l'intero anno di catechismo è scandito da cinque periodi, secondo il ritmo dell'anno liturgico:
1) Dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re
2) Avvento
2) Dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri
4) Quaresima
5) Dalla settimana in albis alla fine di maggio

Incontri per tappe

1) **Io sono figlio di Dio: la scoperta del Battesimo** (dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re):

La scoperta del Battesimo: quando sono stato battezzato e cosa significa (dal catechismo "Lasciate che i bambini vengano a me": rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo): con il battesimo sono diventato figlio di Dio. Alla scoperta del giorno del mio battesimo, del mio padrino/madrina, del sacerdote che mi ha battezzato e della chiesa dove sono stato battezzato.

Il segno che mi identifica come figlio di Dio: il segno di croce;

La “casa” del cristiano: l’incontro con i luoghi della Chiesa 1 (l’ingresso, i banchi, il fonte battesimale);
La “casa” del cristiano: l’incontro con i luoghi della Chiesa 2 (l’ambone, l’altare, il tabernacolo);
I bambini trovano nella loro casa la Chiesa (dal catechismo “Lasciate che i bambini vengano a me”);
Incontro di sintesi.

2) **l’incontro con Gesù nel Natale** (Avvento):

costruiamo il presepe: un luogo che accoglie come la capanna;
una “Mamma” benedetta (insegniamo ai bambini l’Ave Maria);
la figura di Giuseppe;
ci prepariamo al Natale con la novena

3) **Dio è un Padre buono** (dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri - numero di incontri variabili):

Impariamo la preghiera del Padre Nostro “*Padre Nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome”*;
Impariamo la preghiera del Padre Nostro “*Padre Nostro venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”*;
Impariamo la preghiera del Padre Nostro “*Padre Nostro dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”*;
Impariamo la preghiera del Padre Nostro “*Padre Nostro non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male”*;

Al termine di questo periodo durante la Santa Messa della Domenica sarà consegnato ai bambini una pergamena con la preghiera del Padre Nostro

4) **Dio crea ed affida il suo creato all’uomo** (Quaresima - incontro con le grandi narrazioni bibliche):

Il racconto della creazione;
Caino e Abele;
Noè;
Mosè;
Davide;
Isaia;

Iin questo periodo si può preparare una Via Crucis con i bambini facendo

trasparire la grande misericordia di Dio che crea, e l'incapacità dell'uomo di accogliere questo dono.

5) **rinati in Gesù** (dalla settimana in Albis alla fine di Maggio - l'incontro con Gesù attraverso alcune narrazioni):

la Pasqua
Gesù e i bambini;
La moltiplicazione dei pani e dei pesci;
La tempesta sedata;
La parabola dei talenti;
Il buon samaritano;
Pietro liberato dal carcere (l'angelo custode)

Alla fine dell'anno festa conclusiva dei ragazzi del catechismo con tutta la comunità.

3ª elementare

Obiettivo: camminare con Gesù per scoprire l'amore e la misericordia di Dio.

Obiettivi intermedi: 1) Dio è un Padre che non mi abbandona mai;
2) l'incontro con Gesù nel Natale;
3) alla scoperta della vita di Gesù;
4) Gesù muore e risorge per noi;
5) vivere come Gesù

Strategie: è il secondo anno di catechismo, quello che porta verso la celebrazione del sacramento della Riconciliazione. In questo secondo anno si propone l'ausilio del testo del catechismo della CEI "Io sono con voi", ma lo si raccomanda come ausilio, perché non venga meno la creatività del catechista nella modalità di presentazione dei vari argomenti attraverso strumenti e modalità che aiutino i ragazzi a comprendere l'obiettivo verso il quale si tende.

Ogni incontro è bene iniziarlo e concluderlo con una preghiera, in alcuni momenti anche aiutare i ragazzi ad esprimere preghiere libere, spontanee, così da educarli alla preghiera con il cuore.

Tempi: l'intero anno di catechismo è scandito da cinque periodi, secondo il ritmo dell'anno liturgico:Dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re

1) Avvento
2) Dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri
3) Quaresima
4) Dalla settimana in Albis alla fine di maggio

Incontri per tappe

1) **Dio è un Padre che non mi abbandona mai** (dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re):

Unità didattica "Siamo figli di Dio": -Dio Padre ci chiama ad essere suoi figli e ci accoglie una grande famiglia: è la Chiesa- (come argomento introduttivo che riprende il cammino dell'anno precedente);
Unità didattica "Padre nostro che sei nei cieli": - ti chiamo per nome e il Signore Dio è padre di tutti-

Unità didattica “Dio Padre è sempre con noi”: - non siamo mai soli-
Unità didattica “Dio Padre è sempre con noi”: - nella fatica sei con noi, Signore-
Unità didattica “Dio Padre è sempre con noi”: - nella fatica sei con noi, Signore-
Unità didattica “Dio Padre è sempre con noi”: - saremo sempre con te Signore-
Incontro di sintesi.

2) **l’incontro con Gesù nel Natale** (Avvento):

unità didattica “Viene Gesù”: - il dono più grande-;
unità didattica “Viene Gesù”: - ave, o Maria, piena di Grazia-;
unità didattica “Viene Gesù”: - andiamo incontro a Gesù-;
unità didattica “Viene Gesù”: - Oggi è nato il Salvatore, Alleluia;
ci prepariamo al Natale con la novena

All’inizio del tempo di Avvento si potrebbe pensare come segno da vivere con i ragazzi la consegna del Vangelo, magari nella prima domenica di Avvento, chiamata, come da tradizione, la domenica del Verbum Domini

3) **alla scoperta della vita di Gesù;** (dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri - numero di incontri variabili):

unità didattica “Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice”: - questa è la famiglia di Gesù-
unità didattica “Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice”: - Gesù fa la volontà del Padre suo-
unità didattica “Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice”: - c’è molta gente intorno a Gesù-
unità didattica “Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice”: - Gesù guarisce e dona la vita
unità didattica “Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice”: - Gesù è buono come il Padre-
unità didattica “Ascoltiamo quello che Gesù fa e dice”: - Voi chi dite che io sia?-

4) **Gesù muore e risorge per noi** (Quaresima):

Unità didattica “Perdonaci Signore” - camminiamo alla presenza

del Signore-
Unità didattica “Perdonaci Signore” - fratelli, riconosciamo i nostri peccati-;
Unità didattica “Perdonaci Signore” - Gesù dona il perdono di Dio-;
Sacramento della riconciliazione;
Unità didattica “Gesù muore e risorge per noi” - Gesù va a Gerusalemme-;
Unità didattica “Gesù muore e risorge per noi” - questo è il racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù-;
In questo periodo si può preparare una Via Crucis con i bambini facendo trasparire la grande misericordia di Dio che crea, e l’incapacità dell’uomo di accogliere questo dono.

Inoltre in prossimità della quarta domenica di Quaresima: nella domenica Laetare si può celebrare il sacramento della Riconciliazione, per cui nei primi tre incontri si rifletterà sul perdono, e poi si continuerà a sperimentare la misericordia di Dio in preparazione alla Pasqua

5) **vivere come Gesù** (dalla settimana in Albis alla fine di Maggio - l’incontro con Gesù attraverso alcune narrazioni):

unità didattica “Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio” - Gesù manda lo Spirito Santo-;
unità didattica “Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio” - guardate come si amano-;
unità didattica “Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio” - voi siete la luce del mondo-;
unità didattica “Lo Spirito Santo riunisce la famiglia di Dio” - camminiamo insieme nella chiesa-;
unità didattica “andiamo alla cena del Signore” - il giorno del Signore: la domenica-;
unità didattica “andiamo alla cena del Signore” - nella messa ascoltiamo la parola del Signore-;
unità didattica “viviamo da figli di Dio” - amatevi come io vi ho amato-;

Alla fine dell’anno festa conclusiva dei ragazzi del catechismo con tutta la comunità.

4ª elementare

Obiettivo: andare incontro a Gesù per incontrarlo nell'Eucarestia
Obiettivi intermedi: 1) Gesù ci chiama all'incontro con Lui;
2) l'incontro con Gesù nel Natale;
3) le opere del Signore;
4) non c'è amore più grande;
5) resta con noi, Signore

Strategie: è il terzo anno di catechismo, quello che porta alla celebrazione del sacramento dell'Eucarestia. Il testo da utilizzare per quest'anno è il catechismo della CEI "Venite con me". Premettendo, come abbiamo visto per gli altri percorsi, l'importanza della creatività nello spezzare il contenuto del messaggio da dare ai ragazzi, si suggerisce di avere un'attenzione particolare: la partecipazione attiva durante la celebrazione, non solo con la presenza, ma anche con il modo di esserci, dando una taglio eucaristico all'intero anno, cioè richiamando sempre ad ogni incontro l'amore di Dio che ci ha donato Gesù.

Ogni incontro è bene iniziarlo e concluderlo con una preghiera e in alcuni momenti anche aiutare i ragazzi ad esprimere preghiere libere, spontanee, così da educarli alla preghiera con il cuore.

Tempi: l'intero anno di catechismo è scandito da cinque periodi, secondo il ritmo dell'anno liturgico:
1) Dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re
2) Avvento
3) Dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri
4) Quaresima
5) Dalla settimana in Albis alla fine di maggio

Incontri per tappe

1) **Gesù ci chiama all'incontro con Lui** (dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re):

In questo primo incontro si vive un momento di accoglienza presentando ai ragazzi cosa faranno durante l'anno. Si suggerisce di rivedere con loro il percorso fatto l'anno precedente;
Unità didattica "Vieni e seguimi": - con noi tutti i giorni-;

Unità didattica “Vieni e seguimi”: - i pescatori del lago-;
Unità didattica “Vieni e seguimi”: - la giornata di Levi-;
Unità didattica “Vieni e seguimi”: - un giovane se ne va triste-;
Unità didattica “Vieni e seguimi”: - tutti sono chiamati-;
Unità didattica “Vieni e seguimi”: - questo è il giorno del Signore-

2) **l’incontro con Gesù nel Natale** (Avvento):

unità didattica “Gloria a Dio e pace in terra”: - Santa Maria, Madre di Dio;
unità didattica “Gloria a Dio e pace in terra”: - per noi nasce il Salvatore;
unità didattica “Gloria a Dio e pace in terra”: - vi annuncio una grande gioia;
unità didattica “Gloria a Dio e pace in terra”: come luce che rischiara il cammino;
ci prepariamo al Natale con la novena

3) **le opere del Signore;** (dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri - numero di incontri variabili):

unità didattica “Gloria a Dio e pace in terra”: - trent’anni tra noi a Nazaret-
unità didattica “Grandi sono le opere del Signore”: - un lieto messaggio per i poveri-
unità didattica “Grandi sono le opere del Signore”: - se vuoi puoi guarirmi-;
unità didattica “Grandi sono le opere del Signore”: - non piangere-;
unità didattica “Grandi sono le opere del Signore”: - la tua fede ti ha salvato-;
unità didattica “Grandi sono le opere del Signore”: - Signore, fa che io veda!-;

4) **Gesù muore e risorge per noi** (Quaresima):

Unità didattica “Non c’è amore più grande” - il buon Pastore-;
Unità didattica “Non c’è amore più grande” - l’ultima cena-;
Unità didattica “Non c’è amore più grande” - dov’è carità e amore

lì c'è Dio-;
Unità didattica "Non c'è amore più grande" - sia fatta la tua volontà-;
Unità didattica "Non c'è amore più grande" - davanti al crocifisso-;
Unità didattica "Non c'è amore più grande" - perché cercate tra i morti Colui che è vivo?-;

In questo periodo si può preparare una Via Crucis con i bambini facendo trasparire la grande misericordia di Dio che crea, e l'incapacità dell'uomo di accogliere questo dono.

5) **vivere come Gesù** (dalla settimana in Albis alla fine di Maggio - l'incontro con Gesù nell'Eucarestia):

unità didattica "Resta con noi, Signore" - I sacramenti segni di salvezza;
unità didattica "Resta con noi, Signore" - Dio Padre ci raduna attorno a Gesù-;
unità didattica "Resta con noi, Signore" - Dio parla al suo popolo-;
unità didattica "Resta con noi, Signore" - fate questo in memoria di me-;
unità didattica "Resta con noi, Signore" - beati gli invitati alla cena del Signore-;
unità didattica "Resta con noi, Signore" - annunziate ciò che avete visto e udito-;

In questo tempo si può prevedere la celebrazione della Prima Comunione.

Alla fine dell'anno festa conclusiva dei ragazzi del catechismo con tutta la comunità.

5ª elementare

Obiettivo: vivere nella comunità da "partecipanti al banchetto"
Obiettivi intermedi: 1) Gesù ci chiama all'incontro con Lui: Sacramenti e quotidianità;
2) l'incontro con Gesù nel Natale;
3) la testimonianza con il Vangelo;
4) i personaggi della Via Crucis;
5) essere nella Chiesa come tralci alla vite

Strategie: è il quarto anno di catechismo, quello del post comunione, di passaggio alla preparazione alla Cresima. Essendo un tempo non legato alla celebrazione del Sacramento, è probabile che la partecipazione al cammino sia latitante, per diversi motivi. Sarà quindi premura del catechista rendere ancora più affascinante questo percorso. Nei suoi obiettivi è visto come un cammino di sintesi ma allo stesso tempo di ripartenza: sintesi perché raccogliamo quanto fatto nei tre anni precedenti, ripartenza perché una volta celebrato il sacramento, questo và vissuto per cui aiutiamo i ragazzi a testimoniare Cristo nella loro quotidianità. Per le tappe in cui sono indicate unità didattiche si seguirà il testo di catechismo: "Venite con me".

Tempi: l'intero anno di catechismo è scandito da cinque periodi, secondo il ritmo dell'anno liturgico:
1) Dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re
2) Avvento
3) Dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri
4) Quaresima
5) Dalla settimana in Albis alla fine di maggio

Incontri per tappe

1) **Gesù ci chiama all'incontro con Lui: Sacramenti e quotidianità** (dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re):

In questo primo incontro si vive un momento di accoglienza presentando ai ragazzi cosa faranno durante l'anno. Si suggerisce di rivedere con loro il percorso fatto l'anno precedente;
I sacramenti di partenza: Battesimo - Eucarestia - Confermazione;
Il sacramento del ritorno: Riconciliazione;

Il sacramento del sostegno: Unzione degli Infermi;
I sacramenti per vivere "la professione" da cristiani: matrimonio e ordine sacro;

2) **l'incontro con Gesù nel Natale** (Avvento):

unità didattica "Sulle strade del Signore": - Dio è fedele e sempre desti e pronti-;
unità didattica "Sulle strade del Signore": - sono la serva del Signore e Grandi cose fa per noi il Signore-;
unità didattica "Sulle strade del Signore": - preparate la strada del Signore;
unità didattica "Sulle strade del Signore": - Ecco l'agnello di Dio-;
ci prepariamo al Natale con la novena

3) **la testimonianza con il Vangelo;** (dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri - numero di incontri variabili):

unità didattica "Maestro che devo fare?": - fa questo e vivrai-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - beati voi, poveri…-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - siate perfetti-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - lodate il nome del Signore-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - celebrate il Signore perché è buono-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - chi ama il Signore, rispetta i genitori-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - amate anche i vostri nemici-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - per conoscere e per amare -;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - il coraggio della verità-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - dov'è il tuo tesoro-;
unità didattica "Maestro che devo fare?": - come ho fatto mio, fate anche voi e ascoltaci Signore-;

In questo periodo si suggerisce di organizzare il lavoro dando precedenza agli incontri da "siate perfetti" a "dov'è il tuo tesoro" in quanto sono incontri che ripercorrono la testimonianza cristiana attraverso i 10 comandamenti. Gli

altri incontri possono fare da corollario oppure, a discrezione del catechista, possono essere recuperati in alti momenti.

4) **i personaggi della Via Crucis** (Quaresima):

Maria;
Simone di Cirene-;
La donna che sciuga il volto;
Le donne di Gerusalemme;
I soldati e il popolo che guarda;
Il centurione sotto la croce

5) **essere nella Chiesa come tralci alla vite** (dalla settimana in Albis alla fine di maggio - l'incontro con Gesù nell'Eucarestia):

unità didattica "Credo la Chiesa" - La chiesa vive nelle nostre case-;
unità didattica "Credo la Chiesa" - La chiesa vive nella comunità parrocchiale-;
unità didattica "Credo la Chiesa" - La chiesa è diffusa nel mondo;
unità didattica "Rimanete in me e io in voi" - io sono la vite, voi i tralci-;
unità didattica "Rimanete in me e io in voi" - figli di Dio-;
unità didattica "Rimanete in me e io in voi" - testimoni di Gesù;

Alla fine dell'anno festa conclusiva dei ragazzi del catechismo con tutta la comunità.

1ª media

Obiettivo: alla scoperta della "famiglia" Chiesa
Obiettivi intermedi: 1) lo Spirito Santo: la forza di Dio;
2) l'incontro con Gesù nel Natale;
3) lo Spirito Santo: voce di Dio nell'oggi del mondo;
4) la Chiesa nel mondo;
5) vivere la Chiesa

Strategie: il percorso dell'Iniziazione Cristiana continua e da questo anno vedrà i ragazzi impegnati in nuovo percorso in preparazione al sacramento della Confermazione. I ragazzi iniziano ad essere un po' più grandi per cui sarebbe bello vivere dei momenti di confronto in cui "provocarli" sull'essere cristiani in questo mondo. Questo perché si possa fare in modo di educare i ragazzi non solo all'essere cristiani a parole, ma imparare a vivere nel Vangelo nella quotidianità. In questo anno si seguirà il testo del catechismo CEI "Sarete miei testimoni".

Ogni incontro è bene iniziarlo e concluderlo con una preghiera e in alcuni momenti anche aiutare i ragazzi ad esprimere preghiere libere, spontanee, così da educarli alla preghiera con il cuore.

Tempi: l'intero anno di catechismo è scandito da cinque periodi, secondo il ritmo dell'anno liturgico:
1) Dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re
2) Avvento
3) Dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri
4) Quaresima
5) Dalla settimana in Albis alla fine di maggio

Incontri per tappe

1) **lo Spirito Santo: la forza di Dio** (dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re):

In questo primo incontro si vive un momento di accoglienza presentando ai ragazzi cosa faranno durante l'anno. Si suggerisce di rivedere con loro il percorso fatto l'anno precedente;
Il nostro gruppo: piccola espressione di Chiesa in cui agisce lo

Spirito;
Unità didattica “Con la forza dello Spirito Santo” -la promessa di Gesù-;
Unità didattica “Con la forza dello Spirito Santo” -battezzati nello Spirito-;
Unità didattica “Con la forza dello Spirito Santo” -è cominciata una storia nuova;
Unità didattica “Con la forza dello Spirito Santo” -l’opera di Gesù continua-;

All’inizio di quest’anno si può pensare di fare ai ragazzi la consegna della Bibbia

2) **l’incontro con Gesù nel Natale** (Avvento):

unità didattica “il volto della Chiesa”: - per rivelare Dio al mondo;
Unità didattica “Con la forza dello Spirito Santo” -la Madre del Redentore (pag. 52)-;
Preparazione alla novena del Natale
Vivere la novena del Natale

3) **lo Spirito Santo: voce di Dio nell’oggi del mondo;** (dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri - numero di incontri variabili):unità didattica “il volto della Chiesa”: - oggi come allora-;

unità didattica “il volto della Chiesa”: - capaci di condividere ogni dono-;
unità didattica “il volto della Chiesa”: - molti doni un solo Spirito-;
unità didattica “il volto della Chiesa”: - uniti in Cristo Gesù-;
unità didattica “il volto della Chiesa”: - andate in tutto il mondo;

4) la Chiesa nel mondo (Quaresima):

unità didattica “la Chiesa vive nel mondo” - la Chiesa che è nelle nostre case-;
il mio vivere in famiglia, amici, scuola;
unità didattica “la Chiesa vive nel mondo” - la Chiesa nel nostro territorio-;
come vivo la Parrocchia ed i momenti di vita della parrocchia;

come vivo il e nel gruppo di catechismo;
la riconciliazione sacramentale per vivere bene e da cristiano la Pasqua;

5) **vivere la Chiesa** (dalla settimana in Albis alla fine di Maggio - l'incontro con Gesù nell'Eucarestia):

unità didattica "la Chiesa vive nel mondo" - la Chiesa nella nostra diocesi;
conosciamo la nostra diocesi;
unità didattica "la Chiesa vive nel mondo" - la Chiesa nel nostro mondo -;
conoscere la chiesa nel nostro mondo come ad esempio le missioni-;

Alla fine dell'anno festa conclusiva dei ragazzi del catechismo con tutta la comunità.

2ª media

Obiettivo: io co-protagonista del progetto di Dio
Obiettivi intermedi: 1) La promessa di Dio;
2) il compimento della promessa di Dio in Gesù;
3) camminare sulla via di Gesù;
4) "vi ho dato l'esempio";
5) confermati dal dono dello Spirito

Strategie: è questo l'anno che porta alla celebrazione del sacramento della Cresima. L'invito rivolto quest'anno ai ragazzi e il taglio che siamo invitati a dare a questo nuovo anno è quello che ciascuno di noi per le sue capacità è chiamato ad essere co-protagonista del progetto di Dio. Co-protagonista perché in questo progetto siamo in "tre partecipanti": Dio, la Chiesa, io. In questo anno si seguirà il testo del catechismo CEI "Sarete miei testimoni".

Ogni incontro è bene iniziarlo e concluderlo con una preghiera e in alcuni momenti anche aiutare i ragazzi ad esprimere preghiere libere, spontanee, così da educarli alla preghiera con il cuore.

Tempi: l'intero anno di catechismo è scandito da cinque periodi, secondo il ritmo dell'anno liturgico:
1) Dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re
2) Avvento
3) Dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri
45) Quaresima
5) Dalla settimana in Albis alla fine di maggio

Incontri per tappe

1) **La promessa di Dio** (dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re):

In questo primo incontro si vive un momento di accoglienza presentando ai ragazzi cosa faranno durante l'anno. Si suggerisce di rivedere con loro il percorso fatto l'anno precedente;
Unità didattica " il Dio della promessa" - con Abramo, Isacco e Giacobbe -;
Unità didattica " il Dio della promessa" - con un popolo di uomini liberati -;

Unità didattica “ il Dio della promessa” - i dieci comandamenti;
Unità didattica “ il Dio della promessa” - la Bibbia, il libro del popolo di Dio -;

2) **il compimento della promessa di Dio in Gesù** (Avvento):

Unità didattica “ il Dio della promessa” - Davide re e pastore -;
Unità didattica “ il Dio della promessa” - un’amicizia anche dopo l’infedeltà;
Unità didattica “sulla via di Gesù” - Dio si è fatto uno di noi”;
Preparare e vivere la novena di Natale;

3) **camminare sulla via di Gesù;** (dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri - numero di incontri variabili):

Unità didattica “sulla via di Gesù” - la fatica di scegliere”-;
Scegliere con la forza dello Spirito Santo;
Il coraggio delle proprie scelte (doni dello Spirito Santo: consiglio e fortezza);
Scegliere per dare senso alla propria vita (doni dello Spirito Santo: intelletto e sapienza);
Scegliere verso l’altro e verso il mondo (doni dello Spirito Santo: pietà e scienza)
Scegliere con amore (dono dello Spirito Santo: il timor di Dio)

4) **“vi ho dato l’esempio”**; (Quaresima):

Unità didattica “sulla via di Gesù” - Io sono la luce del mondo-;
Unità didattica “sulla via di Gesù” - vi ho dato l’esempio- parte prima : la parabola del Buon Pastore: Gesù fedele fino a dare la sua vita;
Unità didattica “sulla via di Gesù” - vi ho dato l’esempio- parte seconda: la lavanda dei piedi: Gesù si mette al servizio;
Unità didattica “sulla via di Gesù” - vi ho dato l’esempio- parte terza: l’agonia nel Getsemani: Gesù fa la volontà del Padre;
Unità didattica “sulla via di Gesù” - Io sono la Vita”-;

5) **confermati dal dono dello Spirito** (dalla settimana in Albis alla fine di Maggio):

unità didattica “confermati dal dono dello Spirito” - Lo Spirito Santo scende su di noi;

unità didattica “confermati dal dono dello Spirito” - le promessa rinnovate-
unità didattica “confermati dal dono dello Spirito” - Lo Spirito che ti è dato in dono;
unità didattica “confermati dal dono dello Spirito” - testimoni di novità del mondo;
prepariamo la celebrazione del Sacramento;

Al termine dell’anno ci sarà la celebrazione del Sacramento della Cresima

Alla fine dell’anno festa conclusiva dei ragazzi del catechismo con tutta la comunità.

3ª media

Obiettivo: io co-protagonista del progetto di Dio
Obiettivi intermedi: 1) la mia vita con Dio;
2) Dio mi viene incontro nella figura di Gesù;
3) venite e vedrete: discepoli di Gesù;
4) verso la croce;
5) persone nuove

Strategie: con questo percorso si conclude l'itinerario di iniziazione cristiana. È l'anno della mistagogia, di quel "capisci cosa hai celebrato?" che Sant'Ambrogio poneva come interrogativo a coloro appena battezzati, guidandoli verso un cammino di presa di coscienza del sacramento celebrato che ora andava vissuto. Gli incontri per ogni tappa vogliono essere un aiuto per comprendere come vivere il proprio essere cristiani; sarebbe utile che il catechista pensi ad un momento di vero impegno nei confronti della comunità da vivere nel servizio. In questo anno si seguirà il testo del catechismo CEI "Vi ho chiamato amici".

Ogni incontro è bene iniziarlo e concluderlo con una preghiera e in alcuni momenti anche aiutare i ragazzi ad esprimere preghiere libere, spontanee, così da educarli alla preghiera con il cuore.

Tempi: l'intero anno di catechismo è scandito da cinque periodi, secondo il ritmo dell'anno liturgico:
1) Dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re
2) Avvento
3) Dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri
4) Quaresima
5) Dalla settimana in Albis alla fine di maggio

Incontri per tappe

1) **la mia vita con Dio** (dall'inizio del catechismo fino a Cristo Re):

In questo primo incontro si vive un momento di accoglienza presentando ai ragazzi cosa faranno durante l'anno. Si suggerisce di rivedere con loro il percorso fatto l'anno precedente;
Unità didattica "C'è speranza nel mondo" - il mistero della vita:

il più grande tesoro: la vita -;
Unità didattica “C’è speranza nel mondo” - il mistero della vita: vivere è crescere e vivere è crescere insieme -;
Unità didattica “C’è speranza nel mondo” - alla ricerca di Dio: un’unica avventura-;
Unità didattica “C’è speranza nel mondo” - alla ricerca di Dio: tu ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto-;

2) **il compimento della promessa di Dio in Gesù** (Avvento):

Unità didattica “A tutti sei venuto incontro” - il Dio che si rivela;
Unità didattica “A tutti sei venuto incontro” - tu sei liberatore e tu sei il Dio fedele;
Unità didattica “A tutti sei venuto incontro” - tu ci tieni per mano e tu ci raduni da tutti i popoli;
Unità didattica “A tutti sei venuto incontro” - tu sei il Dio con noi;

In questo tempo il gruppo di 3° media potrebbe aiutare nella preparazione della corona di Avvento così da collaborare in Parrocchia

3) **venite e vedrete: discepoli di Gesù;** (dal 7 gennaio fino al Mercoledì delle Ceneri - numero di incontri variabili):

Unità didattica “Venite e vedrete” - incontrare oggi Gesù”-;
Unità didattica “Venite e vedrete” - Maestro dove abiti-;
Unità didattica “Venite e vedrete” - in ascolto dei testimoni;
Unità didattica “Venite e vedrete” - solidale con noi sino in fondo;
Unità didattica “Venite e vedrete” - una giornata con Gesù-;
Unità didattica “Venite e vedrete” - chi ha mai parlato come Lui e mai visto nulla di simile-;
Unità didattica “Venite e vedrete” - è venuto per tutti

In questo periodo volendo si possono anche creare incontri dove il ragazzo conosce dei testimoni, i santi, possibilmente storie di santi giovani

4) **verso la croce**; (Quaresima):

Unità didattica “Venite e vedrete” - pareri contrastanti e parole sconvolgenti;
Unità didattica “Venite e vedrete” - per noi verso la croce;
Unità didattica “Venite e vedrete” - l’ora della verità

Unità didattica “Venite e vedrete” - è veramente il Figlio di Dio;
Unità didattica “Venite e vedrete” - Gesù Cristo è il vivente;

In questa Quaresima i ragazzi possono collaborare alla preparazione della Via Crucis

5) **persone nuove** (dalla settimana in Albis alla fine di Maggio):

unità didattica “protagonisti e responsabili” - chi sono? e un talento prezioso;
unità didattica “protagonisti e responsabili” - sei irripetibile e insieme per collaborare;
unità didattica “protagonisti e responsabili” - per il dono della vita e allenarsi al dono di sé;
unità didattica “protagonisti e responsabili” - tra egoismo e solidarietà;
unità didattica “protagonisti e responsabili” - uomini nuovi in Cristo;

Alla fine del percorso c’è la consegna ai ragazzi della professione di fede.

Alla fine dell’anno festa conclusiva dei ragazzi del catechismo con tutta la comunità.

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

Ai membri della
Consulta diocesana per l'Evangelizzazione e la Cateches;
e p. c.
A S. E. Mons. Vescovo
Ai Vicari generali
Ai Vicari zonali

Oggetto: convocazione della Consulta.

Carissimi,

dopo aver celebrato insieme al Vescovo il nostro Convegno, in vista della molteplici attività che segnano il nostro cammino anche nella prospettiva della celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia, siete invitati a partecipare all'incontro previsto per **martedì 20 ottobre** p.v. dalle ore 19 alle 20 presso la sala parrocchiale di Broccostella, gentilmente concessa.

Rifletteremo insieme sul seguente ordine del giorno:

1) verifica delle recenti iniziative organizzate dall'Ufficio (Convegno diocesano; Scuola di Evangelizzazione; Indicazioni per la IC dei bambini e dei ragazzi; Completamento della IC dei giovani/adulti; Catecumenato ….);

2) Equipes di Zona: verifica di quelle esistenti e invito alla organizzazione dove non ci sono. Il progetto diocesano, infatti, prevede che le iniziative di annuncio e di catechesi siano coordinate dall'Ufficio diocesano, ma di pertinenza delle Zone;

3) formazione dei catechisti: suggerimenti e disponibilità;

4) sussidio di Avvento 2015.

Aggiungo due comunicazioni per i Vicari zonali :

*Adulti che chiedono di diventare cristiani***:** Fino ad ora il responsabile per il Catecumenato (don Juan Granados - (jgranados974@gmail.com) ha ricevuto pochissime richieste. Il termine ultimo per la segnalazione dei catecumeni è fissato al *15 novembre*, successivamente inizierà il cammino di formazione.

Cresime giovani adulti (dai 18 anni in su) - Incontri zonali: E' stata indicata come data di inizio degli incontri di formazione la *settimana tra il 16 ed il 21*

novembre. Ogni Zona si organizzerà liberamente ed i gruppi in ciascuna Zona potranno essere anche due o tre, se il numero dei partecipanti o se le circostanze lo richiedono. Per quanto riguarda la *celebrazione* del Sacramento, la segreteria del Vescovo ha chiesto a questo Ufficio di coordinare il calendario delle date delle *otto* celebrazioni zonali riservate ai giovani adulti. Vi chiedo cortesemente di comunicarci la data che avete ipotizzato. Successivamente inoltreremo le richieste alla segreteria del Vescovo.

Confidando nella vostra partecipazione, vi ringrazio per il servizio che già offrite alla Comunità e vi saluto molto cordialmente !

Sora, 8 ottobre 2015

don Giuseppe Basile

UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
"Narrare il vangelo per un umanesimo di misericordia"

Secondo convegno diocesano dei catechisti
Isola del Liri - Chiesa S. Carlo, 21 e 22 settembre

Il 2° Convegno dei catechisti della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo si è tenuto a Isola del Liri, presso la chiesa di San Carlo, lunedì 21 e martedì 22 settembre 2015, dalle ore 17,30 alle ore 20,00. Esso ha segnato l'inizio del nuovo anno pastorale e guardando sia al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale che al Convegno di Firenze nel successivo mese di novembre, sia al Giubileo straordinario della Misericordia.

Il Convegno ha avuto per tema "Narrare il Vangelo per un umanesimo di misericordia", ed è stato guidato da don Salvatore Soreca, autore di numerosi saggi di catechetica e di pubblicazioni a carattere scientifico e vicedirettore dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Sono stati invitati al Convegno tutti i catechisti, in quanto educatori della fede: educatori dei giovani-adulti per il completamento dell'iniziazione cristiana, educatori delle coppie che si preparano al battesimo del figlio, educatori che accompagno i fidanzati negli itinerari di preparazione al matrimonio, educatori dei gruppi giovanili, educatori degli adulti. Per questo, dal prossimo anno il Convegno si definirà: "degli Educatori".

Ha presieduto il Convegno il vescovo diocesano,mons. Gerardo Antonazzo, che nella sua lettera pastorale per l'anno 2015/2016 aveva così esortato: "E' necessario che l'annuncio utilizzi l'intera gamma dei linguaggi umani e della fede: quello biblico-narrativo, quello simbolico della liturgia, quello dottrinale, quello estetico della poesia e dell'arte, quello della preghiera. Ogni forma di annuncio deve aprire il cuore alla misericordia, senza riserve né esclusioni".

Programma:

Lunedì 21 settembre 2015. Accoglienza, con le iscrizioni e ritiro del materiale. Ore 17.30, preghiera di inizio. Saluti dell'Ufficio. Prolusione del vescovo Gerardo. Ore 18.00, prima relazione di don Salvatore Soreca: "L'annuncio via del Nuovo Umanesimo". Ore 18.45, pausa musicale con la Corale S. Clino Abate di Esperia diretta dal maestro Di Dea. Ore 19,00, conversazione in sala. Ore 20.00, canto finale.

Martedì 22 settembre 2015. Ore 17.30, preghiera di inizio. Ore 17.45, seconda relazione di don Salvatore Soreca: "Narrare il Vangelo cuore di un umanesimo di Misericordia". Ore 18.30, pausa musicale con il gruppo vocale "Camerata Sonora", diretto dal maestro G. Cellucci. Ore 18,45, conversazione in sala. Ore 19.30, comunicazioni dell'Ufficio sui percorsi diocesani di catechesi. Conclusioni da parte del vescovo Gerardo. Ore 20.00,canto finale.

Durante il Convegno c'è stato anche il saluto ed il ringraziamento a don Mario Zeverini che ha diretto con sapienza "l'Ufficio Catechistico" per 31 anni, ricoprendo,tra l'altro, anche l'incarico di direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale per molti anni e che da qualche mese ha lasciato la sua missione a don Giuseppe Basile.

Il Direttore
Don Giuseppe Basile

UFFICIO LITURGICO - SEZIONE MUSICA SACRA

Ai Rev. di Parroci, Diaconi, Direttori di coro,
Organisti, Animatori del canto e della musica liturgica

LORO SEDI

Mi rivolgo a voi all'inizio di questo nuovo anno pastorale, per promuovere degli incontri formativi sulla musica sacra.

L'ambito della musica sacra è molto vasto perché abbraccia tutte le espressioni della preghiera Liturgica e devozionale ed anche dell'Evangelizzazione. Vorrei limitarmi per il momento a focalizzare l'attenzione sulla musica liturgica, lavorando nei prossimi anni sulla *formazione di coloro che svolgono un ministero nell'ambito dell'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche*; in secondo luogo promuovere anche la *tutela del patrimonio strumentale e archivistico presente sul territorio*.

In questo primo anno vorrei concentrare l'attenzione sullo specifico della musica liturgica:

1. la musica come espansione della Parola proclamata, meditata e cantata;
2. la musica come prolungamento e sostegno della preghiera liturgica;

In tutte le Parrocchie della Diocesi c'è chi presta un servizio in questo ambito della Liturgia. Per conoscerci ed organizzare meglio il nostro percorso formativo sono invitati tutti i Direttori di coro, gli Organisti, gli Animatori del canto e della musica liturgica ai seguenti incontri:

Domenica 8 novembre 2015 alle ore 15,30 a Sora, presso l'Istituto teologico S. Tommaso d'Aquino per le zone pastorali di Sora, Isola del Liri, Balsorano, Atina;

Domenica 15 novembre 2015 alle ore 15,30 ad Aquino presso il Centro Pastorale San Costanzo per le zone pastorali di Cassino, Cervaro, Aquino, Pontecorvo.

Vi aspettiamo numerosi

Sora, 25/10/2015

Don Luigi D'Elia

UFFICIO DIOCESANO DELLA PASTORALE DELLA SALUTE
PROGRAMMAZIONE PASTORALE ANNO 2015-2016

AVVENTO - NATALE

CASA DELLA SALUTE - PONTECORVO - VENERDI 04 DICEMBRE - ORE 15,30: Incontro del Vescovo con gli studenti del Corso di Laurea Infermieristica;

OSPEDALE DI SORA - MERCOLEDI 16 DICEMBRE - ORE 15,30: Celebrazione eucaristica del Vescovo con malati, personale sanitario e studenti del Corso infermieri

OSPEDALE DI CASSINO - LUNEDI 21 DICEMBRE - ORE 15,30: Celebrazione eucaristica del Vescovo con malati, personale sanitario e studenti del Corso infermieristico

OSPEDALE DI SORA - LUNEDI 04 GENNAIO - ORE 15,30: Befana nei reparti di Oncologia e Lungodegenza in collaborazione con CARITAS - ARVAS - MISERICORDIE

OSPEDALE DI CASSINO - MARTEDI 05 GENNAIO - ORE 10,30: Befana nel reparto di Pediatria e Geriatria in collaborazione con la CARITAS

SABATO 06 FEBBRAIO: in preparazione alla *Giornata Mondiale del Malato*

CONVEGNO DIOCESANO: "L'integrazione delle genti: problematiche socio-sanitarie-religiose". In collaborazione con la CARITAS DIOCESANA E DELL'UFFICIO "MIGRANTES"

QUARESIMA

VIA CRUCIS nei luoghi della sofferenza

OSPEDALE DI CASSINO - Lun. 15 Febbraio ORE 15,30

S. RAFFAELE - CASSINO - Mer. 17 Febbraio

VILLA SERENA - CASSINO - Ven. 19 Febbraio

S. ANNA - CASSINO - Lun. 22 Febbraio

VILLA DEGLI ULIVI - S.ELIA F.R. - Mer. 24 Febbraio

CASA DELLA SALUTE - PONTECORVO - Ven. 26 Febbraio

OSPEDALE DI SORA - Lun. 29 Febbraio

HOSPICE - SORA - Mar.01 Marzo

VILLA GIOIA - SORA - Mer 02 Marzo

S. TERESA - ISOLA DEL LIRI - Ven. 04 Marzo

RSA PONTECORVO - Lun. 07 Marzo

RSA CASTROCIELO - Mer. 09 Marzo

RSA PIEDIMONTE S.G. - Ven 11 Marzo

Il direttore
Don Mario Colella

SEMINARIO VESCOVILE DELL'IMMACOLATA

Carissimo confratello,
tra non molto inizieremo a vivere il tempo dell' Attesa e con esso vivremo anche una delle bellissime feste dedicate alla Beata Vergine Maria.

Come ben sai, proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata, per la nostra diocesi ricorre anche la GIORNATA del SEMINARIO, dedicato proprio alla Madre di Dio.

Quest' anno vogliamo prepararci a vivere questa solennità e questa ricorrenza - proprio pregando per le vocazioni alla vita sacerdotale e a quella religiosa. Ci aiuterà anche il messaggio del nostro Vescovo Gerardo, " UNA COSA SOLA TI MANCA" *Vocazione, pienezza dell'uomo*. È un ottimo strumento di meditazione da trasmettere ai fedeli durante l'omelia della novena; e consegnarlo e farlo conoscere, agli adolescenti e ragazzi della tua comunità.

So che in molte parrocchie della diocesi si vive con forte passione la tradizione della Novena all'Immacolata e allora quale migliore occasione abbiamo per celebrare la Novena all'Immacolata con questa specifica intenzione di preghiera?!

Siamo pertanto chiamati a pregare per quelle belle e giovani anime presenti nella nostra diocesi, pregare perché molti scelgono come loro ideale di vita di servire Cristo nei loro fratelli. Affidiamo quindi a Lei, la Vergine del Sì, la vita di tanti nostri ragazzi e ragazze che si sentono chiamati.

Durante la celebrazione della solennità dell'Immacolata, potrai invitare anche i seminaristi per una loro testimonianza vocazionale; concordando con me il luogo e l'orario.

Ti ricordo anche di raccogliere in concomitanza con le sante Messe dell'8 dicembre p.v. le offerte destinante al Seminario Diocesano.

Colgo infine l'occasione per porgere, a Te e alla tua comunità, gli auguri per un fruttuoso tempo di Avvento, nell'attesa vigilante del Signore Gesù che viene a visitarci nel Suo Natale.

Sora, dal Seminario Vescovile, 9 novembre 2015

Il pro-Rettore
Don William Di Cicco

CARITAS DIOCESANA

EVENTI E FORMAZIONE

Ufficio Diocesano
- 8 luglio Delegazione Regionale - Gruppo Immigrazione
- 9 settembre Commissione Caritas Diocesana
- 14 settembre Avvio bando Servizio Civile 2015 per n.8 posti
- 16 settembre Formazione operatori in Servizio Civile sulla Piattaforma Ospoweb
- 14-15-16-24-30 settembre Formazione generale volontari Servizio Civile
- 6-19-21-23-26-27-30 ottobre Formazione generale volontari Servizio Civile
- 12-13 ottobre Formazione specifica volontari Servizio Civile
- 30 ottobre Delegazione Regionale
- 2-3-6-13-20-25 novembre Formazione generale volontari Servizio Civile
- 1 dicembre Tavolo Ospoweb Caritas Italiana
- 3 dicembre Delegazione Regionale
- 4-10-11 dicembre Formazione generale volontari Servizio Civile
- 14 dicembre Consegna strenne natalizie e apertura della Porta Santa nella Casa Circondariale di Cassino
- 17 dicembre Pranzo natalizio con i detenuti, in collaborazione con l'Isti tuto Alberghiero di Cassino
- 25 dicembre Pranzo di Natale a Sora

Zona pastorale Sora
- 28 novembre Colletta nazionale Banco Alimentare

Zona pastorale Balsorano
- 14 novembre Raccolta Acqua&Sapone

Zona pastorale Isola del Liri
- 28 novembre Colletta nazionale Banco Alimentare
- 19 dicembre Convegno su povertà ed emarginazione
- dal 19 al 31 dicembre Mercatino di Natale
- 31 dicembre Cenone della solidarietà

Zona pastorale Atina
- 5 luglio Giornata di fraternità
- 22 novembre Avvio progetto MAP

- INTERVENTI
CENTRO SERVIZI CARITAS

	NUCLEI FAMILIARI	NUMERO PERSONE	INTERVENTI ALIMENTARI	INTERVENTI ECONOMICI (utenze, salute, scuola, ecc.)
Sora – S. Bartolomeo	116	320	696	45
Z. P. Aquino	359	1187	148	2
Z. P. Pontecorvo	252	799	1039	47
Z. P. Isola del Liri	411	1159	71	200
Z. P. Balsorano	143	299	704	32
Z. P. Atina	273	772	1387	11
Caritas Diocesana Sora e Cassino	376	1334	868	166

	SERVIZIO	N. INTERVENTI	N. ITALIANI	N. STRANIERI	N. RIFUGIATI
SORA	DORMITORIO	51	15	18	18
SORA	MENSA	10.033			
CASSINO	MENSA	8.979			
SORA	ABBIGLIAMENTO	564	226	338	
CASSINO	ABBIGLIAMENTO	302			
SORA	DOCCE	102			
CASSINO	DOCCE	494			
SORA	EMPORIO DELLA SOLIDARIETA' (ZONA PASTORALE DI SORA)	3.635			

ANTIUSURA

FONDO ANTIUSURA DIOCESANO

Hanno chiesto il sostegno del Fondo Antiusura Diocesano 6 famiglie. 3 pratiche non sono andate a buon fine, le altre 3, invece, hanno ricevuto un importo totale pari ad € 13.000,00.

FONDAZIONE ANTIUSURA GOEL

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Interdiocesana Antiusura Goel, ha effettuato nel secondo semestre 2015, 12 incontri con i rappresentati

delle tre Diocesi aderenti alla Fondazione (Frosinone-Veroli-Ferentino, Anagni-Alatri, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo) per la delibera di casi e predisposizione della documentazione utile per la verifica ispettiva da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Sono stati deliberati favorevolmente 10 casi per un importo totale di € 86.000,00.

PRESTITO DELLA SPERANZA

Le persone che ci hanno chiesto aiuto, attraverso il Prestito della Speranza sono state 29.

Sono stati erogati importi, ad 8 famiglie, per un totale € 28.750,00.

1 pratica è in inserimento, 5 sono state prese in carico dalla banca, 8 le richieste non inoltrate e 7 quelle ritirate.

PICCOLI PRESTITI E MICROCREDITO

Con questa modalità sono state aiutate 6 famiglie, con un importo totale erogato di € 15.100,00.

SETTORE LAVORO

Il Settore lavoro della Caritas, si è occupato di diversi casi di disoccupazione sia giovanile che di età più adulta. Il servizio fornito è stato soprattutto l'ascolto e l'individuazione delle precedenti esperienze lavorative utili a stabilire un programma di azione successivo in collaborazione con gli altri Uffici che operano nello stesso settore.

All'ascolto vengono abbinate una serie di domande, che andranno a compilare un modulo e che delineano anche la situazione familiare e personale, per avere un quadro completo della persona.

Successivamente ad un primo incontro, si procede con la stipula di un Curriculum Vitae secondo il modello europeo e viene effettuata una ricerca attiva del lavoro sui vari siti istituzionali, con il successivo invio del curriculum nella specificità della persona e nella sua possibilità di rispondere all'offerta di lavoro.

In questo semestre sono stati effettuati circa 125 interventi lavorativi, di cui la maggior parte uomini al di sopra dei 47 anni, in piccola proporzione le donne e per la parte restante giovani.

Gli interventi lavorativi consistono in :

Composizione di un *Curriculum Vitae* (C.V.),
Informazioni sul mondo del lavoro,
Ricerca attiva del lavoro,
Invio di CV qualora ci fossero le condizioni idonee.

Secondo i dati forniti e una ulteriore osservazione, in piccola proporzione alcune di queste persone hanno trovato un'occupazione lavorativa perché idonee alle caratteristiche delle offerte lavorative fornite.

Il Direttore

UFFICIO MIGRANTES

EVENTI E FORMAZIONE

11 settembre RE.P.I.S. (Rete Professionale Immigrazione e Salute) "I minori non accompagnati"

25 settembre RE.P.I.S. "Triage sociale per il migrante"

27-29 ottobre CNI (Coordinamento Nazionale Immigrazione) "Accoglienza ed Emergenza Profughi"

28 ottobre incontro Direttori diocesani Migrantes del Lazio

29 ottobre Consulta Nazionale della CEI - Ufficio Nazionale Pastorale Salute - "La Porta Santa della carità: Ero forestiero e mi avete ospitato, malato e mi avete visitato".

CASA AENEAS E CITTADINI DAL MONDO

Durante il secondo semestre del 2015 la Casa di prima accoglienza "*Aeneas"* di Isola del Liri ha proseguito l'accoglienza dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale come da convenzione con la Prefettura Utg di Frosinone, stipulata oramai quasi due anni or sono. I 41 ospiti attualmente accolti sono tutti uomini singoli di età compresa tra i 20 e i 40 anni e le nazionalità in questo momento rappresentate sono le seguenti: Mali, Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Gambia, Nigeria, Eritrea e Pakistan.

Il centro "*Cittadini dal Mondo"* di Sora, invece, ha accolto 18 persone di varie nazionalità: Senegal, Mali, Gambia, Somalia, Guinea Bissau, Nigeria, Costa D'avorio, Congo e Afghanistan.

La situazione legale delle persone accolte risulta essere piuttosto variegata: sono presenti titolari di protezione umanitaria, diniegati ricorrenti in attesa di essere auditi presso il Tribunale di Roma, ospiti arrivati di recente che stanno per formalizzare la richiesta di protezione internazionale e altri in attesa di risultato. Da maggio 2015 ad oggi, sedici persone hanno ottenuto un esito positivo (asilo/protezione sussidiaria/umanitaria) a seguito dell'audizione in Commissione Territoriale e tutti loro, dopo il rilascio del permesso di soggiorno elettronico e del titolo di viaggio per stranieri, hanno lasciato la struttura di prima accoglienza. Alcuni hanno scelto di raggiungere i propri familiari in nord Europa, altri sono stati trasferiti in progetti Sprar (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), altri ancora avendo trovato lavoro nel nostro territorio, hanno avuto la possibilità di uscire dal progetto di accoglienza una volta raggiunta l'indipendenza economica.

Per tutti gli ospiti accolti continua il percorso di alfabetizzazione presso il CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) di Sora, dove frequentano le lezioni di lingua e cultura italiana. Relativamente all'inserimento lavorativo, diversi ragazzi sono impiegati in attività più o meno stabili, principalmente nel settore dell'agricoltura, anche attraverso il Programma *Garanzia Giovani*.

Per quanto concerne, infine, i principali eventi di sensibilizzazione e svago, si segnala:

Il triangolare di calcio svoltosi a S. Donato Val di Comino il 12/12/15 denominato "Lo sport per la pace"

PROGETTO POLICORO

Il Progetto Policoro collabora in sinergia con i tre Uffici che lo compongono che sono: Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e del Lavoro e Caritas.

Nel secondo semestre ha accolto nel centro servizi diocesano, aperto tutti i giorni dalle 9:00 alle 13:00, circa 50 giovani dai 18 ai 40 anni.

Alcuni di questi, per le loro caratteristiche e richieste, sono stati accompagnati verso un percorso di Servizio Civile con la compilazione delle domande per la maggior parte con buoni esiti.

Altri sono stati accompagnati e seguiti nella compilazione dei C.V nel modello europeo, e nella ricerca attiva del lavoro secondo le loro precedenti esperienze lavorative e preparazione scolastica.

In questi mesi il Progetto Policoro si è occupato anche dell'accompagnamento di una ragazza disabile verso il percorso di *Garanzia Giovani* con il conseguente inserimento ne "La Speranza Società Cooperativa Sociale".

Appuntamenti:

mese di Luglio : Esperienza di Campo estivo presso una Cooperativa Sociale Agricola di produzione ortaggi e marmellate biologiche in un bene confiscato,località Sessa Aurica.

mese di Agosto: Formazione Regionale

mese di Settembre: Formazione Regionale sul Jobs Act ; Incontro Coldiretti Frosinone; Incontro Acli Frosinone; Incontro Cpi Sora;

mese di Ottobre : incontri presbiteri Zone pastorali ;

mese di Novembre : corso formazione Acli “Giovani e Lavoro”; Formazione Regionale; Incontri Zone Pastorali;

mese di Dicembre : Corso Formazione Nazionale; termine incontri dei presbiteri zone Pastorali

Il progetto Policoro ha inoltre iniziato a costituire una rete di collaborazione con gli enti istituzionali e con gli enti territoriali che si occupano di formazione e di inserimento lavorativo.

L’attività del progetto consiste nell’*Evangelizzazione* e nella capacità di creare relazioni che possano sfociare in un progetto lavorativo.

Il progetto Policoro vuole portare nei giovani e meno giovani la capacità di Sperare e di Credere nelle loro ricchezze interiori, di riportare alla Luce il senso vero del lavoro che dona ad ogni uomo la dignità.

Il Direttore

DOSSIER STATISTICO CARITAS N°2- DICEMBRE 2015

Sul territorio diocesano una famiglia su 4 a rischio povertà o esclusione, il 14% ha arretrati per mutuo, affitto e bollette.

Pur registrando un calo delle famiglie che non riescono a procurarsi pasti a sufficienza, restano comunque oltre 16000 persone che vanno ben oltre il rischio di povertà e non hanno denaro a sufficienza neanche per alimentarsi adeguatamente. Una famiglia su due percepisce un reddito netto non superiore a 10000 euro . Casalattico è il comune con reddito medio pro capite più basso (€ 3.962).

TOTALE INTERVENTI DIOCESI

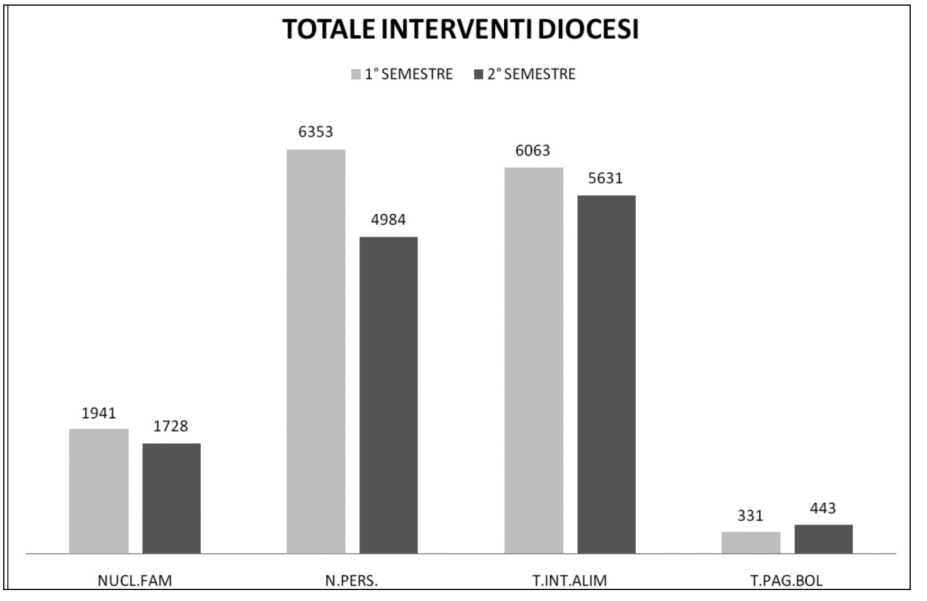
Il fabbisogno economico è il motivo principale di ricorso alla Caritas. Questo si manifesta principalmente sotto due aspetti:

1/ difficoltà di acquistare gli alimenti per il sostentamento quotidiano,

2/ impossibilità di pagare le bollette per le utenze (enel, gas, acea).

Per il secondo semestre del 2015 le *famiglie assistite sono 1728*, il numero di persone accolte è di *4984*, *gli interventi alimentari ammontano a 5631* e i *pagamenti delle bollette corrispondono a 443 interventi, ossia una famiglia su quattro*.

Emergenza povertà, allarme Caritas:
le richieste di aiuto economico alla Caritas cresciute del 33%.



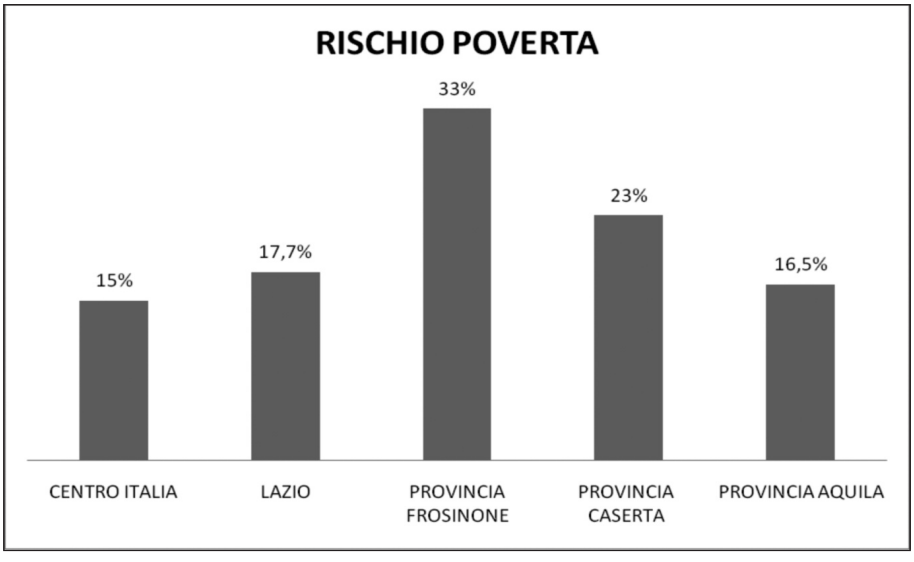
Nel secondo semestre, le persone assistite dalla Caritas sono in leggera diminuzione (-22%), ma gli *interventi economici sono aumentati +33%*. Ciò dimostra *che le famiglie che si rivolgono alla Caritas non chiedono più solo cibo e vestiario bensì aiuto per pagare le utenze e l'affitto di casa*.

Questi dati, sono in linea con quelli di Caritas Italiana secondo i quali nel corso degli ultimi due-tre anni, non si registra un particolare aumento delle richieste di alimenti, quanto soprattutto di aiuti economici: in soli tre anni, dal 2013 al 2015 diminuisce la percentuale di persone che ha espresso, in diverse modalità, una richiesta di aiuto alimentare (dal 59,9% del 2013 al 53% degli utenti), mentre nello stesso periodo la richiesta di sussidi economici è notevolmente aumentata, passando dal 23,3% al 29,7%.

La richiesta di alimenti registrata dai dati Caritas non esprime quindi un bisogno solamente alimentare, ma soprattutto economico. Così come si ha necessità di risorse economiche per sostenere l'acquisto di alimenti, allo stesso modo si ha necessità di denaro per fronteggiare altre voci di spesa spesso rimandate nel tempo (l'acquisto di altri beni primari, di farmaci, il pagamento delle bollette, degli affitti, ecc.).

Aumentano le famiglie a rischio: sono in condizioni di *povertà assoluta* il 6,8% dei nuclei familiari e Il 17,7% della popolazione laziale è *a rischio povertà*, contro un valore medio del Centro Italia pari al 15%.

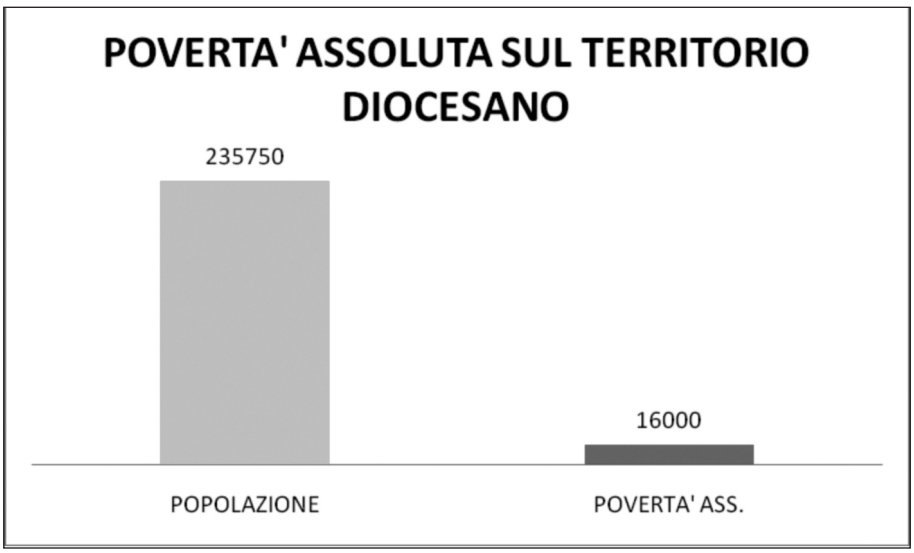
Il 13,7% delle famiglie oggettivamente povere risiede nella provincia di Frosinone dove l'incidenza della povertà è pari al 33%, il 23% in provincia di Caserta e il 16,5% in provincia dell'Aquila.



La povertà estrema o povertà assoluta è la più dura condizione di povertà, nella quale non si dispone - o si dispone con grande difficoltà o intermittenza - delle primarie necessità per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione

La cifra ovviamente varia in base al tipo di nucleo familiare e al Comune di residenza e alla spesa considerata necessaria per la sopravvivenza in base alle caratteristiche, ma la sostanza non cambia. Ad esempio, un adulto (18-59 anni) che vive solo è considerato assolutamente povero se la sua spesa è inferiore o pari a 816,84 euro mensili nel caso risieda in un'area metropolitana del Nord, a 732,45 euro qualora viva in un piccolo comune settentrionale e a 548,70 euro se risiede in un piccolo comune meridionale.

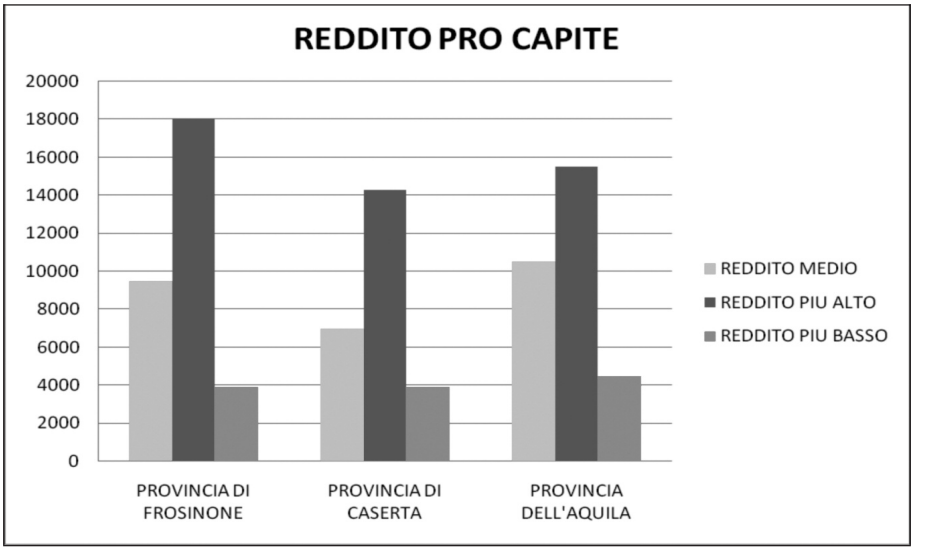
Sul territorio diocesano16.000 persone sono in povertà assoluta. Una famiglia con un nucleo di 4 persone è ritenuta povera se a fine mese a un reddito complessivo inferiore a 1600€.



In provincia di Frosinone, dove risiede la maggior parte della popolazione del territorio diocesano (85%), il reddito pro capite è inferiore a 9500€ all'anno. La situazione nei centri più grandi: a Cassino il reddito pro capite è di 17.940€, a Sora di 16.138,67€. Il reddito più basso è Casalattico con 3900€.

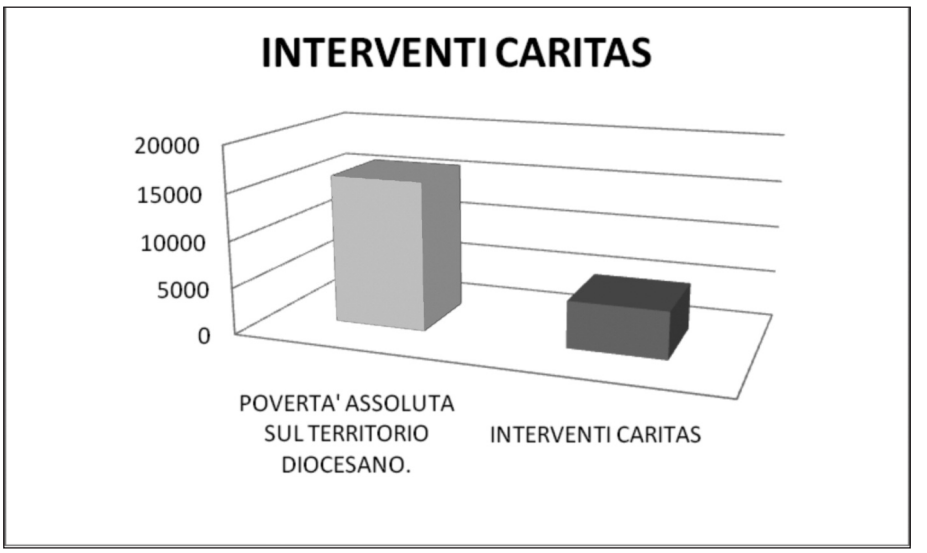
In provincia di Caserta (2 comuni residenti sul territorio diocesano), il reddito pro capite è inferiore a 7000€ l'anno. Il reddito più basso è di 3900€.

In provincia dell'Aquila (7 comuni residenti sul territorio diocesano), il reddito pro capite più alto è inferiore a 16000€ l'anno. Il reddito più basso è di 4500€ .

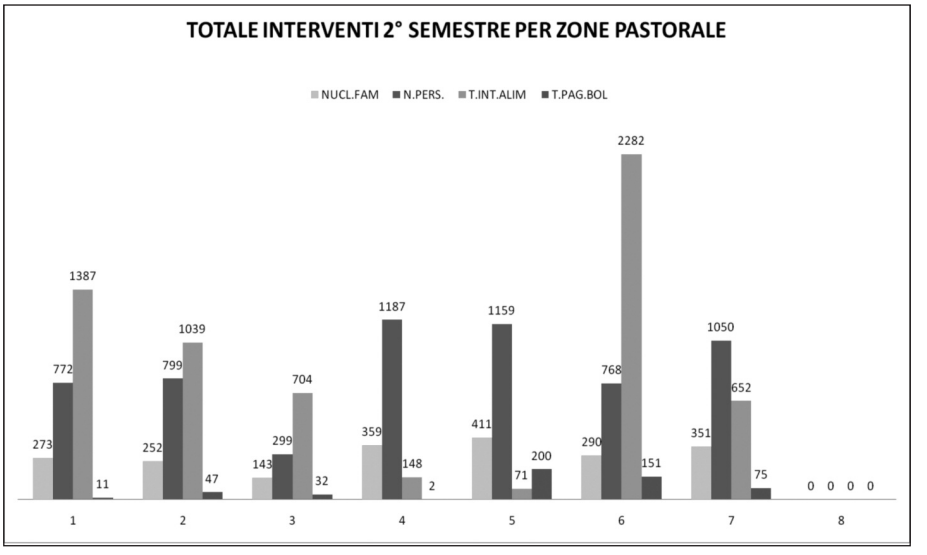


TOTALE INTERVENTI CARITAS NELLA DIOCESI

Il totale delle persone bisognose che si sono rivolte alla Caritas, nel secondo semestre, ammontano a 4984. Rapportato alla popolazione in povertà assoluta sul territorio diocesano rappresentano il 31%.



ZP: 1 ATINA - 2 PONTECORVO - 3 BALSORANO - 4 AQUINO - 5 ISOLA LIRI - 6 SORA - 7 CASSINO - 8 CERVARO



Il Centro di ascolto della Caritas è il luogo privilegiato in cui si intessono relazioni con i poveri, maestri e pulpito del parlare e dell'agire di ogni Caritas. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

Nelle otto zone pastorale della nostra diocesi esistono dei Centri di Ascolto, parrocchiali, inter- parrocchiali o diocesani, che costituiscono lo strumento operativo della Caritas a livello territoriale:

Raccoglie le segnalazioni dei bisogni e delle necessità;

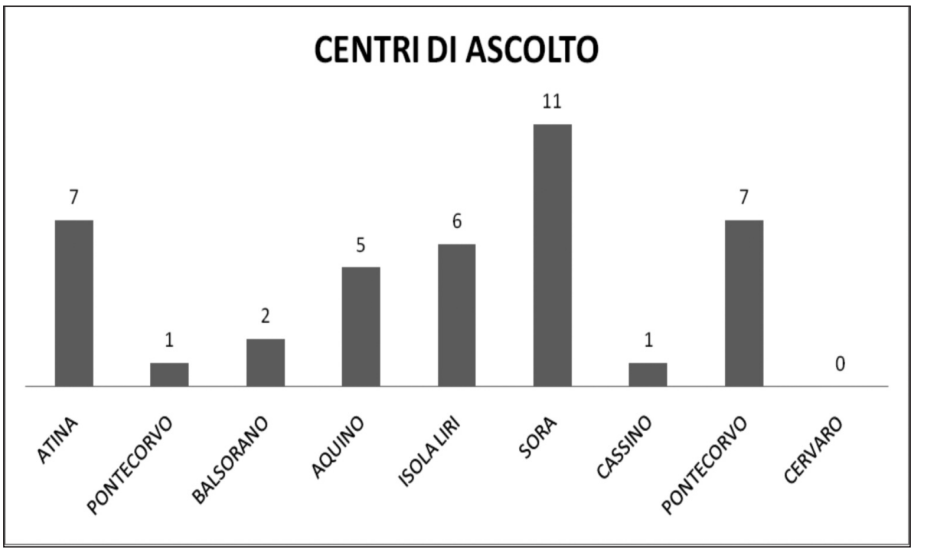
Si rende interprete delle istanze dei poveri presso la comunità civile;

Individua progetti e risposte mirate;

Sollecita la costituzione di reti di solidarietà in collegamento con le realtà sociali ed ecclesiali di appartenenza.

Il servizio del Centro di ascolto diocesano è coordinato dal Direttore della Caritas diocesana che promuove e gestisce direttamente il servizio stesso. Nel Centro di ascolto gli operatori lavorano in équipe. Periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

IMPORTANZA DI UN OSSERVATORIO DIOCESANO DELLE POVERTA' E DELLE RISORSE (OPR)



Il lavoro del Centro di ascolto è profondamente legato a quello dell'altro strumento pastorale - l'OPR - strumento della chiesa diocesana affidato alla Caritas diocesana quale "strumento a disposizione della Chiesa locale, per aiutare la comunità cristiana a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, rivolgendosi, in modo comunicativo, alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio - verificare ed approfondire l'utilizzo delle risorse e stimolare eventuali proposte di intervento".

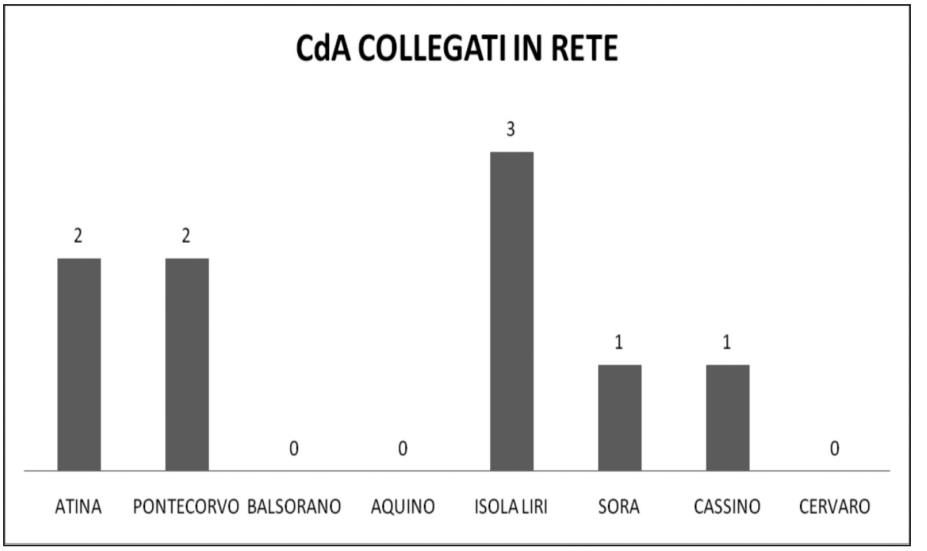
Per "seguire le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale", l'OPR ha, come oggetto specifico di lavoro la conoscenza competente, sistematica e aggiornata:

• delle condizioni delle persone fragili, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi

delle risorse disponibili per l'accoglienza delle loro fragilità

I CdA collegati in "rete"

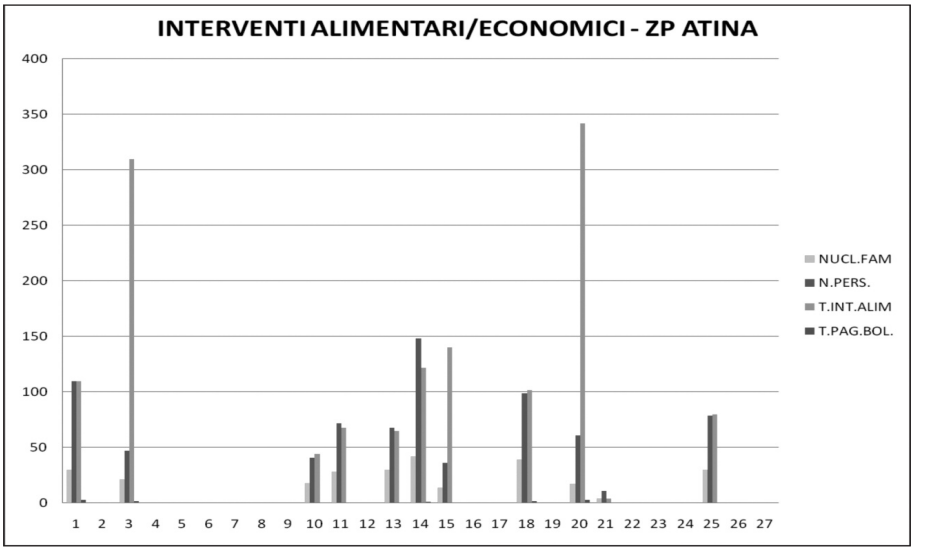
Per sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle persone in difficoltà da parte dei *Centri di Ascolto*, l'Osservatorio utilizza nuovi strumenti informatici dedicati, al fine di migliorare la comunicazione tra gli operatori Caritas.



Mappatura dei CdA che hanno aderito al sistema informatico in “rete.

INTERVENTI CARITAS ZONA PASTORALE DI ATINA

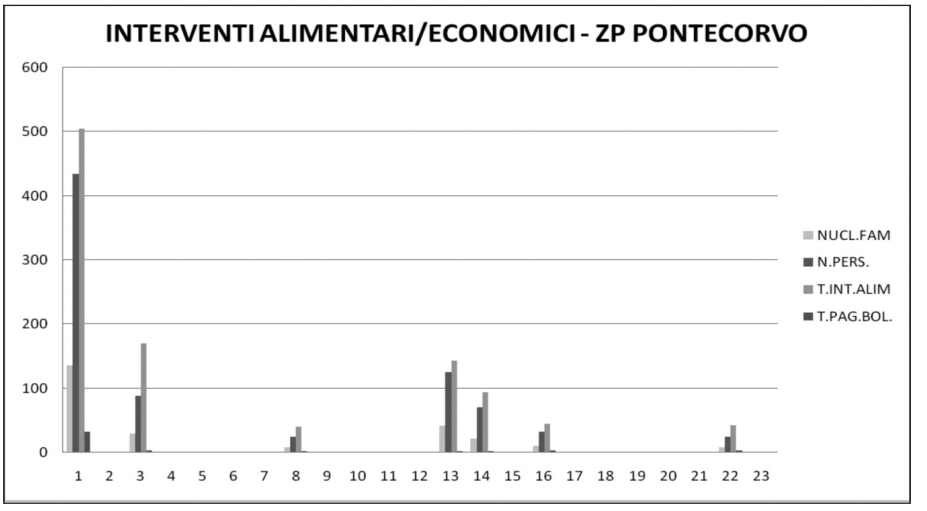
La ZP di Atina comprende 27 parrocchie. La Caritas è presente nella maggior parte delle parrocchie ma non in tutte esiste un Centro di Ascolto (vedi definizione).



Dati trasmessi: ALVITO - CASALATTICO - CASALVIERI - FONTECHIARI - GALLINARO - POSTA FIBRENO - S.DONATO - SETTEFRATI - VICALVI

INTERVENTI CARITAS ZONA PASTORALE DI PONTECORVO

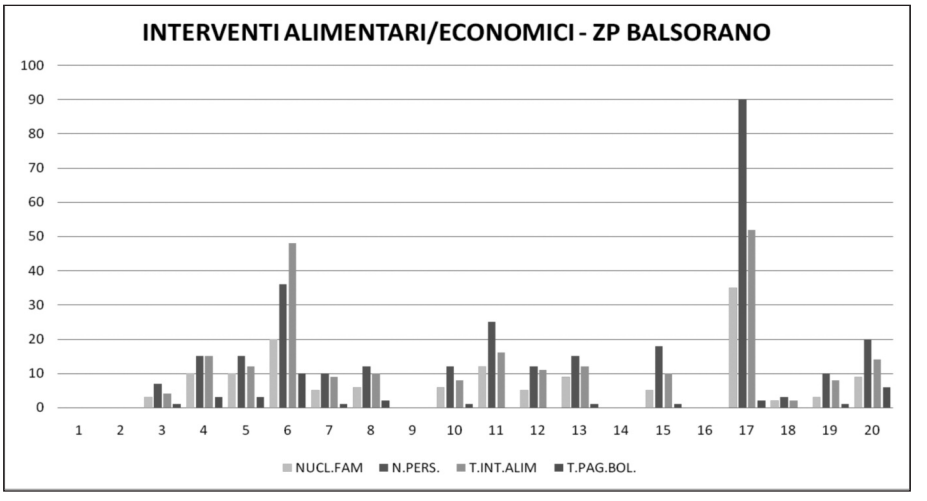
La ZP di Pontecorvo comprende 23 parrocchie. La Caritas è presente al 50%nelle parrocchie con un solo Centro di Ascolto (vedi definizione).



Dati trasmessi: PORTA APERTA - MONTICELLI - PONTECORVO - ESPERIA -S.G.INCARICO - PICO

INTERVENTI CARITAS ZONA PASTORALE DI BALSORANO

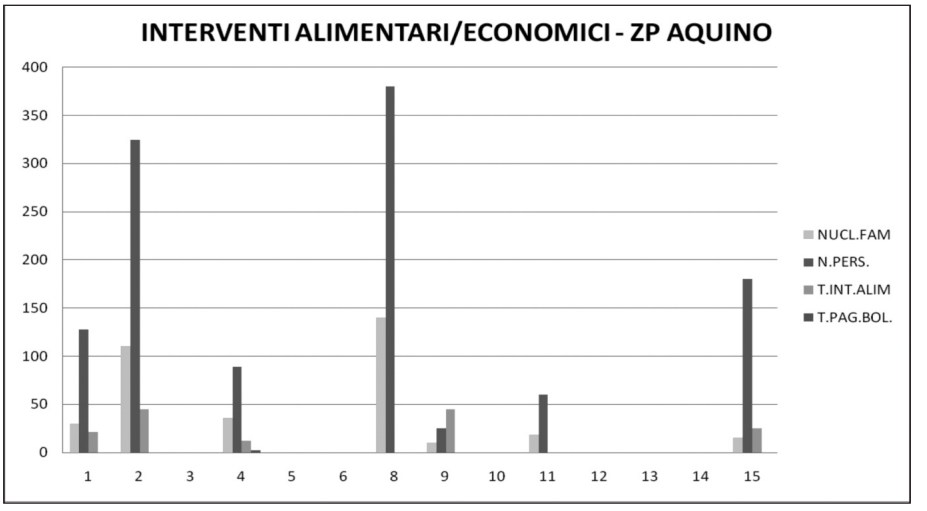
La ZP di Balsorano comprende 20 parrocchie. La Caritas è presente al 40% nelle parrocchie con 2 Centri di Ascolto (vedi definizione).



Dati trasmessi: PESCOCANALE - CANISTRO - CIV.ROVETO - PERO D.S. - CIV.D'ANTINO - GRANCIA-MORINO - CASTRONOVO - S.VINCENZO - BALSORANO - RIDOTTI - ROCCAVIVI

CARITAS ZONA PASTORALE DI AQUINO

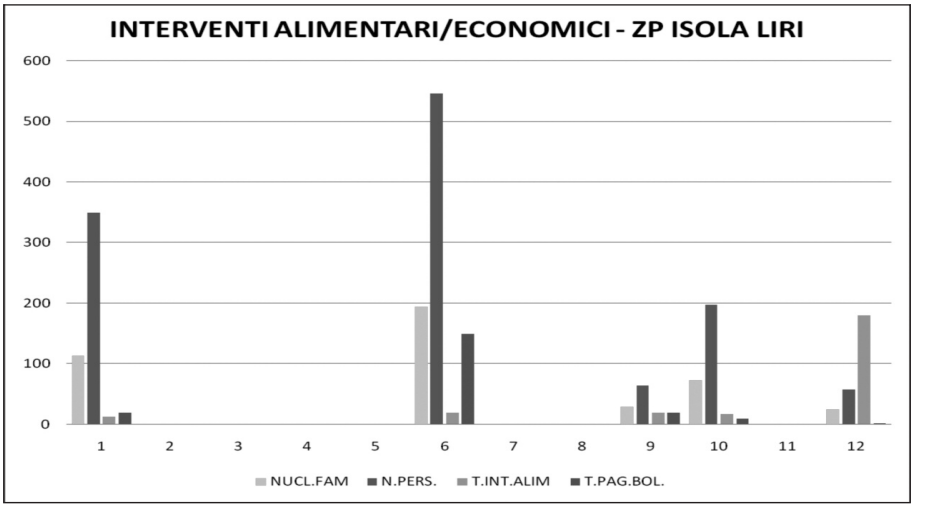
La ZP di Aquino comprende 15 parrocchie. La Caritas è presente al 40% nelle parrocchie con 7 Centri di Ascolto (vedi definizione).



Dati trasmessi: AQUINO - ARCE - ROCCA D'ARCE - COLFELICE - ROCCASECCA - VILLA S.LUCIA

INTERVENTI CARITAS ZONA PASTORALE DI ISOLA DEL LIRI

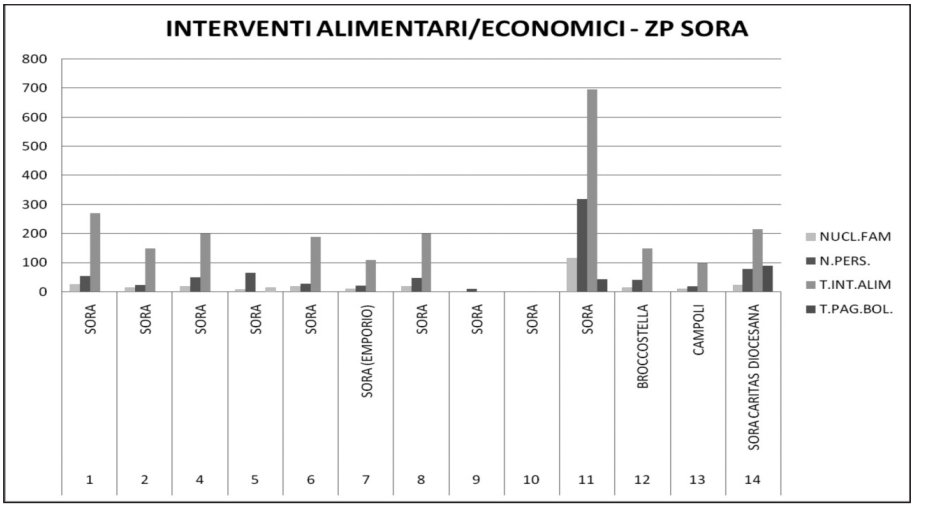
La ZP di Isola Liri comprende 12 parrocchie. La Caritas è presente in tutte le parrocchie con 4Centri di Ascolto (vedi definizione).



Dati trasmessi: ARPINO - ISOLA LIRI - FONTANA LIRI - CASTELLIRI - CARNELLO

INTERVENTI CARITAS ZONA PASTORALE DI SORA

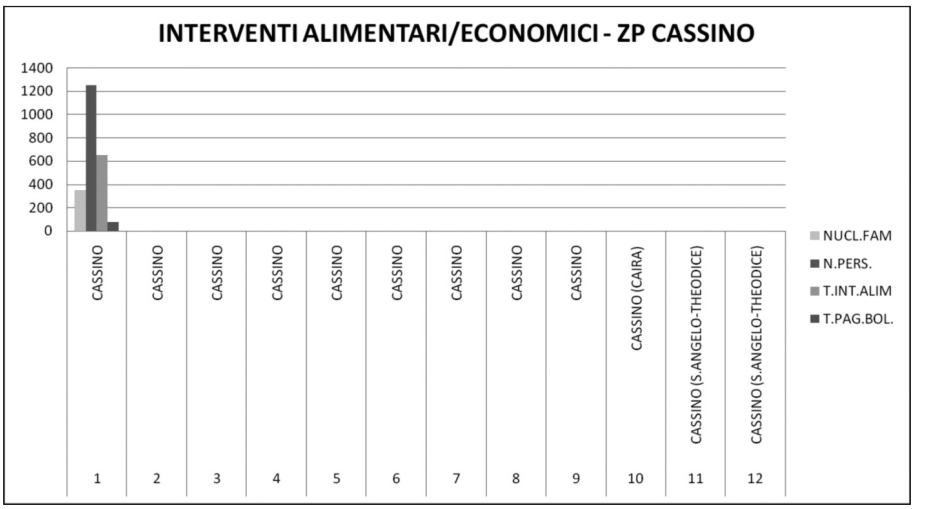
La ZP di Sora comprende 12 parrocchie. La Caritas è presente in tutte le parrocchie con 3 Centri di Ascolto (vedi definizione).



Dati trasmessi: EMPORIO - S.BARTOLOMEO - CARITAS DIOCESANA

INTERVENTI CARITAS ZONA PASTORALE DI CASSINO

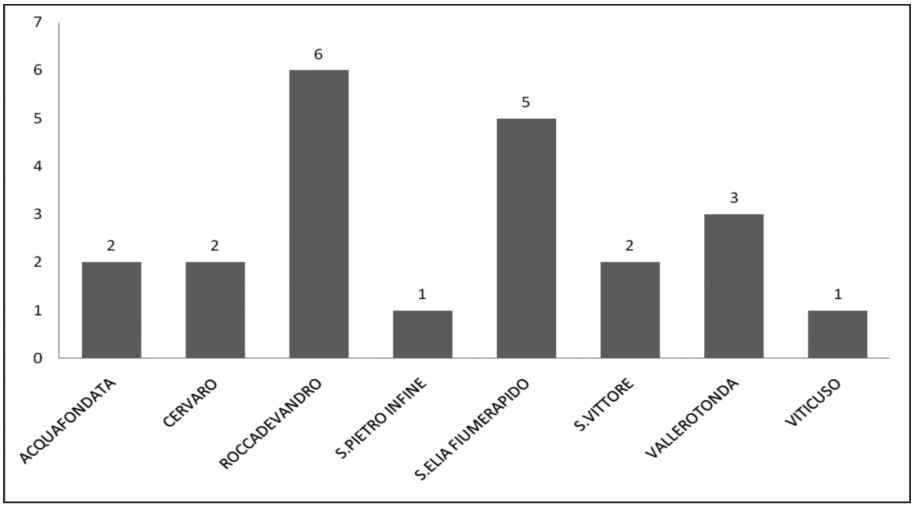
La ZP di Sora comprende 12 parrocchie. La Caritas è presente in tutte le parrocchie con 1 Centro di Ascolto diocesano(vedi definizione).



Dati globali trasmessi dal CdA diocesano

CARITAS ZONA PASTORALE DI CERVARO

La ZP di Cervaro comprende 23 parrocchie. *Non sono indicati gli interventi in relazione con le parrocchie*



Abitanti 25. 419 (01/01/2014 - Istat) Comuni 8

OPR Diocesano

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Giugno-Dicembre 2015

Con cadenza quasi mensile, la Presidenza o il Consiglio diocesano di AC si sono incontrati per continuare il discorso della conoscenza e per verificare, programmare e definire progetti per la vita associativa.

ATTIVITÀ SPECIFICHE DI SETTORE:

ADULTI

• *15 novembre 2015 - Sala degli Abati, Cassino*: Convegno unitario sulla figura di Antonietta Meo "Nennolina"

Il convegno è stato un evento destinato a tutti i soci di AC, in modo particolare Adulti, Giovani, Responsabili, Membri del Consiglio e della Presidenza e simpatizzanti tutti.

L'idea di un convegno dedicato ad Antonietta Meo, meglio conosciuta con il vezzeggiativo di *"Nennolina"* è nato dal desiderio e dall'esigenza di ricordare, di conoscere la storia particolare di una bambina dal cuore immenso la cui breve vita toccata dalla sofferenza ma vissuta con gioia e speranza possa essere per noi motivo di grande insegnamento per vivere come veri cristiani.

L'ACR ha preparato delle attività sulla figura di Antonietta Meo in modo da far conoscere anche ai bambini la preziosa figura di Nennolina e i frutti di tale attività sono stati poi condivisi durante il convegno.

Al convegno hanno partecipato: Il Vescovo S.E. Mons. Gerardo Antonazzo; Fratel Dino De Carolis, biografo di Nennolina; Anna Teresa Borrelli, responsabile nazionale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR) e postulatrice ufficiale della causa di beatificazione di Nennolina; Andrea Somma, animatore del gruppo degli adulti di AC della Parrocchia di San Pietro Infine, particolarmente devoto di Nennolina.

• *25 ottobre 2015- Broccostella:* FESTA DEL CIAO- FORMATO FAMIGLIA

La festa del Ciao ha visto anche la partecipazione delle famiglie dei bambini.

Nella prima parte della giornata gli adulti hanno condiviso la riflessione sul brano di riferimento dell'iniziativa annuale *Lc 1,30* con un richiamo alla tematica del viaggio e soffermandosi sulla figura di Maria che dopo l'annuncio dell'Angelo con entusiasmo inizia il suo viaggio.

Adulti e bambini hanno poi partecipato alla Celebrazione Eucaristica insieme alla comunità di Broccostella.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo sono stati coinvolti nell'attività: PREPARO LA VALIGIA i genitori invitati, come prima di ogni viaggio, a preparare il proprio bagaglio. Ad ogni partecipante viene chiesto di infilarci dentro un oggetto per sé e per componenti della propria famiglia, indispensabile x qualsiasi meta da raggiungere. Ogni genitore (a coppia) descrive l'oggetto che ha pensato.

Dopo la presentazione ci si confronta sulla scelta dell'oggetto che ciascuno ha pensato insieme:

l'oggetto scelto è realmente indispensabile?
per la fretta è stato scelto un oggetto non adatto x quel viaggio?
quali sono gli oggetti necessari x vivere questo viaggio speciale in cammino con Gesù?

Al termine dell'attività, gli adulti e i genitori si sono riuniti ai bambini x la conclusione guidata dal Vescovo.

GIOVANI

• dopo la chiusura delle attività parrocchiali dei gruppi tradizionalmente fissata per giugno, il Settore ha verificato a livello diocesano l'andamento dell'anno associativo 2014-2015 caratterizzato dall'unione delle due Diocesi di Montecassino e di Sora-Aquino-Pontecorvo. La verifica è stata positiva, pur riscontrando le naturali difficoltà dovute all'unificazione proprio a metà anno delle due realtà.

•*6-9 agosto 2015-S. Giovanni Incarico:*

CAMPO DIOCESANO PER LA FASCIA DEI GIOVANISSIMI

Il campo è stato preparato accuratamente da tutti gli educatori dei Giovanissimi della Diocesi che hanno scelto come ambientazione quella dell'Expo, da poco conclusosi a Milano. L'obiettivo principale del campo è stato quello di far conoscere i ragazzi insieme per la prima volta e di far comprendere la bellezza e la ricchezza dell'unione e dello stare insieme.

Le tematiche trattate sono state: l'accoglienza, l'andare verso gli altri, la condivisione, l'essenzialità, tutto proposto partendo da esperienze concrete e riletto alla luce del Vangelo. La verifica ha fatto emergere il raggiungimento di tutti gli obiettivi proposti ai ragazzi durante le attività.

• *11 ottobre 2015- Aquino*: BRICK ON BRICK

I mesi di settembre e ottobre hanno visto l'apertura del nuovo anno associativo nelle parrocchie. A livello diocesano il nuovo anno associativo è stato inaugurato con una giornata di festa denominata *Brick on Brick* che si è svolta domenica 11 ottobre. I ragazzi sono stati chiamati a prendere consapevolezza

della necessità di prepararsi al meglio ad affrontare la vita nell'attesa della "chiamata" che il Signore può farci inaspettatamente. Lo stile del giovane cristiano è uno stile consapevole, attivo e gioioso, un modo di fare che rispetta e valorizza la propria vita e che si adopera attivamente.

Durante l'Avvento i gruppi parrocchiali hanno proposto ai giovani degli incontri di preghiera interparrocchiali in preparazione al Natale.

ACR

• *9 - 12 agosto Campo ACR 6-14 zona Sora* **-** a San Giovanni Incarico

•*25 - 27 agosto Campo ACR 6-11 zona Cassino* **-** a Montecassino: pranzo con le famiglie e inizio campo 12/14 dal 27 al 30 agosto

I ragazzi hanno sperimentato di essere chiamati a far parte di una storia che accomuna tutti. Con riferimento alla genealogia di Noe' hanno ripercorso la storia del uomo dalla creazione al diluvio universale con la consapevolezza di essere tassello unico di una lunga storia che accomuna l'umanità all interno della quale ogni uomo è chiamato a rendere manifesta l'immagine di Dio impressa in sé.

• *5 settembre 2015* **-** a Sant'Angelo in Theodice, Cassino: Incontro di formazione e spiritualità diocesana per gli educatori ed animatori ACR

•*25 ottobre 2015* a Broccostella**:**

FESTA DEL CIAO DIOCESANA ACR + ATTIVITÀ FORMATO FAMIGLIA

Tema: "*viaggiando verso Te*". I ragazzi sono entrati nel vivo della iniziativa annuale e dalla stazione di partenza hanno preso il treno che li accompagnerà lungo tutto l'anno associativo viaggiando verso il Signore con la bellezza dell'incontro di nuovi compagni di viaggio e di vivere ogni passo del loro cammino con lo stile del Vangelo e Consapevoli di essere protagonisti della storia di salvezza

• *28 ottobre 2015* a Roma: Udienza dal Papa in piazza San Pietro e gemellaggio tra delegazione ACR diocesana (1 ACRino per parrocchia) in rappresentanza di tutta l'ACR di Italia con l'ACE (acr francese action cattolique des enfants) presso la sede nazionale di ACI a Roma di conoscenza e condivisione delle rispettive iniziative.

• *15 novembre 2015* : partecipazione al convegno pubblico sulla venerabile Antonietta Meo mediante la presentazione dei vari lavori svolti dai gruppo ACR delle parrocchie della diocesi sulla figura di "Nennolina".

La Presidenza

VERBALE DELL'INIZIO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

CHIESA CATTEDRALE DI SORA

Sabato 12 dicembre 2015 -III domenica d'Avvento "*Gaudete"*- alle ore 16,30, come da disposizione del Vescovo, i fedeli laici, i sacerdoti, i diaconi delle Zone pastorali di Sora, Isola del Liri, Atina e Balsorano, insieme al Vescovo mons. Gerardo Antonazzo e ai due Vicari generali e ai quattro Vicari zonali, hanno atteso nella chiesa di Santa Restituta l'arrivo del Nunzio Apostolico in Italia, S. Ecc.za Mons. Adriano Bernardini.

All'arrivo del Nunzio Apostolico, dopo aver indossato i paramenti sacri, si è dato inizio alla *Statio* liturgica che ha disposto gli animi al percorso penitenziale verso la Porta Santa. Nella liturgia iniziale è stato proclamato il Vangelo di Luca (Lc 15,1-7) e i primi tre paragrafi della Bolla d'Indizione del Giubileo. Quindi si è tenuto il pellegrinaggio verso la Cattedrale. Al seguito della Croce si sono disposti: S. Ecc.za il Nunzio Apostolico, il Vescovo diocesano Gerardo, i Vicari Generali e il numeroso clero presente seguito da una grande partecipazione del popolo di Dio, per mettersi in cammino verso la Porta della Misericordia, che - come richiamato dalla Bolla papale - è "*Gesù Cristo, volto della Misericordia del Padre*".

La Chiesa pellegrina nel tempo ha cantato le litanie dei Santi fino a quando, arrivati alla porta della chiesa Cattedrale ornata a festa, ma ancora chiusa, il Vescovo Presidente , dopo le acclamazioni rituali, ha aperto la Porta e, stando sulla soglia tenendo in alto il libro dei Vangeli, con accanto la Croce, ha mostrato l'unica Porta per la Vita: Gesù Cristo.

A questo punto si è entrati tutti al seguito del Nunzio Apostolico e del Vescovo Diocesano mons. Gerardo Antonazzo.

Oltre al clero delle Zone Pastorali di Sora, Balsorano, Isola del Liri, Atina, era presente una numerosissima rappresentanza di fedeli laici - tale da non permettere a tutti di entrare nella Cattedrale - insieme al Prefetto della Provincia di Frosinone , al Sindaco di Sora, ai rappresentanti delle forze dell'Ordine.

Dopo aver indossato i paramenti liturgici per la celebrazione eucaristica, i Vescovi si sono recati alla sede, ed è così iniziata la liturgia eucaristica, al termine della quale, il Nunzio Apostolico ha impartito la Benedizione Papale con annessa l'indulgenza giubilare. La solenne celebrazione liturgica è terminata alle ore 19,30.

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Mario Santoro

VERBALE DELL'INIZIO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

BASILICA SANTUARIO DI CANNETO

Il giorno 13 del mese di dicembre, dell'anno del Signore 2015, nella terza domenica del tempo di Avvento, domenica "*Gaudete*", come da disposizione del Vescovo, anche nella Basilica Santuario di Canneto, nel comune di Settefrati (Fr), è stata aperta solennemente la Porta Santa della Misericordia.

La solenne celebrazione ha avuto inizio alle ore 10.30, è stata presieduta dal Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo, accompagnato dal Rettore del Santuario, dal Cerimoniere Vescovile e da alcuni sacerdoti e diaconi diocesani convenuti per tale appuntamento. Uno stuolo di fedeli hanno atteso il Vescovo, il quale, dopo aver indossato i paramenti sacri, ha dato inizio alla *statio liturgica* presso la cripta del Santuario, dove ha disposto gli animi alla preghiera e al percorso penitenziale verso la Porta Santa.

Dopo la proclamazione del vangelo di Luca 15,1-7 si è data lettura della Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia di papa Francesco, e all'*intimatio* del *procedamus*, si è composta la processione guidata dalla Croce e dal Libro dei Vangeli, al cui seguito si sono posti il Vescovo diocesano, i sacerdoti, i diaconi, i ministri e quindi tutto il popolo di Dio che processionalmente è salito al Santuario; partecipando a questo evento con i canti e le preghiere con fede ricca e gioia spirituale.

Arrivati dinnanzi alla Porta del Santuario, ornata a festa, seguendo il cerimoniale, Mons. Gerardo Antonazzo Vescovo diocesano, dopo le acclamazioni rituali ha solennemente aperto la Porta Santa e, stando sulla soglia tenendo in alto i Libri dei Vangeli con accanto la Croce, ha indicato a tutti i convenuti l'unica porta per la Vita, che è Cristo Gesù. A questo punto tutti, sacerdoti, diaconi, ministri e fedeli sono entrati nella Basilica passando per la Porta Santa seguendo il Pastore diocesano.

Tra i convenuti alla celebrazione, era presente una numerosissima rappresentanza di fedeli laici - tale, da non permettere a tutti di entrare nella Basilica Santuario - insieme alle autorità civili e militari.

Dopo aver deposto il piviale e indossati i paramenti liturgici per la celebrazione dell'Eucaristia è iniziata la Santa Messa, al termine della quale, il Vescovo Mons. Gerardo Antonazzo ha impartito la solenne benedizione papale con annessa l'Indulgenza giubilare. La solenne celebrazione è terminata alle ore 12.30 circa.

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Mario Santoro

VERBALE DELL'INIZIO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

CHIESA MADRE DI CASSINO

Nell'anno del Signore 2015, il giorno 13 del mese di dicembre, III domenica del tempo di Avvento, domenica "*Gaudete",* alle ore 17,30 presso il Monastero benedettino di Santa Scolastica in Cassino, il popolo santo di Dio, in unione con il suo Vescovo diocesano, Mons. Gerardo Antonazzo, con i sacerdoti e i diaconi diocesani delle zone pastorali di Cassino, Aquino, Pontecorvo e Cervaro, hanno atteso Sua Em.za Rev. ma il sig. Cardinale Dominique Mamberti, Cardinale diacono di Santa Romana Chiesa del titolo di Santo Spirito in Sassia, che ha solennemente presieduto il Rito di apertura della Porta Santa della Chiesa del SS. mo Salvatore - Santa Maria Assunta - San Germano Vescovo (Chiesa Madre), in Cassino. All'arrivo il Signor Cardinale è stato accolto presso il monastero di Santa Scolastica, dove ha indossato le vesti liturgiche e, seguendo il cerimoniale previsto, sì è dato inizio alla *Statio* prevista presso il sagrato del monastero benedettino; in questo modo si sono disposti gli animi al percorso penitenziale verso la Porta Santa della Misericordia.

E' stato proclamato il vangelo di Luca 15,1-7 e, quindi, è stata data lettura della Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco, quindi all'*intimatio* del *procedamus* è stata composta la processione. Al seguito della Croce e dal Libro dei Vangeli, si sono disposti il Sig. Cardinale Dominique Mamberti, il Vescovo diocesano mons. Gerardo Antonazzo, i Vicari delle Zone Pastorali di Cassino, Pontecorvo, Cervaro e Aquino, i tanti sacerdoti diocesani, i diaconi, i ministri e i numerosissimi fedeli laici convenuti per tale evento straordinario.

Durante la processione, come un unico gregge al seguito dell'unico Sacerdote che è Cristo, la chiesa si è fatta pellegrina cantando e pregando.

Giunti dinanzi alla Porta Santa della Chiesa Madre, adornata a festa, dopo le acclamazioni previste dal Cerimoniale, il Rev.mo Signor Cardinale Dominique Mamberti ha aperto solennemente la Porta Santa della Misericordia e, stando sulla soglia tenendo in alto i Libri dei Vangeli con accanto la Croce, ha indicato a tutti i convenuti l'unica porta per la Vita: Cristo Gesù. A questo punto tutti, il vescovo diocesano Mons. Antonazzo, i sacerdoti, i diaconi, i ministri e i fedeli sono entrati nella Chiesa Madre attraversando l'unica Porta.

Oltre ai sacerdoti, diaconi e ministri convenuti per tale celebrazione, era presente una numerosissima rappresentanza di fedeli laici - tale da non permettere a tutti di entrare nella Chiesa - insieme alle autorità civili e militari.

Terminato il rito d'ingresso, e indossato i paramenti liturgici per la celebrazione dell'Eucaristia, si è dato inizio alla Santa Messa, al termine della quale, il Cardinale Presidente, ha impartito la solenne benedizione papale con annessa l'Indulgenza giubilare.

La solenne celebrazione è terminata alle ore 19.30 circa.

Cancelliere Vescovile
Sac. Mario Santoro

VERBALE DELL'INIZIO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

CASA CIRCONDARIALE DI CASSINO

Nel pomeriggio di lunedì, 14 dicembre 2015, alle ore 14:30 il Vescovo diocesano Mons. Gerardo Antonazzo, accompagnato dal Cerimoniere Vescovile, si è recato presso la Casa Circondariale di Cassino, dove ha presieduto al Rito per l'apertura della Porta Santa della Misericordia, come disposto dal Vescovo nella Notificazione per l'Anno santo.

Ad accogliere il Vescovo c'era il Cappellano del carcere, due sacerdoti diocesani, la Direttrice della casa, gli operatori, il personale e una rappresentanza di detenuti.

Dopo aver indossato le vesti liturgiche, mons. Vescovo, seguendo il Rito previsto, ha proceduto all'apertura della Porta Santa della Misericordia della cappella di san Domenico e san Basilide, ubicata all'interno della casa Circondariale. Da lì, dopo le acclamazione e l'apertura della Porta, il Vescovo portando in mano i libri dei Vangeli si è incamminato processionalmente, seguito da una rappresentanza e di sacerdoti, verso il salone del carcere dove, ad attenderlo in silenzio orante, c'erano i numerosi detenuti della Casa convenuti per la concelebrazione dell'Eucaristia.

Al termine della Liturgia della Parola, durante l'omelia, Mons. Vescovo ha ripetutamente sottolineato il tema della misericordia, sollecitando i detenuti a vivere quest'anno di grazia come una ricorrenza del tutto particolare da parte del Signore e della Chiesa, offerta loro per rileggere, alla luce del Vangelo, gli errori commessi nel corso della vita, a causa della fragilità della propria condizione umana.

Al termine della semplice ma commossa concelebrazione eucaristica, il Vescovo ha impartito la Benedizione Papale con annessa l'indulgenza giubilare.

Prima di lasciare, la casa circondariale, il Vescovo ha visitato tutti i detenuti che nel frattempo sono rientrati nelle loro celle, portando loro una parola di speranza e un dono, vista ormai l'imminenza della festa del Natale di Gesù.

Il vescovo ha terminato la sua visita, ai fratelli detenuti del carcere di Cassino, alle ore 18.00 circa.

Il Cancelliere Vescovile
Sac. Mario Santoro

PER LA STORIA
RELIGIOSA DELLA DIOCESI

OMELIA DEL CARDINALE GIUSEPPE BERTELLO

Basilica-Santuario di S. Maria di Canneto
22 agosto 2015

Volevo ringraziare il caro Mons. Gerardo, vostro vescovo, per le parole che mi ha detto, ma soprattutto per l'invito che mi ha fatto, di unirmi a voi come pellegrino per venire a pregare ai piedi della Madonna di Canneto. Perché questo è un momento importante non solo per la vostra diocesi ma un po' per tutto il circondario, la Madonna di Canneto ha questa storica devozione ha accompagnato durante i secoli la vita delle vostre comunità cristiane e noi oggi siamo solo gli ultimi di questa lunga catena di devoti e di fedeli che siamo saliti qui proprio per deporre ai suoi piedi innanzitutto la nostra fede, i nostri propositi di vita cristiana però, anche i nostri desideri, le nostre intenzioni, le nostre sofferenze. Vorrei quindi salutare tutti voi, in modo particolare unirmi al saluto del Vescovo per le autorità civili e militari che sono presenti qui con noi quest'oggi e che dicono appunto che questa festa va ben al di là dei confini della comunità cristiana ma tocca veramente tutta la società. Forse questo è legato alla storia ed alle tradizioni, oggi che le tradizioni cascano resta ancora qualche pilastro: Canneto è questo.

Ecco la nostra celebrazione di oggi è impreziosita da due momenti importanti per la vita di questo santuario. Innanzitutto abbiamo avuto la benedizione dei lavori di ristrutturazione del Santuario e tra poco consacreremo l'altare e poi il Santuario che è elevato a Basilica. Innanzitutto la ristrutturazione del Santuario con la consacrazione dell'altare. Ma noi abbiamo voluto dire, ce lo ricorda bene la prima Lettura, attraverso la benedizione abbiamo voluto ricordarci e rinnovare, che questo locale non è un locale qualunque, è il tempio di Dio, è il locale dove noi sentiamo la presenza del Signore. La prima Lettura ci ha ricordato quando il popolo ebraico, dopo la costruzione del tempio di Gerusalemme, ha portato trionfalmente l'Arca dell'Alleanza dove c'era il segno, c'erano i dieci comandamenti dentro, lasciati da Dio a Mosè, l'ha introdotta solennemente nel tempio. Noi oggi non introduciamo solo un'arca. Con la consacrazione dell'altare questa pietra diventa il simbolo di Gesù. Per questo i sacerdoti, i vescovi, non l'hanno ancora baciato. Vi ricorderete che quando i sacerdoti entrano per celebrare la Messa la prima cosa che fanno baciano l'altare; non l'abbiamo ancora fatto perché non è ancora consacrato, non è ancora benedetto. Con la benedizione ecco che acquista allora il carattere della pietra del sacrificio. È Gesù stesso che si offrirà per noi su questo altare, che rinnoverà per noi l'Eucarestia, il mistero della nostra salvezza.

Poi c'è il secondo motivo, la Basilica. Mons. Gerardo ci ha ricordato un

aspetto di questo titolo, che unisce Canneto in modo particolare al Papa. Siamo chiamati tutti a pregare di più per lui, a sentirci più vicini a lui, a partecipare delle sue gioie, del suo ministero. Io mi farò certamente interprete, porterò i vostri saluti, gli ricorderò di questa celebrazione. Però c'è anche un secondo motivo per cui il Santuario è stato elevato al titolo di Basilica. Ai tempi dei Romani, quando non c'era ancora il Cristianesimo, a Roma c'erano delle case importanti, aperte a tutti, pubbliche, dove si celebravano i momenti più importanti della vita cittadina, e queste costruzioni erano chiamate basiliche. Con l'arrivo del Cristianesimo, a Roma, le quattro chiese principali, quelle che noi chiamiamo Basiliche maggiori, furono chiamate Basiliche. Poi col tempo, per indicare questo legame particolare con Roma, ma anche per indicare che una chiesa ha un valore particolare per un certo territorio, ecco che allora il Papa ha cominciato a dare il titolo di Basilica minore. Ed è per questo che il Papa conferisce oggi questo titolo al Santuario di Canneto, proprio per indicare il valore che ha questo Santuario per la vita religiosa, per la vita pastorale del territorio.

E poi naturalmente, doveva essere forse il primo punto: oggi vogliamo celebrare la Madonna. Abbiamo sentito questo brano del Vangelo che conosciamo bene da tanto tempo. C'è l'angelo che incontra Maria per annunciarle che diventa la Madre di Gesù, la Madre del Salvatore. Maria che deve cambiare tutto il progetto della sua vita, che fa anche presente le sue difficoltà, ma poi dice Ecco io sono la serva del Signore, si faccia come Lui vuole. Ed allora cosa possiamo portare via da noi per noi per la nostra vita cristiana da questa celebrazione e da quanto abbiamo sentito dalla Parola di Dio e dai riti che abbiamo fatto e che ancora faremo. Il primo. Quando abbiamo iniziato la benedizione dei restauri, dei lavori, abbiamo ricordato il nostro Battesimo. Come questa casa è diventata tempio del Signore, così noi ricevendo il Battesimo siamo diventati tempio di Dio, la nostra persona accoglie il Signore. Oggi è il momento, bello anche, per il nostro pellegrinaggio, di pensare al giorno del nostro Battesimo e anche di interrogarci un po' su come va la nostra fede, come la viviamo, come viviamo noi questo nostro Battesimo. Cerchiamo di trarre esempio, cerchiamo di educare? Oppure la viviamo così esteriormente, forse andiamo anche a Messa la domenica, ma non sentiamo l'esigenza profonda di sentirci uniti a Dio, di sentirci uniti a Gesù… Forse siamo talmente superficiali che non ci rendiamo conto che sbagliamo anche di fronte a Dio, e che dobbiamo chiedergli perdono, che dobbiamo chiedergli la sua misericordia.

Il primo pensiero vorrei che fosse proprio questo: pensiamo al nostro Battesimo, rinnoviamo le promesse che poi noi abbiamo rinnovato quando abbiamo fatto la Cresima, lo facciamo anche tutti gli anni alla Veglia Pasquale. Ricordiamoci del nostro impegno di essere dei discepoli del Signore.

E poi un secondo insegnamento molto chiaro: Maria ha cercato di seguire la volontà di Dio, e l'ha vissuta così, regolarmente, nella sua quotidianità potremmo dire. Ad un certo punto nel Vangelo ci ricordano una cosa. Quando si chiedono chi è Gesù dicono: «Ma Gesù non è il figlio del falegname?» La vita di Nazareth è una vita come tutte le altre dal punto di vista umano. Noi siamo chiamati ad incarnare la nostra fede nella nostra vita quotidiana, di saper trasformare ogni momento della nostra vita in un momento di amore per il Signore e di testimonianza per gli altri.

E qui è il terzo punto che vi vorrei lasciare, ed è quello dell'esempio. Maria è stata un esempio per gli apostoli, per i discepoli, sono accorsi a lei anche dopo la Risurrezione di Gesù. Nel cenacolo Maria era unita ai dodici apostoli. Amici cari, sentiamo la responsabilità di annunciare la nostra fede di cristiani agli altri! Sentiamo la responsabilità che col nostro esempio possiamo indicare agli altri quello che cerchiamo di vivere noi stessi. Vi dico una cosa forse un po' troppo forte, ma ve la dico perché la sento dentro di me molte volte. Noi oggi parliamo tanto di immigrati, di tutti questi problemi. Non vi fa impressione vedere tanti di questi immigrati che sono così legati per diversi motivi alla loro religione e noi invece, così, la viviamo un po' troppo esteriormente. Pensiamoci. Se qualcuno che non è cristiano, che dovrebbe vedere in noi un esempio, invece trova in noi uno scandalo.

Affidiamo alla Madonna la vita di ciascuno di noi, delle nostre famiglie. Preghiamo per la comunità diocesana, preghiamo veramente per la Chiesa tutta. È bello questo, in chiesa siamo tutti fratelli, nessuno è straniero, ci sentiamo tutti uniti nella nostra lode al Signore e nel nostro essere discepoli di Gesù.

Giuseppe Card. Bertello
Presidente della Pontificia Commissione per lo SCV
Presidente del Governatorato dello SCV

DON MARIO ZEVERINI
UNA VITA A SERVIZIO DELLA DIOCESI … E NON SOLO

Sala "San Tommaso d'Aquino" - Scuola di Formazione Teologica
Sora, 30 agosto 2015

Ecc.mo mons. Vescovo,

reverendo Direttore, don Nello Crescenzi, cari colleghi insegnanti, amici tutti,

tanto più grande è l'affetto per le persone, tanto più forte è l'emozione, che pervade l'animo, quando le si saluta al congedo di una missione, dopo decenni di un'attività, che ha segnato la nostra storia, quella delle nostre famiglie, quella del nostro lavoro, quella della nostra vita ecclesiale.

Potete, dunque, comprendere, il battito speciale del mio cuore, oggi, che, a nome di tutti, ripercorro le tappe dell'impegno di don Mario Zeverini: non certo per gratificare il suo orgoglio, ma per gustare attraverso la sua esistenza, spesa a servizio della nostra Chiesa locale, lo scorrere di un tempo che ha cementato la nostra maturità di uomini, di cristiani e di operatori nel mondo della scuola e dell'educazione.

Don Mario Zeverini nasce a *Morino*, il 18 maggio 1935, da Domenico e Rosaria Mauro, primo rispetto a Laura e Angelo, i suoi due fratelli minori. Viene battezzato il 25 maggio a Morino, durante un Congresso Eucaristico di Zona promosso dal vescovo dell'epoca, mons. Agostino Mancinelli. Ministro del sacramento fu verosimilmente il suo concittadino, P. Bernardino, appartenente ai Passionisti di S. Gabriele dell'Addolorata, tornato al suo paese d'origine per contribuire all'animazione del radioso evento.

Non essendovi in quel periodo asili infantili, il piccolo Mario seguì i genitori ai pascoli per la custodia del gregge fino all'età scolare, frequentando con profitto *il locale plesso elementare* e senza perdere tempo alcuno durante la momentanea chiusura dell'edificio scolastico a causa delle calamità belliche, in quanto le generose maestre di Morino s'adoperarono per non interrompere il loro servizio, mettendo a disposizione le proprie abitazioni private per il proseguimento delle lezioni.

Terminata la quinta elementare, dietro lo stimolo delle maestre, che volevano evitare una dispersione scolastica destinata a verificarsi troppo presto per i ragazzi del posto, Mario frequenta un ulteriore *anno di potenziamento*, alternando, però, il lavoro con il gregge, giacché i suoi genitori premono per farne un pastore di professione.

La prospettiva, comunque, non piace al fanciullo Mario, che approfitta di ogni occasione per disertare il pascolo. Ed è proprio in questo periodo di disa-

gio che affondano le radici della sua *vocazione*, allorché, pur di sottrarsi allo sgradito lavoro, egli, esagerando il dolore di un sopportabile mal di denti, induceva i suoi genitori a portalo a Sora per le cure odontoiatriche. Correva il 4 novembre 1947 e, terminata la visita dentistica, mentre Mario attendeva con i genitori il pullman in Piazza Risorgimento per il rientro a casa, vide dall'altro lato della strada un gruppo di ragazzi in fila per due con un pallone. Avendo chiesto chi fossero, la mamma gli rispose dicendo che erano Seminaristi in marcia verso il campo per una partita di pallone. Da quel momento cominciò a sedimentare nel cuore di Mario l'idea che quella potesse essere una sorte migliore per il suo futuro.

E così, approfittando di un cambio nella guida pastorale di Morino, nel febbraio del 1948 Mario prendeva contatti con il nuovo parroco don Vincenzo Lecce, rivelandogli le sue intenzioni. Subito il premuroso sacerdote si adoperò per impartirgli un approfondimento della grammatica, al fine di favorirne il buon ingresso nel percorso del *Seminario*. Il che avvenne qualche mese dopo, insieme ad altri tre adolescenti del paese: Mario tornava in questo modo a Sora, e proprio la prima sera di Seminario ha la gioia di affrontare lo stesso tragitto, che aveva visto seguire dai Seminaristi con il pallone l'anno precedente. Inizia così il suo cammino di formazione, sotto l'episcopato di mons. Michele Fontevecchia.

Terminata la *Scuola Media*, il giovane Mario prosegue con il *Ginnasio* e con il *Liceo* sempre a Sora. L'ultimo anno, però, lo frequenta ad Anagni, giacché il gruppo-classe era rimasto ridotto a sole tre unità. Comincia così il periodo anagnino della sua vita, in cui porta a termine gli *studi di Filosofia e di Teologia*, preliminari all'*ordinazione presbiterale*, ricevuta finalmente, dopo tutti quelli che un tempo si definivano "ordini minori", il *7 luglio 1962*, per le mani di Mons. Biagio Musto. La liturgia viene celebrata, al cospetto dell'intera comunità festante, nella chiesa parrocchiale della natìa Morino, dedicata a Maria Bambina, dove il giorno dopo il novello sacerdote celebra pure la sua prima Messa.

Il suo primo terreno d'azione fu *Villa Angelina a Sora*, dove l'allora rettore, don Bernardino Mirante, lo richiede come suo vice nella conduzione di una struttura, che ospitava a quel tempo alunni provenienti non solo dal circondario ma anche da paesi più lontani, per frequentare le scuole superiori della città. Don Mario riveste questa carica per due anni, allorché il Vescovo lo chiama come *padre spirituale in Seminario*. È l'anno 1964. Intanto, va nascendo un suo forte sodalizio con don Bruno Antonellis, che ne sollecita anche l'impegno come *vice-assistente* nel settore giovanile dell'Azione Cattolica.

Nel 1968, dopo quattro anni di missione, don Mario lascia la Direzione spirituale del Seminario, per assumere la guida pastorale della *Parrocchia S. Gio-*

vanni Battista in Sora. Contemporaneamente comincia a collaborare con l'*Ufficio Catechistico* e con l'*Ufficio Scuola* della Diocesi, diretti allora da mons. Vincenzo Marciano, che lo introduce nell'esperienza che caratterizzerà fondamentalmente l'impegno pastorale in tutti i suoi anni a venire.

Al mondo della Scuola, in ogni caso, don Mario s'era già avvicinato nel 1964, allorché aveva iniziato ad insegnare "Religione" presso la *Scuola Media "Baisi" di Isola del Liri*. Successivamente passerà ad insegnare all'*ITIS "R. Reggio" di Isola del Liri*, dove avvierà una tradizione della cui fervida durata sono testimone diretto: il Precetto Pasquale. Dopo ulteriori trasferimenti all'*Istituto Tecnico Commerciale "Cesare Baronio" di Sora*, al *Liceo Scientifico "L. da Vinci" di Sora*, alla *Scuola Media di Balsorano* e alla *Scuola Media "Rosati" di Sora*, nel 1983/84 si sposterà all'*Istituto Biologico di Sora* e all'*Istituto Tecnico Commerciale Paritario* "*Benedetto Croce*" *di Sora*, chiudendovi la carriera docente.

Intanto, nel 1972 era tornato come *rettore a Villa Angelina*, trasformandola tre anni dopo in uno splendido *Centro Giovanile*, destinato ad essere un polo d'attrazione, fulgido e numeroso, non solo per la città ma per l'intera famiglia di quelle che allora erano tre Diocesi ancora distinte: Aquino, Sora e Pontecorvo.

Nel 1980 è chiamato a *Isola del Liri* come *vicario adiutore* di don Federico Mazza, ormai avanti negli anni, ma la nuova esperienza dura solo un anno, perché nei progetti inziali del Vescovo pro-tempore, mons. Carlo Minchiatti, don Mario sarebbe dovuto andare come parroco a *Balsorano*. L'operazione, tuttavia, non andò in porto e, dopo un anno di indecisione, si ristabilizza a *Sora* come parroco di *San Bartolomeo*, continuando sempre il suo rettorato a Villa Angelina, dove intanto dà inizio all'esperienza della *Casa del Clero*.

Nel 1984, per volere del nuovo vescovo mons. Lorenzo Chiarinelli, dopo anni di prezioso affiancamento a mons. Marciano, don Mario gli succede nella *Direzione dell'Ufficio Scuola e dell'Ufficio Catechistico*. E, l'anno successivo, lo stesso Vescovo, giudicando il servizio della pastorale scolastica e della pastorale catechetica importante tanto quanto la parrocchia, gli pone la scelta tra la guida dei due uffici o della parrocchia. La scelta fu quella che tutti noi conosciamo.

Nel frattempo comincia a prendere contatti a livello nazionale e regionale con gli organismi competenti, divenendo nel 1986 *direttore dell'Ufficio Scuola e dell'Ufficio Catechistico Regionale* e, in quanto tale, membro delle rispettive Commissioni a livello nazionale. Tale ruolo manterrà fino al 2010.

Intanto, negli anni '90, forte dell'esperienza maturata nel campo della catechesi, don Mario verrà chiamato a ricoprire importanti incarichi di *docenza in "Catechetica"* sia presso l'*Istituto di Scienze Religiose "Leone XIII" di Fro-*

sinone (1986-2005) sia presso l'*Istituto Teologico "Leoniano" di Anagni* (1990-1994), dove fungerà da assistente a don Luciano Meddi, noto professore ordinario delle più prestigiose Università Pontificie.

Fin dallo stesso periodo, inoltre, in qualità di *Segretario del Consiglio Presbiterale diocesano*, aveva partecipato alla Commissione Sacerdotale Regionale, entrando, di conseguenza, come membro nella suddetta Commissione a livello nazionale. Fu così che nel 1999, con questa Commissione, ebbe la gioia di concelebrare con Giovanni Paolo II nella cappella privata del Santo Papa.

Dal 1983 fino al 2014 organizza *campi scuola* prima a Col di Tora (Ri), poi a S. Giovanni Incarico e infine a Sora. In questi campi si avvale dell'apporto di validi collaboratori: don Donato Piacentini, don Alberto Mariani, il compianto don Pompeo Liberati e saltuariamente don Ruggero Martini. A questa schiera di illustri personaggi, s'aggiungono indegnamente il mio umile nome, che dal 1994 entra nella storia del nostro Ufficio Scuola come vice-direttore, e quello dell'amico storico, prof. Filippo Carcione, introdotto da P. Luca Brandolini come aiuto-responsabile della formazione docente, il quale, pur oggi assente per programmi familiari pianificati da tempo, è però vicino a noi e a don Mario con la simpatia di sempre. Insieme, in altra sede, ove ce ne sarà l'occasione, ci ripromettiamo di affiancare al mio odierno exursus biografico un doveroso *bilancio pedagogico e culturale* del percorso educativo iscritto nei programmi portati avanti da don Mario nella sua lunga gestione dell'Ufficio Scuola.

Accanto al mondo scolastico, l'altra grande passione di don Mario sono state le strutture ecclesiali associative, in primis l'*Azione Cattolica*, dove nel 1984 è assistente dei Giovani, per poi assumere nel 1987 l'Assistenza generale per due mandati, fino al 1993. In questo periodo è contestualmente assistente dei Giovani di Azione Cattolica a livello regionale. Negli anni '70, inoltre, era stato assistente diocesano degli *Scouts*.

D'altra parte, il coinvolgimento pieno nel mondo della scuola e l'attenzione particolare alle esperienze associative non hanno mai fatto venir meno la sua dedizione alle altre attività, a cui le esigenze della Chiesa locale l'hanno costantemente sollecitato. E così, per ben venticinque anni, fino alla loro partenza dalla città di Sora, è stato assistente spirituale delle *Suore di S. Giovanna Antida*, come pure s'è sempre prestato al servizio delle varie *cappellanie* di Sora in caso di bisogno (Madonna della Quercia, Madonna della Pace, Val Francesca). Attualmente è qui a Sora cappellano del *Cimitero* cittadino e della chiesa di San Francesco.

Orbene, a conclusione di questo avventuroso itinerario, non posso non segnalare la straordinaria devozione di don Mario per il *Santuario di Canneto*, dove dal 1953, fatta eccezione per soli tre anni, egli è sempre stato una valida

presenza, prima come seminarista poi come presbitero, ricoprendo finanche il temporaneo incarico di pro-rettore nel 1989. Questa dedizione alla Vergine Bruna gli è valso presumibilmente il segno di un premio celeste, in quanto è stato, ancor prima del rettore don Antonio Molle e dello stesso vescovo mons. Gerardo Antonazzo, tra quei primissimi sacerdoti a celebrare sul nuovo altare del glorioso e antico santuario che dal 22 agosto orgogliosamente possiamo salutare come basilica pontificia.

La *Vergine Bruna*, che tanto egli ha amato e servito con fruttuosa generosità, possa adesso compensarlo quotidianamente con la Sua potente intercessione, accompagnandolo ancora nella preziosa opera di pastore, che egli certamente continuerà ad assicurare alla nostra Diocesi, oggi arricchita dall'unione con Cassino, e in qualche modo anche al nostro allargato Ufficio Scuola, con la sua straordinaria esperienza e con il suo avveduto consiglio. E per tanti, tanti anni ancora!

Grazie di tutto, don Mario! A te la nostra perpetua riconoscenza!

Angelo Molle

"UN MILLENARIO RICCO DI STORIA E DI FUTURO"

Omelia di S. Em. Card. Angelo Bagnasco

San Giovanni Incarico, 10.9.2015
Millenario del Santuario della Madonna della Guardia

Cari Confratelli nell'Episcopato, nel Sacerdozio e nel Diaconato
Cari Fratelli e Sorelle nel Signore

Con gioia ho accolto l'invito del Vescovo di questa Veneranda Diocesi, S.E. Mons. Gerardo Antonazzo, a partecipare al Millenario del Santuario "Maria Santissima della Guardia", e al Centenario dell'incoronazione della sacra immagine da parte del Capitolo Vaticano. È una festa di famiglia perché tocca l'intera comunità diocesana insieme al suo Pastore: è di famiglia perché riguarda la Madre del Signore e, quindi, di tutti noi suoi figli.

Ha ancora valore, per il nostro tempo schiacciato sul presente, ricordare il passato? Ha senso fare festa? Non è forse una nostalgia di tempi andati,un rifuggire dall'oggi? Se ascoltiamo il nostro cuore, cari amici, esso ci dice che non è così, che la verità è diversa; ci dice che noi – uomini moderni – ne abbiamo bisogno non solo per non smarrire la strada, ma addirittura per essere noi stessi! Che cosa saremmo se dimenticassimo le nostre radici? Se perdessimo la memoria della nostra storia? Essa è intessuta di persone care, di nomi, di tradizioni, di sacrificio e fatica, di gioie e dolori, di esistenza semplice e vera, dove la parola e gli impegni, il dovere e l'amore, avevano spessore e riempivano la vita delle persone, delle relazioni, della società. Dove la gente – più di oggi – viveva insieme, singoli e famiglie. Dove le vicende erano personali ma anche comuni, perché partecipate come qualcosa che interessava la comunità intera. Anche la curiosità gli uni verso gli altri non è forse una certa espressione di interesse e di condivisione? Tutto contribuiva a creare e sostenere quel senso di appartenenza ad una storia che assomiglia alle radici di una pianta solida e feconda di bellezza, di vigore e di vita.

In questo intreccio, incontriamo la linfa della fede, delle verità alte, dei valori nobili che illuminano i passi e indicano i comportamenti del bene. Al fondo di questo intreccio, troviamo, ieri come oggi, il mistero dei una presenza, la persona di Cristo, luce delle genti, centro della storia e del mondo. Cari Amici, cosa saremmo senza di Lui? Che cosa sarebbe la nostra esistenza terrena? Una scintilla nella notte dell'universo, che si accende e subito si spegne; un'ombra evanescente che si trascina nel tempo. Saremmo dei vagabondi che non sanno

da dove vengono e dove vanno: un presente senza futuro perché senza passato. Quanto bello e decisivo è allora ricordare le tradizioni di un popolo, sentire di avere una casa che conserva ricordi cari, esempi e tracce di vita che ci aiutano portare i nostri giorni. Ecco perché oggi, celebrare il millenario di questo santuario non è vano, ma vitale; ecco perché siamo qui oggi in tanti, e ci sentiamo uniti, appartenenti ad una storia che continua, a un popolo che cammina.

Dove c'è il Signore Gesù, c'è anche la Madre sua, la Santa Vergine che qui veneriamo da un millennio come la nostra celeste Guardiana. Anche Genova, la mia amata Diocesi, la venera e la onora, e vi ringrazio perché ogni anno una bella rappresentanza della vostra comunità partecipa alla gioia del nostro santuario. Vorrei che tutti volgessimo i nostri occhi a Lei: Lei ci guarda e noi la guardiamo. E in questo incrocio di sguardi ci sentiamo letti, compresi, abbracciati. Non è forse questo lo sguardo di una madre verso i suoi figli? Spesso lo sguardo supplisce alle parole, soprattutto quando i figli – perché troppo piccoli, per timore o per vergogna – non sanno formulare parole o preghiere. Ma lei, nei nostri silenzi, posa i suoi occhi su di noi e ci fa sentire la sua carezza materna.

Siamo alle porte del grande Giubileo della Misericordia che il Santo Padre Francesco ha donato alla Chiesa: il Millenario è stato provvidenziale, porta d'ingresso che precede la Porta Santa che attende tutti.

Quale messaggio ci consegna la Vergine Maria? Ognuno lo sa nel suo cuore, perché ha rivolto a Lei le sue preghiere, ha confidato pene, desideri, speranze: i genitori, i ragazzi e i giovani, gli anziani e i malati … in ogni famiglia vi sono luci e ombre.

Vorrei discretamente inserirmi in questo dialogo intimo, e prendere lo spunto semplice e immediato dal titolo con cui la invochiamo da mille anni. Ella è la celeste Guardiana e ci invita non solo a volgere i nostri occhi ai suoi, ma anche a tener fermi i nostri cuori nel suo. Solo così sentiremo i palpiti del cuore di Gesù, sentiremo il fascino del suo amore per noi, il paziente richiamo sulla via del bene, l'invito a non avere paura, ad annunciarLo con gioia: Egli è il rivelatore del Dio invisibile, è il primogenito di ogni creatura, è il fondamento di ogni cosa; Egli è il Redentore, il Maestro della vita, Colui che ci conosce e ci ama, il compagno e l'amico dei nostri giorni. Colui che deve venire e che deve, un giorno, essere il nostro Giudice e, noi lo speriamo, la pienezza eterna della nostra gioia. Egli è il Pane, la Fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete. Come noi e più di noi, Egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore, fuggiasco, paziente. Egli è la chiave dei nostri destini, il

Figlio di Dio, il Figlio di Maria, la benedetta tra tutte le donne, madre sua e madre nostra. Il mondo ha bisogno di Lui anche se a volte non lo sa o è indifferente. Facciamo risuonare il suo nome là dove viviamo e lottiamo, facciamolo risuonare per tutta la fila dei secoli, fino ai confini della terra e dell'uomo. Sì, la Madonna della Guardia ci porta Lui, ci affida a Lui e ci consegna Lui come il tesoro più prezioso che possiamo avere e annunciare a tutti. Sarà questa la corona più bella e desiderata che possiamo offrirle. E tutti noi lo vogliamo!

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo Metropolita di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

XXV ANNIVERSARIO "OASI MARIANA BETANIA"

Le testimonianze nella "tenda rossa" dell'Oasi
fondata da don Alberto Mariani
Le riflessioni dei vescovi Antonazzo e Brandolini

Un evento di gioia, di preghiera e di festa, con amici a centinaia, per dire grazie a Dio del dono ricevuto: il pomeriggio del giorno 11 ottobre scorso, all'Oasi Mariana Betania di Alvito, voleva essere questo e lo è stato. Venticinque anni dall'acquisto del primo casolare, da cui è sorta la casa di spiritualità e accoglienza *"Oasi Mariana Betania"* con l'associazione da cui prende nome, sono stati un'occasione importante per coinvolgere chi ha cominciato il cammino e chi si è aggiunto a mano a mano, tutti accomunati dal desiderio di dare forma all'accoglienza, in un fiorire di vocazioni ecclesiali, diverse nella realizzazione, unite nella condivisione di un dono comune, a servizio della Chiesa. Il pomeriggio si è aperto presto,complice anche il cielo nuvoloso ma senza più pioggia, con due mostre, una fotografica, l'altra di icone mariane, testimoni dei *17 convegni mariani* celebrati all'Oasi; intanto il bosco si è affollato di presenze amiche, quasi un migliaio di persone, provenienti da più parti della Diocesi, ma anche da Caserta, Napoli, Roma, Latina, con arrivi anche dalla Val d'Aosta; messaggi di saluto che si sono rincorsi per testimoniare vicinanza, auguri di buon cammino, gioia, santità.

La presenza del vescovo Gerardo ha aperto la festa, custodita da una grande "tenda rossa" montata per l'occasione in mezzo al bosco. Le sue parole di saluto indirizzate all'Oasi, come " Associazione pubblica di fedeli" hanno ricordato che "essa è uno degli strumenti attraverso i quali la Chiesa offre l'opportunità a dei laici di poter cogliere sempre di più la profondità, la bellezza, il gusto della vita cristiana". Ha dichiarato ancora il Vescovo: " Noi siamo nel decennio della Chiesa italiana, delle nostre comunità, nel grande progetto dell'educare alla vita buona del Vangelo; del Vangelo come persona, perché Gesù è il Vangelo. Dunque educare alla vita buona di Cristo! Il nostro percorso formativo si nutre di Lui, d'altra parte sono questi i principi ispiratori dello statuto dell'Oasi: formare dei laici alla vita buona del Vangelo, lo traduciamo per questo decennio, ma vale per sempre. Allora vi lascio uno slogan che è anche un augurio: cercate di non essere sempre gli stessi, nel doppio significato; cercate di non essere gli stessi, come eravate venticinque anni fa, perché la vostra appartenenza diventi non solo un fatto aggregativo, ma formativo. Significa cambiare, avere un percorso che segni un cambiamento profondo, radicale, una maturazione sempre più feconda della nostra vita cristiana,

singola, di coppia, di genitori, di figli, di presbiteri e anche di religiosi. Tanto è vero che questa formazione può svilupparsi, e lo sapete bene, in una maniera così feconda da poter diventare anche consacrazione laicale. La consacrazione è un'espressione alta della vita cristiana; san Giovanni Paolo II parlava della santità come misura alta della vita cristiana ordinaria. Mi pare che sia proprio questa la definizione più bella di una consacrazione laicale, la misura alta della vita cristiana ordinaria. Chi arriva anche alla consacrazione nell'Oasi non è che faccia dei mestieri particolari: vive la vita ordinaria di singolo, di coppia, da consacrato, cioè con la grazia dello Spirito che lo porta, lo chiama a vivere una misura alta della vita cristiana ordinaria. Ecco allora, in che senso dovete cercare di non essere sempre gli stessi: cambiare, crescere, sviluppare esprimere, far esplodere tutto il potenziale di una vita cristiana bella e vissuta secondo il Vangelo. E poi, il secondo significato, è anche una provocazione, cercate di non essere sempre gli stessi, nel senso di allargare questa tenda il più possibile! ".

Il pomeriggio è proseguito con la coreografia sulla storia dell'Oasi, curata dai giovani dell'Oasi, con la "performance" del gruppo giovanile "From dust", veri atleti della gioia, musiche dal vivo, con i giovanissimi Chiara Ferri al violino, al violoncello Francesco Mattacchione, alle chitarre Angelo Ferri e Michele Saccucci, all' armonica a bocca e alla tastiera Luigi Mattacchione. E' seguita l'esibizione dei canti scritti dal fondatore, don Alberto Mariani, musicati dal maestro Luigi Mattacchione, eseguiti da Deborah Di Vetta e William Schiavo, accompagnati alla tastiera da Chiara Lombardi e dal maestro Luigi Mattacchione con l'armonica.

Simpatico,colorito e significativo è stato l'intervento di don Bruno Antonellis, che ha anche letto il messaggio di mons. Lorenzo Chiarinelli. Pure mons .Filippo Iannone ha rilasciato una dichiarazione registrata in video. Gli auguri sono pure giunti da parte di mons. Bruno Forte. Padre Luca Brandolini, strumento di Dio per il discernimento e l'approvazione dell'Opera, ha ricordato i passi concreti di un cammino non facile per arrivare a definire, riconoscere e dare forma giuridica a un progetto che è stato riconosciuto come proveniente dall'Alto. "Occorre mettere in risalto che oggi è la festa di san Giovanni XXIII e la giornata odierna coincide con i 50 anni della conclusione del Vaticano II, con la sua idea di Chiesa popolare, la Chiesa popolo di Dio, con la riscoperta dei laici, stagione della quale il passaggio dello Spirito Santo ha fatto evidenziare i carismi laicali, e da questo sono nate le molteplici forme di associazionismo dei laici, che penso siano il futuro della Chiesa. Quando don Alberto ha cominciato a parlarmi di monachesimo, io non guardavo con molta simpatia

a questa comunità. D iscernere richiede distinguere nello Spirito i fermenti nuovi dei gruppi ecclesiali dove stava il bene. Io guardavo con un po' di sospetto, lui questo lo sa, e buttavo acqua sul fuoco, non ci vedevo chiaro, monaci, monache, famiglie e chiedevo lumi al Signore! Che cos'è che mi ha fatto cambiare idea? È stata la decisione di affidare a don Alberto quel ministero difficilissimo, dell'esorcistato. Ed è stata un'illuminazione del Signore questa. Lui che è un vulcano, non è facile tenere i piedi per terra sognando, non volevo che fosse una chimera. Io vedevo che c'era del bene, però bisognava incanalarlo. Questa realtà mi preoccupava sotto due punti di vista: il primo quello giuridico; bisognava inquadrare necessariamente questi fermenti che stavano nascendo nell'Oasi in un contesto ecclesiale e giuridico sicuro. Ecc, mons. Filippo Giannini, giurista, ma anche pastore: lo suggerii a don Alberto. E poi mi preoccupava molto la dimensione oltre che spirituale, anche pastorale. Per la dimensione spirituale non vi nascondo che avevo un timore, che si cadesse nel devozionismo mariano, e mi preoccupavo che qui fiorisse un centro mariologico serio, come poi di fatto è avvenuto, attraverso i convegni annuali. La spiritualità di Cana, che soggiace all'Oasi è "fate quello che Gesù vi dirà": Maria indica Gesù, rimanda a lui, anche se è lei che prende l'iniziativa. E a me preoccupava molto che al centro della spiritualità ci fosse la Parola di Dio.

E infine mi preoccupava la pastorale. Paolo VI diceva: l'icona del samaritano è stata il paradigma della spiritualità e dell'azione pastorale del Concilio. Chinarsi sull'uomo. Ma per chinarsi sull'uomo c'è la pastorale delle tre A:

Attenzione ai bisogni del territorio: le ferite dell'uomo! Così, questo luogo è diventato l'ospedale da campo, direbbe papa Francesco! Qui hanno cominciato a bussare tutti quelli che hanno delle domande dentro, hanno dei bisogni spesso inespressi, situazioni di disagio, e hanno bisogno di incontrare qualcuno a cui vuotare il sacco e ricevere il ministero, "l'olio della consolazione e il vino della speranza " dice sant'Agostino.Allora ecco l'Oasi come si è configurata.

Ascolto, in senso biblico, ascolto della Parola di Dio: bellissima questa iniziativa di mandare la Parola ogni giorno via e.mail. L'ascolto della Parola per imparare ad ascoltare gli altri. Provate a telefonare a don Alberto e vedete se riuscite a trovarlo! Dove sta? Sta sempre chiuso a sentire le persone e a curare le ferite "con l'olio della consolazione e il vino della speranza".

Accompagnamento: sostegno, cura, servizio. Icona del samaritano e di Emmaus. 25 anni, per dire grazie al Signore, e anche per verificare, riprendere in mano lo Statuto e riformare, perché è la struttura dell'Oasi è la cosa più inte-

ressante! È una serie di cerchi concentrici che vanno avanti fino a sfumarsi. Questa deve essere una casa spalancata a tutti gli stati di vita: chi vuol vivere la consacrazione anche con la emissione dei voti, la viva, chi vuol vivere con un impegno di preghiera, di ascolto della Parola, e di carità fraterna, anche senza voti, e poi ci sono i cercatori della verità, ai quali non si può chiedere mai a quali bisogna dare il meglio, perché possano dire: ho vissuto un momento bello, ci ritornerò".

Importante la presenza di padre Antonio Siciliano, passionista, testimone e protagonista dei primi passi dell'Oasi, con don Alberto Mariani e le persone che attorno alla "Parola" hanno cominciato a sognare un nuovo modo di rispondere a Dio, nel servizio e nell'umiltà. I bambini, sempre vivi,simpatici ed unici, con un significativo canto hanno concluso la prima parte del pomeriggio. Infine, l'agape fraterna che ha visto i "coinquilini " presenti, condividere fino a tarda serata la gioia di essere famiglia di "una casa vera".

Alvito, 11-10-2015

(Antonella Piccirilli e Gianni)

NUOVO UMANESIMO E ANTROPOLOGIA CRISTIANA

Inaugurazione Scuola Teologica Anno Accademico 2015-2016
Prolusione di Don Giovanni Ancona

Professore ordinario Pontificia Università Urbaniana di Roma

Roccasecca, 19 ottobre 2015

L'uomo è persona in Cristo

Uno dei concetti più significativi che la riflessione teologica cristiana ha offerto al pensiero umano è sicuramente l'idea di persona. Maturata nel contesto dell'approfondimento teologico circa il mistero cristologico-trinitario, l'idea di persona è stata successivamente applicata all'uomo, al fine di individuarne la sua specificità creaturale. Gli elementi essenziali contenuti nel concetto di persona vengono sinteticamente ricondotti alle sue dimensioni di comunionalità, dia logicità, comunicabilità. La persona, in altre parole, è riconducibile al suo essere una *identità relazionale,* la quale trova in Cristo la sua perfetta espressione e che, concretamente, si rende visibile nelle specifiche relazioni che il Figlio intrattiene con il Padre, con i fratelli nell'umanità e con l'intero creato. Pertanto, data la strettissima connessione che esiste tra Cristo e il farsi dell'uomo, quale creatura di Dio, si deduce che la persona di Gesù Cristo costituisce il modello universale concreto della persona umana. Nella fede, cioè, tutti gli umani sono chiamati a divenire persone in Cristo.

La relazione con Dio

La prima e fondamentale (fondativa) relazione che l'uomo deve realizzare, al fine di rispondere alla sua vocazione ad essere persona, è quella con Dio, attraverso la mediazione di Gesù Cristo e nella forza dello Spirito. tale imperativo è fondato nella stessa struttura creaturale dell'essere dell'uomo. L'identità dell'uomo, in quanto creatura, infatti, è una identità dialogicamente strutturata. Dio, cioè, creando l'uomo, «non crea una natura in più fra le altre, ma un tu; lo crea chiamandolo con il suo nome, mettendolo davanti a sé come essere *responsabile* (= datore di risposta), soggetto e *partner* del dialogo interpersonale. Crea, insomma, non un mero oggetto della sua volontà, ma un essere co-rispondente, capace di rispondere *del* proprio io. Crea una persona». Di qui si percepisce bene come il divenire persona dell'uomo è essenzialmente modulato dal ritmo dell'incontro e del dialogo con un'alterità e, primariamente, con l'Altro. Non vi è alcuna possibilità che l'uomo possa compiere il suo essere

personale attraverso una scelta solipsistica,che, autoreferenzialmente, faccia guardare esclusivamente al proprio io. La persona c'è dove vi è una risposta all'appello dell'altro e, fondamentalmente, dell'Altro. In più, l'appello di Dio all'uomo, secondo la fede cristiana, non è una parola astratta, una sorta di accattivante slogan, ma una parola concreta e visibile nella carne del Figlio di Dio, Gesù, il quale è il vero ed esclusivo interlocutore del Padre. In questo senso,Gesù Cristo, il vero Adamo, l'uomo definitivo, non è solo il modello che ogni uomo deve imitare, almeno nelle sue intenzioni più profonde, al fine di compiere la propria vocazione a divenire persona, ma il 'luogo' concreto in cui è possibile, per la forza dello Spirito, realizzare questo compito significativo. Ciò fa comprendere come il divenire persona da parte dell'essere umano non è un processo che si ispira a un riferimento personale, sia pure assoluto, ma un processo dinamico in cui lo stesso Dio è coinvolto con i suoi doni di grazia in Cristo e nello Spirito. Il divenire persona, cioè, è un percorso che vede il coinvolgimento relazionale di Dio e dell'uomo, attraverso la mediazione della persona di Cristo, ed è per questo che divenire persona è un evento salvifico. Ampiamente condivisibili le affermazioni di W. Kasper in proposito: «La persona non si esaurisce in un puro riferimento ma è anche partecipazione all'essere divino. In ultima analisi la persona dell'uomo potrà essere dunque definita da Dio ed a partire da Dio; Dio stesso rientra nella definizione della persona umana. In questo senso la Scrittura parla dell'uomo come di "immagine e somiglianza" di Dio *(Gen. 1, 27)*».

L'essere persona di ogni uomo, quindi, è possibile nella fede battesimale cristiana per il fatto che lo stesso uomo, grazie alla potenza dello Spirito, diviene conforme a Gesù Cristo, l'uomo perfetto, la vera immagine del Padre. Divenire persona, in altri termini, è divenire figli di Dio nel Figlio Gesù. Più l'uomo si relaziona a Cristo e più si avvicina al suo traguardo che è quello di compiere in pienezza la propria identità personale. E questa è una possibilità per ogni uomo, in quanto Gesù Cristo è l'evento universale, che coinvolge la totalità della creazione. Non a caso il Vaticano II afferma: «Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale».

Stando così le cose, si comprende bene che la fede non costituisce un ostacolo alla realizzazione dell'identità personale dell'uomo; anzi, la fede costituisce il più alto incentivo alla costruzione dell'essere persona di ogni uomo. Tra l'altro, i progetti culturali contemporanei di riduzionismo dell'umano in senso biologico e la distruzione del soggetto, sì che l'uomo sia solo un materiale somatico, non rendono ragione di quanto l'uomo intende essere e di quanto desidera per la sua vita presente e futura. Il recupero della realtà perso-

nale dell'umano, quindi, è un'operazione ineludibile se si vuole proclamare l'unicità e il valore assoluto dell'uomo e della sua vita.

La relazione con l'altro

Il divenire persona dell'uomo non si concretizza esclusivamente nella relazione, per così dire, verticale con Dio, ma anche e significativamente nella relazione orizzontale, con l'altro simile nella carne. Anzi, la relazione con i propri simili è la concreta attuazione della relazione fondativa con Dio, l'attuazione della relazione creativa. Si può dire che la relazione orizzontale è in qualche modo il 'sacramento' della relazione verticale. In parole più semplici, la risposta dell'uomo all'appello di Dio, che lo chiama a divenire persona in pienezza, trova la sua storica concretizzazione nella risposta che l'uomo dà all'appello dell'altro, o meglio all'appello che è l'altro in sé e per sé. Questo dato costitutivamente creaturale è importante ai fini della considerazione dell'umano come persona. L'identità relazionale, infatti, si costruisce proprio nel lasciarsi interpellare dall'altro e nella determinazione libera all'incontro, al dialogo con il tu interpellante. Ciò, però, non deve indurre a pensare che il rapporto io-tu sia sufficiente alla realizzazione, sia pure in divenire, dell'essere persona per ogni uomo. La relazione io-tu, infatti, non è un dato astratto dal vivere concreto, ma un dato che si comprende nella realtà molteplice della presenza degli altri. Il tu, cioè, viene percepito come altro tra e con gli altri; la relazione io-tu e comprensibile e vivibile nel contesto del noi, nel contesto della comunità degli umani. Tale dinamica esistenziale, nell'ottica della fede, fa sì che la percezione che ogni uomo ha del suo essere relato ai propri simili e il suo progettarsi in una particolare socialità, che è già data e che è a disposizione, si trasformi in relazione con l'altro, che ora viene percepito e incontrato come prossimo, come fratello, e che la socialità del vivere diventi comunità, fraternità solidale e accogliente. Certo, la condizione storica dell'uomo non sempre facilita il dispiegarsi di tale relazionalità, ma è indubbio che il cammino di ogni uomo verso la pienezza della sua identità relazionale è segnato dal compito di vivere nella comunione con l'altro e con i molti. Questo vale per tutti ed è riconoscibile da tutti, sebbene i progetti culturali contemporanei si istruiscano in senso individualistico e quindi senza particolari evidenze del dato della relazionalità e della dialogicità tra gli umani. La percezione più significativa della relazionalità tra gli umani, poi, della comunionalità tra l'io e il tu, aperta ai molti, è particolarmente visibile nel rapporto donna-uomo. Qui la relazionalità si traduce in riconoscimento, dono, affidamento, fedeltà, apertura, oltrepassamento. Non a caso, la vita che scaturisce dalla relazione feconda tra donna e uomo è segno di un'apertura illimitata alla costruzione del rapporto io-tu come un noi. Nella

fecondità creatrice dell'amore, uomo e donna oltrepassano il proprio io per dare vita a un noi ed esprimono massimamente il loro percorso di vita, teso alla pienezza del loro divenire persone.

Entrando più in specifico nella visione cristiana dell'uomo come persona, va sottolineato il fatto che la relazione io-tu nel noi è già un dato creaturale e salvifico originario. Dio, infatti, non crea esseri umani destinati a vivere individualisticamente, così come intende salvare gli stessi umani non indipendentemente dalla comunità da lui voluta da sempre, la quale, per l'opera di Cristo e l'azione dello Spirito, si costituisce come la comunità dei salvati, come chiesa Il divenire persona, nella fede cristiana, non implica quindi il solo riferimento a Cristo, ma anche alla sua comunità, che è il suo Corpo. La conformazione a Cristo, che inizia con il battesimo, è un percorso personale che viene concretamente vissuto nel contesto delle relazioni fraterne della comunità; non è possibile, cioè, conformarsi a Cristo senza conformarsi al suo Corpo ecclesiale. Il divenire persone, nello specifico antropologico di donna e di uomo, è un percorso che si compie nel noi della comunità, alla quale si è da sempre chiamati a vivere e a sperare nella pienezza della propria identità di umani.

La relazione con il creato

Il divenire persona dell'essere umano passa anche attraverso il mondo creato. Quest'ultimo, infatti, non è una sorta di palcoscenico su cui l'uomo deve esibirsi, ma un elemento costitutivo che media il processo di personalizzazione. L'uomo, cioè, si comprende e si realizza nella propria identità anche in relazione al mondo, sia pure nell'assunzione di un ruolo di superiorità responsabile nei confronti di esso. Il mondo creato, qui, non è l'astratta natura, ma il mondo proprio, l'am-biente che circonda l'uomo e che gli è connaturale, in quanto spazio vitale della sua esistenza, e di cui ne porta i segni nella sua carne. La chiave di volta che permette di interpretare la giusta relazione tra uomo e mondo creato è la superiorità responsabile, che l'uomo possiede nei confronti dell'intera creazione. Nell'orizzonte della fede, infatti, l'essere dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, si esprime anche nel compito di dominare e custodire la terra, secondo il comando genesiaco (cfr. *Gn 1, 28; 2,* 15). Tale compito, però, non è l'istituzione di una relazione tra uomo e mondo che si esplicita in una volontà di dominio radicale, che pone lo sfruttamento della terra a obiettivo unico e fondamentale, colmando così i desideri egoistici degli umani. . La relazione uomo-mondo, invece, è una relazione di custodia responsabile, di coltivazione e di cura, che fugge ogni sorta di abuso e di sfruttamento, e che si pone come agire con-creativo con l'attività creatrice di Dio stesso. Di qui si comprende bene come questa relazione uomo-mondo

creato è dimensione significativa del processo di personalizzazione dell'umano; una relazione che va attuata non indipendentemente da quella con Dio e con i fratelli. L'attività umana che si concretizza in questa direzione relazionale, quindi, «come deriva dall'uomo, così è ordinata all'uomo. L'uomo, infatti, quando lavora, non soltanto modifica le cose e la società, ma anche perfeziona se stesso. Apprende molte cose, sviluppa le sue facoltà, è portato ad uscire da sé e a superarsi». Ancor più, lo specifico cristiano riferisce a Cristo e al suo mistero salvifico il senso più compiuto dell'attività umana nel mondo. La relazione uomo-mondo, in altre parole, è anch'essa determinata e qualificata dalla mediazione cristologico-salvifica, come tutto il processo del divenire persona. Nella luce del mistero di Cristo, infatti, assumono il senso più vero le cose che l'uomo produce per il bene proprio e della società, secondo il criterio della giustizia e della carità. L'essere persona, in definitiva, non esclude nulla di quanto Dio ha donato alla sua creatura, perché essa possa compiersi secondo il suo progetto di pienezza e di salvezza integrale.

L'essere personale è libero

L'essere e l'agire dell'uomo, in quanto persona, sono determinati, orientati, da una realtà che, tra tutti gli esseri creati, è propria degli umani: la libertà. Quest'ultima è l'alveo del sapere di sé dell'uomo e delle sue decisioni e istruisce le sue molteplici relazioni. Tra persona e libertà, in altri termini, vi è una profonda connessione, non sempre evidente nel contesto dei vissuti umani, ma sicuramente importante e decisiva per la costruzione dell'identità di ogni uomo.

Il concetto di libertà umana

Cosa si intende per libertà umana? Il primo passo da fare per comprendere la libertà è quello per cui essa va sempre considerata in relazione all'umano. è facile accorgersi, infatti, che «ovunque ci siano degli uomini, essi tendono sempre alla libertà, anche se in diversi modi ed entro diversi orizzonti di comprensione». L'aspirazione alla libertà, in altre parole, è un dato essenziale per l'esperienza umana, al punto che tutta la storia degli umani può venire trascritta a partire dalla libertà in atto. Uomo e libertà si coniugano inevitabilmente.

Quanto alla sua 'natura', la libertà non consiste, grossolanamente, in una capacità nativa dell'uomo, che gli permette di scegliere ciò che vuole e desidera. Così, purtroppo, essa viene intesa da molti. Ma se la si considera in questi termini, la libertà non sarebbe altro che un dato puramente oggettivo, materiale, facente parte della stessa realtà umana. In questo senso, l'intera realtà umana

sarebbe come pre-determinata e verrebbe meno, di conseguenza, l'idea di uomo quale soggetto responsabile, in cammino verso la pienezza della propria identità personale. Molto opportunamente si esprime in proposito J.L. Ruiz de la Peña: «Dicendo *libertà,* si sta dicendo che l'uomo non è una grandezza prefabbricata da istanze precedenti ed esteriori alla propria inseità; che non è un oggetto, ma un soggetto il cui essere gli viene proposto come compito. Il carattere processuale, la condizione itinerante sono proprietà dell'essere personale; l'uomo è *homo viator* (Marcel), non una realtà data, ma una realtà che avviene e che diviene». Pertanto, la libertà autentica è quella che si coniuga con il farsi dell'identità umana e cioè essa è una qualità donata all'uomo e che si istruisce come compito proprio nell'orizzonte della realizzazione dell'identità personale. In tal senso, essa diviene significativamente comprensibile quando si considera l'elemento promissorio del divenire pienamente persona dell'uomo creato. Tale logica, infatti, fà sì che la libertà venga riconosciuta dallo stesso uomo e istruita secondo il proprio progetto di umanizzazione. Quest'ultimo costituisce il luogo più autentico per l'esercizio della libertà. La direzione che deve assumere la scelta libera dell'uomo è solo quella che conduce alla compiutezza del suo essere personale. Per cui, «non si è più liberi perché si possa fare ciò che ad ognuno pare e piace; si è più liberi in quanto si opta in direzione dell'essere-più-uomo, più-se-stesso, più-persona. Orbene, essere persona [...] significa disporre di sé, e solo dispone di sé colui che si fa disponibile, che si mette a disposizione. è libero colui che possiede se stesso, e solo possiede se stesso chi, lungi, dal rinchiudersi su se stesso in una mortale autoclausura, si apre al rischio della relazione col tu e al futuro del suo progetto esistenziale».

Va da sé, allora, che la libertà si traduce nell'esperienza vissuta dell'uomo, quale creatura di Dio, secondo il registro proprio dell'esperienza umana e credente in particolare. In tal modo, la libertà non è mai una qualità umana che gode dell'assolutezza, ma è essa stessa 'in cammino' ed è quindi soggetta ai condizionamenti, agli errori, alle lotte; ma soprattutto essa è la traduzione di una scelta per Dio e per il prossimo; essa è presa di posizione nei confronti dell'assoluto motivo del vivere e della pienezza della vita. Infatti, per quanti credono «la vera libertà è [...] segno altissimo dell'immagine divina. Dio volle lasciare l'uomo "in mano al suo consiglio", così che esso cerchi spontaneamente il suo Creatore, e giunga liberamente, con la adesione a lui, alla piena e beata perfezione».

*Liberi **in** Cristo*

Nella considerazione credente cristiana dell'essere persona dell'uomo il tema della libertà è fondamentale, nel contesto della relazione che lega gli

umani a Dio e al loro prossimo e quindi decisivo lungo il percorso del divenire dell'uomo figlio nel Figlio, persona in Gesù Cristo. Creato ad immagine di Dio, l'uomo si scopre, proprio nel legame con Dio, nella fede, chiamato ad essere figlio e a percorrere tale itinerario secondo libertà, quale realtà a lui donata dal suo Creatore. Qui, l'esperienza della libertà, come dono e quindi come compito, che si coniuga indissolubilmente con il processo del divenire persona, pone l'uomo in una condizione di esistenza teologale. La relazione con Dio, inscritta nell'essere immagine del suo Creatore da parte dell'uomo, lungi dall'essere una forma di dipendenza alienante, è un'esperienza libera e liberante, in quanto fondata e vissuta sul piano dell'amore. Anzi, è proprio tale relazione fondativa il vero motivo della libertà. Infatti, «la creazione dell'uomo (maschio e femmina) come immagine è la forma fondamentale di gratuità che pone la libertà in essere e rende possibile alla libertà di essere se stessa». La libertà, in tal senso, è la scelta di diventare figli di Dio, secondo il suo progetto di sempre (predestinazione); essa è un autodeterminarsi per Dio; è riconoscimento di Dio e affidamento a lui come Padre. «Detto aforisticamente: *credere e fare l'esperienza della libertà sono un'unica e medesima cosa*». La libertà della persona credente, quindi, è esperienza di relazione forte con Dio; essa è esperienza di figliolanza; è itinerario di costruzione della propria identità personale; ma essa è anche esperienza di fratellanza, di relazione all'altro e al proprio mondo. L'autodeterminarsi per Dio, infatti, comprende sempre il fratello: «Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede [...] chi ama Dio, ami anche il suo fratello» (*1Gv* 4, 20-21).

Cosa significa essere autenticamente liberi e la via concreta per essere realmente liberi non è, per gli umani, una mera dottrina, un'ideo-logia, ma è una persona totalmente riuscita: Gesù Cristo. Questi è l'uomo perfetto e quindi l'uomo libero per eccellenza; egli è la libertà in persona che rende liberi quanti si conformano a lui. L'azione del suo Spirito, che guida e accompagna il processo di conformazione dei credenti alla sua persona e alla sua vicenda, è anche guida e accompagnamento nell'affidarsi libero di essi alla sua esperienza libera e liberante. Tale via del divenire figli nel Figlio è esperienza libera, che fonda, allo stesso tempo, la libertà dell'uomo che crede: liberi in Cristo. Credere cristianamente, allora, è fare esperienza di un Dio che è libertà e che libera, attraverso il suo figlio Gesù, nella forza potente dello Spirito. La libertà è qui un dono che trova spiegazione solo a partire da Dio. Infatti, «il criterio della libertà non può essere un concetto di libertà sviluppato a partire dall'uomo, ma è quella libertà che in Gesù Cristo, nella sua opera e nella sua parole, ci si presenta come dono indeducibile, e che per quanto sia assolutamente contingente viene sperimentato anche come assolutamente necessario da colui che ad esso si affida». Liberi in Cristo, in altre parole, è un dono necessario e, in quanto

tale, si esprime propriamente come compito, nel contesto del vivere credente, nell'ecclesialità dell'esistenza di battezzati. In tal modo, la libertà cristiana si trasforma in servizio alla e per la libertà di quanti fanno lo stesso cammino di 'conquista' della propria umanità anche al di là dei 'confini' della propria comunità ecclesiale. Tutto ciò implica, di certo, la lotta per la liberazione da ogni forma di male e di miseria che minacciano l'uomo, ma soprattutto implica il servizio alla dignità degli umani, i quali tendono alla pienezza della loro identità e implica, parimenti, il servizio al mondo che è costitutivo dell'umanità. Tuttavia, la consapevolezza che deve guidare i credenti è che la loro libertà, in quanto libertà in Cristo, non è assoluta e definitiva. La libertà ha una patria: Dio stesso. La libertà ha una destinazione escatologica; essa ha la stessa destinazione dell'essere persona in Cristo, la quale avrà compimento alla fine del tempo e che coinvolgerà inevitabilmente anche la sua storia e il suo mondo (cfr. Rm 8, 19-25).

Don Giovanni Ancona

INCONTRO CON LA CHIESA DI SORA, CASSINO, AQUINO E PONTECORVO

OMELIA IN OCCASIONE DELL'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Sora, 12 dicembre 2015

Cari Confratelli nel sacerdozio
Reverendi Religiosi, Religiose e Seminaristi
Cari fedeli tutti,

Ancora una volta torno con piacere a questa Chiesa di Sora, Cassino, Aquino e Pontecorvo e questa volta per un rito tutto particolare: quello dell'inizio dell'Anno Santo della Misericordia. Rito che compiamo per unirci a tutta la Chiesa ed aderire all'invito di Papa Francesco, il quale nella Bolla d'indizione di quest'Anno Santo scrive: *"Stabilisco che ogni Chiesa particolare, nella Cattedra/e, che è la Chiesa madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale porta della misericordia"(MV 3).*

Ed ora alcune riflessioni su questo attributo di Dio: *"Il Dio misericordioso.., la sua divina misericordia'*. Se si chiedesse anche ad un semplice ragazzino di primo comunione su quale fondamento poggia la Chiesa di Cristo, questi immediatamente risponderebbe: *"sulla roccia di Pietro"*. Del resto lo stesso Gesù disse a Pietro — e lo leggiamo in Matteo: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"* (16,18). Tuttavia se guardiamo tutto il contesto del Messaggio Evangelico, proprio riguardante Pietro, forse dobbiamo tirare un'altra conclusione. La Chiesa cioè non sarebbe fondata su quella pietra, ma piuttosto sulle lacrime che sono scaturite da quella pietra. Le lacrime che manifestano tutto l'amore che Pietro portava al suo Maestro.

A conferma di tutto questo è bello accennare a quel pianto di Pietro: dopo il rinnegamento infatti, Pietro *"uscito fuori, pianse amaramente"*, leggiamo ancora in Matteo ((26,75). Pertanto le lacrime hanno sciolto quella roccia di sicurezza... quella roccia, che, non molto prima aveva solennemente affermato *"Anche se dovessi morire con te non ti rinnegherei (Mt 26,35)*. Ed ancora: *"Signore con te sono pronto ad andare in prigione ed alla morte (Lc. 22,33)*.E quella Pietra (Pietro) diventa veramente Pietra allorché Gesù, affidandogli il gregge e martellandolo per ben tre volte con la domanda *"mi ami tu più di costoro ?"*, Pietro prende coscienza della propria debolezza e che quindi ha bisogno della misericordia del Signore.

Che abbiamo bisogno di perdono è stata una realtà presente in tutti i secoli. Nel giungo del 1994, San Giovanni Paolo II, invitando il Collegio cardinalizio ad una riunione straordinaria per riflettere sui problemi più gravi della Chiesa, ricordava *"le tante forme di violenza perpetrate anche in nome della fede"* e concludeva che " *la chiesa è certamente santa, come professiamo nel credo; essa però è anche peccatrice, non come Corpo di Cristo, bensì come comunità di uomini peccatori. Ha bisogno della misericordia di Dio. In una parola la Chiesa vive del Perdono di Dio.*

A questo punto sarà bene ricordare anche l'invito di Gesù, attraverso il Vangelo di Matteo (9,13), che riprende il profeta Osea (6,6) : *Andate dunque ed imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici'*.Dio vuole innanzitutto la misericordia. La misericordia e non l'applicazione rigida della legge, la misericordia e non le condanne. In realtà possiamo vantare anche dottorati, competenze in vari campi, aver scritto molti libri, ma se non abbiamo imparato la misericordia, agli occhi di Gesù siamo analfabeti, ultimi della classe.

Ecco allora che su di un piano pratico e concreto, *misericordia significa accoglienza, non esclusione*. Compassione non regolamenti. Abbraccio non dito puntato contro qualcuno. Misericordia vuol dire avere cuore per le miserie altrui, ma che forse prima di tutto ospitiamo in noi. La misericordia prima ancora delle opere di misericordia. La misericordia infatti, è innanzitutto un atteggiamento, un modo di sentire, un modo di vedere: *vedere con il cuore.*

Un'osservazione molto importante: *Dio è infinitamente ricco di misericordia* (Ef. 2,4). Se crediamo in ciò che ci dice San Paolo, non possiamo amministrare quel patrimonio immenso con la mentalità di un avaro o di un burocrate puntiglioso. Dobbiamo invece essere prodighi di misericordia, utilizzare quel patrimonio che cresce a secondo dell'utilizzazione che ne facciamo. Inoltre dobbiamo renderci conto che molto non viene utilizzato. Ne consegue pertanto un'indicazione pratica: urge esperimentare una Chiesa della misericordia "di fatto" e non a parole! Julien Green nel suo Diario, precisa: *"Se dovessi partire questa sera e mi si domandasse che cosa mi ha maggiormente commosso in questo mondo, direi forse che è il passaggio di Dio nel cuore degli uomini. Tutto si perde nell'amore* - continua lo scrittore - *anche se saremo giudicati sull'amore, non è meno vero che saremo giudicati dall'Amore, cioè un Dio misericordioso'*.

Ed ora lasciatemi terminare con un cenno a Maria. Per capire in concreto quest'Amore misericordioso, bisogna averne già ricevuto qualche frammento, una goccia della follia che ha condotto Gesù sulla croce. *Maria si è consegnata totalmente a questo folle ed infinito amore con tutto il suo essere di donna*. All'annunciazione ha ricevuto un'illuminazione su questo amore infinito e, at-

traverso il suo "fiat" l'ha lasciato entrare in sé. Maria si è consegnata così all'amore. Ha vissuto l'amore con il suo cuore di donna con una totalità, una profondità ed intensità che non ha equivalente in nessun'altra creatura. Ha così raggiunto la sorgente d'ogni vita, d'ogni luce e d'ogni amore, tornando nel *"seno del Padre"*. Ella è nel centro della Trinità come colei che è stata totalmente investita dall'amore che circola in seno ai TRE. Ed è in questo fuoco incandescente dell'amore trinitario che bisogna contemplare la Madre del Salvatore.

Maria ha ora la missione di trasmettere quest'amore misericordioso di Dio. Ecco qui allora la devozione dei fedeli, i numerosi santuari e la distribuzione dell'amore misericordioso in essi, specialmente attraverso il sacramento per il perdono dei peccati. Chi si fa suo devoto e si consacra a lei sarà ripieno di quest'amore ed al dire dello stesso San Luigi Grignon de Monfort, si fa suo Apostolo e come Lei "dal cuore di Fuoco". Ella ha cominciato questa sua missione dagli Apostoli. L'aveva ricevuta ai piedi della Croce. E' stata la prima a ricevere, proprio lì, la ferita dell'amore misericordioso, quando lo sguardo di Gesù ha incrociato il suo sguardo ed ha infranto il suo cuore nell'amore trinitario stesso. Quando Maria ci guarda negli occhi, vede in noi la ferita del peccato, ma anche il volto di suo Figlio e la sua ferita d'amore che guarisce le nostre ferite aprendole all'infinito amore. Come tenera Madre si piega su di noi... ci fa consapevoli della nostra fratellanza con Cristo, con suo Figlio, ed amandoci c'immette nel circolo d'amore trinitario, nel circolo dell'amore misericordioso di Dio. Ecco qui le meravigliose realtà della nostra fede!

Cari fedeli ora dipende da noi arricchirci di queste meravigliose realtà, durante l'Anno Santo, che abbiamo appena cominciato.

✠ Adriano Bernardini
Nunzio Apostolico in Italia

"RALLEGRATEVI SEMPRE NEL SIGNORE: VE LO RIPETO, RALLEGRATEVI, IL SIGNORE È VICINO"

Cassino-Chiesa Madre, 13 dicembre 2015
Celebrazione d'apertura della Porta santa

Omelia di S. Em.za Card. Dominique Mamberti

Con questa antifona inizia l'odierna celebrazione eucaristica, in questa III Domenica di Avvento che, proprio a partire dall'incipit "rallegratevi", prende un tono speciale, denominandosi Domenica "Gaudete". Stiamo celebrando un particolare tempo liturgico, tempo cosiddetto "forte", che ci prepara ad incontrare il Signore che viene come nostra salvezza, nostra misericordia. Anche in questa Cattedrale, inizia oggi, con l'apertura della Porta Santa, il giubileo straordinario della misericordia, un tempo eccezionale, proprio paragonabile all'Avvento: tempo di gioia, di riconciliazione, di vigilanza, perché tempo di conversione!

La Parola di Dio ci invita proprio alla gioia, al "rallegrarsi" con Dio e, quindi, a riscoprire la radice della nostra gioia, al riandare, come viandanti in perenne stato di conversione, alle sorgenti della felicità. E quali sono queste radici, queste sorgenti del giubilo della Chiesa intera e di ogni singola anima? Il Santo Padre aprendo la Porta Santa a Bangui in Centrafrica e, nella scorsa solennità dell'Immacolata, a San Pietro, ci ha ricordato che la radice di questa gioia è la verità assolutamente certa che Dio è Misericordia. Non soltanto che è misericordioso ma che è la misericordia stessa: Gesù è la misericordia incarnata del Padre, venuto sulla terra per farci misericordia, per perdonarci e salvarci dai nostri peccati.

Il Verbo di Dio si è incarnato e ci ha rivelato l'essenza del Padre, quella che Giovanni riassume con una frase straordinaria: "Dio è amore" (1Gv 4, 16). La radice della nostra gioia è, quindi, sapere con certezza e credere senza esitazione che Dio ci ama senza condizioni di sorta, con un amore misericordioso che continuamente fluisce da Lui attraverso il Cuore trafitto di Gesù. Questo amore, proprio perché si incontra con la nostra miseria, con i nostri peccati, assume la connotazione di "misericordia".

Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Sofonia, c'è questo inno alla gioia, in cui sono presenti, da una parte i nostri peccati, il male e la condanna e, dall'altra, l'azione salvifica di Dio che perdona, libera, riconcilia, affinché possiamo godere della piena comunione con Lui. Il risultato allora è una gioia infinita, gioia che si fonda sull'essere in sintonia con l'amore di Dio. Sofonia proclama il suo annuncio ad un popolo percorso da una drammatica storia,

fatta di grande miseria morale, eppure in mezzo a questa oscurità si annuncia la luce di un'epoca migliore per Gerusalemme. Infatti è solo per opera di Dio, per il suo avvento, che il popolo viene preservato dalla guerra. E' questo amore divino che apre nuovi spazi e nuovi orizzonti di libertà e di pace, anche ai nostri giorni dove la minaccia del male si fa sempre più consistente e l'oscurità a volte sembra come prevalere sulla stessa luce. Il mondo, c'è chi vorrebbe farlo diventare teatro di uno scontro di razze e di civiltà, di culture e di religioni, ma i cristiani e tutti i veri credenti nell'unico Dio misericordioso, insieme agli uomini di buona volontà, non possono che rifiutare l'idea dello scontro e imboccare decisi la via dell'incontro. Questa favorisce ogni autentica integrazione, intesa come condivisione di valori comuni che rispettano ed esaltano la dignità di ogni singola persona umana, superando tutti i pregiudizi.

La profezia di Isaia "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio", che risuonava nel Vangelo della scorsa Domenica (cfr. Lc 3,6), si è pienamente realizzata ed in questo periodo dell'Avvento tale annuncio gaudioso è rivolto anche alla nostra storia personale e all'epoca che viviamo. In questo senso il Papa ha indetto questo Anno Santo, affinché noi tutti sotto la guida dell'unico Pastore, nostro Signore Gesù Cristo, riscopriamo che la misericordia è più forte di ogni altro male e che la persona umana è resa capace di misericordia perché è stata creata a immagine e somiglianza di Dio: "Capax Dei", ogni uomo è "capace di Dio", dicevano i padri della Chiesa.

San Paolo nella seconda lettura ci invita a scrutare i segni di questa presenza di Dio e della sua misericordia nella storia, giacché la storia, con la "S" maiuscola, è fatta da Lui ed è storia di salvezza. Così ogni credente è capace di scoprire negli avvenimenti questa presenza di Dio, se si mette in atteggiamento di vera fede nell'onnipotenza misericordiosa di Dio. Quando San Paolo scriveva ai Filippesi era prigioniero, in catene, ma felice perché sperimentava il soccorso, la vicinanza e la liberazione interiore di Dio, insieme alla solidarietà dei cristiani di Filippi. Allora è tanto più forte la sua esortazione: "siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti". E che cosa poi ci invita a fare? "La vostra amabilità sia nota a tutti". E' ciò che ci ripete continuamente anche il Santo Padre, di diventare persone misericordiose che avendo sperimentato nella propria vita l'amore incondizionato di Dio lo donano a loro volta agli altri; seguendo realmente il Cristo, diventano il buon samaritano. Proprio a conclusione dell'**omelia** della recente festa dell'Immacolata, citando il beato Paolo VI, il quale affermava che lo spirito emerso dal Vaticano II era quello del Samaritano, Papa Francesco esortava: "attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del buon samaritano".

La Chiesa quale prolungamento di Cristo è chiamata ad andare per le strade e fino alle più lontane periferie per soccorrere i fratelli in necessità, per portare,

come ci ha detto il Papa, "la gioia del Vangelo, la misericordia e il perdono di Dio". Certo questo all'inizio non è semplice, ma una volta superate le barriere che abbiamo costruito alle volte o in modo inconscio per proteggerci, per tenersi al riparo degli altri, noi possiamo gustare che veramente c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Varcare la Porta Santa ci incoraggia all'aiuto vicendevole, affinché tutti noi, pastori e fedeli, possiamo camminare insieme verso la stessa meta. E ciò non è possibile senza la preghiera, come ci ricorda sempre la seconda lettura: "in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti". Il frutto di questa "azione liturgica" personale e comunitaria, sarà la "pace di Dio" che custodirà i nostri affetti e le nostre emozioni, i nostri sentimenti ed i nostri pensieri, in Cristo Gesù" (cfr. Fil 4, 7). Realmente così facendo i nostri modi di vedere e di leggere la realtà che ci circonda cambieranno radicalmente. In fondo l'Avvento è proprio questo: un tempo di grande conversione, che abbraccia ogni nostra dimensione. Essa tocca innanzitutto il nostro rapporto con Dio!

In altre parole, cari fratelli e sorelle, dobbiamo rivedere che tipo di rapporto abbiamo con Dio o meglio che immagine di Dio ci siamo fatti: l'immagine di un Dio giudice, che ci ripaga esclusivamente facendo il conto dei nostri meriti? O invece abbiamo dentro di noi l'immagine del vero Dio e cioè di Colui che ci ha rivelato in pienezza Gesù: un Padre misericordioso che antepone sempre la misericordia al giudizio e chiede a noi di fare altrettanto! Infatti, il Signore ci chiede di essere perfetti come il Padre (Mt 5, 48), di essere misericordiosi come il Padre (Lc 6, 36), cioè santi come Dio è santo (Lv 19, 2). Quindi, la santità è identificata da Gesù con la misericordia! Non può esistere un santo che non sia misericordioso. Quanto è bello allora convertirsi a questa immagine di "Dio misericordia", aprire realmente la mente ad una verità che, alla luce della Parola di Dio, ascoltata, custodita e praticata, diventerà sempre più cristallina: "Dio è amore"! Così anche noi possiamo esclamare con il salmista "Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza" (Is 12, 2).

I più grandi cantori della misericordia divina, in effetti, sono coloro che più l'hanno sperimentata. C'è chi l'ha sperimentata come una Maria Maddalena, dopo una vita di peccato, convertitasi ad una vita di santità, e c'è chi l'ha sperimentata come una Teresa del Bambin Gesù, che viveva nella consapevolezza di essere stata preservata da tanti peccati concreti dalla misericordia divina, nei quali sarebbe potuta cadere, come lei stessa riconosce, come una Maria Maddalena. I santi ci testimoniano che se non avessero creduto alla misericordia di Dio, sarebbero potuti diventare i peggiori criminali di questo mondo. Mai si deve presumere di farcela da soli. Ogni uomo è peccatore, ma Dio ci ha donato una coscienza per discernere il bene dal male e ci dona costantemente

la grazia per essere peccatori che si rialzano ogni volta che cadono, chiedendo il perdono di Dio e dei fratelli, andando a confessarsi regolarmente e riparando i propri peccati. Occorre rifuggire dal rischio di una doppia vita, altrimenti ci si corrompe sempre di più, indurendosi in un atteggiamento egoistico ed edonistico, privilegiando la carne allo spirito.

Ecco il grande annuncio di Giovanni Battista che è sempre attuale! Egli è una figura molto presente nel tempo dell'Avvento, poiché proprio lui è stato scelto da Dio per preparare la via al Signore che viene. L'Avvento ci richiama alla venuta del Signore e significa anche andare incontro al Signore che viene e che verrà, per ciascuno singolarmente nel giorno della propria morte come giudice misericordioso e per l'intera umanità nel giorno del giudizio finale. Ci sono tre categorie di persone di cui ci parla oggi il Vangelo: la folla, i pubblicani e i soldati. Per tre volte risuona la stessa domanda posta al Battista da parte di ciascun gruppo: "che cosa dobbiamo fare?" Giovanni a queste tre gruppi chiede qualcosa di molto preciso, come segno di conversione. Potremmo sintetizzarlo così: non mettete al centro del vostro vivere i vostri interessi, non servitevi degli altri, non cedete alla tentazione del mero profitto. Quello che chiede Giovanni Battista è una vera e propria purificazione della coscienza. Chiede qualcosa del tutto ragionevole, affatto difficile, anzi si potrebbe dire che è il minimo indispensabile. Per se stesso Giovanni Battista non fa sconti, ma tanta è la delicatezza da parte sua nei confronti degli altri. Egli è qui solamente per preparare i cuori ad incontrare la Salvezza stessa, Gesù "Colui che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco". Ciò costituisce la gioia totale e totalizzante che vive il Battista, la tipica gioia di chi si fa piccolo e povero in spirito per vivere una profonda comunione con il Signore.

Cari fedeli, l'icona per eccellenza dell'Avvento, è senza dubbio la Vergine Maria che ha reso possibile il primo Avvento di Cristo nella storia, con la sua incondizionata fede nella Parola di Dio. Ella non è certo il centro del Mistero della Salvezza che è, appunto, cristocentrico, ma si trova al centro, perché "Maria appartiene indissolubilmente al mistero di Cristo, ed appartiene anche al mistero della Chiesa sin dall'inizio, sin dal giorno della sua nascita" (S. Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 27). Rivolgiamoci con fiducia a Lei, affidandoLe tutto noi stessi, le nostre famiglie e comunità, affinché la nostra esistenza si conformi sempre più alla misericordia di Dio che in Cristo Gesù ci viene donata.

Così sia!

Dominique Card. Mamberti
Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica

MOMENTI
DI VITA DIOCESANA

L'estate si è tinta di gioia e di divertimento con il progetto ideato per animare i *campi estivi* dei ragazzi seguendo l'esempio dell'*Expo* di Milano. Su consiglio del Vescovo e grazie all'apporto di tanti volontari, è stato approntato un sussidio comune a tutti gli oratori della diocesi dal titolo *"Tutti a tavola, non di solo pane vivrà l'uomo"* per far vivere ai ragazzi con le diverse attività del Grest l'esperienza della condivisione, dell'amicizia, della convivialità, della essenzialità, della diversità

"La famiglia, primo laboratorio di preghiera" è stato il tema intorno a cui è ruotato il *Meeting diocesano* delle famiglie, svoltosi nel pomeriggio di sabato 4 luglio presso il Centro pastorale *Sacro Cuore* di Pontecorvo. Nella sua riflessione il Vescovo ha sottolineato come la prghiera non abbia luoghi e tempi particolari ed ha sollecitato gli adulti ad essere prima testimoni e poi maestri di fede per i piccoli.

Dal 3 al 12 luglio presso la Scuola primaria *Riccardo Gulia* a Sora si è svolto il 29° soggiorno estivo dell'Unitalsi per malati e diversamente abili, che venerdì 11 hanno accolto tra di loro il Vescovo, appena rientrato da Lourdes, con grande festa, sorrisi, abbracci e palloncini colorati.

Domenica 5 luglio ha avuto inizio il pellegrinaggio diocesano alla grotta di Massabielle dove la Vergine apparve alla giovane Bernardette. I numerosi pellegrini recatisi a Lourdes in treno, aereo o pullman, sono stati raggiunti dal Vescovo Gerardo ed insieme hanno vissuto sei giorni di grazia nella preghiera. Un'esperienza entusiasmante anche per il gruppo dei giovani, che dal lontano 1999 e soprattutto dal 2003 si è strutturato e rinvigorito sempre più, creando un focolare di amicizia e di preghieraa nel nome di Maria.

Il 5 luglio don Chretien Kpodzro è stato nominato collaboratore parrocchiale della Chiesa madre di Cassino.

"Cassino ringrazia Maria" : con le solenni celebrazioni del 5 e del 9 luglio presiedute dal Vescovo nella Chiesa madre di Cassino sono iniziati i festeggiamenti in onore dell'Assunzione di Maria al cielo, cui va la gratitudine del popolo cassinate per la speciale protezione nei momenti particolarmente difficili della sua storia. Dal 9 al 15 luglio il simulacro dell'Assunta ha toccato le

chiese e l'ospedale della città prima di fare ritorno nella Chiesa madre, dove si è svolto un mese di preghiere e melodie in attesa del giorno dell'Incoronazione e della festa.

La sera del 7 luglio presso il monastero San Lorenzo di Arpino si sono ritrovati tutti i *Gruppi di lettura del Vangelo*, nati venti anni fa grazie all'impegno e al carisma dei *Missionari Identes* per portare la Parola nel vissuto quotidiano. Alla celebrazione presieduta dal Superiore della Comunità, Padre Saverio Rico Aldaves, ha fatto seguito un momento di convivialità con l'impegno di ripartire a settembre con la lettura sistematica di un capitolo del Vangelo una volta a settimana e la verifica di conversione della propria vita.

Con la Novena iniziata martedì 7 luglio la parrocchia di Collecarino ad Arpino ha aperto le celebrazioni in onore della Madonna del Carmine con le riflessioni sulla figura della Vergine tratte dalla *Lettera alla diocesi* di Mons. Antonazzo, che domenica 12 ha presieduto la Messa vespertina. Altro momento forte è stata la Giornata della carità di martedi 14 con la raccolta di fondi e la Messa presieduta da don Antonio Di Lorenzo.

La *Fondazione San Benedetto* ha celebrato l'11 luglio la festa liturgica in onore del Santo Patrono d'Europa con la tradizionale "*salita al monte*",che ha portato i pellegrini a piedi attraverso antichi sentieri dalla Chiesa madre all'Abbazia di Montecassino, dove sono stati accolti sul Portone PAX dai monaci e dall'Abate Donato Ogliari, che ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica.

Il IX Cammino di fraternità delle Confraternite diocesane si è svolto il 12 luglio a Roccavivi, che ha accolto i "*pellegrini alla scoperta delle radici religiose dei nostri territori*", celebrando anche il IV centenario della slavina che distrusse Roccavecchia l'8 febbraio 2016.

"Tra formazione e festa, un'estate formato giovani": tante le iniziative estive che hanno visto i giovani in prima linea, a cominciare dal *Campo estivo vocazionale* svoltosi dal 16 al 18 luglio presso il Santuario diocesano di Canneto. Nella serata del 17 luglio l'èquipe giovanile della Zona pastorale di Atina ha organizzato una *Festa dei giovani* con momenti di preghiera, giochi tipo acquaspalsh, musica e divertimento nella piazza antistante la chiesa S.Maria del

Carmine a Rosanisco. Il 29 luglio la *Festa degli Oratori* con i bambini e gli animatori presso l'oratorio della parrocchia S.Pietro a Cassino ed infine il 19 agosto il *pellegrinaggio dei giovani* a piedi da Atina a Canneto sul tema della XXX GMG *"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio"* con la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Gerardo.

Il 18 luglio con la S.Messa celebrata da don Lorenzo Vallone al Centro pastorale *S.Cuore* di Pontecorvo si è conclusa la settimana del Grest estivo vissuta perla prima volta insieme dai tre gruppi giovanili della città "*Comunione e servizio*", "*Giovanni Paolo II*" ed "*Effatà*": un'esperienza nuova ed entusiasmante per gli animatori e per i bambini che si sono ritrovati "*tutti a tavola*" nella gioia e nell'amicizia tra di loro e con il Signore.

Tra le tante attività fatte durante il *Grest estivo* dal gruppo di ragazzi di S.Vittore nel Lazio la più toccante è stata quella di preparare, sulla scia del passo del *Libro dei Re* che vede il profeta Geremia accolto con una focaccia da una povera vedova, delle focacce e scambiarsele con un bigliettino come gesto di accoglienza e di amicizia.

Domenica 19 luglio la piazza di Aquino si è trasformata in una grnde sala da pranzo grazie alla cena di beneficenza organizzata dalla Caritas parrocchiale per divertire, aggregare e trovare fondi per le necessità della parrocchia. Nel corso della serata è stato proiettao un video con gli eventi più belli della comunità: l'ingresso del nuovo parroco don Tommaso Del Sorbo, l'inaugurazione dell'oratorio, le feste dei Santi Patroni, la *peregrinatio* della Madonna di Canneto, le attività dell'ACR, la Madonna della Libera, suscitando emozioni e rinnovando l'impegno per la II edizione di "*E… state in parrocchia*".

Nel pomeriggio del 19 luglio il Sindaco di Sora Ernesto Tersigni ha dato il via al primo *Palio di S.Giuliano*, organizzato dall'omomina Confraternita con il sostegno spirituale del parroco don Francesco Cancelli ed il patrocinio del Comune. Tra le rappresentative partecipanti si è qualificata la contrada di Valleradice distintasi nelle varie gare tra cui la corsa con le botti e con le carriole. Un ringraziamento è stato indirizzato al Comune di Velletri che con gli sbandieratori, i bottari e gli artisti degli antichi mestieri hanno collaborato alla riuscita della manifestazione.

Il 21 luglio la comunità parrocchiale di Portella di S.Elia Fiumerapido ha festeggiato il 52° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del suo parroco, mons. Igino Bonanotte, che dal 1964 guida quella parrocchia insieme a quelle di Valvori e Valleluce.

Venerdì 24 luglio un gruppo di giovani della nostra Diocesi ha partecipato alla diretta del programma *"Bel tempo si spera"* su TV2000, rivivendo le emozioni della GMG di Rio de Janeiro 2013 con lo sguardo rivolto alla GMG di Cracovia 2016 con *#papafrancesco*.

Dopo quasi un anno di *peregrinatio* per le parrocchie della Diocesi e fuori diocesi, domenica 26 luglio la sacra effigie della Madonna bruna di Canneto è tornata nel suo santuario, accolta da un popolo festante, dal rettore don Antonio Molle che l'ha accompagnata in tutti i suoi trasferimenti e dal vescovo Gerardo che ha presieduto la celebrazione eucaristica ed ha dato l'annuncio dell'elevazione del Santuario a Basilica minore pontificia.

Duemila follower e e oltre diecimila "*mi piace*" sono stati raggiunti nel giro di poco tempo dalla Diocesi, che grazie ad un gruppo di giovani, ha accolto l'invito di Papa Francesco di farsi "*Chiesa in uscita*" e rendere *Internet* ed i suoi strumenti un *"dono di Dio"*. Il sito diocesano dà la possibilità anche ai più lontani di partecipare alla vita della Chiesa, che accanto ai "*passi*" tradizionali cammina con mezzi innovativi, in perfetta sintonia con la Traccia del Convegno Ecclesiale di Firenze, traducendo la missionarietà della Chiesa in cinque verbi: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*.

Ancora più solenne si è rivelata quest'anno la festa della Madonna di Canneto, con la riapertura del Santuario dopo i lavori di restauro e ammodernamento, il ritorno della sacra effigie al termine della lunga "*peregrinatio*", la novena, il Cammino dei Giovani guidato dal Vescovo, l'arrivo delle Compagnie, la fiaccolata della vigilia. La giornata del 22 agosto resterà agli Annali della storia per la solennità della celebrazione, con il rito della dedicazione del Santuario e la consacrazione dell'altare con la deposizione delle reliquie dei Santi Giuliano e Fausto. Alla cerimonia presieduta dal Cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, erano presenti insieme al Vescovo Gerardo Antonazzo i Vescovi emeriti della diocesi, Mons.

Luca Brandolini e Mons. Filippo Iannone, l'Abate di Montecassino dom Donato Ogliari, alcuni Vescovi di Diocesi vicine, autorità civili e militari ed una folla di fedeli.

Domenica 30 agosto nella chiesa di S.Francesco a Sora don Mario Zeverini, alla presenza del vescovo Gerardo, ha presieduto la celebrazione eucaristica, congedandosi come direttore dell'Ufficio Scuola e dell'Ufficio catechistico della Diocesi, compito ricoperto per 31 anni con competenza e passione.

"Annunciare la misericordia di Dio per un nuovo umanesimo": con questo tema si è aperta il 1° settembre nella chiesa di S.Carlo a Isola del Liri la Scuola di evangelizzazione per missionari laici, sotto la guida del prof. Andrea Numini, biblista, che si è soffermato sulla vocazione profetica nella Bibbia. La seconda serata, l'indomani, si è svolta a Cassino nella chiesa di S.Bartolomeo, dove il relatore ha proseguito la sua riflessione puntando l'attenzione del folto uditorio sull'annuncio della Chiesa con indicazioni precise sulle modalità più opportune ed efficaci per portare oggi la parola di Dio nei diversi ambienti di vita. Nella sua conclusione il Vescovo Gerrado, nel ribadire che la Scuola di evangelizzazione proseguirà a ritmo annuale, ha sottolineato l'importanza e la necessità di essere "*seminatori*" e non "*mietitori*", per portare l'annuncio ai credenti non praticanti e gettare un ponte tra la Comunità eucaristica e la Comunità dei battezzati. Il terzo incontro si è svolto venerdì 4 settembre a livello zonale per una lettura più dettagliata del territorio e l'attivazione di adeguate strategie per la formazione immediata dei Missionari laici in vista delle Missioni che si terranno nel periodo di Quaresima.

Venerdì 4 settembre un gruppo di pellegrini, guidati dall'Abate di Montecassino, dom Donato Ogliari, è partito dal Cenobio benedettino alla volta di S. Vincenzo al Volturno, ripercorrendo gli stessi sentieri che nel lontano 819 portarono alla fondazione del Santuario di Canneto. Qui, infatti, sono arrivati il 5 mattina, dopo la sosta notturna a Settefrati, hanno celebrato la S.Messa, seguita da un momento di confronto e di testimoninza. Nel pomeriggio il pellegrinaggio, giunto alla sua 11° edizione, ha preso la direzione per S.Vincenzo al Volturno.

Il Vescoco in una lettera alla Diocesi ha ricordato la lunga storia della devo-

zione alla Madonna di Loreto, che risale al 1656, quando il duca Ugo Boncompagni invocò la Vergine bruna per salvare il suo Ducato dal flagello della peste e come segno tangibile di gratitudine donò al Santuario marchigiano una lampada d'argento e l'olio per farla ardere perennemente. Tale gesto è stato ripetuto nel 2001 con il vescovo Brandolini ed i sindaci dei Comuni dell'antico Ducato di Sora.Ogni anno la devozione si manifesta sempre più viva ed attuale con il pellegrinaggio del 7 e 8 settembre, quando il santuario della Santa Casa viene affidato alla nostra Diocesi con la recita dei Vespri, la processione, la meditazione mariana sul piazzale e la celebrazione del mattino nel giorno della festa. Quest'anno il pellegrinaggio si è arricchito della presenza, del calore umano e della fede dei tanti malati e disabili che, accompagnati dai volontari dell'Unitalsi, hanno accolto l'invito del Vescovo ad anticipare il loro tradizionale appuntamento di fine ottobre per fare insieme questa bella esperienza di Chiesa. Nuovo e suggestivo anche il gioco di luci sulla facciata del Santuario al termine della processione.

Dopo la fase introduttiva del 15 agosto, domenica 6 settembre si è svolto ad Alvito, presso l'Oasi Betania mariana, il XII Congresso mariano popolare sul tema *"Maria, Regina delle Vittorie":* dopo la preghiera del Rosario itinerante e l'introduzione di don Alberto Mariani, fondatore dell'Oasi, i circa 250 partecipanti hanno seguito la riflessione di Fra Luca Genovesi, biblista ed eremita. La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica e la "*serenata*" a Maria.

Il *Giubileo mariano straordinario*, iniziato a Maggio per celebrare i 1000 anni della fondazione del Santuario della Madonna della Guardia a S.Giovanni Incarico, è stato ricco di eventi durante tutta l'estate e si è concluso con due momenti eccezionali: la celebrazione eucaristica di domenica 6 settembre presieduta dal Vescovo Gerardo con la Benedizione papale e l'Indulgenza plenaria concessa da Papa Francesco e giovedì 10 settembre la solenne concelebrazione alla presenza del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana e arcivescovo di Genova, accolto dal Vescovo diocesano e dai parroci don Antonio e don Aurelio Ricci, con il sindaco Salvati, il prefetto Zarrillo e migliaia di fedeli accorsi sulla collina che sovrasta il paese e tutto il territorio circostante. Con il gemellaggio in nome della Madonna della Guardia, venerata anche nel capoluogo ligure, si sono rinsaldati i vincoli di amicizia tra i fedeli dei due Santuari.

Mercoledì 9 settembre presso il Centro *S.Luca* a Sora si è riunita la Commissione missionaria diocesana per organizzare il Convegno del 18 settembre e la celebrazione dell'Ottobre missionario sul tema *"Dalla parte dei poveri"* con un aggiornamento sulla cooperazione con la diocesi di Rutana in Burundi.

Gli Insegnanti di religione cattolica si sono riuniti mercoledì 9 settembre a Cassino presso la Curia diocesana con don Nello Crescenzi, nuovo direttore dell'Ufficio Scuola della Diocesi e con il prof. Andrea Numini, che ha affrontato da biblista e docente egli stesso di religione, il tema *"Le radici bibliche dell'educare",* sottolineando come la Bibbia sia educazione e manuale di educazione, ricca di modelli educativi, da Mosè a Gesù. La conclusione affidata al vescovo Gerardo ha ribadito la missionarietà e la ministerialità dell'insegnante di religione, la cui presenza nella scuola è espressione e testimonianza della comunità cristiana.

Venerdì 11 settembre il Vescovo ha riunito lo staff della *Pastorale Digitale* 2.0, che ad un anno dalla sua nascita vede un sempre maggiore successo, e tutto l'Ufficio delle Comunicazioni sociali per un incontro di verifica e di programmazione in vista del nuovo anno pastorale. In tale occasione sono stati nominati i nuovi responsabili diocesani del servizio stampa: don Alessandro Rea per la testata di *Avvenire Lazio sette* e dell'editoriale del sito; Enrico Mancini e Riccardo Petricca per la parte tecnica del sito web e di Facebook; Adriana Letta come direttore aggiunto; Gianni Fabrizio come addetto stampa; don Tomas Jerez responsabile della pastorale digitale; Aurora Capuano e Francesco Marra, curatori di Twitter e delle dirette streaming. A questi si aggiungono i diversi collaboratori, responsabili delle otto Zone pastorali, in cui ora è suddivisa la Diocesi dopo l'unificazione con la docesi di Cassino.

Domenica 13 settembre nella Chiesa dei SS.Giovanni Battista ed Evangelista di Pescosolido Mons. Dionigi Antonelli e don Lino Ciccolini hanno concelebrato per ricordare e festeggiare la loro ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1950 e vissuta con forte slancio ideale, guidando e formando generazioni intere e portando a tutti il conforto di Dio.

Giovedì 17 settembre la chiesa di S.Carlo ad Isola del Liri ha accolto i membri dei Consigli pastorali zonali per la presentazione da parte del Vescovo Gerardo

della Lettera pastorale *"Fa' questo e vivrai"*, per l'anno 2015-2016 caratterizzato da due grandi eventi: il Convegno ecclesiale di Firenze ed il Giubileo straordinario della Misericordia, voluto da Papa Francesco. Dopo l'invito a farsi "*lettera in mezzo ai fratelli*" il Vescovo nell'introduzione ha sottolineato l'importanza della corresponsabilità e alla luce della parabola del buon Samaritano ha illustrato il vero senso della carità e della misericordia cristiana. Ha quindi dato precisi orientamenti dottrinali e pastorali, lasciando alle singole zone e parrocchie l'attuazione e la realizzazione del progetto pastorale.

Venerdì 18 settembre nella parrocchia S.Maria Assunta di Roccasecca si è svolto il 1° Convegno diocesano missionario con la presenza di due padri missionari, don Michele Autuori e don Enzo Venditti. Dopo il momento di preghiera guidato dal vescovo, il responsabile don Pasqualino Porretta ha introdotto il tema, che ha trovato la concretezza delle parole nell'esperienza narrata dai due sacerdoti che hanno fatto la scelta di stare *"dalla parte dei poveri"* in terre lontane. Il loro intervento è servito a chiarire come sia importante e necessario avere occhi e cuore attenti al prossimo, a cominciare da chi è più vicino a noi.

La Confraternita di S.Francesco a Sora che coordina i Gruppi di preghiera di Padre Pio presenti in diocesi, ha organizzato la festa liturgica in onore di S.Pio da Pietrelcina con la recita delle Lodi e la S. Messa al mattino nei giorni 20, 21 e 22 settembre, con la Veglia di preghiera e la lettura del transito di S.Pio la sera del 22, celebrazioni, Adorazione eucaristica e Vespri il 23 settembre, nell'anniversario della morte del frate cappuccino, esempio di fede rigorosa e di grande misericordia.

Il 21 e 22 settembre nella chiesa di S.Carlo ad Isola del Liri si è svolto il Convegno di tutti i Catechisti, sia coloro che preparano i bambini ed i ragazzi ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana sia quelli che accompagnano le coppie di fidanzati al Matrimonio ed i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli, ma anche gli educatori ACR, i capi scout, gli animatori dei gruppi giovani e degli adulti. Il tema *"Narrare il Vangelo per un umanesimo di misericordia"* è stato sapientemente trattato da don Salvatore Soreca, vice direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, che ha riproposto la Traccia del Convegno di Firenze, introducendo la via dell'"*annunciare*" per una conversione missionaria della pastorale, capace di trasformare ogni cosa.

Il 22 settembre presso l'Aula Magna del Campus universitario di Cassino, don Antonio Mazzi, fondatore di Exodus, che da 25 anni si dedica alle fragilità giovanili, ha ricevuto per le mani del Rettore uscente Attianese, la Laurea *honoris causa* in Pedagogia. In un'aula affollata da autorità, presenti tra gli altri il Vescovo Antonazzo e l'Abate Ogliari, da docenti e studenti, la prof. Castellani, direttrice del Dipartimento di Scienze umane, ne ha tracciato il profilo umano, mentre la *Laudatio* con la motivazione del titolo è stata letta dalla prof. Broccoli. Quindi, don Antonio Mazzi, con la verve che gli è consona, ha fatto la sua *lectio magistralis* sulla sua lunga esperienza di vita accanto ai giovani intrecciando con loro speranze e delusioni, sconfitte e vittorie.

Il 22 settembre la Pastorale digitale ha superato un milione di visualizzazione di pagina, traguardo raggiunto in soli 21 mesi e che suscita soddisfazione nei volontari, che sempre più numerosi si impegnano non con spirito di marketing, ma con la consapevolezza di essere annunciatori della Parola di Dio in maniera nuova perché non bisogna solo *"mettere in rete, ma in comunione"*.

Sabato 26 settembre Mons. Alfredo Di Stefano, che ha a lungo guidato la parrocchia S.Maria Assunta, Cattedrale di Sora, ha preso possesso della parrocchia S.Lorenzo di Isola del Liri, sostituendo don Mario Santoro, destinato ad altro ufficio a Roma per la preparazione e lo svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia.

Gli operatori pastorali delle parrocchie di S.Donato, Settefrati, Pietrafitta, Gallinaro e Rosanisco, da poco costituite in Unità pastorale, sabato 26 settembre si sono ritrovati con i loro parroci, Don Akuino Toma Teofilo, Don Antonio Molle e Don Giansandro Salvi, nell'Abbazia di Casamari per un ritiro spirituale ed un confronto sull'attività pastorale da portare avanti insieme. Tre le proposte avanzate: una speciale cura per l'annuncio e la riflessione della Parola, l'attenzione ai giovani, la reciproca collaborazione in particolari momenti dell'anno liturgico.

La Chiesa Cattedrale di Sora da domenica 27 settembre ha un nuovo parroco e viceparroco, nelle persone di Mons. Ruggero Martini e don Joel Tamiok, che hanno lasciato la parrocchia SS.Pietro e Paolo di Arce.

La parrocchia di S. Michele Arcangelo in Arpino il 29 settembre è stata sede designata per la festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Alla celebrazione presieduta dal vescovo Gerardo Antonazzo hanno partecipato il Questore di Frosinone dott. Santarelli, il prefetto dott. Zarrilli, i comandanti provinciali delle Forze dell'Ordine, le scolaresche del Liceo Tulliano e dell'Istituto per Chimici di Arpino e tanti cittadini che hanno voluto testimoniare la loro vicinanza alla Polizia di Stato, che dal 1949 festeggia S.Michele come suo patrono. Al termine in Piazza Municipio l'Orchestra da Camera di Frosinone ha eseguito musiche di Mozart e Morricone.

Da martedì 29 settembre tanti poeti e scrittori sono giunti da tutto il mondo nella Valle Comino per il Premio letterario "*Val Comino*" giunto alla sua 40° edizione, essendo stato fondato nel 1976 dal professore Gerardo Vacana e diveuto uno dei più importanti d'Italia.Il programma ha preso il via con gli *Incontri internazionali di poesia* giunti alla 23° edizione e dopo una settimana di convegni, dibattiti, tavole rotonde, recital poetici e visite nei maggiori centri della Ciociaria, si è concluso ad Alvito sabato 3 ottobre con la cerimonia di premiazione arricchito da un concerto musicale. Sono stati conferiti premi per la poesia, la saggistica, il giornalismo, il teatro e, a Picinisco venerdì 2 ottobre il 13° Premio europeo di narrativa.

La Caritas e la Fondazione Migrantes diocesane si sono attivate per avviare il Progetto Map, Migranti Accolti in Parrocchia, in sinergia con alcuni parroci, aderendo all'invito del Papa di aprire le porte delle strutture parrocchiali per accogliere stranieri richiedenti protezione internazionale, in collaborazione con le Istituzioni ed i servizi del territorio, Ministero degli Interni, Prefettura, Comuni, Scuole, ASL, attività commerciali, volontariato.

Con il nuovo Anno pastorale il Vescovo Gerardo ha nominato i nuovi Vicari delle otto Zone pastorali della Diocesi: Mons. Fortunato Tamburrini per Cassino, Don Remo Marandola per Cervaro, Mons. Domenico Simeone per Atina, don Silvano Casciotti per Balsorano, Mons. Ruggero Martini per Sora, don Antonio Di Lorenzo per Isola del Liri, Mons. Giandomenico Valente per Aquino, don Emanuele Secondi per Pontecorvo.
Venerdì 2 ottobre a Cassino presso la chiesa di S.Giovanni in tanti si sono incontrati per pregare "*con*" e "*per*" i due seminaristi Cristian Di Silvio e Giu-

seppe Rizzo, entrambi cassinati, che il 9 ottobre nella Cattedrale di Sora hanno ricevuto l'ordine diaconale per le mani di Mons. Gerardo Antonazzo.

Nel pomeriggio del 3 ottobre, con lo slogan "*Le famiglie illuminano il Sinodo*" tante famiglie si sono ritrovate in Piazza S.Pietro per pregare, condividere e testimoniare la loro gioia e la loro bellezza e per invocare lo Spirito Santo perché illumini i Padri Sinodali alla vigilia del Sinodo sulla famiglia, che si è svolto a Roma dal 4 al 25 ottobre.

L'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia a Castrocielo ha ospitato sabato 3 ottobre un Convegno sulla famiglia promosso dall'Associazione "*Famiglia di Nazareth*" della parrocchia S.Lucia di Castrocielo. Dopo un avvio musicale ed il saluto della Madre generale, Suor Angela Merici Pattaro, si sono avute la testimonianza dei coniugi Luigi e Paola Pietroluongo e l'intervento del'avv. De Angelis sulla teoria del Gender. Dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Antonazzo e concelebrata dal parroco don Natalino Manna e dal responsabile della Pastorale familiare, don Emanuele Secondi, si sono avuti ancora momenti di confronto e di convivialità.

Domenica 4 ottobre l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare ha organizzato presso l'Aula Pacis di Cassino un Convegno dal tito0lo "*La sfida del gender: istruzioni per l'uso*" con l'Avv. Gianfranco Amato, presidente dei Giuristi per la vita.

La comunità parrocchiale di Balsorano ha festeggiato il 4 ottobre S.Francesco d'Assisi patrono d'Italia e titolare della chiesa del Convento, con la celebrazione eucaristica officiata dal parroco, don Silvano Casciotti ed una recita sulla vita del Santo, messa in scena dai bambini con l'aiuto dei giovani, unendo per l'occasione anche la festa dei nonni con un ricordino della giornata ed il pranzo in parrocchia preparato dal direttivo del santuario di S.Angelo.

Venerdì 9 ottobre le Monache Benedettine della Rupe di Cassino hanno invitato nel loro Monastero i coniugi Francesca e Vincenzo Testa per dialogare con il pubblico presente sulla vita quotidiana alla luce dei Comandamenti. Lei insegnante di religione e lui diacono hanno raccontato la loro esperienza maturata con i Camaldolesi romani, che li ha portati a trasformare la loro casa in eremo

aperto a giovani, adulti e famiglie ferite, bisognose di un accompagnamento spirituale.
La ricorrenza della Dedicazione della Cattedrale di Sora a S.Maria Assunta in cielo, avvenuta il 9 ottobre 1155 da Papa Adriano IV, è stata resa quest'anno ancora più solenne grazie all'ordinazione diaconale di Cristian Di Silvio e Giuseppe Rizzo. Alla celebrazione presieduta da Mons. Gerardo Antonazzo e animata dalle Corali della Cattedrale di Sora e della Città di Picinisco, dirette dal Maestro Giacomo Cellucci e il Coro della Chiesa madre di Cassino, diretto dal Maestro Mario Lucido, hanno partecipato oltre a parenti ed amici, molti sacerdoti, diaconi e fedeli di tutta la diocesi con una forte presenza delle parrocchie di Santopadre e Roccasecca, dove i due seminaristi hanno prestato il loro servizio.

Domenica 11 ottobre don Arcangelo D'Anastasio, che è stato parroco di S.Croce a Castelliri, è stato presentato dal Vescovo alla sua nuova comunità dei SS.Pietro e Paolo ad Arce.

Un folto gruppo di Giovanissimi di Azione Cattolica si è ritrovato domenica 11 ottobre presso l'Oratorio "*S. Costanzo vescovo*" di Aquino per la "*Festa del brick on brick*". Accolti da uno striscione "*Iscrizioni alle gare*" i partecipanti hanno iniziato la loro "*corsa*" verso un nuovo anno associativo. Dopo la Messa celebrata in cattedrale, gli "*atleti dello spirito*", divisi in quattro gruppi, hanno continuato le loro attività alla luce della Parola di Dio e delle loro esperienze. La conclusione è stata affidata a don Nello Crescenzi, assistente per la formazione dell'AC diocesana.

Domenica 11 ottobre l'Oasi mariana Betania di Alvito ha festeggiato i suoi 25 anni di vita, dall'acquisto del primo casolare divenuto ora un'accogliente casa di spiritualità sotto la guida del suo fondatore, don Alberto Mariani, insieme ai membri dell'omonima Associazione pubblica di fedeli, laici e consacrati. Tanti gli amici venuti dalla diocesi e da fuori per la celebrazione presieduta dal Vescovo Antonazzo sotto la tenda rossa allestita nel bosco. Si è ricordato il cammino compiuto con la mostra di foto e di icone mariane dei 17 Convegni celebrati annualmente, la coreografia curata dai giovani dell'Associazione con la performance del gruppo giovanile *From dust*, musica dal vivo, i canti scritti da don Alberto e musicati da Luigi Mattacchioni, il saluto e gli auguri dei vescovi Chiarinelli, Brandolini, Iannone e Mons. Bruno Forte.

Lunedì 12 ottobre a Cassino e martedì 13 a Sora sono ripresi i Corsi della Scuola Diocesana di formazione teologica con i nuovi iscritti e con gli studenti del II Anno, accolti dal direttore Don Nello Crescenzi e da alcuni docenti. Gli insegnamenti previsti nel 1° semestre del I Anno sono Teologia fondamentale, Introduzione alla Sacra Scrittura e Antico Testamento, Introduzione alla Liturgia, mentre per il II Anno ci saranno Corsi di Ecclesiologia e Mariologia, Morale della vita e della sessualità, Introduzione alla Catechesi e Teologia pastorale. Scopo della Scuola è la formazione dei laici, operatori pastorali, protagonisti dell'evangelizzazione.

Semplice, intensa e provocatoria è stata la Veglia missionaria diocesana svoltasi Venerdì 16 ottobre nella chiesa S.Giovanni Battista a Cassino in preparazione della Giornata Missionaria Mondiale sul tema *"Dalla parte dei poveri"*. Organizzata dal Centro diocesano missionario e animata dall'Equipe di pastorale giovanile, la veglia si è aperta con la processione di ingresso in una chiesa preparata con i segni della mondialità, il mappamondo ed una grande corona del rosario con i colori dei continenti. La lettura del passo del Buon Samartitano si è animata con l'arrivo di un giovane lacero e ferito, che ha .instaurato un dialogo con i presenti ed è stata approfondita dall'omelia del Vescovo, che ha sottolineato tre aspetti: il silenzio dei poveri, il bisogno di farsi poveri, la scelta di vivere dalla parte dei poveri. Al termine ha affidato il mandato pastorale ai missionari e a tutti è stata regalata una coroncina del Rosario missionario.

Il Vescovo ha fatto visita ai paesi della Valle Roveto colpiti a metà ottobre da un'improvvisa e catastrofica perturbazione atmosferica, che ha portato esondazione di fiumi, crolli di muri, torrenti d'acqua e fango nelle strade di Canistro, Morino e Civitella Roveto, dove c'è stata anche una vittima.

Sabato 17 ottobre gli studenti universitari di *Comunione e Liberazione* di Cassino hanno invitato i loro colleghi dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale, degli Atenei di Roma e di Napoli presso l'Abbazia di Montecassino per riscoprire, attraverso la storia, le preghiere ed i canti di Benedetto e dei suoi monaci. La giornata iniziata al mattino con la visita al monastero, si è conclusa con la recita dei Vespri e la S.Messa nella cappella di S.Martino.

Da sabato 17 ottobre la comunità parrocchiale di S.Croce in Castelliri ha ini-

ziato il suo nuovo cammino pastorale con la guida di don Giuseppe Basile, che aveva svolto il suo incarico di collaboratore parrocchiale nella chiesa di S.Lorenzo ad Isola del Liri.

Dal 18 al 25 ottobre la parrocchia di S.Maria Maggiore e S.Paolo apostolo di Cervaro ha ospitato la Madonna di Fatima pellegrina, giunta in elicottero presso lo stadio e da qui condotta in processione in chiesa per la S.Messa officiata dal vescovo, Mons. Antonazzo. Accanto a celebrazioni e momenti di preghiera si sono svolti due convegni, martedì 20 sul tema "*Maghi e occultismo*" con Padre Francesco Bamonte, presidente dell'Associazione internazionale degli esorcisti; giovedì 22 con il ginecologo Giuseppe Nota, sul tema "*Vita, dono di Dio*".

Lunedì 19 ottobre nella chiesa S. Maria Assunta a Roccasecca si è inaugurato l'Anno Accademico della Scuola di formazione teologica "*S.Tommaso d'Aquino*" con la prolusione di Don Giovanni Ancona, Professore Ordinario presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, sul tema "*Nuovo Umanesimo e Antropologia cristiana*".

La pastorale digitale in diocesi è una realtà ben consolidata, grazie all'apporto di un nutrito numero di persone che fanno informazione ed evangelizzazione anche attraverso il Web, capace di raggiungere nell'immediatezza i "*naviganti*" in rete sull'account *@DiocesiSora https://twitter.com/DiocesiSora,* che arricchisce il già ricco sito internet diocesano.

L'Associazione degli studenti universitari vietnamiti in Italia e l'Ambasciata del Vietnam hanno organizzato, con la collaborazione del Comune di Cassino, una tre giorni di festa e di eventi culturali, aperta la sera del 23 ottobre da una cena di gala organizzata dal Rotary Club di Cassino presso il *Forum Palace Hotel* con la presenza dell'Ambasciatore del Vietnam, Cao Chinc Thien, del viceambasciatore, il prefetto di Frosinone ed il Sindaco Petrarcone. Il 24 mattina 200 studenti vietnamiti provenienti da tutti gli Atenei italiani si sono lasciati coinvolgere in attività sportive, musicali, espressive ed artistiche con relativa premiazione la sera a cura della Banca Popolare del Cassinate, mentre la giornata del 25 è trascorsa tra giochi, sfilate di moda, percorsi gastronomici, mostre fotografiche, momenti culturali e turistici, con la visita del vescovo Antonazzo e del vicario generale Tamburrini.

Il 25 ottobre l'Amministrazione comunale di Sora ha intitolato a Padre Vitaliano Lilla il Largario sottostante il Convento dei Padri Passionisti, valorizzando una delle figure più insigni della Congregazione ed un grande evanglizzatore dell'America latina, in quanto il sorano, chiamato all'anagrafe Angelo Maria, è stato per tutta la seconda metà dell'Ottocento fino al 1912, missionario in Messico, Cuba e Stati Uniti, amato anche dai pellerossa che lo chimavano il "*Santo padre d'Italia*".

Domenica 25 ottobre la comunità parrocchiale di Broccostella è stata svegliata dal "*treno*" dell'Azione Cattolica Ragazzi della Diocesi che al grido "*Viaggiando verso Te*" hanno affrontato un simbolico viaggio con biglietto timbrato, fermate alle stazioni, arrivi e partenze. Dopo la Messa celebrata dal parroco don Ercole Di Zazzo, che è anche il loro Assistente, i ragazzi hanno condiviso il pranzo e trascorso il pomeriggio in giochi a squadre, mentre i genitori si confrontavano sulle cose essenziali da "*mettere in valigia*".
Contemporaneamente l'ACR della zona sud della Diocesi per la sua *Festa del Ciao* si è ritrovata ad Aquino per la Messa celebrata dal parroco don Tommaso Del Sorbo, animata dal canto dei bambini e conclusa con un omaggio floreale al monumento dell'Immacolata posto sulle rovine dell'antica chiesa cattedrale. Nel pomeriggio presso il Centro pastorale "*S.Costanzo vescovo*" mentre i ragazzi facevano il loro "*viaggio in treno*", i giovanissimi si sono confrontati sulle 4 parole del loro cammino associativo: responsabilità, ecclesialità, spiritualità e fraternità.

Domenica 25 ottobre a Cervaro si è conclusa la *Settimana mariana* in onore della Madonna pellegrina di Fatima con la celebrazione nella chiesa di S.Paolo presieduta dal nuovo parroco don Ricky, insieme al viceparroco Padre Bala ed al suo predecessore Padre Linus.

Con la *Festa della Luce* celebrata a Pico e a Sora e con altre iniziative in varie parrocchie la sera e la notte del 31 ottobre si è voluto rimettere l'accento sulle tradizioni cristiane, soppiantate dalla festa di Halloween, di origine celtica in salsa americaneggiante, che dà più valore alla morte e alle streghe che non alla vita ed ai Santi, alla vigilia della loro festa liturgica. La parrocchia di S.Bartolomeo, a Sora, nella sua dodicesima edizione, come ha sottolineato il parroco don Donato Piacentini, ha voluto anche ricordare Gilberta Palleschi ad un anno

dalla sua tragica morte per mano di un violento e all'inno "*Amiamo la vita, difendiamo la vita*" bambini, giovani e adulti sono sfilati von le fiaccole per le vie del centro storico, hanno cantato, lanciato palloncini, mangiato caldarroste e a turno hanno pregato davanti al Santissimo Sacramento esposto per tutta la notte nella chiesa di S.Bartolomeo.

Il *Progetto Erasmus* al Liceo *Gioberti* di Sora è giunto alla sua 4° edizione e sul tema "*Mythis and Legends; the unifying elements of European culture*" ha visto coinvolti studenti provenienti da Litomerice nella Repubblica Ceca, da Oporto in Portogallo e da Istanbul in Turchia in varie iniziative culturali e ricreative, come la visita ai castelli di Vicalvi ed Alvito e alle grotte di Pastena, le escursioni a Sora, Gaeta e Sperlonga, rappresentazioni teatrali e musicali all'Auditorium del Gioberti a cura degli stessi alunni, che si sono fatti carico con le loro famiglie anche dell'ospitalità generosa e accogliente.

Per tutto il mese di Ottobre dedicato alle Missioni, la chiesa di S.Maria Assunta in Roccasecca ha aderito ad un' iniziativa proposta da *"Radio gioventù 98.3":* la recita del S.Rosario dalle parrocchie, con la meditazione a cura del parroco don Giandomenico Valente e del diacono Cristian Di Silvio, trasmessa ogni sera, dal lunedì al venerdì, sui 98.3 MHz in FM oppure sul sito Internet *www.radiogioventù.it*.

Mercoledì 4 novembre TV2000, nella sua trasmissione mattutina "*Bel tempo si spera*" ha mandato in onda un servizio sulla parrocchia SS.Trinità di Balsorano nel centenario della commemorazione del terremoto di Avezzano e sul Santuario di S.Angelo, un eremo posto a 900 metri di altezza, nell'ultimo tratto raggiungibile solo a piedi, dove si venera S.Michele Arcangelo e la Madonna dello Spirito Santo. Nella grotta scavata nella montagna si ergono quattro altari ed una "*scala santa*", mentre nel Santuario c'è la possibiltà di soggiornare per esercizi spirituali, esperienze di preghiera e meditazione.

Le 144 parrocchie della Diocesi variamente distribuite tra 60 Comuni di tre diverse Regioni, Lazio, Campania e Abruzzo e in tre province, Frosinone, Caserta e L'Aquila sono state finora tutte visitate dal Vescovo Gerardo, che venerdì 6 novembre presso il Palazzo Ducale di Atina ha voluto incontrare Sindaci ed Assessori per un momento di confronto e riflessione sul territorio

in questo particolare tempo di crisi economica, sociale e di valori, ed incentivare il lavoro di sinergia, già avviato tra Chiesa ed Istituzioni pubbliche, ciascuno nel proprio ambito di azione, a favore del bene comune.

Sabato 7 novembre presso il Centro pastorale *S. Luca* a Sora il Settore Adulti di Azione Cattolica ha organizzato un incontro dal titolo *"Abiterà la terra"* per riflettere, soprattutto con la fascia degli Adulti Giovani, sui risvolti sociali, economici e ambientali dell'Enciclica di Papa Francesco *"Laudato si'"*. A parlarne sono stati l'ingegnere Cristian Venditti, esperto del settore ambientale e don Mario Santoro per l'aspetto teologico-pastorale.

Sabato 7 novembre si è svolta la II edizione dell'iniziativa "*Musichiamoci*", pensata dal maestro Rino Troiani, da sempre impegnato nella pastorale giovanile e nella musica, per coinvolgere come in una grande famiglia tutti i Cori parrocchiali della città di Sora. In tanti si sono ritrovati in una pizzeria di Posta Fibreno, allestita con la strumentazione degna dei migliori *Service*, dando ai presenti la possibilttà di cantare accompagnati dalla Band diocesana "*Dear Gerry*" spaziando dal gospel al rock, dal classico al pop. Anche il Vescovo Gerardo, con il neo rettore del Seminario, don Wiliam Di Cicco, ha voluto essere vicino ai tanti giovani che animano le celebrazioni nelle varie chiese di Sora e si è esibito con loro cantando "*C'era un ragazzo*" di Gianni Morandi e "*Con un'ala soltanto*" di Paolo Migani, che riprende un testo di don Tonno Bello, il vescovo di Molfetta, padre spirituale di Mons. Antonazzo.

Domenica 8 novembre la parrocchia di S.Pietro apostolo in Cassino con la collaborazione dei Salesiani Cooperatori, degli animatori parocchiali e dell'Associazione *Largo a don Bosco*, ha organizzato la *Festa delle Castagne* per ricordare il miracolo delle castagne avvenuto per merito di Don Bosco, che la sera di Ognissanti del 1849, dopo aver fatto con i giovani dell'Oratorio l'*Esercizio della buona morte*, con la confessione e la comunione, di ritorno dalla visita al camposantoto, volle regalare le castagne cucinate da Mamma Margherita. Risultate insufficienti quelle già cotte, don Bosco continuò miracolosamente a cacciarne ancora tante dalla cesta e a riempire i berretti dei ragazzi.

L'Ufficio Liturgico, diretto per la Sezione Musica sacra da don Luigi D'Elia, ha organizzato due incontri con gli animatori del canto e della liturgia per co-

noscere la realtà musicale delle parrocchie ed organizzare un percorso formativo adeguato: il 1° si è tenuto domenica 8 novembre presso l'Istituto teologico "*S.Tommaso*" a Sora per le zone di Sora, Isola del Liri, Balsorano e Atina; il 2° domenica 15 novembre presso il Centro pastorale "*S.Costanzo*" ad Aquino per le zone di Cervaro, Cassino, Aquino e Pontecorvo.

La comunità di S.Maria in S.Vincenzo Valle Roveto, con il parroco don Domenico Buffone, si è impegnata per riempire un container di aiuti destinati a migliorre le condizioni di vita di tanti fratelli meno fortunati che vivono in Camerun, guidati da don Bertin Roger.

"Dedicato" è stato il tema della serata di beneficenza organizzata lunedì 9 novembre presso il Palazzetto dello Sport "*Luca Polsinelli*" a Sora dall'Associazione di promozione sociale "*L'ApertaMente*" con il patrocinio del Comune di Sora, della Provincia di Frosinone, della Regione Lazio e dell'Unicef a favore delle donne vittime di violenza. L'intento era quello di raccogliere fondi per l'apertura di una casa d'accoglienza per donne e minori maltrattati, grazie alla presenza di grandi nomi del cinema, dello spettacolo, della danza, della musica, della moda, rappresentanti delle Istituzioni, un folto pubblico e gli studenti delle Scuole superiori del territorio partecipanti al concorso "*Rispondiamo con l'Amore*", i cui video finalisti sono stati proiettati e premiati.

Il Convegno Ecclesiale Nazionale, svoltosi a Firenze dal 9 al 13 novembre, ha visto la nostra Diocesi rappresentata dal vescovo Mons. Gerardo Antonazzo, Mons. Ruggero Martini, parroco della Cattedrae di Sora e delegato vescovile per il Laicato, don Tomas Jerez, vicario parrocchiale di S.Pietro apostolo in Cassino, suor Giovanna Fantauzzi, delle Suore della Carità di S.Giovanna Antida Thouret, l'insegnante di Religione Patrizia Velardi di Cassino, il presidente diocesano dell'Azione Cattolica Antonio Accettola, di Sora ed il responsabile dell'Unitalsi di S.Vittore del Lazio, Mario Bucci.

Sabato 14 novembre alla presenza del Vescovo è stato inaugurato il nuovo organo a canne donato dai parroci don Antonio e don Aurelio Ricci alla parrocchia S.Giovanni Battista di S.Giovanni Incarico. Il concerto, presentato da Paola Delli Colli, ha avuto come protagonisti il maestro d'organo Walter D'Arcangelo, il soprano Sabrina Davide e il trombettista Giuseppe Orsini.

Il 15 novembre, a Cassino l'Azione Cattolica diocesana ha voluto ricordare la figura della piccola Antonietta Meo, familiarmente chiamata *Nennolina*, con un Convegno che ne ha messo in realtà la grande forza d'animo e la fede fervente in una vita breve e segnata dalla malattia. Dopo la preghiera guidata da don Nello Crescenzi, assistente diocesano AC, il Vescovo ha sottolineato l'importanza di far conoscere storie di testimoni straordinari e di come la fanciullezza sia l'età più idonea per intuire le chiamate del Signore. E' stato quindi proiettato un video "*La piccola via*" e si sono alternate al microfono varie voci, dal biografo ad un parente, da un "*devoto*" alla postulatrice della causa di beatificazione. La conclusione è stata affidata ai due presidenti diocesani, Antonio Accettola e Giampaolo Pontone.

Il 17 novembre il Dipartimento di Scienze umane, sociali e della salute del l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale ha organizzato a Cassino un Convegno per ricordare la figura ed il pensiero di Annibale Pizzi, docente di Pedagogia, spentosi nel 2014 e di cui è stato presentato un libro "*La pedagogia come progetto di vita e via di salvezza*".

Dal 17 al 24 novembre una delegazione diocesana guidata dal vescovo Mons. Antonazzo e dal sindaco di Sora Ernesto Tersigni, con sacerdoti, assessori e personalità del mondo politico, culturale e sociale, si è recata in visita a Toronto e a Vaughan, in Canada, su invito della *Federazione Laziale del'Ontario*, in occasione del trentesimo anniversario della sua fondazione.

Venerdì 20 novembre il Centro Studi "*Vincenzo Patriarca*" di Sora, fondato il 23 aprile 1977 e tuttora diretto dal prof. Luigi Gulia, ha ripreso la sua attività culturale con la presentazione presso l'Abbazia di S.Domenico a Sora del libro "*L'anima e il tempo*" del prefetto emerito Dott. Piero Cesari. Gli incontri a carattere letterario, storico, artistico, scientifico, filosofico e religioso, che si succederanno nell'anno riporteranno alla memoria le prime attività culturali del Centro e ne proporranno di nuove.

Domenica 22 novembre in Piazza della Libertà a S. Donato Val Comino è stato presentato il Primo progetto interparrocchiale Map (*Migranti accolti in Parrocchia*), promosso dalla Diocesi e coordinato dalla Caritas e dalla Fondazione Migrantes. Ha aperto i lavori il sindaco della città, Enrico Pittiglio, seguito da

don Akuino Toma Teofilo, parroco di S.Maria e S.Marcello e direttore della Caritas diocesana, e dai responsabili del Progetto Luigi Pietroluongo e Marlene Frisoni. Erano presenti rappresentanti dei Comuni di Settefrati, Gallinaro e Rosanisco.

La Cattedrale di Sora ha ospitato domenica 22 novembre una Rassegna musicale in onore di S.Cecilia organizzata dal maestro Giacomo Cellucci e con la partecipazione del Coro della Cattedrale di Sora, il Coro polifonico *Voci sparse*, il Coro *Città di Sora* e *Armonia* di Broccostella, il Coro Polifonico *Città di Picinisco,* il Coro *Giovan Battista Pergolesi* di Ceccano; all'organo Marianna Polsinelli e alla tastiera Natale Facchini.

Domenica 22 novembre a S.Giovanni Incarico con la consegna dei 68 diplomi ai partecipanti si è chiusa la Scuola di mariologia, avviata in occasione del Giubileo straordinario concesso dal Santo Padre per il millenario del Santuario della Madonna della Guardia. Diretta dai proff. Filippo Carcione e Angelo Molle, si è avvalsa dell'apporto di vari relatori che in 9 incontri, dal 5 giugno al 7 agosto, hanno presentato la figura di Maria ed il suo ruolo nella Chiesa.

La *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne* è stata celebrata il 25 novembre con un Convegno a Sora nell'Auditorium del Baronio, uno a Cassino nella Casa Circondariale e in forme diverse in altre località della Diocesi, tutti appuntamenti di grande interesse grazie al tema e alla partecipazione di personalità autorevoli e testimoni esperti, che hanno messo in luce la necessità di un'evoluzione culturale prima ancora che legislativa. Tanti i temi trattati, dalle misure di protezione per le donne oggetto di violenza alla tutela dei minori, vittime e testimoni innocenti, dagli interventi immediati alle risposte più a lungo termine, come i Centri antiviolenza e le case di accoglienza per concludere con la *Trilogia dell'AmorTe*, che ha unito simbolicamente la città di Cassino a tante altre città aderenti al progetto.

Sabato 28 novembre grazie all'apporto di 500 volontari distribuiti in 40 supermercati del territorio diocesano si è tenuta la 19° Colletta alimentare nazionale sul tema *"Condividere i bisogni per condividere il senso della vita"* per portare aiuto immediato almeno a 5000 persone.
Alla presentazione ufficiale tenuta qualche giorno prima nella *Sala Restagno*

del Comune di Cassino avevano partecipato il referente del Banco alimentare, Marco Lamberti, i sindaci di Cassino, Aquino e Colfelice, la co-direttrice della Caritas che ha parlato del progetto "*City-cibo*" per il recupero e l'utilizzo di alimenti in eccesso, evitando lo spreco e soddisfacendo la fame di chi manca del necessario.Al termine hanno indossato le pettorine della Colletta.

Sabato 28 novembre gli operatori della Pastorale digitale e l'intera redazione di *Avvenire Lazio sette*, si sono ritrovati nella chiesa di S.Maria Porta Coeli a Sora per la Messa celebrata dal Vescovo, dal parroco don Vittorio Ricci e da don Alessandro Rea, responsabile della comunicazione diocesana. Il Vescovo ha benedetto tutti gli strumenti tecnici della comunicazione, dalla tradizionale macchina fotografica, penna e taccuino ai più moderni tablet, cellulari o ipad, che servono non a mettere in rete, ma in comunione la vita della Chiesa, al servizio delle comunità e dell'evangelizzazione. La serata si è conclusa con un incontro di amicizia e convivialità dando la possibilità alle "*firme*" di trasformarsi in volti, voci, sguardo e anima.

Domenica 29 novembre presso la chiesa di Roccasecca scalo il Vescovo ha incontrato i Priori delle Confraternite, i Capicompagnia ed i Responsabili di Pii sodalizi ed unioni, per riflettere insieme sul Giubileo della Misericordia, che si esprime attraverso "*il cuore, la mente e le braccia di una Chiesa che si prende cura e si fa carico di ogni creatura ferita dalla miseria umana*".

Il 2 dicembre nella Sala dell'Istituto Teologico di Sora si è svolto il Consiglio pastorale zonale, presieduto dal nuovo vicario zonale, don Ruggero Martini, coadiuvato da don Mario Zeverini e da Rino Troiani, in vista dell'apertura in Diocesi dell'Anno Giubilare, che prevede celebrazioni, gesti di carità, pellegrinaggi, missioni popolari e centri di ascolto della Parola, soprattutto con chi sembra più lontano.

"*Aria di Natale*" era quella che si respirava domenica 6 dicembre nelle stradine di Carnello, una comunità capace di iniziative artistico-culturali degne di nota ed ora anche di promozione e valorizzazione dell'artigianato locale. Tra luci, addobbi e momenti di folclore, gli abitanti di questa piccola frazione, crocevia di tre diversi Comuni -Sora, Arpino e Isola del Liri- hanno dato vita ad una manifestazione carica di magia natalizia.

La parrocchia di S.Lorenzo e la città di Isola del Liri hanno festeggiato la Madonna di Loreto, loro patrona, con una ricca serie di eventi: domenica 6 dicembre presso il Premiato Cinema Liri un convegno sul tema "*Ripartire da Nazareth: i bisogni e le risorse della famiglia*" con interventi del prof. Gabriele De Ritis, la psicologa Monica Petricca, l'assistete sociale Monica Mancini e la conclusione di don Alfredo Di Stefano. Lunedì, martedì e mercoledì si è fatto un Triduo di preparazione meditando con i malati ed i volontari dell'Unitalsi su *Maria, salus infirmorum*; *Maria, tempio dello Spirito santo* con i cresimandi e le loro famiglie; *Maria, regina della famiglia* con la celebrazione di un matrimonio. Quindi l'ascesa della Madonna e la sagra della crespella il giorno della vigilia ed il 10 dicembre la solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo e la processione, continuando la festa con la musica in piazza.

Lunedì 7 dicembre la pastorale giovanile della Zona di Atina ha promosso un incontro presso la sala consiliare di Casalvieri per il tempo di Avvento sul tema "*Sulla scia della cometa*". Sollecitati da una canzone di Niccolò Fabi "*Il negozio d'antiquariato*", i giovani sono stati invitati a riflettere sulla loro vita da vivere con fedeltà e coraggio. Al termine hanno ricevuto un buono-acquisto per le offerte speciale d'Avvento: libertà, gioia, sincerità, speranza, coerenza, lealtà, fiducia.

Dopo la Novena iniziata il 29 novembre e animata da parrocchie, cappellanie, confraternite, associazioni, gruppi e movimenti della città, Sora ha festeggiato l'8 dicembre la Vergine Immacolata, custodita nella chiesa di S.Restituta, con la recita delle Lodi e la conferma dell'"*eccomi*" da parte dei membri della Confraternita, le SS.Messe al mattino, il tradizionale omaggio a Maria con i fiori della gratitudine e nel pomeriggio la concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo.

La parrocchia S.Antonio di Padova a Cassino ha festeggiato l'8 dicembre con una processione *aux flambeaux* con la statua dell'Immacolata e l'incoronazione della Madonnina posta su una colonna in Piazza Diaz. E proprio la scritta incisa sul basamento è stata letta dal Vescovo come preghiera e monito ai Cassinati per una vita degna dell'amore di Maria. Altrettanto toccante è stato il momento della benedizione del presepe allestito nel giardino delle Suore Stimmatine, che raffigurava un barcone nel Mediterraneo pieno di profughi, nel cui volto

si rispecchia Gesù.

Da mercoledì 9 dicembre ogni pomeriggio nella Basilica di S.Domenico a Sora il Gruppo di preghiera della Divina Misericordia anima e guida un momento di preghiera per tutta la durata del Giubileo.

L'Anno giubilare, già iniziato con l'apertura della Porta Santa a S.Pietro l'8 dicembre da parte di papa Francesco, che qualche giorno prima l'aveva aperta nella Cattedrale di Bangui in Centrafrica, a livello diocesano ha preso il via sabato 12 dicembre, nella Cattedrale di Sora, domenica 13 dicembre, al mattino nel Santuario di Canneto e nel pomeriggio nella Chiesa madre di Cassino. Con il Vescovo, i presbiteri, i diaconi, le religiose ed i laici della Diocesi, sono stati presenti Mons. Adriano Bernardini a Sora e S.Ecc. Joseph Mamberti a Cassino.

Sul sito ufficiale del Giubileo della Misericordia è stata citata l'apertura della Porta Santa nella Cattedrale di Sora, di cui si sottolinea l'importanza storica, artistica, architettonica ed il profondo legame con la realtà civile e politica nel tempo.

Domenica 13 dicembre l'Unitalsi della sottosezione Nord della diocesi con la vendita delle Stelle di Natale e dei Ciclamini in molte piazze di Sora, Broccostella, Casalvieri, Posta Fibreno, Isola Liri, Fontana Liri e Castelliri ha raccolto fondi per realizzare i progetti a favore dei portatori di handicap e disabili del territorio, dai pellegrinaggi ai soggiorni estivi e alle giornate di fraternità.

"Vicino ai poveri tra i più poveri" è lo slogan scelto dalla Caritas diocesana per le attività di Natale, che hanno visto i reclusi in carcere con una particolare attenzione e spirito di carità. Presso la Casa Circondariale di Cassino, infatti, il Vescovo Gerardo il 14 dicembre ha aperto la Porta Santa con la celebrazione della Messa e la consegna del Messaggio dell'Anno santo e omaggi ai detenuti, mentre il 17 ha condiviso con loro il pranzo natalizio preparato dalla Caritas con l'aiuto dell'Istituto alberghiero di Cassino.

Il 16 dicembre il Vescovo si è recato nel Campus della Folcara a Cassino per incontrare i rappresentanti dell'Università in vista del Natale. Accolto dal cap-

pellano, don Benedetto Minghella, dal prof. Filippo Carcione e dal nuovo Rettore, Giovanni Betta, il Vescovo ha celebrato l'Eucaristia animata dal Coro universitario, aprendo quella che ha definito "*Porta santa*" della cultura.

Venerdì 18 dicembre la zona pastorale di Balsorano nella chiesa di S.Maria della Stella a Grancia di Morino ha celebrato la "*Notte bianca del Vangelo*": dopo il primo momento di riflessione, c'è stato il confronto in piccoli gruppi, quindi in chiesa si è celebrato il rito della Riconciliazione e la celebrazione eucaristica officiata dai sacerdoti della zona.

Domenica 20 dicembre lungo le sponde del lago di Posta Fibreno si è svolta una manifestazione singolare, promossa da AssoScub: squadre di subacquei hanno posato dei presepi precedentemente benedetti dal parroco, Mons. Antonio Lecce, sul fondo del lago. Nel pomeriggio è stata allestita una pesca di beneficenza delle oltre 100 foto del concorso "*Sora nel Blu*", a favore dell'associazione *Peter Pan Onlus*.

Lunedì 21 dicembre tutti i giornalisti, gli operatori della comunicazione, i tecnici dei siti web, delle radio e TV locali e le redazioni si sono ritrovati presso l'Episcopio a Sora per la conferenza stampa durante la quale il Vescovo ha rivolto il messaggio e gli auguri di Natale a tutta la comunità diocesana.

Martedì 22 dicembre nel salone parrocchiale di S.Pietro apostolo a Cassino è stato presentato il libro "*Pastorale 2.0*" in cui l'autore Riccardo Petricca, ingegnere delle telecomunicazioni, specializzato in e-busines ed economia dell'innovazione, racconta l'esperienza del Servizio di pastorale digitale in questi due anni di vita. Il ricavato sarà devoluto dall'autore per i progetti di aiuto ai migranti e per la missione in Burundi.

Nella magnifica cornice della Valle di Canneto, il 23 dicembre il Vescovo ha invitato Sindaci, Consiglieri provinciali e regionali, Autorità militari nel Santuario di Canneto per la celebrazione giubilare, che si è conclusa con il canto del *Te Deum* e la consegna del Messaggio di Papa Francesco. Quindi ha presentato il libro di Riccardo Petricca "*Pastorale 2.0*", di cui ha curato la postfazione.

Il giorno di Natale il Vescovo, dopo aver celebrato la Messa solenne nella

Chiesa madre di Cassino, si è recato nella chiesa di S.Antonio per il pranzo con i poveri organizzato dal parroco don Benedetto Minghella e dalla Caritas parrocchiale, grazie al contributo generoso di tanti volontari.

Sabato 26 dicembre, nella vigilia della festa della Sacra Famiglia è sorta a Cassino una nuova comunità parrocchiale intitolata proprio alla Sacra Famiglia di Nazaret: Affidata dal Vescovo a don Salvatore Brunetti, finora cappellano militare, è ospitata in un locale per il culto, in attesa che venga edificato l'edificio di pietra. Significativo il dono fatto da Padre Luca Brandolini, un mattone proveniente dalla Porta Santa della Basilica di S.Giovanni in Laterano, tolto il 16 novembre in occasione della *recognitio* preparatoria al Giubileo della Misericordia..

Nella festa della Sacra Famiglia, domenica 27 dicembre, la parrocchia di S.Lorenzo a Isola del Liri ha messo al centro dell'attenzione le famiglie cristiane in tutto il loro valore e la loro bellezza, e due ante di una "*porta*" portate in processione dalla chiesa di S.Giuseppe alla chiesa di S.Lorenzo, dove sono state installate all'interno di una cappella per indicare a tutti visivamente il senso del Giubileo.

Il 28 dicembre si è aperto il concorso "*Ri-clicca il presepe*", indetto dalla Pastorale digitale arricchito quest'anno da "*Ri-twitta il presepe*". Le foto dei presepi partecipanti sono state pubblicate sulla pagina Facebook e sull'account Twitter della diocesi e sono stati dichiarati vincitori i presepi che hanno avuto più "*mi piace*" e "*condivido*".

RECENSIONI

R. PETRICCA, *Pastorale digitale 2.0*, Edizioni Albatros, Roma, 2015, pp.220.

Il tema del rapporto Chiesa – nuove tecnologie della comunicazione è un oggetto di studio ormai ricorrente all'interno della letteratura sia sociologica che teologica. Tale interesse è stato stimolato da due sviluppi paralleli e strettamente connessi l'uno all'altro, quali la diffusione capillare del web 2.0 all'interno della società contemporanea e l'attribuzione a questo mezzo di particolari funzioni positive nel veicolare messaggi di stampo prettamente informativo e comunicativo. Del resto la tematica non è nuova all'interno del magistero della Chiesa cattolica. Già con il pontificato di Leone XIII (1878-1903) comincia a cambiare l'approccio verso gli strumenti della comunicazione, con l'apertura verso il mondo della stampa che sarà ricevuto per la prima volta in udienza nel febbraio del 1879. Sarà comunque con Pio XII che la Chiesa approfondirà ed amplierà la sua riflessione sugli strumenti della Comunicazione sociale nei suoi diversi aspetti. Si inizierà con la lettera Apostolica del 12 gennaio 1951 nella quale san Gabriele Arcangelo viene proclamato patrono di tutte le invenzioni che vanno sotto il titolo di "Telecomunicazioni", per arrivare all'Enciclica *Miranda Prorsus*, promulgata l'8 settembre 1957, che rappresenta la prima grande sintesi della dottrina della Chiesa Cattolica sulla tematica delle comunicazioni di massa. Oggi il rapporto della Chiesa con i media sta vivendo una nuova fase nella quale il suo messaggio di salvezza con oltre duemila anni di storia si confronta con lo spazio interattivo e informativo principe della contemporaneità che ha vissuto negli ultimi anni veloci cambiamenti rispetto al suo approdo in Italia nei primi anni Novanta: dall'originaria scoperta della navigazione on line e della posta elettronica, caratteristiche della fase della Rete Web 1.0, siamo passati ora a un nuovo scenario multimediale grazie al Web 2.0, con elevate opportunità di interazione legate allo sviluppo dei social network.

È questo l'argomento del bel volume di Riccardo Petricca nel quale l'Autore ha deciso di raccontare una sua particolare esperienza di vita. Lo fa non solo con lo sguardo di chi è coinvolto di prima persona nel racconto del libro ma anche con quel giusto distacco che rende il libro particolarmente fruibile a qualsiasi lettore che ne voglia apprezzare il contenuto. Non siamo di fronte ad un testo accademico o ad una mera cronaca giornalista, le oltre duecento pagine di scritto si presentano come un Diario giornaliero di un vissuto personale che, nell'incontro con molteplici figure del mondo ecclesiastico sorano, è riuscito a creare un progetto formativo ed educativo che vede nel "team pastorale digitale" un modello da esportare e far conoscere al pubblico degli specialisti dei media. Il volume non si suddivide in capitoli o paragrafi, ma segue un filo logico che trova nella sequenza degli accadimenti temporali la sua colonna por-

tante. Il volume presenta così un variegato programma su come oggi il web 2.0 possa essere messo al servizio dell'opera pastorale. Questo è solo un assaggio di alcuni dei più vibranti temi trattati da Riccardo Petricca e l'invito non può essere che di andare a leggere il libro per entrare nel merito. Non è buona abitudine usare toni troppo elogiativi in una recensione, ma credo che in questo caso si possa sbilanciarsi un po' poiché è lo stesso Autore a sbilanciarsi coraggiosamente nell'intraprendere il racconto di una parte della sua vita per stimolare il lettore a riflettere su temi troppo spesso sottovalutati.

Lucio Meglio

(N.d.R) Siamo lieti di unirci al coro degli elogi per il volume di Riccardo Petricca. Si moltiplicano le recensioni, e tutte si esprimono in termini molto lusinghieri per il giovane autore. Ne diamo qualche stralcio:

" … In questo contesto di grande cambiamento, di rivoluzione e di valorizzazione culturale, prende vita il libro di Riccardo Petricca. L'autore incarna dentro di sé proprio i due elementi di cui si è accennato: da un lato, c'è la sua fede attiva, quel contributo dinamico che ha sempre portato avanti come membro di Azione Cattolica e, dall'altro lato, c'è il suo lavoro di informatico, la conoscenza e la gestione di tutto quello che ha a che vedere con il mondo virtuale. *(omissis)* Chi lo ha letto lo definisce un testo passionale nel senso più alto e positivo del termine, poiché offre il suo messaggio in modo profondo e con partecipazione, riuscendo a coinvolgere il lettore in modo totale. *(omissis)*. La scrittura di Petricca comunica in modo diretto ed emozionale mentre narra una storia che, pur partendo da quella che è la dimensione individuale di chi la racconta, nello scorrere degli eventi si allarga a dismisura e si ramifica nella creazione di un valore universale. (*Vincenzo Ruggiero Perrino)*.

… Un libro, un vero libro di carta, come quelli di una volta e l'autore è Riccardo Petricca, ingegnere delle telecomunicazioni, specializzato in e-business ed economia dell'innovazione … Trovata di marketing? Contraddizione? Segno di insicurezza e ripensamento? No, è un segno dei tempi attuali e di quelli che ci aspettano, in cui le diverse modalità di comunicazione si intrecciano e si fondono, completandosi e sostenendosi a vicenda, perché lo scopo è uno ed è uno scopo pastorale: creare comunione profonda tra le persone. *(omissis)*. In effetti *Pastorale digitale 2.0*, intende raccontare la storia e l'esperienza del Servizio di Pastorale Digitale, che da quasi due anni è nato in Diocesi ed è cresciuto in maniera incredibile, grazie alla passione e all'entusiasmo di chi l'ha progettato e fatto iniziare, contagiando tutto il gruppo divenuto ora molto

numeroso. Nell'era del digitale è una storia di fede, di comunione e di un innovativo modo di comunicare e fare pastorale. E' una storia di vita vissuta, dunque, di vita di persone singole a cominciare dall'autore, ma anche di una comunità, che cresce e si tiene unita e vicina nonostante le distanze fisiche dovute alle accresciute dimensioni territoriali della nuova diocesi nata un anno fa. Una "famiglia" che impara a conoscersi, a lavorare insieme, a condividere ideali e servizio. Sì, perché lo slogan che fa da bandiera è una frase che il Vescovo Gerardo ha consegnato a questo gruppo tanto vario e composito quanto unito e compatto che è la Pastorale Digitale: l'importante del condividere è mettere in comunione più che in rete. *(Sr. Maria Grazia Tripi)*

"… il libro ili Riccardo Petricca, mi ha consentito di capire più e meglio le opportunità offerte da tale "Rivoluzione digitale". Si, perché è urgente e necessario un nuovo approccio, sia sul tema della evangelizzazione (quindi ad extra) sia ad intra, nella ricerca di nuove modalità di *relazione-comunicazione-crescita-comunione* delle diverse realtà pastorali delle nostre Diocesi.(*omissis)*. Non solo il testo si apprezza per la piacevole capacità dell'autore di raccontarsi, ma più si va avanti nella lettura più si capisce come in verità esso possa diventare una chiamata a compartecipare,come insomma un canto a più voci. L'invito che ci viene fatto dal testo, infatti, diventa sempre più coinvolgente e si finisce con l'immaginare una grande catena tra tutti i chiamati, tra tutte le Diocesi. Chi potrà resistere quando si sarà `'nominati" a operare per il bene comune ? Si, occorre gettare di nuovo le reti e scendere in mezzo ai giovani, solo così sarà possibile pescare più 'uomini".(*Mario Salvati)*.

"Quando un testo si lascia leggere tutto d'un fiato è perché ti coinvolge, ti incalza e ti provoca a sfogliare di continuo pagine da divorare. Significa che le parole sono quasi trasfigurate dalla passione del cuore, superano le attese e le previsioni dello stesso lettore, dilatano i confini delle sue esplorazioni. L'ignaro lettore si imbatte sin dai primi racconti in una storia di vita, quella dell'autore, tramite alcuni significativi quadri e scorci rappresentativi di luoghi, persone ed esperienze vissute in prima persona. L'autore sa coniugare abilmente, con un pizzico di saggia scaltrezza, l'autobiografia quale facile "esca" per attirare il lettore nella rete della comunicazione empatica. *(omissis)*. Riccardo ci aiuta a superare il livello banale di una narrazione fatta di informazione in cui si parla di altro o di altri, per farla diventare una forma di "consegna" di sé al lettore. Il primo beneficiario del racconto autobiografico è proprio colui che lo compone. *(omissis)*.

L'intuizione molto originale che si sprigiona progressivamente in questo scritto è la traslazione del lettore da alcuni quadri autobiografici alla descrizione della "pastorale digitale", rivisitata secondo il metodo e i processi formativi dell'autobiografia.(*Mons. Gerardo Antonazzo,* dalla Postfazione*)*

Quando si apre un libro, non si sa che cosa aspettarsi. Questo, però, porta un titolo a suo modo eloquente: ci s'immagina che si tratti del programma pastorale di una qualche diocesi, rinfocolato da novità via web. Vedremo. Poi si comincia a leggere e ci si ritrova in tutt'altro mondo. Un ingegnere che parla di sé, dei suoi trascorsi giovanili in Azione Cattolica, del graduale allontanarsi, del desiderio di trovare qualcosa che riempia un vuoto attraverso il frenetico avvicendarsi di attività: ballo latino, equitazione, rafting, paracadutismo e altri sport. Oltre a un lavoro impegnativo in una società ingegneristica, che lo porta in giro per l'Italia.

Per farla breve, è un percorso tortuoso che un bel giorno porta Petricca a ritrovarsi nei pasticci e mezzo accecato, durante un'immersione subacquea, sul fondo di un lago. E a trovare aiuto in un luccichio che si rivelerà il braccio di un grande crocifisso metallico che presidia il fondale di quel bacino d'acqua (il lago di Posta Fibreno, in provincia di Frosinone).

Ci sono stati "e ci saranno altri episodi. Forse il più impressionante è quello della ragazza - in apparenza sconosciuta - incontrata una sera, ballando, e che a un certo punto gli rinfaccia di avere tradito le sue speranze, molti anni prima, quand'era una ragazzina e durante una gita estiva lo aveva sentito parlare di cristianesimo con un tono che le aveva toccato il cuore: «Avevi promesso di venire a trovarci, non sei venuto e nel mio paese non c'era nessuno ad aiutarmi».

Misteri della fede che l'A. ha sperimentato e vuole mostrare perché sia chiaro che cosa anima quella «pastorale digitale» che, sfruttando i *social networks,* sta crescendo da qualche tempo nella diocesi (da poco unificata), che comprende Sora, Cassino, Aquino e Pontecorvo, nel basso Lazio. E c'è da essergli grati della confidenza personale, perché oltre a incorniciare l'attività che dà il titolo al volume - conferisce un calore di verità e di fede che non si incontra tanto spesso.

A proposito di scene acquatiche, pare di vedere un piccolo Giona fuggitivo che il Signore s'incarica di recuperare a modo suo. E il sentimento che prevale nella lettura è di gratitudine al pensiero che siamo, tutti, in buone mani, persino malgrado noi stessi. Agli episodi spartiacque segue un riavvicinamento - curiosamente, vari amici dei vecchi tempi si fanno vivi proprio allora, chiedendogli interventi nella pastorale -, poi una inattesa partecipazione da accompagnatore di ragazzi alla Giornata mondiale della gioventù con Papa Francesco, e poi la nomina a presidente dell' Azione Cattolica della parrocchia di San Bartolomeo, nella città di Sora.

E in diocesi, con la spinta dell'A., che applica le proprie competenze professionali e umane, nascono attività di informazione e di relazioni legate a Facebook, a Twitter, al nuovo portale web, alla web tv. Il volume ospita a questo

punto una coralità di voci e di eventi dei quali non è possibile dare conto in dettaglio. Senz' altro buone iniziative, dove si incontrano persone piene di zelo e altre che capitano lì e man mano si riscaldano. Una dinamica che della rete digitale prende gli aspetti più umani, per esempio la triade «mi piace-commenta-condividi» che, vista su Facebook, può lasciare indifferenti, ma che, applicata a una comunità che vuole trasmettere il Vangelo, acquista un carattere amicale e apostolico.

Come ha detto il vescovo diocesano, lo scopo di iniziative come questa non è soltanto di entrare in rete, ma soprattutto in comunione. Oltre a numerosi consigli «tecnici» e sociali sul come fare ad animare la «pastorale digitale», oltre agli esempi concreti di comunicazione e di socializzazione, questo libro, con il suo linguaggio irruento, e a volte «torrenziale», mostra l'unico ingrediente immancabile: la vicinanza al Maestro che continua a chiedere di gettare la rete. (*Giuseppe Romano,* in *Civiltà Cattolica,* Quaderno N° 3980 del 23/04/2016) .

A. TANZILLI(a cura di -) , *Sora Chiesa Cattedrale Santa Maria Assunta,* Arbor Sapientiae Editore, Roma 2015, pp. IX-391.

" Pochi edifici conservano e sintetizzano periodi e temperie stilistiche tanto lontani e differenti quanto la chiesa cattedrale di Santa Maria Assunta; essa è, infatti, il risultato di interventi che si sono succeduti in fase di costruzione, riattamento e restauro cronologicamente distinte dal II sec. a. C. fino ai giorni nostri senza soluzione di continuità".

Queste parole poste dalla Tanzilli in testa alla Prefazione delineano il filo conduttore del volume: non soltanto "l'individuazione e l'analisi delle fasi costruttive della chiesa", ma portare a coglierne "il significato pregnante di luogo della memoria e della trasmissione ai posteri della funzione simbolica di unità civile e politica rivestita nel tempo".

L'opera porta a conclusione la ricerca storica avviata nel 1982 dall'Arch R. Marta con criteri scientifici, mai messi in campo dagli studiosi che in epoca anteriore si erano occupati della Chiesa Cattedrale di Sora. Sono 391 densissime pagine di alto profilo scientifico, storico, letterario, religioso, impreziosite da oltre 250 tra fotografie di varie dimensioni, disegni, schizzi, piante e rilievi architettonici. Si tratta di un'opera monumentale che rimarrà come punto fermo nella storia della Chiesa Cattedrale di S. Maria Assunta

La Tanzilli, oltre a curare il volume nella sua impostazione ed organicità, ha redatto in prima persona il Cap. I sul tempio romano, il Cap. IV sulle trasformazioni dall'alto medioevo ad oggi, il Cap. VII sul campanile e le campane, il Cap. VIII sui reperti erratici sistemati nel complesso. Franco Ruggieri e Antonio Coppola hanno portato un piccolo contributo sull'orientamento del tempio, mentre Matilde Grimaldi ha sviluppato un interessante profilo storico della città di Sora e della Cattedrale dall'età paleocristiana all'altomedioevo. Gli elementi sculturali, pittorici e di arredamento liturgico sono stati illustrati da Stefano Di Palma, e Alessandra Cosmi si è dedicata all'analisi del trittico dell'Assunta del pittore Aurelio Mariani. Collaboratori preziosi sono stati Massimo Penna, Danilo Di Scanno, Marco Schirinzi, Caterina Grimaldi, Giulia Pescosolido e Enrico Pescosolido.

"A tutti la gratitudine - scrive Mons. A. Di Stefano nella *Presentazione* - perché il lavoro e il confronto comune celebra, attraverso l'arte e la cultura, la bellezza del tempio, la sacralità delle pietre, i riti e le preghiere che in esso si elevano, l'unico Dio confessato nel due millenni della nostra storia".

(d. A. L.)

A. MARTINI (a cura di ....), *Chiesa, presenza di Dio tra gli uomini,* Piedimonte S. Germano 2015, pp. 137.

Non è nuovo Don Tonino Martini in produzioni librarie dedicate alla memoria storica delle comunità che nel corso degli anni sono state affidate dai Vescovi alle sue cure pastorali. Ha fatto così con la comunità di Campoli Appennino, poi con quella di Carnello, e particolarmente con quella di Alvito. Ora è la volta della comunità di Piedimonte S. Germano ad essere oggetto della sua accurata investigazione archivistica e storica. Mettendo insieme una nutrita "squadra" di collaboratori (E. Urbano, V. Aceti, M. Mastrangeli, E. Montanaro), Don Tonino è riuscito a delineare come polo di convergenze delle energie di tutti i pedemontani (parroci, autorità civili, istituzioni scolastiche, mondo imprenditoriale, ….) l'impresa della ricostruzione della Chiesa parrocchiale distrutta dai bombardamenti e la costruzione di una nuova Chiesa nella zona pedemontana, dove si costituivano i nuovi insediamenti abitativi. Si trattava non solo di ricostruzione materiale, ma di rigenerazione di una nuova "civitas" , per iniziare una nuova ed entusiasmante fase del proprio sviluppo urbanistico, economico, sociale,culturale, religioso.

"Una Chiesa, quale edificio posto fra le case di una città, è necessaria per il riferimento della fede … Il cristiano ha bisogno di convenire in comunità per fare esperienza con le altre famiglie della prassi sacramentale". Nel descrivere il percorso di ricostruzione dell'edificio e della vita comunitaria ad esso legata, Don Tonino ha avuto come faro ispiratore la sua visione ecclesiologica, compiutamente espressa nell'opera *"Quale Chiesa per il terzo millennio?"*, nella quale raccolse i contributi di filosofi, teologi e vescovi, partecipanti ad una tavola rotonda svoltasi nella Parrocchia di Carnello nell'ottobre del 2000.

Siamo lieti di offrire al pubblico questo ulteriore contributo di Don Tonino alla riflessione sul "sensus ecclesiae", che è tanto necessario risvegliare nelle coscienze dei fedeli in questo momento tormentato della storia, quando il senso di appartenenza ecclesiale sembra dissolversi in nebulose e "liquide" esperienze, fondate più sull'emotività che sulla rettitudine dell'adesione di fede.

(d. A. L.)

G. COPPOLA, R. REA, *La visita pastorale nel territorio di Roccadarce (1703-1704) nella sacra visita di Giuseppe De Carolis vescovo di Aquino*, in: «Quaderni Coldragonesi», n. 6, a cura di A. Nicosia, Tipografia Arte e Stampa, Roccasecca, pp. 77-84.

Giovanna Coppola e Romina Rea, nell'ultimo numero dei *Quaderni Coldragonesi*, presentano un contributo con tutte le carte in regola per diventare un obbligato punto di riferimento teorico ed analitico per tutti coloro interessati a questo specifico ambito di ricerca: la storia religiosa della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, motivo per il quale lo presentiamo in questa sede. Il lavoro non si sofferma su circostanziati aspetti di vita religiosa, come si è largamente fatto in tempi passati, ma affronta la tematica in modo diretto, fornendo una cornice interpretativa che parte dall'analisi diretta delle fonti archivistiche, nel nostro caso la visita pastorale di inizio Settecento del vescovo di Aquino Giuseppe De Carolis al territorio del comune di Roccadarce.

Il saggio è organizzato in due parti. Nella prima, a firma di Romina Rea, si presenta dal punto di vista storico, il significato, l'organizzazione e la struttura di una visita pastorale con specifico riguardo a quella oggetto dello studio. Nella seconda, curata da Giovanna Coppola, si riporta per intero il documento originale con la relativa traduzione dal latino all'italiano. Uno dei maggiori meriti del lavoro è quello di aver riportato *in nuce* l'unica testimonianza giunta fino a noi di una visita pastorale condotta nel territorio della Diocesi di Aquino, antica sede vescovile la cui esistenza è attestata dalle fonti fin dall'anno 465 quando il suo vescovo Costantino partecipò al concilio romano indetto dal pontefice Ilario I (Cfr. D'Avino Vincenzo, Cenni storici sulle chiese del Regno delle due Sicilie, Napoli, 1848, v. Aquino, pp.49-50). Infatti il documento troppo spesso è stato ignorato dagli storici locali che a vario titolo hanno trattato della storia religiosa del territorio aquinate.

Da qui discende un ulteriore pregio che si ricava dalla lettura del testo: oltre alla vocazione informativa e descrittiva del documento, il principale concetto che lo sottende è il rimando al metodo storiografico proposto da Marc Bloch nel suo lavoro *Apologia della storia o del mestiere storico,* ossia l'utilizzo delle fonti dirette o archivistiche per evitare l'adesione incondizionata ai pregiudizi, false prudenze e miopie delle fonti narrative di altri autori. Imparare a leggere ed interpretare le fonti d'archivio collocandole nel loro contesto spazio-temporale ed evitando tentazioni di drastica semplificazione storica, questo è il si-

gnificato profondo del contributo che le due autrici consegnano ai lettori, e che segue idealmente il lungo lavoro di ricerca storica ed archivistica che da anni la prof.ssa Giovanna Coppola e la Dr.ssa Romina Rea conducono nell'Archivio Diocesano di Sora, in silenzio ed in umiltà (quest'ultima a volte troppo eccessiva), lontane da qualsivoglia protagonismo o "tracotanza storica", fedeli al detto che la peste dell'uomo è la presunzione del sapere!

Lucio Meglio

O. CICCHINELLI, *Le piccole Ancelle del Sacro Cuore a Pescosolido (1932-2015),* Tipolitografia La Monastica, Casamari 2015,pp.16

Lo scorso mese di Luglio la comunità di Pescosolido ha salutato le suore della Congregazione delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore che dopo ottantatre anni di ininterrotto ministero missionario ed educativo, svolto con amorevole dedizione, hanno lasciato il paese richiamate dalla Casa madre ad altra destinazione. Per l'occasione il maestro Ottavio Cicchinelli, conosciuto ed apprezzato storico locale, ha pubblicato, con il patrocinio dell'Amministrazione di Pescosolido, un libretto commemorativo che ripercorre la storia della casa religiosa pescosolidana. Pur nella brevità delle sue pagine, il testo si presenta come una ricerca meticolosa ed approfondita sulle origini, i ruoli e le funzioni che dal 1932 fino a tutto il luglio 2015 questa comunità di suore ha svolto nel piccolo paese a ridosso dei monti abruzzesi. Nella prima parte l'autore ripercorre la storia dell'Asilo infantile del paese istituito nel settembre del 1916 in una casetta asismica costruita dalla Lega Navale Italiana. Con il passare degli anni l'asilo, gestito inizialmente dalla Congrega della Carità, divenne un luogo particolarmente caro agli abitanti del paese che con varie donazioni di privati cercarono di mantenerne sempre operative le funzioni educative. Con l'inizio del 1932 l'Arciprete del paese, don Ferdinando Ciccolini, pensò di affidare la cura dei bambini a delle religiose. Così si rivolse al vescovo del tempo mons. Agostino Mancinelli il quale conoscendo che mons. Carlo Liviero, oggi beato, di cui fu stretto collaboratore, aveva fondato nella diocesi di Città di Castello un istituto di religiose dedite alle opere di cristiana carità, chiese la disponibilità a voler aprire una casa di queste buone religiose nel paese di Pescosolido. La richiesta fu esaudita.

È nella seconda parte del libro che Cicchinelli ripercorre le tappe dell'arrivo delle religiose in paese, raccontando le numerose attività che nel corso degli anni hanno saputo realizzare, dall'educazione dei fanciulli, alle iniziative parrocchiali come l'assistenza ai poveri ed ai più bisognosi. Da notare inoltre l'intenso flusso vocazionale che nel corso degli anni queste buone suore provocarono in molte fanciulle pescosolidane, che arricchirono con la loro vestizione religiosa l'Istituto delle Ancelle del Sacro Cuore.

In conclusione l'analisi accurata svolta da Ottavio Cicchinelli getta la luce su un aspetto fondamentale della storia ecclesiastica della nostra Diocesi, il ruolo educativo e pastorale che gli ordini religiosi femminili hanno da sempre svolto all'interno dei nostri paesi, troppo spesso dimenticati.

Lucio Meglio

SOMMARIO

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

Bolla del Santo Padre	Pag.	4
Congregazione per il culto divino e la disciplina deisacramenti	»	6
Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia	»	8
Omelia di Papa Francesco alla Messa per l'apertura della Porta Santa	»	27
Discorso del Santo Padre al V Convegno Ecclesiale Nazionale	»	29

DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA

Consiglio permanente - Comunicato finale (estratto)	»	41
Indicazioni alle diocesi italiane circa l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati	»	43
Incontro del Santo Padre con i partecipanti a 5° Convegno Ecclesiale Nazionale	»	55
Commissione Episcolale per le Migrazioni	»	58

ATTI DEL VESCOVO

- OMELIE

Omelia per la conclusione della Peregrinatio mariana Santuario di Canneto	»	65
Omelia per la solennità di Maria SS. Assunta in cielo	»	69
Inizio ministero pastorale di mons. Alfredo Di Stefano	»	72
Inizio ministero pastorale di mons. Ruggero Martini	»	76
Omelia per la festa di s. Michele Arcangelo	»	79
Omelia per l'inizio del ministero di parroco di don Ercole Di Zazzo	»	82
Omelia per il 25° di elevazione a Basilica Minore	»	86

Omelia per le Ordinazioni diaconali e per la
Dedicazione della chiesa Cattedrale Pag. 89

Inizio ministero pastorale di don Arcangelo D'Anastasio » 93

Meditazione per la Veglia Missionaria Diocesana » 96

Omelia per l'inizio del ministero di parroco di don Fabrizio Caucci » 99

Omelia per la Solennità di Tutti i Santi » 101

Omelia per l'inizio del ministero di parroco di don Alessandro Rea » 104

Omelia per la solennità dell'Immacolata
Inizio dell'Anno giubilare della Misericordia » 107

Omelia per l'apertura della Porta santa

Basilica-Santuario S. Maria di Canneto » 110

Omelia per l'apertura della Porta santa- Carcere di Cassino » 113

Omelia per la solennità del Natale » 116

Omelia per la prima Messa nella parrocchia "Sacra Famiglia" » 119

Omelia per il Giubileo degli Amministratori » 122

- DECRETI

Collegio dei Consultori » 127

Offerte e contributi alla Chiesa » 129

Nomina di presbiteri a Vicari zonali » 132

Costituzione sottosezioni UNITALSI » 134

Assegnazione otto per mille » 135

Costituzione Consiglio Pastorale della Diocesi » 138

Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano » 139

Nomina membri del Consiglio Pastorale Diocesano » 141

Regolamento del Consiglio Pastorale Diocesano » 143

Anno Santo della Misericordia » 144

- NOMINE

Nomine varie Pag. 153

- LETTERE

Pellegrinaggio Annuale a Loreto » 157

Lettera invito ai sindaci della diocesi » 159

Lettera invito alle Confraternite » 160

- MESSAGGI

Messaggio del Vescovo Gerardo a Dirigenti scolastici, Insegnanti, Genitori e Alunni per l'Anno Scolastico 2015-2016 » 163

Messaggio del Vescovo Gerardo ai fratelli carcerati per il Giubileo della Misericordia » 168

Vocazione, pienezza dell'uomo Giornata del Seminario diocesano 8 dicembre 2015 » 170

- **AGENDA PASTORALE** » 177

ATTI DEGLI UFFICI E ORGANISMI PASTORALI

Verbale consiglio presbiteriale » 191

Verbale consiglio dei vicari » 195

Ufficio dei Vicari Generali » 203

Consiglio Pastorale Diocesano » 205

Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi Pag. 211
Iniziazione cristiana per bambini e ragazzi » 212
Convocazione della Consulta diocesana per l'Evangelizzazione » 236
Secondo convegno diocesano dei catechisti » 238
Ufficio liturgico - Sezione musica sacra » 240
Ufficio diocesano per la pastorale della salute » 241
Seminario vescovile dell'Immacolata » 242
Caritas diocesana » 243
Ufficio Migrantes » 247
Osservatorio delle povertà e delle risorse » 250
Azione Cattolica Diocesana » 261

- VERBALI DELL'INIZIO GIUBILEO

Chiesa Cattedrale di Sora » 264
Basilica Santuario di canneto » 265
Chiesa Madre di Cassino » 268
Casa circondariale di Cassino » 270

PER LA STORIA RELIGIOSA DELLA DIOCESI

Omelia del Cardinale Giuseppe Bertello » 271
Don Mario Zeverini » 274
Omelia di S. Em. Card. Angelo Bagnasco » 279
XXV Anniversario Oasi Mariana Betania » 282
Nuovo umanesimo e antropologia cristiana » 286
Omelia di S. E. Adriano Bernardini » 294
Omelia di S. Em. Card. Dominique Mamberti » 297

MOMENTI DI VITA DIOCESANA Pag. 303

RECENSIONI

R. PETRICCA,
Pastorale digitale 2.0 » 331

A. TANZILLI,
Sora Chiesa Cattedrale Santa Maria Assunta » 336

A. MARTINI,
Chiesa, presenza di Dio tra gli uomini » 337

G. COPPOLA, R. REA,
La visita pastorale nel territorio di Roccadarce (1703-1704) nella sacra visita di Giuseppe De Carolis vescovo di Aquino » 339

O. CICCHINELLI,
Le piccole Ancelle del Sacro Cuore a Pescosolido » 341

RES ET ACTA

DOCUMENTAZIONE DI VITA DIOCESANA

Direzione - Redazione - Amministrazione
Curia Vescovile - Sora
Tel. 0776/831082 - fax 0776/820160 - www.diocesisora.it
E-mail: cancelleria@diocesisora.it

Da conservarsi nell'archivio parrocchiale
Stampato in proprio

In copertina:
Francesco Villamena (1564 circa-1624),
particolare Ritratto del cardinale Cesare Baronio (1538-1607)

Grafica di Gabriele Pescosolido